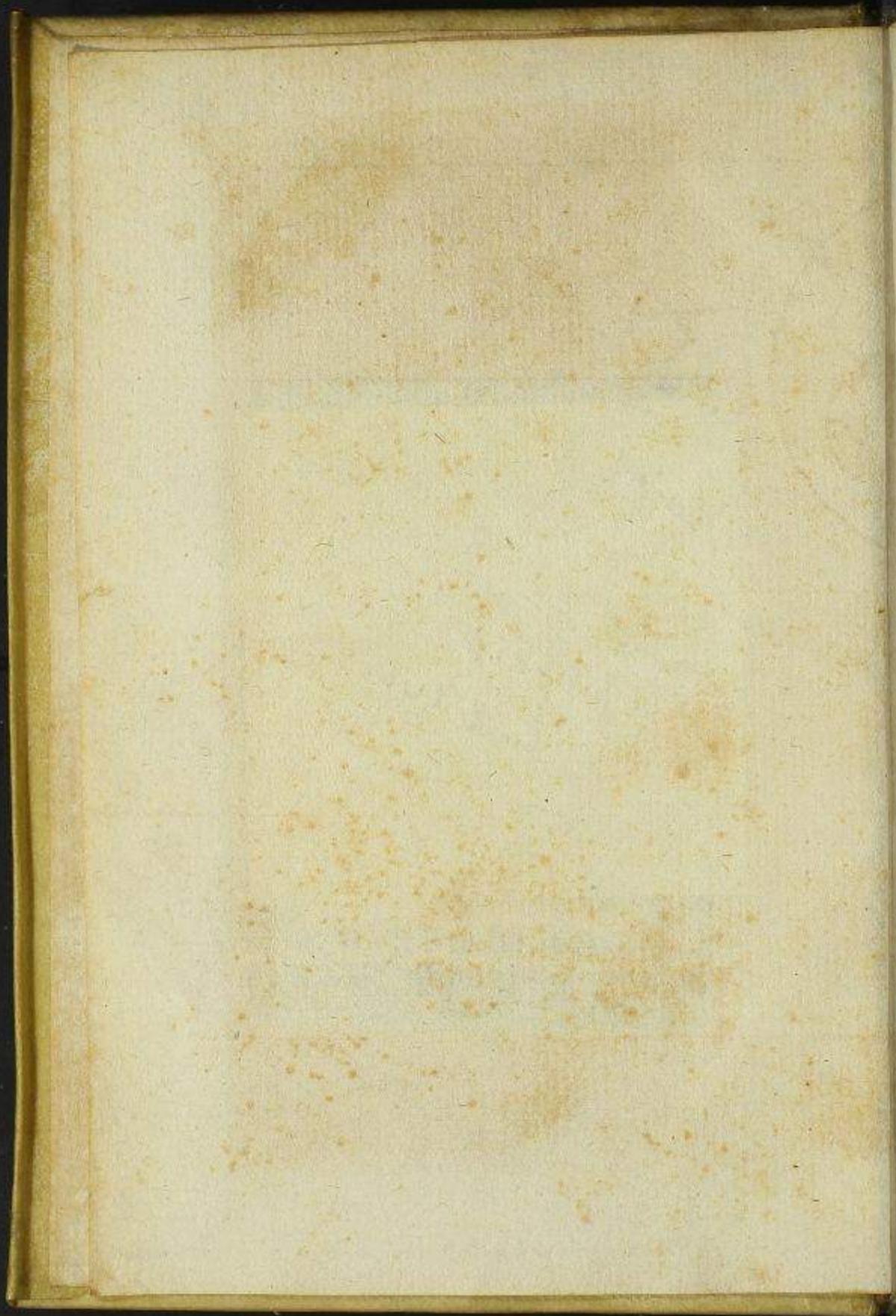


(51)

Le ne fay rien  
sans  
**Gayeté**

*(Montaigne, Des livres)*

Ex Libris  
José Mindlin



# LETTERE ANNVE

D'ETIOPIA, MALABAR,  
BRASIL, E GOA.

Dall'Anno 1620. fin'al 1624.

Al Molto Reuer. in Christo

P. MUTIO VITELLESCHI

Preposito Generale della Com-  
pagnia di GIESV.



IN ROMA,

Per Francesco Corbelletti. MDCXXVII.

*Con Licenza de' Superiori.*

*Domus Prob. Mai. Soc. Jesu.  
Guzer. Cat.*

**Q**uesta relatione dell' Etiopia, India. &c.  
Si potranno stampare, se così parerà à  
Monsign. Reuerendiss. Vicegerente, & al Re-  
uerendiss. P. Maestro del Sacro Palazzo. Ro-  
ma 20. di Gennaro. MDCXXV.

Mutio Vitelleschi, Generale della  
Compagnia di GIESU.

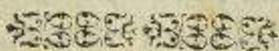
Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Ma-  
gistro Sacri Pal. Apost.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

Imprimatur  
Fr. Antoninus Phœbeus Magister, & Socius  
Reuerendiss. P. Fr. Nicolai Rodulfi, Ord.  
Præd. Sacri Apost. Palatij Magistris.

RELATIONE<sup>3</sup>  
DELLA MISSIONE  
FATTA DA' PADRI DELLA  
COMPAGNIA DI GIESV

Nell' Etiopia , gl' anni 1621. 1622.  
e 1623.



N mezzo di sì vasto pelago,  
già molt'anni tondo, fiero e tē-  
pestoso, la navicella della Ro-  
mana Fede, hà con venti così  
favoreuoli spiegate le vele,  
che carica di ben mille spo-  
glie dello scisma, e dell'Inferno,  
hà quest'anno tenuto il suo corso dritto,  
senza passar borasca di momento  
e pericolo. Et io se altre volte hò  
promesso certa speranza di buonissimi  
successi; hora posso con ragione diman-  
dare e ricevere la mancia della grata  
nouella, che si sia promulgato l'Euangelio  
alle genti, e che quasi tutto l'imperio  
di Etiopia sia ridotto all'obedi-  
enza della Chiesa Romana.

Douendo dunque alle cose dell'anno  
passato aggiungere quelle del presente,  
ne restringerò alcune con la maggior breuità,  
che mi sarà

4  
rà possibile, intorno al felicissimo progresso della Religione Christiana, in questo remoto, e grande Imperio dell' Etiopia. Tanti sono e di sì gran portata i Personaggi, i quali co' volgo innumerabile si fanno arrollare in questa militia del Cielo, che in niuna maniera è bastevole il numero de gli operarij. Tutti senza che ve ne rimanga alcuno, desiderano straordinariamente di soggettarsi al Romano Pontefice, e di essere annouerati trà' figli della Chiesa vniuersale. Non posso tralasciare con silenzio il conosciuto feruore, e zelo di molti Signori, i quali si sforzano d'innalzare le cose della Fede, e di ampliarla infino all'vltime contrade. Si occupa in questa honoreuole carica il Christiano Imperatore Seltan Cegued in tutte le Prouincie del suo Reame: & in particolare in Dambia, doue egli per l'ordinario dimora. Eraszelacristo fratello dell'Imperatore, fa l'istesso in Ancaxá e ne' paesi conuicini. Il Vicerè Iacristo in Bagamedì: & il Vicerè Cabacristo in questo paese del Tigri. Tutti questi Principi hanno l'istessa brama e zelo di stendere la nostra santa Fede, non solo per l'Etiopia; mà se potessero, anche per tutto il mondo. Hora darò vna breue corsa alle Residenze di questa Missione, raccogliendo in breue il frutto particolare, e l'industria di ciascheduna: d'onde si potrà facilmente canuare, qual sia lo stato delle cose nostre, e quanto grandi li progressi della Religione.

*Resi-*

*Residenza di Gorgora .*

**Q**uesta Residenza è posta nel mezzo del Regno di Tambià, vna giornata lontana dalla Corte, & è vicina a certa palude, che suole alle volte allagare, quando s'ingrossa per le vscite del Nilo. Il P. Antonio Fernandes n'è Superiore, e con lui vi risiede il P. Pietro Pais. Questi sono impiegati in comporre alcuni libri di grande importanza per l'accrescimento della Fede. E non senza molta fatica amministrano a quei popoli i Sacramenti, particolarmente nell'asprezza del verno per la moltitudine senza numero delle fiumare, e torrenti, li quali spesso fà di mestiere passare a nuoto, non vi essendo barchette di passaggio, nè ponti, che arriuino dall'vna all'altra riuà. Quindi è, che molte fiare non solo è faticoso; ma pericoloso il souenire coloro, che ne hanno di bisogno. La Chiesa, della quale altre volte hò parlato, già è finita, e tira a se gl'occhi de' riguardanti per la sua rara bellezza. Si che à molti nasce dentro il petto vna buona inuidia, e gara, volendo gl'vni auanzar gl'altri nel fabricarne altroue più belle. L'Imperatore porta in ciò il vanto sopra tutti, il quale hà gittato i fondamenti di vna Chiesa, & hà disegnato il luogo per vn'altra. A questa nostra Residenza concorre la gente da ogni parte, anche i Scismatici, quali chiamano beati, e ben'auuentu-

rati i Catolici , che habbino Dottori , e Maestri della Diuina legge. Accadde vnà volta, che predicando vno de' nostri sopra la certa incertezza della vita mortale , e del rigore del finale giudirio, e quanto spauento soglia cagionare, anche nelle persone più sante ; vn Chierico, che l'vdiua, talmente si commosse, che alla vista di tutti stracciò in minutissimi pezzi alcune polize d'incantesimi e di stregherie , che seco portaua: e già pentito hauerebbe subito con la chiara luce della fede , scacciate le tenebre dello scisma, se il Padre non hauesse voluto prima farne la proua .

Fra le persone Principali conuertite , sono più riguardeuoli Melcacrsto parente dell'Imperatore, e suo Maestro di Casa, vfficio che da loro vien detto Belatina Gucita. Bachimo Nipote pur dell'Imperatore, Mala seguedo, Acabifado dello stesso Imperatore , cioè ammonitore d'ogni hora . Di più vna Monaca di gran nominata , e di età decrepita , la quale per lo continuo concorso della gente, che l'andaua a visitare non poteua ritrouare tempo per confessarsi, richiese di nascosto il Padre, che al cãtar del gallo andasse da lei, accioche per essere quell' hora commoda, e disoccupata per tale affare, potesse gittata a' suoi piedi , con vere lagrime nettare le bruttezze della coscienza . V'andò il Padre; ma trouò occupate tutte l'entrate da chi era stato più sollecito di lui . Laonde la buona Donna temendo di morire prima ,

ma, che riconciliarsi con la Chiesa, venuta la notte, andò ella a ritrouare il Padre. Quando hauendo cominciato la confessione, eccoti che l'Imperatore mandò à dimandare il Padre, e lo trattenne buona pezza di notte, consigliandosi con lui di varie cose. Stanca la Monaca di aspettare si ricondusse à casa non senza dolore: ma sù lo spuntare dell'Aurora ritornò di nuouo dal Padre, dicédogli come haueua passato quella notte senza chiuder'occhi, ripiena tutta di varij pèfieri attenèti all'eterna salute. Così mōdata la coscienza ringratiaua senza fine il Cielo, che abbracciata alla tauola della Cōfessione si fusse dal naufragio ridotta in porto. Lascio da parte altri personaggi, che hāno riconosciuto la strada della salute per mezo di questa residenza. Vn giouanetto di diciott'anni dopo di essere stato ammesso alla figliuolanza di Dio, fù da vn suo parente cacciato in prigione per farlo ritornare à gli errori di prima col mezzo di molti disagi, e tormenti: ma stette sempre immobile à tutti gl'incontri. Finalmente dopo molti giorni fù lasciato libero, essendo vscito di speranza il tentare di potere mai piegar pūto alla sua voglia l'animo del valoroso Garzone: & anche adesso se gli veggono nelle mani, e ne' piedi i segni de' legami.

A questi progressi si sono aggiunti altri di maggior gloria di Dio, e della santa fede. Imperciòche hauendo ordinato l'Imperatore al suo Belatina Gucita di fresco conuertito, che

procurasse con tutte le vie possibili di ridurre  
 il popolo all'obediencia della Sede Romana; ;  
 comandò questi, che tutti i litterati di Erio-  
 pia si ragunassero insieme per disputare di pre-  
 senza co' Nostri sopra li punti controuersi del-  
 la Fede. Vennero, e furon proposte tre que-  
 stioni. La prima, per qual ragione faceuano  
 l'Humanità di Christo inferiore alla Diuinità,  
 essendo per testimonianza di Cirillo l'vna e  
 l'altra eguali? La seconda perche digiunaua-  
 mo il sabbato, essendoui in cōtrario il cōman-  
 damento dell'Apostolo? La terza per qual cau-  
 sa defraudassimo il popolo del frutto che si  
 caua dal bere il sangue del sagrato Calice, ef-  
 sendo noi obligati per commissione dell' istef-  
 so Christo à comunicare anche il sangue co'  
 Laici? Altri questi ancora furon messi in  
 campo, delle due nature, e volontà di Christo;  
 alli quali tutti sodisfecero di maniera i No-  
 stri, che per fino gl'istessi Scismatici applaude-  
 uano alle risposte. Sciolti gl'argomenti de gli  
 Auuersarij, e finita la disputa, restò talmente  
 persuaso, e confermato nella Fede l'Imperato-  
 re, che per la difesa di lei stà apparecchiato à  
 mettere à sbaraglio la vita, & esporre à qual  
 si voglia pericolo tutto il suo hauere, e la  
 grandezza dell'Imperio. E fà tanto gran con-  
 to di questo nome di figlio vbidiente della  
 Chiesa, che in segnale della stima conceputa  
 hà fatto appendere ad vna collana d'oro lau-  
 rata gentilmente, vna bellissima Croce dona-  
 tagli

tagli da' Padri, e la porta pendente al collo. Altre volte si lamenta assai, che da Roma non gli sia stato per ancora mandato il Patriarca, hauendolo più e più volte richiesto. A questo rispondendo sempre il Padre, che il Rè di Portogallo haueua scritto per l'andata del Patriarca; replicò l'Imperatore, che così era: ma che il Patriarca non compariua, e soggiunse. Solleciti V. R. questo negotio, acciò che io prima di chiudere gl'occhi vegga il Patriarca in questo Imperio, e ridotto il mio Regno alla Fede. Disse all'hora il Padre, che ne haueua scritto vna volta, e che hauerebbe replicata la seconda lettera. Fra tanto aggiunse, eseguirò l'altre cose; tolti gl'ordini, a' quali non si estende la mia autorità. Delle quali parole, gustò a marauiglia l'Imperatore, e comandò che il Padre emendasse i Libri d'Etiopia, & ammaestrasse i Chierici per la buona amministrazione de' Sacramenti.

Acciò che più chiaramente si vegga il zelo di questo grã Principe, registrarò qui le parole di vna lettera scritta al Patriarca d'Alessãndria, sopra la quale si consigliò co' Nostri, se la doueua mandare. Sono dunque tali. Intorno alla Fede qual'è la vostra opinione? Io per me credo, poco buona. Li Patriarchi, che voi mi mādate, non caminano per la buona strada. Ammazzare vn Rè, per farne vn'altro, & in somma, sono, più di quello che conuenga, licenciosi. L'vno di costoro, è precipitato nel baratto di

tanta

tanta sfacciataggine, che hà potuto commet-  
 tere peccati nefandi, i quali acciò poi non ar-  
 riuassero alle orecchie degli huomini, vendet-  
 te quei putti a' Mori. Il Patriarca Simone, che  
 io riscattai in contanti da' nemici, da' quali  
 era stato preso, in ricompensa di tale vfficio, si  
 fece compagno di vn traditore contro la per-  
 sona mia, e gli persuase, che hauerebbe fatto  
 vn gran sacrificio à Dio, se mi hauesse tolto  
 dal mondo. Per queste cagioni io stò non po-  
 co dubbioso della sincerità della vostra Fede:  
 essendo solite da vn puro fonte sgorgare acque  
 saluteuoli. Laonde se desiderate di fare ami-  
 citia meco, è necessario che vi soggettiate al  
 Beatissimo Pontefice, il quale Christo Nostro  
 Signore hà costituito capo della sua Chiesa, la  
 quale è vna sola, e non molte, fuor di questa  
 conditione non potrà mai essere trà noi pace  
 & amicitia. Il Padre che attentamente ascol-  
 tò il tutto, finito di leggere, non ritrouaua fi-  
 ne di lodarlo, aggiugnendo, che il Patriarca,  
 non ne hauerebbe fatto nulla, come quegli che  
 dimora frà Turchi, e dubita di non esser cac-  
 ciato prigione, se abbraccia le nostre cerimo-  
 nie. E che poi? disse sorridendo l'Imperatore,  
 che può nuocere il mandargli questa lettera?  
 Ci scuopra quello che nasconde nel seno, e co-  
 sì gittaremo via il concetto, che falsamente  
 haueuamo di lui. In oltre, egli accioche non  
 sia tenuto solo di parole Christiano, fà molte  
 cose, che hanno faccia di pietà, e d'huomo  
 Chri-

Christiano . Imperòche quel tempo, che gl'an-  
 tecessori di lui spèdeuano ne' piaceri, & in altre  
 vanità, questo l'impiega nel leggere le scrittu-  
 re . Nè tal lettura è infruttuosa ò sottile, per-  
 che diligentemente offerua quei passi i quali  
 seruono per confutare gl'errori dell'Etiopia,  
 e li riserba per recitarli negli alloggiamenti,  
 al tempo di guerra, e ne' tempij, mentre v'è  
 pace . Il nostro Superiore, hà mandato in lu-  
 ce vn libretto, il quale discorre à sufficienza  
 de gli errori dell'Etiopia . E' come vn Com-  
 pendio de' detti errori, e come vna Apologia  
 còtro le bugie, con che c'infamano gli Scisma-  
 tici . Il titolo è, flagello della menzogna, dalla  
 cui publicatione si è tratto non poco frutto  
 per le cose della Fede . E rigettandosi in quel-  
 lo con efficacia di ragioni, con autorità de'  
 Santi Padri, e luoghi della Sacra Scrittura, le  
 false opinioni, incomincia à poco, à poco, tutto  
 questo Imperio à rauuedersi in quanta caligi-  
 ne sia stato fin' hora . L'Imperatore hauendo  
 riceuuto in dono da' Nostri questo libretto,  
 non si può spiegare, quanto lo stimi . Giorno e  
 notte lo stà leggendo, e ruminando con gran-  
 dissimo piacere, per l'euidenza, con la quale  
 rifiuta gl'errori de gli Abissini .

Quando poi si riuolge à leggere i libri del-  
 l'Etiopia, prende quindi occasione di fare ad-  
 onta, e scorno de' suoi, che publicamente, e  
 con voce alta si recitino le fauole, e vaneggia-  
 menti da vecchiarella, che scritti vi si ritro-  
 uano .

uano. Stando con esso lui due Padri fecesi portare il suo Cichiceà, cioè vite de' Santi; poi fece leggere vn luogo, nel quale si diceua, che Christo non era stato circonciso. Il qual passo fù da tutti beffato, e cēsurato grauissimamente, come che chiaramente alla Sacra Scrittura contradicesse. In vn'altra occasione comandò, che se gli recasse il libro, il cui titolo è *Gualeràmamat*, cioè opuscoli della passione, il qual libro per antichissimo costume si suole leggere in publica Chiesa nella Quaresima. In vn luogo dunque vi era scritto, che Christo la notte, che fece l'ultima cena, mandò vna gallina à spiare, che cosa facesse Giuda in quel tempo. E hauendogli essa riportato fedelmente il tutto, le diede in premio, che sopra il giro del Cielo, doue subito da questa bassa terra la tramandò, viuesse vna lunghissima vita. In vn' altro luogo diceua questo libro, che S. Pietro il primo di tutti fù à mettere le sacrileghe mani adosso il suo Maestro, & à legarlo con legami strettissimi: e simili sciocchezze, le quali arrecarono gran confusione a' Scismatici. In tal guisa la nostra santa Fede vittoriosa, e triōfante andaua frà mezzo de' nemici portata su le braccia, e nelle mani de' maggiori personaggi d' Etiopia: quando i popoli Scismatici, arsi e distrutti dalle funeste fiamme dell' inuidia, in vedere che Zelacristo fauoreggiasse tanto gagliardamente le cose della Fede, congiurarono cōtro la vita di lui, di tutti noi, e quel che è peggio

peggio dell'istesso Imperatore. Arriuò la congiura tant'oltre, che l'Imperatore ragionando col P. Pietro Pais, gli disse, che nõ haueua corso tãto rischio, ne mai passata si fiera burasca, quanto questa per difesa della santa Fede. Mà il diuino aiuto, che mai non manca a' suoi, prevenne il male: & la sera di tutti i Santi venne l'allegria nuoua della vittoria. Subito l'Imperatore ordinò, che s'inalberasse in alto lo stendardo della Fede; e stando tutti presenti, dichiarò, qual Religione egli, e tutti i suoi, tenesse per vera. Perciò il giorno seguente vestito delle vesti piú ricche, e pretiose, fece auanti al palazzo drizzare vn padiglione, & adunarui la nobiltà della sua Corte, doue presente il popolo comandò al suo banditore, che con quanta voce haueua, proclamasse quello che segue.

Vdite, quante menzogne insegnino i nostri Cenobiti. Hauendo alcuni detto, che Christo staua in quella immensità di luogo, che di natura sua richiede la sola diuinità: conuinti da nostri argomenti hanno concesso, che occupi luogo finito, e limitato. Altri hanno insegnato, che su'l legno della Croce morì, e spirò la stessa Diuinità: ma noi con molte ragioni de' sãti Padri, e discorsi, gl'habbiamo dimostrato, che solo l'Humanità patì, e fù sospesa in Croce. Il festeggiare il sabbato solo è vsanza de i Giudei, co' quali patteggiò di tener l'istesso rito l'Imperatore Zeriacob, e fece giustitiare molti, che non vollero acconsentirui.

Hanno

Hanno di più calunniato à torto, come violatore delle imagini di Christo, Malacxcueà figlio dell'Imperatore, & herede dell'Imperio, il quale per quest'accusa mandato in esilio, hà perso l'imperio, che per heredità se gli doueua. Hora sono venuti da Goiama tre Religiosi, lamentandosi molto del Vicerè Eraszelacristo: mà è stato riferito all'Imperatore, che la cagione dell'essere costoro fuggiti, si è stata quest'vna, cioè perche teneuano di nascosto concubine, e ne hanno hauuti molti figliuoli.

Altri hanno con le loro persuasioni instigato il popolo à congiurare, dandogli à credere, che nella Chiesa Romana, in vece del Corpo del Signore si dà à mangiare à quelli che si comunicano, ceruello di Camelo, e di Lepre: e che in oltre è lecito sposare le sorelle, e che i Catolici caricano di mille villanie la Sacratissima Vergine. Ma alla fine l'autore di tanta bugia, hà pagato la pena della sua sfacciataggine. Chiunque però ritrouarà qualch'vno di costoro, che nascosto in casa falsamente ammaestri le mogli de' Principi col boccale à lato pieno di buon vino; lo accusi dauanti al Giudice, acciò sia condannato nelle testa, & i suoi beni si diano in guiderdone dell'accusatore. Imperoche mentre che noi stiamo còbattèdo in guerra esposti à grauissimi pericoli, eglino se ne restano à casa con le nostre còsorti, e sotto colore di ammaestramèto le fanno sue. Che se pure cosa alcuna à quelle insegnano, altro non è, che

è, che le menzogne di Dioscoro, e le bestemmie d'un huomo scelerato. Perciò chi contradirà a questa verità, cioè, che vi siano due nature in Christo senza cōfusione, la Diuinità, e l'Humanità; l'hauere di costui si dia all'accusatore, e la vita alla giustitia.

Licenziata l'Adunanza, varie erano le parole, e pensamenti loro, pentendosi altri della vita in tante tenebre cieccamente vissuta; rincrescendo ad altri fissare lo sguardo nella nascente luce, che dritto li percoteua. Molti chiamauano Dioscoro col nome di scomunicato, e sacrilego apostata; voce non più vdata trà gl'Abissini, i quali prima celebravano vn giorno festiuo in memoria di lui. Finite queste cose, l'Imperatore accompagnato da tutta la Corte, si trasferì al luogo disegnato per il nuouo, e magnifico tempio, della cui fabrica diede la cura al P. Pais, che haueua architettato quello di Gorgora, ad emulatione del quale l'Imperatore haueua applicato l'animo a fabricare quest'altro. Volle, che fosse dedicato al Santissimo Nome di Giesù, e che nella facciata in vn marmo risplendentissimo fosse inciso il titolo con lettere Latine, & Abissine. Faccia Iddio, che in questa Chiesa del suo Nome, riconosca tutta l'Etiopia, la Chiesa Romana. Dopo l'istesso Imperatore aiutato dal Principe, gittò la prima pietra ne'fondamenti, e riuolto a' circostanti così protestò. Sappiano tutti, che questa fede mi è fissa nel cuore, la

re, la quale insegna, che vi sono due nature in Christo, la Diuina, e l'humana: che l'osservare il sabbato non appartiene a' Catolici. Però lungi da me chiuuque con le mani, e co' piedi non corre in questo parere, prima che restino tutti i proterui senza risparmio dalla mia spada estinti. Al finire di queste parole strinsero la spada tutti i Signori, e Principi, mostrandosi apparecchiati à mettere il sangue, e la vita per difendere la stessa fede, che l'Imperatore professaua.

A trionfi sì grandi della Religione, determinò di attrauersarsi il cōmune auuersario dell'huomo. Per questo attizzò vn certo Ionaele, il quale l'anno passato, come scrissi, ribellatosi era rifuggito alla parte de' Galli, che per lettere sollicitasse à solleuamēto il Vicerè di Amara, acciò congiunti amendue insieme potessero con più forze scaricar la tempesta sopra Catolici. Subito che arriuò all'orecchie dell'Imperatore il trattato, mandò vn grosso esercito sotto la condotta di Certacristo suo cugino per rintuzzare l'orgoglio del ribello Ioanele, il quale condusse l'impresa à fine tanto felicemente, che se non fosse il nimico fuggito per certe balze, e dirupi, n'hauerebbe riportata la testa all'Imperatore. Ma non si contentò di questa vittoria l'Imperatore, che si determinò egli in persona di vederne l'ultimo fine. Mandò inanzi Belatina Gucira, acciò che traualiasse l'inimico con assedio, mentre egli ragunaua l'esercito.

cito. Ordinò a suo fratello Eraszelacristo, che facesse soldati per soccorso di questa impresa. Questi apena riceuuto il cōmandamento, mise in punto vn numerofo essercito a piedi, & a cavallo: portando i soldati Catolici pendente dal collo le corone della B. V. in segno della fede, che fermamente confessauano. Vista così bella non potè non offendere grauemente gl'inuidiosi occhi de' Scismatici. Onde irisene all'Imperatore, gl'accusano il fratello per traditore, affermando, che quello essercito era stato da Goiama cauato per rouina, & estermi- nio di sua Maestà. L'Imperatore vdito ciò si metteua all'ordine per vscirgli all'incontro, quando non senza prouidenza di Dio, il nostro Superiore andò a palazzo; e vedendo i soldati armati, pensò, che si fossero raccolti insieme per andar a riceuere per maggiore honoreuo- lezza il Vicerè. Ma saputo poi il pensiero, e quanto fieramente fusse l'Imperatore affetto verso di lui; gli disse. Il fratello di Vostra Maestà Eraszelacristo, se ne viene come ami- co: e questa gran moltitudine, che feco me- na, è stata da lui assoldata da varie parti di Etiopia per mostra della vostra potenza. A questo dire si acquetò vn poco l'Impera- tore, e ammesse il Vicerè nel palazzo, la- sciando però i soldati all'ordine nelli allog- giamenti.

Stauano i Senatori aspettando nel palazzo il Vicerè, perche in publico giuditio sodisfa-

B

cesse

cesse alle imputationi . Procurò il nostro Imperatore d'impedirli questa nota , e dishonore , accioche lo scorno di vn si gran difensore della fede non ridondasse in gloria de' Scismatici, e dolore de' Catolici . Ottenne finalmente, che tolti via i Giudici, l'Imperatore in disparte s'informasse del tutto . Venuta la notte si fece chiamare Melcacrifto, Acalifad, Dismache, Buco, il P. Antonio Fernandes, & il reo Vicerè : e qui sfogò il conceputo dolore, perche pareua, che in alcune cose hauesse contrauenuto all'Imperio della sua volontà . Rispose Eraszelacrifto . Se mai , ò Suprema Maestà , è parso, che io non habbia obedito a' vostri comandamenti, per hauer differita l'effecutione à miglior occasione; è stato di ciò la cagione, perche vedendo io più d'appresso tutte le cose, mi si scopriuano mille difficoltà, le quali se la Maestà Vostra hauesse preuedute , con l'istesse tardanze sarebbe proceduta per bene del suo Imperio . Pure dimando humilmente perdono del disgusto , che io gli hò causato, e prometto douer per l'auuenire, come mia stella polare, risguardar sempre alla volontà vostra , e dimandarne il vostro parere . L'Imperatore subito gli perdonò il fallo , & ordinò al Padre, che pigliasse da lui il giuramento, che haurebbe fatto ne più ne meno di quello , che gli fosse imposto . Il che finito in ricognitione del fauore Eraszelacrifto li baciò le reali mani . Il giorno seguente l'Imperatore vesti l'accusato

cusato fratello di vesti pretiose, e gli messe nel braccio vna maniglia di molta valuta; doppo hauendo insieme trattato cose importantissime, e statuita la guerra per la metà di Quaresima, ritornossene il Vicerè in Goïama più honorato e più glorioso di prima. Non si può spiegare, quanto suergognati restassero gl'accusatori di questa riuscita, vedendo che gl'era ritornato in tanta gloria quello, che essi pensauano douesse apportare perpetuo dishonore. Nell'istesso tempo dichiarò l'Imperatore di tenere la Fede primiera, e di volere, che tutti feco in quella viuessero. E riuolto al nostro Superiore disse. Adesso si estirparebbono affatto gl'errori dell'Etiochia, se vi fosse il Patriarca. Del che mostraua di sentirne dolore non ordinario. Nondimeno frà tanto (soggiunse) V. R. vegga di rendere habili i nostri sacerdoti per amministrare i Sacramenti; lo farò, rispose il Padre, se prima giuraranno obediènza al Romano Pontefice, & di offeruare le sue leggi: altrimenti non posso inalzarli à tanta grandezza.

Colmò la Diuina prouidenza questi successi, con la publica confessione dell'Imperatore in Chiesa nostra: parendo poco al Cielo di hauere piantato il vittorioso stendardo nelle terre de' nemici; se con pompa esterna non cattiuaua anche l'istesso Imperatore. Era ito il Padre per salutarlo, e gli disse che haueua cosa di grande importanza da conferirgli in disparte.

te . Retiratifi, cominciò il Padre in tal maniera . Riconosce bene V. Maestà ottimo Imperatore, quanto fauoreuole sia stato il Cielo à gli affari di lei. Restaua che per mostra di vn cuore grato e veramente Imperiale, non solo dentro se stessa riuerisse questa fede, che tanto inculca a' sudditi; ma che con publica confessione frà gl'altri fedeli la professasse . Consideri la Maestà Vostra, che Iddio, se bene non può pentirsi delle sue gratie, suole nientedimeno castigare con pene più graui l'ingratitude, & in pena del poco riconoscimēto , priuare tal' hora di beneficij maggiori . A questo disse l'Imperatore, che molto bene lo sapeua : e che haueua risoluto stabilimento di nettar con la Confessione le macchie della sua coscienza cō la prima occasione, e di professare con la comunione Catolica frà gl'altri la Fede Romana, e di sperare, che finalmente questa volta sia annouerato frà le pecorelle di Christo . Giunto il tempo di muouer la guerra , per istrada, auanti che arriuaſse al luogo doue disegnaua metter gl'alloggiamenti , & assalire l'inimico, fecesi chiamare il P. Pietro Pais , a' piedi del quale vna e due volte con gran dolore e gemito de' suoi peccati si confessò . Per questo tanto efficace essemplio dell'Imperatore sottoporrà senza dubio tutta l'Etiopia il collo al suauigiogo della Chiesa Romana; massime se si manderanno operarij per messe così copiosa , che già pare peruenuta alla maturità .

*Resi-*

*Residenza di Collela.*

**E**' Assegnato alla cura di questa residenza, il P. Lodouico Azenedo, & l'aiuta in gran parte dell'anno il P. Frácesco Antonio, che qui per ordinario stá nella Corte, e seguita nel Cápito Eraszelacristo lócano da Collela vna giornata; se ne vá qualche volta il Padre per le terre vicine, delle quali diremo qualche cosa à basso: tutti due impiegano la fatica, & industria loro in tradurre molti libri, & in ridurre alla Fede quest' Imperio, tre sono eséti dal cõmune sentimento di dolore de gl' altri, perche non possono dar coltura à si vasto paese, e si deserto, màcádo loro le forze per réderlo giardino di delitie al gran Re de' Cieli; nè possono doppo la cõfessione dar nutrimento alle anime affamate, col cibo del Sâtiss. corpo di Christo, Son tanti, e di tal conditione quelli, che d'Infideli, & di Scismatici si son ridutti alla vera Fede, che se si há riguardo al numero, si può odar la nostra fatica: & se alla nobiltà, si stupiranno dell'efficacia Diuina. Il numero passa nouemila, eccettuando i Nobili di gran Tiroli, e di gran Stati. Fra' quali è riguardeuole, Dicsmachebuco, che ne pure dall'ampiezza d'vn grande stato, è stato impedito dal leggere di continuo i libri d'Etiopia. Et confessato, e comunicato protestò con giuramento, che per la confessione della Fede, che di buona

voglia abbracciaua volentieri faria per espor-  
 si alla morte, e gettarsi nel fuoco. Et che haue-  
 ria con diligenza procurato, che gl'altri mos-  
 si dal suo essemplio lo seguitassero in abbrac-  
 ciarla. Et par che il Cielo habbia corrisposto  
 a' suoi desiderij, perche mutato com'vn'altro  
 Saulo in Paolo, condusse molti delli stessi Mae-  
 stri d'Etiochia alla Fede Catolica, hauendoli  
 conuinti con la chiarezza, e forza delle ragio-  
 ni. Et perche appresso qualcuno di poco sen-  
 no, non fosse in concetto d'essersi ridotto al  
 gregge di Christo per altri interessi tempora-  
 li, auanti gli diceua, che egli haueua tant'abò-  
 danza de' beni di questa vita, che per deside-  
 rio di acquistarne, non poteua hauer' ambita  
 la Fede; & però solo s'era tanto sodamente  
 applicato à quella, perche la sua luce le pare-  
 ua più chiara, che il Sole. Questo medesimo  
 numero del qual parliamo è stato illustrato dal  
 la conuersione di Zazelasse Tigne Mocon fra-  
 tello di Eraszelacristo, ilquale hauendo rice-  
 uuto alla Romana i Sacramenti, con tutte  
 le cerimonie, voltandosi a' nostri. Prometto,  
 disse, che io il quale sono stato cagione, che i  
 deuoti popoli sotto la mia giurisdittione ri-  
 tornassero a' paterni errori, ancora voglio ef-  
 fer quello, che gli hà da far ritornare alla vera  
 Fede. Et poi al fratello, sempre terrò grata  
 memoria di questo beneficio, che io riconosco  
 in gran parte da voi: Mi trouauo nell'oscuro  
 baratro dell'Inferno, me ne stauo immerso nel-  
 le te-

le tenebre, & nelle lordure de i miei peccati, hora per mezzo della penitenza, sento che hà penetrato negl'oscure nascondigli della mia coscienza il chiaro Sole di giustizia. E'arriuata ancora a'Galli la luce del Vangelo, e trà quelli essendosi battezzato, è stato ascritto alla Christiana Militia, vn nobilissimo Capitano, per nome Azague albo: Et speriamo nella Diuina Misericordia, che per mezzo di questo aprirà più larga strada al Vangelo, à prò di questi Barbari.

Finalmēte per cōprender molti di questi in vna parola, che pur sono tanti. Dico, che moltissimi di più nobili, e principali, si huomini, come donne, & non pochi Religiosi, & Maestri della lor Setta, e tanto la gente grande, come la minuta di questi Abissini hauendo seguitata la nostra Fede, hanno dato chiaro, & nobil testimonio contro gl'errori, che fin'à questo tempo gl'hanno tenuti auuiluppati; come loro stessi confessano, perche il volgo inferua, che non poteua esser se non vanissima quella dottrina, che i loro vanno predicando, essendo che gli stessi, e quelli di più stima, ancor che non vogliano, conuinti dalla forza delle nostre ragioni, danno testimonio della verità della nostra Fede, & esaltandola con parole, & abbracciandola in fatti.

Così caminaua felicemente la piccola nauicella di questa nostra Chiesa, col fauor' & aura dello Spirito santo, quando il crudel nemico

del genere humano, hauendo paura di maggior ruina, à suoi danni pretese di muouere vna tempesta terribile sopra ogni credere, & pensò, che hauerebbe ben inuiato il negotio, se ne daua la cura à tre di pessima vita, e di professione Religiosa. Questi cominciorno ad estenuare la nostra Fede, & la reputatione delle cose de' Christiani; dicendo, che la nostra comunione era carne di lepre, & ceruella di cameli, che Eraszelacrsto necessita tutti à lor dispetto ( non ostante il decreto in contrario dell'Imperatore ) che si comunicchino nella nostra Chiesa; & perche non si teneuano sicuri nel campo del Vicerè Eras, si erano ritirati alla Corte dell'Imperatore, acciò con la fuga restassero liberi da tal violenza. Per questo l'Imperatore richiese il Vicerè, che gli desse conto del tutto; & Eras gli scrisse così. In questo Regno di Vostra Maestà, ognuno fauorisce assai le cose della Fede: Eccettuo li Demoti, che attentamente tengon detto, che non si ci ridurranno, se non lo comanda loro Vostra Maestà. Se c'è qualcuno, che ardisca di vomitar si ueleno, che tien nel cuore contro la nostra Fede, non puol esser altri, che Zazelaschirò, del qual solo sò, che aborrisce assai i Catolici. Perche i Demoti non arauano la terra per guardar' il sabbato, io gl' auuisai, che dalla pena imposta a' giorni passati, imparassero à lor spese per l'auenire. Intorno a' Religiosi, che di quà si sono ritirati à cotesta

Corte

Corte ; questo le dico con schiettezza , che in queste bande non ci sarà mai pace, fin che non se ne faccia qualche graue dimostratione dalla Giustitia . Non voglio dire molti lor misfatti, e sceleraggini , riserbandole al publico tribunale . Viueuano in concubinato palesemente senza vergognarsi di se medesimi, & senza minimo rispetto del lor istituto ; & da sì scelerate compagnie haueuano hauuti molti figli . Et altre simili cose ci faria da dire .

Per le mézogne, che sparsero i predetti Religiosi, & per l'interdetto dell'Imperatore medesimo, che non se douesse guardare il sabbato; molti Scismatici, & in particolare i Demoti: gente bellicosa certo, & per gl'essercitij di guerra formidabile, congiurarono con grande accordo di spiantare la Fede d'Etiopia . Et si venne à tale, che messero all'ordine vn buono essercito per assaltare all'improuiso con sanguinolenta guerra l'Imperatore, & ammazzare l'istesso Eras co' Nostri, con la maggior crudeltà, & con tutti quei tormenti, che haessero potuto. Ma s'hebbe non so che inditio di questi si secreti trattati, & così si scopersero, che essèdo capitati all'orecchie del Vicerè, ne mandò auuiso al nostro Superiore in questa forma . Forst sarà arriuata à sua Paternità la fama della guerra, che vā serpendo in queste parti di Goiana, & ogni dì vā crescendo. Par che questa tempesta, che minaccia si gran rouina, sia mossa contro i Catolici . Quel Dimamed, che

io già

io già haueuo tenuto prigione, & finalmente lo liberai con Aderò, & Nesgabò, fecero accordo di tirar alla lor fattione il resto del volgo, con farse lo beneuolo; & questi, & altri, che sono nel medesimo ballo, scrissero lettere in questa Città, con le quali caldamente essortauano i maestri della lor setta, che con costanza, & con ardire perseverassero nella lor Religione; perche tra pochissimo tempo haueriano accortata la vita a' loro auuersarij. Vostra Reuerenza con l'Imperatore cōsiderino l'importanza del negotio. Onde con maggior caldezza preghi Dio, perche possiamo scamparla, & vscire con honore da queste difficoltà, & angustie.

Finalmente la superbia de' nemici spiegò bandiera in campo, & haueua vn potente, & ben ordinato essercito. Et essendosene auanti sparso rumore, messe in gran disturbo moltissimi del popolo. Determinarono di abbatte prima la Città di Collela, & ammazzar tutti li Portoghesi, che vi habitano, & di rouinare affatto, e metter' à fuoco, e fiamma tutte le case, e Chiese. Ma la Diuina prouidenza si oppose à sì empio, e scelerato consiglio; perche essendo quella, *cui hominum preparantur cogitationes*, dispose, che ci fossero alcuni, che dissuadessero gl'altri da tale occasione con questi motiui. Che il primo assalto doueua darli al capo, e doue stanno le forze del Regno, & abbattuto quello, che può più resistere: facil saria stato

stato rendersi soggetti i più deboli. Eraszela-  
 cristo per riceuer animosamente il primo as-  
 salto di quest'essercito, messe in campo ancor  
 egli il suo; & procurò di dar buon ordine a' suoi  
 soldati, armandoli prima con armi celesti, &  
 poi con tutt' il resto, che era necessario à si grã  
 guerra. Dipoi presa in mano l'Imagie della  
 Beatissima Vergine, tutti gl'altri rimirandolo  
 fisso con gran pietà, & humiltà, proruppe in  
 queste parole. E' causa vostra (Regina del Cie-  
 lo, e del Mondo) questa per la qual ci muouia-  
 mo, & di buona voglia l'andiamo incontro per  
 morirci in honor del vostro Nome: E' interef-  
 se vostro, hauer tanto maggior cura di noi,  
 quanto la cosa è più da stimarsi, & di gran pe-  
 ricolo, & si tratta dell'honor vostro. Dipoi  
 con speranza insolita voltatosi all'essercito con  
 fronte tranquilla gli disse. Pigliate grand'ani-  
 mo valorosissimi soldati; non habbiamo che  
 temere, ma si bene molto fondamento di  
 sperare la vittoria. Se Iddio, & la sua Ma-  
 dre sempre Vergine combatteno per noi, ben  
 ci aiuteranno, & difenderanno contro i dar-  
 di de' nimici, che ci assaltano. Con tali pa-  
 role hauendo preso grand'animo i soldati per  
 combattere, cominciarono à marciare incon-  
 tro all'essercito, come se andassero à pro-  
 uocare i nimici, & non fussero essi i stimolati à  
 combattere. Eraszela cristo vedendo auici-  
 nati, e quasi à fronte gl'esserciti, mandò auan-  
 ti alcuni Galli, perche occupassero il loco più

auuan-

auuantaggiato, ma non puotero essere tanto  
 presti, che senza sangue dell'vna, e dell'altra  
 banda acquistassero questo possesso; pure ne  
 morirno più de' nimici, cioè circa cinquecen-  
 tone per questo sinistro accidente si raffreddò  
 punto la loro insolenza. Procurando Eras, che  
 si venisse ad accordo senza morte di tanti; essi  
 erano tant'inferiti, & haueuano così trascorsi  
 li termini dell'honesto, che proposero barbare,  
 non che buone, ò tollerabili conditioni. Et la  
 prima fù, che senza porre tempo in mezzo su-  
 bito si appiccassero i Padri della Compagnia.  
 Secondo, che Eras abbruciasse i libri de' No-  
 stri; & altre simili. Dalle cose dette si può fa-  
 cilmente congiettare il grand'odio contro  
 gli huomini della nostra Compagnia, & quante  
 volte loro succhiarebbero il sâgue, se potesse-  
 ro, ma protetti con l'aiuto Diuino più d'vna  
 volta hanno scampato dalle loro sanguinolente,  
 e crudeli mani. Occorse, che scorrendo dal  
 loro esercito vn tale per amazzare il P. Fran-  
 cesco Antonio; fu preso da vn tanto grande  
 orrore di non prouocar la Maestà Diuina, col  
 sangue del suo seruo, che più in fretta di quel  
 che era venuto, caualcando à briglia sciolta se  
 ne ritornò da'suoi. I Capitani Catolici ha-  
 uendo intese queste conditioni, con tutti i sol-  
 dati ad vna voce gridarono forte, guerra guer-  
 ra. Non vi contentate, dissero, d'hauer tante  
 volte sì mal trattato il Padre vostro, & il vo-  
 stro Principe; & quel che è peggio, con tant'in-  
 solenza

solenza dimandate la morte di quelli, che ci sono Maestri di sì saluteuole Dottrina? Giudichiamo più tollerabile il morire, che hauer à rimirar' i nostri Maestri uccisi con tanta crudeltà. Questa fù l'ultima voce di tutti. Et così à 26. d' Ottobre dall' vna, & dall' altra banda si venne valorosamente alle mani. Ma alla fine i nostri ebbero la vittoria. Nel combattere morirono mille de' nimici, & nella rotta, quando disperati deila vittoria, cercavano saluarfi con fuggire; arriuò il numero de gl' uccisi à sei mila; ne pur vn solo scampato da questa generale uccisione, se Eras non patendo di veder tanto sangue, non hauesse fatto sonar' à raccolta. In sì felice successo di guerra, ci fù tal Catolico, come Dicsmachibueo nobilissimo tra tutti, che con vna sol lancia ne gittò à terra da trenta, dicendo, dieci in gratia dell' Imperatore, dieci per il Vicerè, & dieci in honor della Romana, e Catolica Fede. Et de' nostri ne morirono assai pochi.

Subito si diuulgò la fama della vittoria, che arriuata fino alla Corte dell' Imperatore, cagionò indicibil' allegrezza in tutti i Catolici; li quali s' inuitauano l' vn l' altro à rendere le douute gratie à Dio, per vn tanto fauor celeste. Eras zelacristo riconoscendo questo beneficio dal cielo, il tutto attribuiua all' Onnipotenza Diuina; & per questo beneficio prometteua di voler per l' auuenire seruirlo con vero affetto. Mandò corrieri à' Padri per tutte le

Residenze, con la nuoua della vittoria, acciò per lui rendessero gratie al Cielo. Per dare qualche segno della sua pietà Christiana, non farà fuor di proposito il pigliar vna copia di vna sua lettera: così comincia. Diletti in Christo Padri. Rallegrateui da douero, perche quelli, che haueuano concepute entro di loro sì vane bestemmie contro Dio, & si bruttamente ne sparlauano; alla fine sono restati confusi. Lasso quante ingiurie hanno fatte all'Imperatore, & alla mia persona; Domandando che io me n'andassi sbandito in Roma, & esponesse le Reuerenze Vostre al macello della lor crudeltà, & non gli acconsentendo io, si trouauano adosso cento quaranta scomuniche d'altretanti Religiosi, se non m'haueffero preso, & ammazzato. Et finalmente tutti i Democi à mia ruina fecero ogni sforzo, confidati nella moltitudine dell'armi, & nel lor valore; ma per mano del potente Giacob, & di Giesù Christo Crocifisso, sono caduti come deboli fronde de gl'arbori; & finalmente ne sono stati ammazzati tanti, che difficilmente se ne potria trouar il numero prefisso. Per sì buon termine di questa guerra s'è tanto, & rintuzzata la perfidia de'nemici, & rincorata la Catolica Fede, che gloriosa com'in trionfo par che guidi il popol tutto tirando à se, etiandio, quelli, che per auanti le haueuano fatta resistenza, senza hauer hora chile contradica; d'onde è venuto vn tanto gran concorso a'nostri, che

per dar sodisfattione à quelli , che si voleuano confessare , non habbiano hauuto mai pure vn poco di riposo i Padri, che stauano per questo effetto occupati fin' à buona pezza di notte, & se si metteuano vn poco à riposare per passar meglio la fatica ; al cantar del Gallo auanti giorno concorreuano già i Penitenti con lagrime, e lamenti, supplicando, che si amministrassero loro i Sacramenti. Doppo questa vittoria scriue il P. Ludouico Azeuedo, che nel distretto di Collela , ridusse alla vera Fede in quattro giorni intorno à mille e dugento persone . Et il Nostro Superiore al fine d'vna lettera dice cosi . Con gl'occhi nostri habbiamo visto, che il campo di Goiamo con frutto ha corrisposto benissimo alle fatiche de' Nostri Padri in coltivarlo . Il P. Francesco Antonio, ha ridutti alla vera Fede i più celebri Conuenti di Monaci, senza dir niète di molte migliaia di secolari, che di giorno, e di notte confessandosi dal Padre, domandauano con istanza la nostra comunione . Et era tant' il concorso, che sempre era folla alla porta; ilche auuertendo vn Signore tra gl'altri, che v'erano , comandò ad alcuni de' suoi, che se ne stessero alla guardia della porta, & non lasciassero entrare, se non à chi toccaua di man in mano . Diede gran fastidio al commun nemico questi felici progressi della Fede ; onde instigò vn suo seguace à voler ammazzare il Padre, & così pensaua, che non fariano arriuati à maturarsi quei frutti,

frutti, che per ancora erano in fiore. Ma per Diuina prouidenza il Padre si trouaua altrove; onde il destinato all'homicidio, non ritrouandolo in casa, ma vedendo il calice appeso con vna funicella, tagliatala se lo portò via; ilche fù causa, che per qualche giorno bisognò stare senza comunicare.

Il P. Ludouico d'Azeuedo ridusse molti alla Fede, & mandato ad vn'altra Prouintia, ne riportò abundantissimi frutti con le sue fatiche. Et in quel tempo, che si trattene con due altri de' nostri Padri in Sarca, si fece tanto frutto, che difficilmente si può spiegare l'ardor dell'animo di quelli, che veniuano alla Fede. Molti se ne correuano in frotta per confessarsi, spiantando, & guastando le strade, che gl'impediua. Molti offeriuano mancie à quelli, che haueuano cura di ammetter d'etro ad vno ad vno, perche gli lasciassero entrar prima; altri fattisi vn fascio di rami d'arbori in loco di matarazzo sotto le tende si riposauano, stracchi per la fatica del viaggio, acciò potessero essere ammessi subito svegliati al primo cantar del gallo; altri esclamauano che erano venuti da lontani paesi per la confessione. Finalmente in spatio di tre giorni, ne quali con la mia fatica solleuai la commun stracchezza de' Padri, si sono ridotti alla Chiesa mille ottocento persone. Nè in questo mentre i Padri haueuano tempo di poter recitar l'Offitio, nè comodità di riposarsi punto. Era bella cosa

il sen-

il sentire, con che applauso chiamauano Santissimo Papa, si come, che per molti anni tutt' Eriopia l'haueua maledetto, prometteuano di voler obedire al Papa, e di voler tenere Dioscoro per infame Apostata. Fin qui sono parole del nostro Superiore, dalle quali, come anco da quelle del Vicerè, facilmente chi legge puol congiettare quanti, & quanto gran trionfi, habbia con gloria riportati la nostra Fede de' suoi nemici.

*Missione d' Ancaxa, e suo Distretto.*

**Q**uesta Missione appartiene alla Residenza di Colleta, della quale hà cura il Padre Francesc' Antonio, che come feruent' Apostolo del Vangelo, se ne vada a torno, & ammaestra nella Fede Christiana i Pagani, & battezza quei, che son già ben Catechizzati. Si stende ancora a queste genti l'industria, & singular fauore del Vicerè, doue per certo non s'afatica meno, di quel che fece in estinguere lo scisma. Quest'anno condusse l'esercito ne gl'ultimi confini d' Ancaxà, cioè a' popoli Barbari, a' quali non par che mai sia penetrata minima cognizione di cortesia humana. Vanno nudi, & si cuoprono le parti vergognose con vn poco di corame, gli seruono per companatico d'ordinario i forci, & i serpi: son però capaci di ammaestramento. Per dar qualche coltura a questa Barbarie andò col Vicerè il P. Francesc' Antonio, il quale hauendo ammaestrati

C

molti

molti al meglio , che si potè nel Santo Vangelo , gli numerò tra' soldati di Christo col Santo Battesimo, tra' quali quei che erano di genio più mite, e docile furono costituiti quasi come Maestri per insegnare, & ridur' a perfezione gl'altri; & si fariano raccolti poi copiosi frutti da messe così stagionata, se il Vicerè Eràs per cōmandamento dell'Imperatore non ne hauesse rimosso l'essercito. Per compimento sarà bene scriuere quanti miracoli si siano operati trà questi popoli, con l'acqua benedetta, la qual se era beuuta, doppo che con quella erano stati lauati i piedi del Crocifisso, da chi fosse stato auuelenato con il morso de' serpenti di quel distretto, che sono velenosissimi, subito ripigliaua le forze, & era libero dal pericolo di morire. Ritornato Eràs dalla predetta spedizione, s'accampò à Tauià capo di que' popoli, che son detti d'Agaòs. Et questa fù occasione di fermarsi qui. Perche si tratteneua per queste bande vn celebre Maestro e di gran nome, del quale haueuano tanto timore gl'huomini di quel paese, & tanto lo riuerauano, che non solo gli sacrificauano i lor boui, ma quello che è di maggior compassione, ad ogni suo cenno gli faceuano empio sacrificio de' lor cari figli. Gli habitatori di quella terra vennero suppli cheuoli, preparati nõ solo per mettersi sotto il giogo del suo Impero, ma anche ad ogni suo commandamento per voler erger Chiese, mostrando di chieder pace, & non guerra.

guerra. Eraszelachristo diede risposta, che non haueria data mai la pace, ma intimaria loro la guerra, se non gl'hauessero subito scoperto il malefico, & manifestato il Pilao, che era il nome d'vn' istrumento e machina, nella quale l'adorauano, & erano portati gl'incantesimi. A questa voce esclamarono. Voi cercate l'occasione di rouinarci, & non fate conto della pace, che vi proponiamo; Perche non trabalzate più tosto altroue, ò menate con esso voi questi pueri sgratiati, & imprigionati, e schiaui della morte? Nissun di noi farà difficoltà d'andare doue voi comandarete. Per terror de gl'altri se ne imprigionorno da sette, & subito furono condannati alla morte. Ma per intercessione del Padre ottennero perdono, onde per il beneficio lor concesso ne hebbe da essi molti ossequij.

Facendo ogni diligente inquisitione Erás per trouar' il predetto ingannatore, per dar' a diuedere a quell'infelice popolo in che cecità, e falso concetto stessero, & per toglier' vna volta il credito di huomo così Infame, eccoti, che su'l giorno di SS. Pietro e Paolo tre di Agào fanno preda dell'infame indouino, & dādoli molte ferite gli tagliorno il capo, & l'offerirno com'vn gratissimo presente ad Erás; il quale in segno d'allegrezza vestitosi di vesti di seta, & ricche d'oro, & similmente ornatosi al meglio che poteua tutto l'essercito, diedero di se gratiosa mostra a chi li rimiraua. Dipoi fù

portata all'Imperatore quella scelerata testa; & si fecero grandissime diligenze per trouar' il Pilao. Finalmente il giorno della festa di santa Maria Maddalena fù ritrouato, e portato al Vicerè. Pensaua Eràs, & questo concetto haueuano tutti gl'altri, che la forma di questo Pilao fusse simile à quella di certe gran pile, nelle quali gl'Indiani sogliono pestare il riso. Ma era di forma molto differente: per che haueua il capo come d'huomo composto di pezzette e stracci, con i suoi occhi, con la bocca e denti. Et era sostenuto da tre canne alquanto longhe, ornate nel miglior modo che haueua potuto quest'Ingannatore. E questo era tanto sacrosanto, e formidabile a gl'astati, che pensauano vn peccato grauissimo solo alzar gl'occhi per rimirarlo. Giudicò Eràs, che era bene far strascinare intorno all'essercito questa fantasma, causa di sì grandi superstitioni, & che s'ingiuriasse, & si cattigasse; dipoi portata ad vna gran catasta di legne si chiamassero quegli d'Agaò, in presenza de' quali per vituperio dell'Idolo, & per toglier via ogni superstitione faceua mostra di quel brutto mostaccio dicendo, rimirate quello, a chi portauate tanto honore, e rispetto con tanta superstitione, considerate vn poco a chi offeriate in sacrificio, & le vostre mogli, & i beni, non voglio ricordarui i tanti amati figli, che gl'offeriate, per non vi rinfrescar si crude piaghe di dolore. Rompete queste canne, & calpestate quest'esfecra-

secrabil testa. Obedirno subito al cōmandamento, & con ingiurie strapazzarono quello, che già trattauano con tanto rispetto, & condannando l'antico ingannatore, mostrauano quanto gli dispiaceffero i passati errori, & si sciocco culto; onde tutti gioiosi prometteuano al Vicerè, che gl'haueriano fatto ogn'humil ofsequio, & gli fariano stati in perpetuo obligo per sì gran beneficio. Alla fine mess'in ordine il tutto per abbruciarlo uscìto Eràs dal campo, & accompagnato dalla maggior nobiltà di tutti i soldati, comandò che figettasse quell'essecrando capo in vn gran fuoco acceso a posta, alla presenza di tutti quelli di Agào, doppo fece publicare per il trombetta, che nessuno hauesse ardir di ricader in simili superstitioni, & che si desse il guasto a tutti quei luoghi, che erano stati sporcati con questi maleficij, & iui si ergeffino tanti stendardi della Santissima Croce. La fama di quest'attione, subito essendosi sparsa, penetrò alla Corte dell'Imperatore, & fù sentita con grandissima allegrezza d'ogn'vno, & tanta, che non mancò chi per congratularli scriuesse al Vicerè sopra questo fatto.

Desideraua grandemente Eràs di ereger in questo luogo vn nobilissimo Tempio sotto il titolo del Santissimo nome di Giesù, & gli daua straordinario fastidio, perche in luogo nissuno si trouaua vna buona caua, per hauerne le pietre. Ma per diuina prouidenza occorse, che

vn Catolico ne trouò vna , & facendolo sapere al Vicerè Eràs, egli per mancia gli donò vna veste di felpa , che teneua in dosso ben fatta , e di gran valore ; e gli promise , che poi haue-  
 ria sodisfatto alla sua fatica, e diligenza. Si cominciò l'opera con gran feruore, & egli il primo in segno della sua pietà Christiana portò alla fabrica trentatre pietre sopra le sue spalle in memoria de' trétatre anni, che Christo conuersò in terra tra di noi; Et altre sessantatre in honor della Madre Maria Vergine ; Oltre di questo assegnò vn pezzo di terreno del più fertile, acciò se ne cauassero entrate per il vitto e vestito di sessanta putti. Volèdo, che questo Seminario fosse per i putti Giudei , Galli e d'Agàds, & altri, acciò Zenia in questo Regno sia la Metropoli della Christianità; & nò potèdo supplire Europa a' ministri, che sono necessarij per l'Etiopia ; giudica, che è di bisogno molt'anni auanti disporre di maniera le cose, che da per se stessi, & con la lor industria, e sapere si vadino coltiuando nelle cose della Fede; & come da loro riceuono la vita temporale, così da gli stessi godino la vita spirituale, che è tanto più nobile . Disposte le cose in questa guisa, distribuì in sorte a sette Capitani del suo essercito diuerse parti di questo paese , doue edificassino sette Chiese, sotto diuersi titeli. Doppo hauendo fatto voto, che haueua consegnate tutte le facoltà , che possedeua quel malefico per le spese della fabrica ; & sapendosi , che possedeua

deua vno schiauo, dodici boui & vna mula, & oltre di ciò molti terreni, i cui frutti già erano di raccolta per far consegna di queste cose alla Chiesa, si trasferì là col Padre Francesco Antonio, & hauendo abbruciato quel luoco, l'ornò con il trofeo della nostra redentione; consegnò ancora altre biade, & boui per arar le campagne, per cauarne l'annee raccolte non solo sufficienti per far le spese a' nostri, che hora vi stanno, ma anco, per molt'altri, che egli spera, che verranno d'Europa. In vna certa lettera che scriue al nostro Superiore dice così. Dia ordine, che quelli, che hanno da venire a mietere in sì vasto paese, arriuinno almeno al numero di cento.

### *Residenza Fremonese.*

**N**on è minore la fiducia, e diligenza del P. Antonio Bruno, e P. Diego de Mattos, di quella de gl'altri compagni, con la quale s'impiegano nella salute de' Popoli della Tigre. E se bene infino à quest'anno hanno hauuto per le mani ingegni meno trattabili, e pieghevoli al riceuere la santa Fede. Finalmente con l'industria, e fatica gl'hanno addomesticati, e con l'aiuto del supremo Artefice gl'hanno ridotti à qualche senso di tenerezza; onde molto più abbondante, e douiziosa è stata la raccolta delle seminate fatiche. Potrebbe con lode celebrare, & il numero, e la nobil-

tà del sangue de' Conuertiti; ma per non essere nel racconto lungo più del douere; tre de i principali di questo Regno, ne scielgo proprij frutti di questa Residenza. Riceuette la Fede di Christo Barnegars; mandâdo in questo mentre due de' suoi figliuoli ad vn Seminario, acciò sotto la cura de' nostri Padri s'alleuassero nelle virtù Christiane, & egli con la seruitù di casa, con l'esempio, e purità de' costumi, nel mezzo della Corte si vâ mostrando fra gl'altri ancora il primo nel zelo della Religione Christiana.

Mossi dall'esempio di questo, hanno fatto il medesimo Samacristo, & suo fratello Auratecristo, principalissimi di questo Regno, e Presidenti di diuerse Prouintie.

Si è condotta à fine la fabrica della fortezza l'anno adietro incominciata; si è ancora dirizzata vna torre co' suoi merli d'intorno pulitamente scompartiti; nella cima della quale habbiamo inalberato vno stendardo della Santissima Croce, di sì esquisito lauoro, che chiunque in quello fissa lo sguardo, si ricrea à meraviglia. E se bene la santa Fede nel Regno Dambrocense, e Gramense, fa pompa de' suoi gloriosi trionfi, quì non con minor vittoria, e forse più gloriosamente hà triôfare: Perciò che è tale, e tanto ardente il desiderio del Vicerè Cadacristo, di accrescere, e dilatare l'Imperio di Christo, che in nessun conto nel zelo cede al Vicerè Eraszelacristo parente da lui tenerissimamente amato; anzi è tanto grande fra di loro la

ro la gara in spargere ne' Regni la femenza fruttuosa dell'Euangelio; che difficile si rende il giudicare, chi de' due sopra l'altro s'auanzi. Hora dunque acciò tutti rendesse soggetti al soaue, e dolce giogo di Christo: commandò, che tutti li Scismatici si radunassero insieme, acciò che con publiche dispute dell'vna, e l'altra parte purgata venisse in luce la verità. Venne in Corte il P. Mattos, preparato à sodisfare alle proposte, il quale in arriuando, fù riceuuto dal Vicerè con grandissima honoreuolezza, & amore; dicendoli, che quell'Imperio gl'era stato dall'Imperatore consegnato à questo fine, che mediante la di lui predicatione lo soggettassee alla legge di Christo. Radunaronli in vn subito, i più eccellenti in dottrina, & i primi in nobiltà del Regno, i quali dopò esser loro stata data licèza, si posero ne' luoghi à questo effetto con tappeti apparecchiatì à sedere. Prese il Vicerè da banda il Padre, pregandolo, che volesse fare qualche ragionamento in luogo più eminente à quell'vdienza già preparata per ascoltarlo. Dette principio alla predica col misterio della Santissima Trinità; proseguendo poi con l'esplicatione de gl'altri misterij appartenenti alla nostra salute: finì la predica con sciorre talmente i dubij da se proposti delle due nature Diuina, & Humana in Christo, che le ragioni apportate, sodisfecero à tutti compitamente.

Molti de'nobilissimi di quel Regno, per le  
me-

meditationi, e ragionamēti di cose celesti vfa-  
 te nell'istefso efsercizio, fi sono affettionati grā-  
 damente alle cose della noſtra Fede; vna buona  
 parte de' quali del tutto l'hāno abbracciata, e  
 particolarmente due fratelli del Vicerè, i qua-  
 li con queſta riſolutione hāno conſolato l'ani-  
 mo del fratello deſideroſiſſimo della ſalute de'  
 ſuoi. Hā ſeguitato ſi bello efſempio di pietà  
 vno principalifſimo per nome Abitacon Zanes  
 nipote dell'Imperatore Malauegued. Già per  
 lo ſpatio di quindici giorni s'era trattenuto il  
 noſtro P. Mattos appreſſo il Vicerè, noſtro tã-  
 to benefattore; i quali compiti, dimandò licen-  
 za di ritornarſene; negogliela il Vicerè, dicen-  
 do che, ſe era venuto d'Europa in Eriopia, per  
 far acquiſto d'anime, quiui haueua, e chi vo-  
 lentieri l'vdiua, e chi à reſtare in quei paefi in-  
 ſtantemente il pregaua. Glie l'harebbe ſem-  
 pre negata, ſe non ſi fuſſe cominciato à ſenti-  
 re frà le gente vn non ſò che biſbiglio; cioè,  
 che il Padre dalla ſua Reſidenza era ſtato  
 chiamato là acciò che tutti ò voleſſero, ò non  
 voleſſero rapacificarſe, e vnifſe con la Chieſa  
 Romana; il qual rumore eſſendo arriuato alle  
 orecchie del Vicerè; diſſe al Padre, che non lo  
 ſpauentauano tali mouimenti, e tumulti, e che  
 ſe fuſſe anche per andare in rouina il mondo;  
 non laſcierebbe il fatto proponimento, non eſ-  
 ſer coſa, nella quale più poneſſe le ſue ſperanze,  
 che in queſta, e finalmente ſuo ſcopo eſſere di  
 arrificar la vita per la dilatatione dell'Euange-  
 lio.

lio. Ripigliò all' hora il Padre: degno è questo zelo della grandezza, e maestà vostra, che si manifesti a' posteri per immortal memoria, e per specchio di pietà singolare, acciò che veggano, quanto grande sia l'ardore, che nel vostro petto accende, e nodrisce l'amor diuino; Si riferbi à maggior imprese, acciò che temperandosi il bollore dell'ira de' commossi Popoli della Tigre, la vostra singolar pietà, e fede, fatti più tranquilli, e men ribelli, li sottoponga à Christo. Soggiunse dopoi, che tal sorte d'ingegni per violenza fattagli, non si soleua domesticare; ma tal' hora ributtando, e resistendo al freno infierirsi si fattamente, che mai deponeuano la memoria, d'esser stati fatti à viua forza soggetti, anzi come ingiuria grauissima la portauano, e conseruauano scolpita ne' cuori. Piacque al Vicerè si piaceuole, e saluteuole consiglio; e diede al Padre ampia licenza di partirsi. Non passarono molti giorni, da che fù partito il Padre, quando il medesimo Vicerè con molti, a' quali haueua persuaso il riceuere la santa Fede, se ne venne à casa nostra per salutare in propria persona, chi egli ardentemente desideraua di vedere; Si riempiano di merauiglia i nostri di vedere huomo sì grande con la ciurma prostrarli profondamente in terra, quando in Chiesa attentamente stana presente al santo sacrificio della Messa, & altre cose sacre. Fece porre il padiglione del suo essercito non troppo lontano dalla

dalla nostra residenza, acciò che minor fusse il viaggio, e più comodo il tratto per trasferirsi a' noi, quando commoda se gli fusse portata l'occasione, o veramente se meno à lui ciò fusse concesso, si rendesse più facile per messi l'abboccamento. Per mettersi in ordine alla battaglia, al compimento della quale sopra staua l'occasione, egli stesso non senza qualche dimostrazione di dolore si mise in questo viaggio per non hauer seco il Confessore, il quale porgesse orecchie alle fedeli confessioni de' Penitenti, Catechizzasse i Barbari, e finalmente quelli, che à bastanza fussero ammaestrati, ammettesse al consortio de' fedeli.

In questo mentre per commandamento dell'Imperatore il nostro P. Diego de Mattos, se ne passò in certi paesi, per quattro giornate lontani, acciò che quiui eleggesse vn luogo da fondarui vna Chiesa. Sali sbrigatamente il Padre nella cima d'vn certo monte, doue il Signor Christofo, e alcuni Portoghesi mandati à quest'Eriopia hebbero la prima, e più gloriosa vittoria per l'Imperatore de'gl'Abissini. Argomento inuero certissimo con quanto gran presidio habbia Iddio Nostro Signore fortificata quella gente Christiana hauendole concesso vn luogo per natura, e per arte inspugnabile. Dall'vna, e l'altra parte di questo monte, due spianati paesi danno campo alla gente di poter salire, e di poter tornarsene; nella cima del monte si slarga vna lunga, e fruttifera

fera pianura, buona sì per ergerui vn sontuoso edificio somministrando in abbondanza il necessario per la Chiesa; ma difficile, e malageuole à salirui: della qual cosa i nostri hanno dato compita informatione all'Imperatore. Ci restaua à dire qual fusse il concetto commune, che haueuano quei Popoli della nostra venuta in quelle terre. Questo era quello, che di comun sentimento diceuano, che quella parte di paese era stata data in dono per liberalità dell'Imperatore a' primi Portoghesi, e che hora era venuto à possederla il Padre acciò in quella stabilisse bene le cose della Chiesa, come in capo, e principal luogo dell'Imperio. Piaccia à Dio, che profetizino il vero. Se bene qui le biade s'imbianchiscono, ci mancano però gli operarij, se verranno, ancorche mille ne mandassero, non mancherà la messe alla fatica, la quale mai, come adesso, ne più ha rallegrato gli Agricoltori, ne è parsa più opportuna.

Hauena io conchiuso, quando, che dal Corriere intesi, che il nostro P. Pais verissimo Padre di questa missione, e diligente aiutatore, era passato da questa à miglior vita. Se ne volò al Cielo à 20. di Maggio l'anno di nostra salute 1622. doppo d'hauer valorosamente, e diligentemente affaticato 19. anni in questa missione: la gratissima memoria del quale è sì fattamente vigorosa ne gli animi di tutti, che pare ancora dopò la morte, che viua fra di loro.

ro . Haueua preso sopra di se la cura di edificare nuoue Chiese, la continua, e presente fatica delle quali ( oltre il comporre vn volume non piccolo , nel quale copiosamente disputa delle cose dell'Etiopia, riprouando la falsità di Lodouico della Virta , il quale si sognò mille fauole sopra questo Imperio , per riempire il suo libro , & oltre le confessioni, la fatica delle quali mai scansò ) furono in gran parte le cagioni della sua mortale malatia . S'aggiunse à tutto ciò la fatica del viaggio di 10. giorni, quale volentieri accettò per commandamento dell'Imperatore nel mezzo della Quaresima , senza tralasciare il solito digiuno, il quale frà gli Abissini per l'vsanza di non mangiare se non al tramontar del Sole, e più difficile . Accresceuano, & il trauaglio del digiuno, e la fatica della strada vn intollerabil arsurà , cagionata da gl'ardenti raggi del Sole in Etiopia . Altronde però trouaua alleuiamento , ò per dir meglio, solamente ingannaua la fatica, & il disagio, con l'auidità che haueua di sentire la confessione dell'Imperatore, per cagione della quale era stato chiamato . Entrato in Corte, diede l'absolutione all'Imperatore, che dirottamente piangendo, detestaua le commesse colpe di tutta la vita passata . Questo solo appunto pareua, che fusse mancato a sì grande operario di questo rinouato campo, se si fusse partito senz'hauer prima riconciliato con la Chiesa l'Imperatore . Ritornandosene a casa  
fù

fù afsalito da malatia mortale, dalla quale consumato, se ne volò quietissimamente come speriamo al Cielo; nõ dimeno partendosi rapì seco ancora gl'animi di tutti, quali se gl'era legati strettissimamente con la sua piaceuolezza, & amore. Restauano certamente tutti priui d'un Padre; il quale alle difficoltà di tutti era prontissimo per porgere rimedio, e d'un intercessore ilquale per tutti, ciò che possibile era à prò di loro, dall'Imperatore impetraua. Finalmēte non ci fù alcuno, che ricercasse (mentre viueua) questo Padre, per lo quale egli non s'adopera se con grandissimo amore, benche per altro, ò da negotij, ò grauisime malatie fusse impedito. Per queste dunque, & altre cagioni non si puotè nõ acerbamente sentire l'affrettata morte di sì gran Padre. Ma se bene in tutti si scorgeua vna certa squallidezza, e vn lagrimuole semblante non ordinario, con tutto ciò l'istesso Imperatore, per l'amicitia, che col Padre haueua strettissima, dimostrò tal sentimento di dolore, che come è vfanza di fare nella morte de' più stretti, e cari parēti si vestì di bruno, e nel giorno, nel quale riceuè nuoua sì dolorosa all'animo suo, nè volse ristorare il corpo col cibo, nè l'animo con sorte alcuna di trattenimento. Dipoi senza alcuno indugio i Signori d'Etiopia, e i primi Principi spedirono lettere a' Nostri, nelle quali, con parole, in quanto era possibile dichiarauano, quanto graue, & acerba ferita haueuano rice-

unta per la morte di si gran Padre . Procurerò di rappresentare al viuo lo stile dell'istesso Imperatore, acciòche io nell'istesse sue espresse parole, dichiari il dolore, che haueua egli conceputo nell'animo .

*Lettera dell'Imperatore Celtan Cegued .*

**L**A pace del Signor sia concessa al P. Antonio Fernandes . Risposta lagrimeuole sopra l'inaspettato passaggio da questa vita del Padre Maestro Pietro Pais . Subito che hebbi la lettera di V.R. il giorno di Domenica , che fù li 27. di Maggio, giorno, dico, che nõ mai ce l'imaginauamo, & hora, che non mai sperauamo, la nuoua di cosi commune, e graue dolore ci arrecò tal turbatione, che lontano habbiamo sbandito tutte le cagioni, che rallegrare ci poteessero: con minor dispiacere haremmo sopportato la morte de' nostri Parèti, che sentire la perdita molto più dolorosa di questo Padre , non ci ricordiamo per lo passato d'esser stati in simil maniera sopraffatti dal dolore, nè anche ci rammentiamo da che cominciammo a seruirci della ragione di hauer singhiozzato con si amari sospiri , e tenghiamo per certo, che nel mezzo giorno della nostra vita ci sia tramontato il Sole ; il quale come luce chiarissima ci andaua innanzi , acciò partiti dalla Città delle tenebre per l'addittatoci camino della virtù, seguitassimo come scorta , e guida sicurif-

ficurissima la Fede Christiana. Noi non sappiamo che cosa dire, ò fare si possa, s'è confermato quello dell'Ecclesiastico: La morte non perdona al giusto, ne all'ingiusto. Ma noi ignoranti delle cose, e poveri di consiglio lasciamo tutto ciò alla diuina Sapienza facitrice d'ogni cosa; Imperòche non ci hà alcuno, che curiosamente ricerchi qual fine ella habbia hauuto di ciò fare. Fà quello che vuole, & ad arbitrio suo comanda che s' eseguisca. V.R. Raffreni il dolore, ne li lasci le redini come suol fare, la gente ignorante, imperòche non è sola nella doglia, e quell'istessa che affigge lei, sappi che trauaglia ancora noi. Dio per natura buono, la rimembranza del quale ci fà beati, al cui altissimo nome si deue ogni lode, e gloria, consoli talmente il cuore di V.R. che del tutto non resti dall'impeto del presente dolore abbattuto: mà gli facci generosa resistenza, scritta li 26. di Maggio 1622.

Ci restano molte cose, che la scarrezza del tempo ci astringe ad abbreviarle: mà perche la naue è in esser per lasciare il porto, appartenendo i successi di questa Missione alla Prouincia di Goa, mi rimetto à quello, che si è scritto, e scriuerà nell'annue di dettà Prouincia. In tanto rendiamo gratie infinite a Dio, e con tutte le forze del cuore lodiamo, ed esaltiamo il suo santissimo nome, poiche hauèdoci priuato l'anno adietro della compagnia, & aiuto del P. Lorenzo Romano, quest'anno ci

hà tolto vn buonissimo, e valoroso compagno. Cinque ce ne sono rimasti, sopra de' quali è appoggiata la cura di tutto questo Imperio: Con tutto ciò quella fiducia, qual sempre maggiore douiamo hauere in Dio, non s'è punto infiacchita, ne indebolita, essendo questo proprio della Diuina prouidenza, che venendo le cose in estremo pericolo; all'hora a quelle medesime porge opportuno soccorso, e rimedio, li 27. di Luglio l'anno del Signore. 1622.

**Indegno Figliuolo della Compagnia:**

*Tomaso de Barros.*

## LETTERA DI MALABAR

Scritta nell' Anno 1621.



I danno molta materia da  
 seriuere quest'anno le feste  
 fatte per la Beatificatione  
 della santa memoria del No-  
 stro B. Francesco Xauerio, &  
 il ritorno de' nostri Padri nel  
 Trauancor', & nella Pescaria con somma ripu-  
 ratione, & gloria della nostra Compagnia. So-  
 no stati in questa Prouintia quell'anno 151.  
 de' nostri, trà Padri, & Fratelli. Cinque ne so-  
 no morti, & altrettanti ammessi in luogo loro  
 nel Nouitiato, che era congiunto col Collegio  
 di Coccino.

*Collegio di Coccino.*

**S**on mantenuti in questo Collegio trà Ve-  
 terani, & Nouiti) cinquanta soggetti. Li  
 Padri hanno atteso à predicare, & à confessare  
 con tanto seruore, che li Maestri nostri, quan-  
 tunque occupatissimi nelle scuole, vi hanno  
 voluto attendere con molta edificatione. Nel-  
 la festa dell'aspettatione del Parto della Bea-  
 tissima Vergine, si sono fatte dispute pubbliche  
 di Teologia, con grandissimo concorso, & ap-  
 plauso

apluso di persone nobili, & Religiosi, inferendosi per ogni conclusione qualche cosa in lode della Gloriosissima Vergine, con molt'acutezza d'ingegno. Li Collegiali non hanno atteso con minor studio, alla vittoria di se medesimi, che alle lettere, rinouando li loro voti, & facendo gli essercitij spirituali soliti a' suoi tempi, con molto profitto. Nella casa delle Orfanelle si è cauato molto frutto, & gloria di Dio N. Signore, procurandosi le dotte per alcune che erano giunte all'età di maritarsi. Nell'insegnare la Dottrina Christiana si è fatto assai bene, perche oltre all'ammaestramento de' fanciulli, & de gl'ignoranti, si è leuato vn'abuso inuechiato di giurare senza occasione, & necessità per Dio, & per li Santi, & si sono addotti alcuni à farsi Religiosi. E' passato a miglior vita vn Fratello Coadiutore di anni cinquanta, la metà de quali haueua spesi nella Compagnia, attendendo alla Sagrestia, & alla Procura, con molta edificatione. Si dice che li due nostri, li quali nauigauano verso Malaca l'anno passato, si siano affondati nel mare col vascello, ò hauendo patito naufragio siano giunti al porto Acem: ne vi manca chi dica di hauer' iui veduti incatenati alcuni soldati del detto vascello. Li Nouitij attendèdo a spogliare l'huomo vecchio si vanno formando conforme allo spirito del nostro istituto; la moltitudine di quelli, che si confessano, & comunicano nella nostra Chiesa, è  
 tanto

tanto grande, che à pena vi capiscono, massime nella Quaresima, quando si fanno li sermoni della passione di Christo N. S. nel qual tempo moltissimi fanno la confessione generale, & accompagnando in processione il Santissimo Crocefisso con vna torcia in mano se n'escano di Chiesa sospirando, & piangendo dirottissimamente. Dalle tre Congregationi della Beatissima Vergine si è cauato molto frutto consacrandosi molti al seruitio del suo Santissimo Figliuolo, mediante l'interesse di lei: questa Congregazione particolarmente, che si è istituita per li forastieri li quali habitano in questa Città, reca merauiglia a tutti col suo feruore; perche, oltre le frequenti confessioni, & communioni, ogni Venardi à sera si riduna a far la disciplina con tanto ardore, che non la finisce mai, finche non si arriua à sparger' il sangue. Si sono battezzati 43. Fra questi vn vecchio di 80. anni, doppo la gratia del Battesimo salì alla Gloria del Cielo, come speriamo. L'istesso ci gioua credere di altri tre, che poco doppo il battesimo passarono da questa a vita migliore. Tralascio le male pratiche, che si sono troncate per opera de' nostri, le riconciliationi, & paci conchiuse, gl'indirizzi dati a molti per viuere santamente, massime con gli essercitij spirituali del nostro Santo P. Ignatio. Confesso, che l'allegrezza, & l'amorevolezza, che ci hà mostrata tutta la Città, quando si è saputa la Beatificatione del S. Pa-

dre Francesco Xauerio, hà superato di gran lunga ogni nostra aspettatione.

Vn giorno di Domenica doppo pranzo dalla nostra Chiesa, ch'era ornata tutta fino alla sommità di ricchissime tapezzarie, uscì la processione per la Città con merauiglia tale, che rapiua a se gl'occhi di tutti. Precedeuua tirata con ruote, sopra vn carro vna naue lunga da trenta palmi. Nella poppa sedeuua vn Personaggio, il quale hora col volto sereno applaudeua a' marinari, come trionfando ad intercessione del B. Xauerio della crudeltà delle onde, & della tempesta: hora congratulandosi col medesimo Beato, & ringratiandolo dell'aiuto impetratoli: Appresso in confirmatione di quell'affetto, che mostraua il Personaggio, si sparauano le artiglierie, & alcuni giouani andauano cantando, & danzando con bellissimo garbo. Seguiua vn carro di grandezza straordinaria, in cui era vn sepolcro posato sopra quattro delfini. Vi era il Trono della vita, che dal B. Francesco fù poco prezzata in questo mondo, & esposta a mille fatiche, & pericoli: vi si vedeuano le fatiche medesime, bene espresse, li rischi, le stracchezze, le malattie, li veleni, gli odij, & la morte trista, che si dauano alla vita per vinti. Si vedeua di più come vn castello sopra vn'alta rupe co' suoi baluardi pieni di soldati, che guardauano gli stati dell'Indie, a cui fianchi stavano, le più forti, & più potenti rocche dell'Oriente. Guida.

ua il carro il Rè Barlefe, il quale da se stesso si era offerto a tale offitio per essere stato liberato da gl'Aceni mediante il fauore del B. Xauerio. Appresso veniua vn'altro carro di maggior grandezza, nel quale si vedeua il Beato accompagnato dal bel coro di tutte le virtù, le quali con volto giouiale andauano dicendo varij encomij di lui: Il che pure faceuano otto li quali rappresentauano altrettanti de' nostri, che chiamadosi col nome di Frãcesco erano stati morti per Christo, ò haueuano menata vna vita Santissima. Vno era il Duca di Gandia, Francesco Borgia per non star qui a nominarli tutti: questi posti ne' loro nicchi cingevano tutto il carro. Tutti tre questi carri furono tirati da varij animali, il primo da leoni, il secondo dalle Salamandre; il terzo da quattro animali di Ezechiele, stando però in questo vltimo vn'Angelo, che lo maneggiaua. Tutti li giouani, che v'andauano sopra, & intorno, erano ben vestiti con abiti a proposito di ciò che rappresentauano, e tutti andauano di quando in quando, dicendo qualche cosa in lode del Beato. Si portauano otto belli Reliquiarij pieni di varie reliquie di Santi, & ben'ornati. Per vltimo seguiva il Superiore de' Padri Francescani cō tutti li suoi Religiosi, & egli stesso, portaua la Croce. Tutte queste cose fecero vna processione, ben piena, & lunga, la quale hauendo girata la Città con applausi, & acclamations continue, scorrendo a molti lagrime d'allegrezza,

da gli occhi, se ne tornò nella nostra Chiesa, dond'era partita.

Lunedì mattina predicò in lode del Beato Monsignor Don Fràcesco Ros Arciuescouo di Cranganor, & cantarono la Messa solenissimamente li Padri Francescani. Verso la sera gli scolari vestiti riccamente di seta, & di oro, con le bandiere spiegate, attorniauano la Città tutta, & alla fine nella piazza della Chiesa fecero varij giri con gran prestezza, sparando intanto ciascuno il suo archibugio, & suonandosi le trombette come si costuma nelle guerre. Nel giorno seguente alla medesima hora, gli stranieri, che habitano in Coccino, tutti armati fecero vn labirinto di giri, ma con destrezza più artitfiosa. Nel quinto giorno uscirono dāzando molti fanciulli, che imparano li principij della Grammatica, & furono di molt'allegrezza à tutto il popolo, che in gran numero concorse à vederli per tutta la Città. Nel settimo giorno, che era l'ultimo delle feste, si sforzarono gli Scolari di far maggior' allegrezza: Perciò verso il tardi diedero l'assalto con artiglierie, & con altre sorti di armi, ad vna Rocca di legno, che si era formata nella detta piazza della Chiesa, & riuscì con somma ammiratione, & contento di tutti. Il quarto, & sesto giorno, furono impiegati in recitare vna Tragico-media intitolata (il Cielo che fà festa al Xauerio.) Nel primo atto scendeuano dal Cielo le Zone Torrida, Fredda, & Temperata; le quali  
con

con ordine merauiglioso andauano spiegando varie lodi del Beato. Nel secondo, li dieci circoli delle Zone, che da' Matematici sono chiamati l'Equatore, il Zodiaco, il Meridiano, l'Orizzonte, il Coluro Equinotiale, il Coluro Solstitiale, il Tropico del Cancro, il Tropico del Capricorno, il Circolo Artico, il Circolo Antartico. Nel terzo, li Pianeti, cioè, la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Gioue, Saturno. Nel quarto, il Cielo stellato, l'Aquilone, l'Austro, le costellazioni, li segni, & li mostri, che iui si veggono. Nel quinto, il Cielo stellato, partendosi lasciaua, che dessero compimento alla festa, il Cielo cristallino, il Primo mobile, & l'Empirico. Fra le cose, che più dilettarono, fù vn Cigno bianchissimo, il quale come presago delle cose future, cominciando dalla nascita del Beato, andò predicendo quanto gli doueua auuenire sino alla morte; toccandosi vnitamente vna lira, al cui suono con varij moti applaudeuano noue palme con tanta velocità, & allegrezza, che faceuano stupire li riguardanti. Due Centauri rappresentando vna caccia, cagionauano gran gusto, quando pigliando la mira ad vn luogo, ne colpiuano vn' altro. L'ultima scena fù l'honore di tutta la Tragico-media: Imperciòche drizzatafi subito al canto d' i Santi Angeli, vna Città simile à quella celeste, che vidde posta in quadro il Discepolo amato da Christo: nel mezzo del palco, comparue il Beato Xauerio sopra vn carro trionfa.

le, accompagnato de vna moltitudine grande di Angeli, & di Beati, & dette alcune parole à gl' vdicori, fù riceuuto dentro quella Città dal nostro Santo Padre Ignatio, & da gli altri otto Franceschi, li quali gli erano usciti incontro fuora della Città. Per tutte le notti de' sudetti giorni, si viddero varie machine de' fuochi artificiali, fra le quali vn Dragone di smisurata grandezza, mandò fuora tanti razzi di fuoco, che soli pareggiauano tutti gl'altri, li quali erano gittati dalle machine de' sette peccati capitali, delle guerre nauali, de' gl'alberi, & di altre cose, che tralascio per non venire à tedio con stendere tanti particolari.

*Le Residenze di S. Andrea, &  
di Tanor.*

**L**I Christiani di queste residenze sono da mille, & vanno crescendo ogni giorno: Attende à perfettionargli vn Padre di segnalate qualità, & virtù. Si è saputa vna cosa quest'anno, la quale non si deue tacere quantunque spetti all'anno passato. Si tiene comunemente per tutte le parti più intime del Malabar, che li Demonij appariscono visibilmente, & sono quei chiamati Euticati. Si serouano del'opra loro sì li Mori, come li Gentili, quãdo vogliono saper qualche cosa futura, ò si vogliono vendicare de' loro nemici. Vno di questi

questi entrato in casa di vn Gentile, & ferma-  
 touisi per vn pezzo, daua risposta à chiunque  
 ne lo chiedea, concorrendoui molti Gentili  
 da ogni banda, come ad vn'Oracolo. Si mosse  
 alla fama di vn'Euticate si celebre vn Princi-  
 pe infedele, & con presenti andò à trouarlo.  
 Nel meglio de' ragionamenti, che passarono fra  
 l'Euticate, & il Principe à faccia à faccia; so-  
 pragiunse à caso il Padre, che sino all' hora non  
 sapeua cosa veruna del seguito, & era per pas-  
 sare vicino à quella casa; & ecco che il Demo-  
 nio cominciò a sospirare, & à dire più, & più  
 volte, che si voleua partite, perche veniua vna  
 persona, qual' egli non poteua soffrire di vede-  
 re. Dimandato chi fusse colui, & se era huomo,  
 ò nò; rispose che era vn'huomo, & facendo vn  
 circolo con vn dito, soggiunse, che portaua in  
 testa vna figura simile à quella. Ciò inteso, si  
 sdegnò il Principe, & disse. Dunque tu non sei  
 Iddio, poiche hai paura di vn'huomo, & lo fug-  
 gi. Vattene in mal' hora: me ne tornerò à casa  
 mia, & riporterò li panni, che haueua risoluto  
 di farti. A queste parole senza pur far altro  
 motto spari il Demonio. Il Signore della  
 terra di S. Andrea, acciò che li Macuesi non ab-  
 bandonassero vn palmeto, che gli era di molto  
 utile, lo deputò per luogo di rifugio, & di sicu-  
 rezza, nò solamente per coloro li quali fuggi-  
 uano la giustitia; ma etiandio per gli altri, che  
 voleuauo liberamente darsi alle sceleratezze;  
 & proibì espressamente, che non vi si lasciasse

entrare il Padre : onde allargata la briglia alla libidine, & ad altri vitij si menaua in quel luogo da chi voleua vna sceleratissima, & dishonoratissima vita . Non molto doppo si ammalò il detto Signore tanto grauemente, che uscì fuori di sè . Si ricorse al Demonio, & se gli applicarono mille stregherie, ma in danno. Vn fratello di lui cercando l'origine del male, entrò in pensiero, che forse era l'hauer deputato il luogo sudetto, & hauer vietato al Padre l'accostaruisi . Per tanto ordinò, che si chiamasse il Padre, & lo pregò con molta humiltà, che entrasse pure in quel luogo quando egli volesse per aiutare li Christiani; purchè impetrasse da Dio la sanità à suo fratello, al quale perdonasse; e se haueua conceputa qualche maleuolenza contro di lui, la deponesse: che egli per quaranta giorni voleua tenere accesa vna lampada nella Chiesa di S. Andrea . Il Padre rispose subito, che perdonaua all'infermo, che nõ haueua mai hauuto mal' animo contro di lui, che pregarebbe Dio per esso, & v'aggiungerebbe di più alcuni digiuni, purchè stesse egli per quaranta giorni senza sacrificare à gl'Idoli . Stabilite queste cose, il Padre con le lagrime à gl'occhi, & senza mangiare si pose à fare oratione; chiedendo humilmente, & con molta fiducia à Dio la sanità dell'infermo . Appresso (come haueua fatto altre volte con altri) gli mandò quattordici pezzi di carta, ne' quali haueua scritte queste, & simili parole . Giesù Christo

Christo ti sani. Il Figliuolo di Dio, & della Vergine ti dia la sanità. Il Verbo fatto carne ti guarisca. Et disse, che se ne mangiasse vn pezzo per giorno, sin'che gli hauesse mangiati tutti. L'infermo desideroso della sanità obedi. A' pena ne haueua mangiati tre pezzi, che subito cominciò a ritornare in se, a chiamar la moglie, & li figliuoli, & a parlar loro molto a proposito. Li ministri di Satanasso stupiti del seguito, & temendo, che mediante quel rimedio l'infermo guarisse affatto, lo sollecitarono a romper la fede data a' Padre per mezzo del fratello, con sacrificare a gl'Idoli, & a non mangiar più di quei pezzi di carta, promettendoli, che essi li renderebbero il restante della sanità compita. Il misero acconsenti: ma sin'hora sta ancora con quella imperfetta sanità, che acquistò mediante il rimedio del Padre.

Della Residenza di Tanor non si sà altro, se non che in quella terra sono da cento Christiani; ma tanto rozzi, & ignoranti, che il Padre ha occasione di dar'ad altri molto essemplio di pazienza, & consacrare a Dio il cumulo delle sue molte fatiche.

### *Collegio di Malaca.*

**T**Redici sono stati in questo Collegio di Malaca, benissimo occupati. Si è usata molta carità conforme al solito della Compagnia, verso alcuni Padri; i quali sono venuti

nuti quà granissimamente ammalati dalle Missioni di Maluco, & di Sabo. Il feruore di spirito, con cui si sono visitati gli ospedali, & le carceri, è stato tanto grande, che non solamente si è impiegato in sentire assiduamente molte confessioni; ma etiandio in consolare con parole amoreuoli, & pie quei poueri afflitti, e cò altre varie cose da mangiare, procurâdo loro spesse volte molte limosine in denari. Si sono smorzate molte fiamme di odii, che haueuano addotti alcuni à procurar la morte de' loro nimici. Vn'huomo, che teneua tre concubine, si è ridotto à viuere honestamente, dando marito à due di esse, & procurando di darlo parimente alla terza. Da vno de' nostri si è dato rimedio all'honore di vna giouane figliuola di vn Portoghese, che per pouertà l'haueua perduto, procurandole dote conueniente: adesso viue honestissimamente. Fra due consorti, che per varie contese passate fatto diuortio, habitauano in case diuise, si è procurato buon' accordo di pace. Si sono battezzati sessanta adulti. Ha compito questo numero vn Moro, il quale hauendo nauigati li mari dell' India per molti anni, trafficaua molta somma di denari con gran guadagno. Accadde, che il suo Vascello, che essendo entrato ne' paesi Australi, staua per tornarvene quanto prima, fù preso dall'armata Acenese, la quale all'hora andaua in corso liberamente per esserle riuscita buona la presa di Quedò.

Perduto il Vascello, & la robba; ma saluata la vita, & ricoueratosi nell'Isola del pepe, fù favorito dalle vicende humane; perche non sapendo ciò, che fosse per souuenirgli, con la Diuina gratia trouò il tesoro nascosto nel campo Euangelico. Staua egli consolando l'animo suo afflitto con certi discorsi poco fondati di rifarsi nelle ricchezze; quando ecco che gli comparue vn'huom' attorniato da vna chiara nuuola, il quale gli disse con parole spiccate (Fermati qui, & non ti muouere.) La serenità del volto, la barba lunga fino al petto, la spada, ch'egli teneua nella mano destra, ci danno ad intendere, che fusse l'Apostolo delle Genti. A tal voce si spauentò di modo il Moro, che cadde in terra, & si ammutì: pensando però fra di se le parole sentite, si risolse di non mouersi finche non giungesse à quell'isola qualche Vascello de'Portoghesi, sopra il quale potesse montarui; & andar oue commodamente potesse farsi Christiano. Così fece, come determinò. Venutagli occasione, andò à Malaca, & iui raccontò il miracolo, & dichiarata la sua intentione al Padre, che attendeua à quei Christiani, fu da lui accolto amoreuolmente, & dopò di essere stato catechizzato a bastanza fù regenerato al Cielo. Diede al Padre certi libretti della setta maumettana, de'quali si dilettaua, acciòche gli abbruciasse: & viue adesso con tanta diuotione, & feruore nell'esercitio delle virtù, & della pietà, che ha bisogno

gno di freno . E' stato lasciato quest' anno vn legato di nouecento scudi al Collegio , da vn Cittadino nostro diuoto: è stato donato al medesimo Collegio vn'organo , che si stima 200. scudi , & si è fatta vna lampada d'argento, che arriua à mille scudi di valore .

*Collegio di Colombo , con sette Residenze .*

**H**A questo Collegio dodici sogetti, sette Sacerdoti, due Scolari, & due Coadiutori . Si è atteso a' soliti essercitij spirituali . Nel tempo dell' Auuento , come più à proposito si è posto studio particolare in procurare la salute delle anime , & la fatica è riuscita con frutto . La diuotione delle processioni solite à farsi nel tempo della Quaresima è cresciuta quest' anno assai, perche vi sono concorsi, oltre la plebe, ancora li principali, portando ciascuno la sua torcia, & nel fine disciplinandosi con gli altri, dopò vn sermoncino di vn Padre per vn miserere . Ne' sabbati li nostri hanno portate sopra le spalle sporte, & pignatte piene di pane, & di viuande a' Prigioni , & col l' esempio loro hanno mossi molti secolari à far fare l'istesso da' loro seruitori . Alcuni, che stauano diuisi in fattioni , per opera del Padre Rettore si sono talmente quietati, che in luogo dell' odio , è succeduto vn' amore non ordinario .

Si

Si sono sentite molte confessioni. Si è insegnata la dottrina alla plebe, & à gli scolari. Predicano li Padri, quasi ogni Domenica, & ogni festa con molto concorso. Questo è passato nel Collegio.

In Calpeto faticano gagliardamente due Padri ammaestrando li Christiani disposti per varij luoghi fra se lontani, & amministrando loro li Santiss. Sacramenti. In cinque Chiese di questa Terra si sono battezzati cento adulti, ne' quali tutti risplende à meraviglia il desiderio dell'eterna saluatione. Il Padre che attende a' Christiani di Monucerano si mostra diligentissimo in saluare le anime, & hà molta speranza di veder ridotta al santo Battesimo tutta quella terra con le altre vicine. In Chilai hauendo imparata subito quella lingua, hà battezzati già trenta. A' Caimeli stimato, & honorato da tutti hà conuertiti 39. trà quali ci è stato vn vecchio di 109. anni, che immediatamente doppo il Battesimo morì con ferma speranza di entrare in Cielo. Quindi parte spesso il Padre per visitare li soldati Portoghesi, che stanno ne' presidij, sentendo le loro confessioni, & comunicandoli. E' gratissimo a tutti per la virtù, che scorgono in esso: Per questo gli è stato facile il leuar' à quelli di capo la resolutione, che haueuano di uccidere il loro Generale, col quale stanano sdegnatissimi. In Maluana, oue hà il suo palazzo il detto Generale, stà vn'altro Padre, che le dà molto

E

aiuto

aiuto co' suoi consigli: ond' egli per corrispondere a' seruitij, che li si fanno, si mostra amoreuolissimo alla Compagnia, & ce ne dà segni molto chiari con gli effetti: Il meno che fa è il mantenerci in possesso de' villaggi, da' quali si cauano l'entrate del Collegio, & difenderci da' maleuoli, li quali desiderauano di leuarceli. Qui si sono battezzati da sette. In Moroto si sono ridotti alla Fede dal Padre, che vi ita, settandue. Tengono il detto Padre come vn'huomo sceso dal Cielo, & egli tutto che sia di settant' anni, non sparagna fatica, per aiutare quelle anime, quantunque grauissima. La residenza de Gatis, che si cominciò à Marzo, si auuanza ogni di più. Si è fatta già la metà della Chiesa mediante la liberalità del Castellano, & de' Cittadini. Il Padre è accettissimo a tutti: Nella Quaresima si è fatto molto bene per gratia di Dio: perche oltre le molte confessioni sentite, per li sermoni fatti sopra la passione è seguito tanto moto ne gli animi, che con pianti, e sospiri frequentissimi mettendosi inginocchioni, interrompeuano il Padre, l'istesso è seguito predicando il medesimo Padre, tre volte la settimana, nella Chiesa maggiore la Domenica, il mercoledì nell' Oratorio della Misericordia, & il sabbato nella Chiesa di S. Domenico. Egli habita ancora nella casa della misericordia. Doppo il pranzo secondo il solito insegna la dottrina Christiana, con vn certo canto sì dolce, che alletta tutti  
ad

ad andarlo à sentire. Hà istituita vna scuola, & egli stesso n'è il Maestro. E' entrato in possesso di vn villaggio, che gli haueua promesso per sostentamento della vita il Generale di Ceilano, passando di là. Hà dato à quattro il santo Battefimo.

*Collegio di Meliapor con la sua  
Residenza.*

**I**N questo Collegio sono stati quattro Padri, & cinque Fratelli. Vn Padre insegnaua la lingua Taumulana: ma perche gli è bisognato andare in Pescaria, si è interrotto questo esercizio. Le Cōgregationi della B. Vergine con molto profitto caminano. Si sono sentite molte confessioni: si è atteso alle prediche; & si sono fatte altre cose buone conforme al solito della Compagnia. Il Padre, che attende a' Christiani della terra di S. Maria, hà battezzati vintinoue Macuas, come qui si chiamano. Li Portoghesi, che habitano in queste terre, sono formidabili in materia di armi, e per gli odij continui, che passano fra di essi: Quest'anno sono stati più infuriati per la morte d'vn loro principale, ch'è stato ucciso: si sono sforzati li nostri di quietargli, & ridurgli alla pace; ma non hanno potuto arriuare all'intento. Per questa cagione si è differita la festa,

sta, che si doueua fare ad honore de S. Francesco Xauerio, & si farà in tempo più commodo. Alle discordie ciuili si è aggiunta vn'altra tirannia. Vn Gentile per nome Singumanaique di Belula accostatosi alla Città cō doimila soldati l'assedio non senza danno de gli agricoltori. Auuicinatosi mandò à dire al Castellano, ch'egli non pretendeua cosa veruna da' Portoghesi, perche s'istimarebbe infame se rompesse l'amicitia contratta con essi; ma che l'haueua solamente con Adegare, & che se poteua, lo voleua rimuouere del gouerno, che haueua. Mentre si staua consultando che cosa si douesse fare in tal caso, & li pareri erano diuersi, volendo alcuni vna cosa, altri vn'altra, il Belula, che non poteua hauer più pazienza, facendo empito di notte contra Adigare lo priuò dell'offitio, & poi rinouò l'amicitia co' Portoghesi: si va dicendo che Adigare con aiuti del Rè metta in ordine vn' essercito per vendicarsi di Singumanaique. Iddio ci liberi da questi guai. Alli Olandesi, che stauano in Pulcacate, Terra soggetta à Meliapor, sono state abbruciate alcune scafe da vn Cittadino, il quale con vn vascello, & vna barca gli assali segretamente, & prese loro molte mercantie; ma essi si sono subito rifatti.

*Collegio di Tutucurin, & dell'entrata  
de' nostri nella Pescaria.*

**Q** Vando si seppe in Coccino, che li Nostri tornauano nella Pescaria per ordine del Rè, il quale in vna sua patente così comandaua, & che il Pretore dell'India Ferdinando d'Albuquerque non ostante le reclamationi de gli Auuersarij, ordinaua à Lorenzo Mello Economo del Rè, che per effecutione del comandamento di S. M. egli stesso in persona introduceffe li Padri nella Pescaria, non si può credere quant' allegrezza sentisse tutto questo Collegio, & quante gratie rendesse à Dio, che fauoriua tanto la Compagnia, & si ricordaua delle necessità di quel paele doppo quindici anni, ne' quali si era còtinuamente supplicata S. D. M. ad hauer compassione à tante anime di quella Prouintia. Tutti li Sacerdoti, che finiuano gli studi della Teologia, si offerirono al P. Andrea Palmino Visitatore, chiedendo cò molta istàza, & feruore di esser' eletti per quella missione, aggiungendo alle preghiere le lagrime, & protestandosi di esser pronti con la diuina gratia à soffrir volentieri ogni disagio di fame, di sete, di caldo, di freddo, & in somma à seguire le pedate di Christo, e de gli Apostoli in ogni sorte di patimenti, & dishonori. Il P. Visitatore si come si rallegrò molto vedendo tanto ardore ne' suoi sudditi; così considerate

le circostanze del tempo, del luogo, & delle persone giudicò di mandarne per allora solamente cinque, con noue altri sacerdoti più antichi, & vn Fratello Coadiutore, li quali si trouauano in quel tempo per varij luoghi di questa Prouincia. Si aggiunse à questi il P. Gasparo Fernandez, non già per esser loro compagno di viaggio solamente, com'egli con ogni sforzo procurò di essere sino alla morte; ma per vedere, & disporre le cose con autorità. S'imbarcarono dunque il secondo giorno di Quaresima in questo anno 1621. & partirono da questo porto di Coccino, godendo sempre di venti fauorenoli: se bene quasi à mezza nauigatione hebbero à perdere il P. Consaluo Fernandez, il quale quantunque passasse 86. anni, de' quali ne haueua vissuto 55. nella Compagnia, volle nondimeno nõ potendo altrimenti esser portato alla naue in lettica, facendo istanza al P. Visitatore di andar' à finir' il restante della sua vita nella Pescaria, in cui haueua faticato per quarant'anni con edificazione grande si de' nostri, come de' Parauai. Haueua detto spesse volte, mentre altri parlauano della Pescaria cò desiderio di tornarui, ch'egli vi sarebbe senz'altro tornato, & sarebbe sepolto vicino al P. Enrico Enriquez, da cui era stato guadagnato alla Compagnia mentre sotto le stendardo del Vicerè Costantino di Braganza se ne tornaua soldato da Goa all'Isola di Ceilan. A' punto così auuenne, com'egli haueua

neua predetto, perche piacque à Dio, che non morisse nella nauigatione, come si dubitò, & si è accennato che stette per auuenire : ma che arriuasse nella Pescaria viuo. lui doppo vn mese se ne andò al sepolcro del P. Enriquez, & attendendo per quattro giorni à farui feruenti orationi se gli aggrauò di modo il male, che passò à vita migliore a' 6. di Aprile. li segni di dolore, che diedero li Parauai per tal passaggio furono simili à quelli di allegrezza, che diedero quando egli arriuò in quella Prouintia, cōcorsero da ogni paese ad honorare il corpo di vn Padre tanto conosciuto, & amato da loro. Il P. Prouintiale ordinò che vestito in habito sacerdotale fusse posto in luogo alto, onde potesse esser commodamente veduto dal popolo, il quale con sospiri, & pianti straordinarij si doleua di hauerlo perso troppo presto, se bene si consolaua poi insieme per la certa speranza, che haueuano, che se ne fusse volato al Cielo per viuere eternamente: lasciato così per vn pezzo, affin che per la gran calca della gente non restasse affogato alcuno, si leuò per forza dal luogo, oue era stato posto, & si sepellì nel sepolcro del P. Enrico.

L'allegrezza con cui li Parauai riceuettero li Padri, corrispose a' desiderij grandi, co' quali gli haueuano aspettati. Quando s'intese la loro venuta tutti li principali, che qui chiamano Parangasini, entrarono in varie barchette, per andar' à riceuere, & portar, per così dire li

Padri fra le braccia loro . Si vedeuano di lontano le lancie risplendenti cō le loro banderole di varij colori ; si spararono di quando in quando gli archibugi ; si suonauano d'ogni intorno ogni sorte di trombe ; il lido era tutto coperto di gente , la quale con le lagrime a gli occhi staua aspettando di vederli : si addobbarono di varie tapezzarie le strade, per le quali haueuano a passare, e si cuopri la terra di verdura , come si costuma di fare nelle gran feste. L'istesso si fece , & molto più nelle terre particolari , alle quali furono destinati li Padri di mano in mano dal P. Prouintiale , secondo il bisogno, dopò di hauer letta la patente del Rè a tutti li Patangasini , a' quali poi assegnò ciascuno conforme a luoghi , a' quali gli haueuano da condurre essi medesimi . Erano li Padri quasi tutti huomini di molte qualità , & atti ad ogni carico . Alcuni di essi erano stati Rettori de' Collegij nostri , & haueuano per molti anni honorato le cattedre letterarie : ma li Superiori non badando a queste cose, haueuano hauuta la mira al feruore , & alla virtù loro , al zelo che mostrauano della salute delle anime , & alla cognitione che haueuano della lingua Taumulana . Vn Padre , che haueua letta Teologia nella vniuersità di Goa, trouandosi bene impiegato nelle Salfette, oue haueua abbondanza di tutte le cose necessarie, & godeua di aria molto amena; fece molta istanza di esserne leuato per andar' a patire ogni disagio di vitto,

di vitto, di aria, & di ogni altra cosa nella Pescaria. Hauuta la gratia fu poi mandato dal P. Prouintiale nelle parti più a dentro della Pescaria, & iui trouò in venti terre, che gli toccarono, quasi due mila Christiani, che chiamauano Carcas, & Caualacares, per altro nome Paracci, li quali allettati dall'aria migliore, a prima vista non si curando di stare a' lidi del mare, haueuano fatte alcune case là dentro, & iui se ne stauano. Con essi erano anche molti Gentili, li quali si spera che facilmente si renderanno al santo battefimo.

Tutti quei Christiani si erano scordati delle cose della nostra santa Fede, & ritenendo il solo nome di Christiani, viueuano a modo di Gentili, non hauendo chi li visitasse, & aiutasse; andauano spesso a' tempij de' gl'Idoli; inuocauano li Demonij per aiuto ne' loro bisogni; contraheuano matrimonio co' Gentili; insomma faceuano mille cose indegne del nome de' Christiani. Fece il Padre a piedi 85. leghe, battezzando da ducento putti, niuno de' quali passaua dodic'anni, & più ne hauerebbe battezzati, se li loro Genitori Gentili non gli hauessero tenuti nascosti. Giungendo a Triclaro terra, in cui sono da settecento Christiani, furono a visitarli li principali di essa, & passando tutta la notte da vn ragionamento ad vn' altro; nel fare dell'alba, battezzò il Padre venti fanciulli, & legitimò vn numero grande di matrimonij già malamente contratti. Per vn putto mandò

mandò a salutare vn Gentile di razza Belala, & Principe fra essi, regalandolo di vn presente, ch'egli haueua compro con vn residuo del suo viatico. Il Gentile non solamente riceuette cortesemente il dono del Padre; ma mandò in oltre vn suo figliuolo a pregarlo, che si fermasse per vn giorno: Scusandosi il Padre, perche gli restaua da fare ancora vn viaggio lungo; rimandò il figliuolo a pregarlo, che almeno gli promettesse di tornare quanto prima, & precisamente à trouarsi da lui nel giorno di S. Matteo per dir' iui la Messa. Promise il Padre di fare quanto voleva il Principe; & tornò nel giorno determinato: ma auanti che il Padre giungesse; egli che l'aspettaua con gran desiderio, gli andò incontro per vn buon pezzo di strada, mostrandogli molti, & chiari segni di amore, & di beneuolenza, non solamente in parole, ma molto più in fatti, caricandolo di presenti, come anche fecero gli altri Patangasini. Questo Gentile si è poi battezzato, & ha promesso che farà il medesimo vn suo fratello.

In Palcano, Città per ampiezza la seconda di tutto il Regno di Naiqui, habita vna moltitudine grande di diuerse genti. Vi sono fra gli altri alcuni Christiani Chaualacari, vno de' quali, che è Patangasino, haueua presa per moglie vna Gentile, & ne haueua hauuti quattro figliuoli: quando sollecitato dal Padre, che gli desse li figli, & la moglie, affincbe li facesse Christiani; rispose che lo farebbe di buo-

nissima

niſſima voglia : ma che gl'increſceua aſſai, che  
 a' Chriſtiani defonti non ſi faceua il funerale ;  
 ne all'vſanza Maomettana , ò Gentile per non  
 eſſer lecito , ne al modo Chriſtiano per non  
 eſſerui Chieſa : onde egli pregaua iſtante-  
 te il Padre , che fabricaſſe vna Chieſa , perche  
 all'hora facilmente li Chaualacari , de' quali  
 ve n'è molt'abondanza in quel luogo, hauereb-  
 bero dato bando à gl'Idoli, & ſi farebbero con-  
 uertiti alla Fede di Chriſto. Dopò queſto ſe-  
 ne andò à caſa , & cominciò ad eſſortare la  
 moglie a farſi Chriſtiana . Moſtrandofi ella  
 renitente , & replicando di voler morire Gen-  
 tile, il buon marito le ſoggiunſe, che ò ella ſi  
 deſſe à Chriſto mediante il batteſimo , ò pre-  
 ſoſi il talle , ch'è vna collana ſolita a donarſi  
 da' ſpoſi alle ſpoſe , ſe ne andate ouunque vo-  
 leſſe ; perche egli fatti battezzare li figli , vo-  
 leua finire li ſuoi giorni bene . Moſta da ciò la  
 moglie, ſi contentò di eſſere battezzata co' fi-  
 gli . Queſto medefimo Chriſtiano fece iſtan-  
 za ad vn Gentile , che ſi battezzaffe ; & repli-  
 cando il Gentile , che gli altri Padri ſoleuano  
 dare alcuni ſcudi di oro à coloro li quali ſi cõ-  
 uertiuano , & queſto Padre non dana coſa ve-  
 runa ; che perciò non penſaua di mutar legge ;  
 Gli riſpoſe il buon huomo , che chi vuol farſi  
 Chriſtiano non deue hauer mira à coſa tem-  
 porale ; ma fiſſar l'occhio ſolamente all'eterna  
 felicità , che ſi acquiſta dopò la morte del  
 corpo .

Tre volte discorse il Padre con quei Gentili delle cose della Fede. La prima in Calacare, luogo pieno di boschetti alle radici di vn monte; l'occasione fù, che ritirandosi il Padre su'l fare della notte per riposarsi sotto ad vn portico, perche lo trouò pieno di donnicciuole se ne tornaua indietro: ma due Gentili, che l'haueuano scorto di lontano, lo seguirono, & ve lo ricondussero a mano, cacciandone quelle donne. Quiui vno di essi, mentre si discorreua, andaua leggendo di quando in quando vn libro intitolato Ramuena, cioè a dire, uenuta di Ramu nel mondo: Et perche il Padre sapeua benissimo quanto in esso si conteneua; lasciandone ragionamento à posta, conuinse di modo quel Gentile, che in moltissime cose non seppe pure rispondergli vna parola, con grãde suo dishonore. Il compagno ciò vedendo, non poteua contenere le risa, & burlandosi dell'ignoranza dell'amico, gli andaua dicendo di quando in quando, che dici dottore? che dici? rendigli, se puoi, la pariglia: Dopo rivolto al Padre, gli accennaua, che proseguisse il discorso. La seconda fù nel medesimo luogo, oue soprauenendo vn'altro Gentile, che faceua del pratico nelle scienze Gentilesche; il Padre l'interrogò, se Iddio poteua mentire: & rispondendo egli di nò: replicò il Padre: perche dunque il vostro Chnifna, al quale voi altri offerite honori diuini, stimandolo Dio, scriuendo questa historia non solamente ne hà  
empita

empita ogni facciata di mille bugie; ma ha procurato in oltre di hauere per compagno Dharmu, il quale non ha voluto in modo alcuno acconsentire a tante menzogne, protestando che si chiamaua Dharmu, che vale à dire giustizia, & verità; donde poi è nato che Chnisna è tenuto tanto chiaramente per bugiardo, che a' mentitori si dice per proverbio. Egli mentisce come vn'altro Chnisna? Per queste, & altre cose, che disse il Padre, si vergognarono tanto gagliardamente quei Gentili, che si partirono subito, brillando d'allegrezza il vecchio loro compagno. La terza fu in vn'altro luogo, oue accostatifi alcuni Bracmani al Padre, che teneua in mano vn libro di cose spettanti à Gentili portatoli dal P. Consaluo Fernando nella venuta del Madurè, gli lo chiesero per leggerlo: Il Padre lo diede loro volentieri: ma prouando vno di essi à leggerlo non sapeua cauare costrutto, essendo scritto in caratteri Taumulani: il Padre lo repigliò, & lo lesse speditamente. Concorrendo in tanto molti Gentili per sentire ciò che il Padre diceua, egli fece stendere conforme all'vsanza certi pagliaricci in terra, & si pose sopra de vno. Il Gentile, che si sentiuà piccato per conto del libro, daua segni d'impazienza, & mostraua di non aggradire, che il Padre si fusse posto à sedere sopra il pagliariccio. Se ne accorse il Padre, & inuitò à sedere chiunque voleua; perche v'è n'erano per tutti. Vi si pose

pose il Gentile; ma perche ardeua internamente di sdegno non vi puotè star molto; anzi si alzò con molta furia. Dicendosi poi da vno, che staua vicino al Padre, che tutta la legge di Dio consisteuua in due cose, cioè in amare Dio sopra ogni cosa, & il prossimo come se stesso: Soggiunse il Bracmano sordidando: offerua brauamente il secondo precetto il tuo Saniasi, cioè Sacerdote, mentre piglia la comodità del pagliariccio per se, & lascia sedere gli altri sopra la nuda terra. Quì il Padre voltandosi à Belali; chiamo, disse, voi tutti per testimonij: non ho io inuitati li Bracmani a sedersi sopra il pagliariccio? ma essi come superbissimi non solamente tengono per barbari tutti gli huomini di altre nationi, ma per vili, & abietti. Applaudendo à quanto disse, il Padre li Belali, gli altri si partirono confusi.

In Punicale vicino ad vna contrada diuota dell'Idolo Ramanancorete, che ha venti milia scudi di entrata, fu interrogato il Padre da vn Belala, che cosa sentisse della legge loro. Rispose, che era piena di mille bugie, & in confirmatione di quanto diceua, cauò fuora il libro sudetto, & cominciò à leggere l'istoria, che conteneua. Il Gentile temendo, che il Padre non leggesse fedelmente, gli si accostò, & vedendo che leggeua con fedeltà tacque, & si parti. Questo è il fine della visita fatta dal detto Padre.

Gli altri, li quali erano restati nelle terre situate

tuate al lido del mare, si sforzarono con ogni  
 diligenza di purgare quanto prima la vigna  
 del Signore, che era loro toccata, non ostan-  
 te li patimenti, & fatiche grandi, che cōuenne  
 loro sostenere, per hauerla trouata infeluat-  
 chica, tutto che Iddio hauesse procurato di  
 purgarla dal Cielo con varij trauagli. Impor-  
 taua molto a' Padri di trouar' in quel tratto  
 della celebre Pescaria abbandonata da essi per  
 quindici anni, qualche perla pretiosa di anima  
 buona, che desse loro qualche consolatione.  
 Et piacque a Dio, che nel primo giorno stesso  
 ne cauassero alcune da quelle rozze conchi-  
 glie, per le quali presero tanto grande animo,  
 che sperarono di hauerne a far presto vn'altra  
 gran pesca. Onde il P. Rettore animato con  
 gli altri, partì nel mese di Ottobre accompa-  
 gnato da molte barchette per andar' a varij  
 luoghi, & gettar le reti nel nome del Signore  
 per fare vna buona pescagione. Sin'hora non  
 si sà il seguito. Faccia Iddio, che il frutto sia  
 tale, quale desideriamo noi, & li Purani, che  
 stanno saldi nella Fede, aspettano con la gra-  
 tia di Dio, Vna parola sola basta dire, la quale  
 con breuità comprende molte cose intorno al-  
 lo stato spirituale di quei paesi. Scrive in vna  
 lettera vn Padre così. Già li fanciulli, li quali  
 haueuano paura delle minaccie de' padri loro,  
 cominciano ad imparare la Dottrina Chri-  
 stiana senza timore, & coloro, li quali erano  
 Christiani solamente di nome, cominciano a  
 riti-

ritirarsi dal culto de' gl' Idoli . Da questo fate  
 voi le conseguenze , che ne vengano dietro .  
 Vno teneua per concubina vna sua serua: heb-  
 be da costei vna figliuola : & più col tempo da  
 questa figliuola tre figli . Auuitato dal Padre  
 del malo stato , in cui si trouaua ; si è ritirato ,  
 & ha presa buona strada . Quest'anno tutti gli  
 habitanti della Pescaria , & del Trauancori  
 hanno patita gran carestia di biade , & se li Pa-  
 dri non haueſſero loro souenuto , chiedendo  
 limosina per essi , se ne farebbero morti . Si so-  
 no rappacificati molti , che stauano in discor-  
 die , perche non haueuano hauuto chi vi si tra-  
 mettesse ; l'hanno fatto li nostri mediante li  
 santi sacramenti della Penitenza , & Euchari-  
 stia con molto frutto . Sono morti in vna sola  
 contrada in pochissimo tempo da ottâta fan-  
 ciulli . Gli ha seguitati vna donna grauida , la  
 quale partitasi dalla sua patria con altri suoi  
 figliuoli verso Tutucurino in arriuarui parto-  
 ri l'ultimo , & battezzato , se ne morì . Nella  
 Residenza antica del Madurè , staua vn Chri-  
 stiano , il quale haueua presa tanta diuotione  
 al Santissimo Crocifisso , che ouunque andaua  
 lo portaua seco: appiccandosi il fuoco ad vna  
 casa in cui si trouaua , vna volta per la prescia  
 si scordò di pigliarlo : quando se n'accorse se-  
 ne prese tanto fastidio , che si diede à piange-  
 re dirottamente , & non volle mangiare : Dopò  
 tre giorni essendo la detta casa ridotta in ce-  
 nere , se ne tornò à quel luogo per cercarlo , &

voltan-

voltando con diligenza la cenere, lo trouò intatto. Per questo miracolo crebbe molto la diuotione de' Christiani, & li Gentili restarono stupefatti.

Arriuò vn Padre alle Chiese dell'Isola Manaria a 28. di Marzo, & le trouò tanto mal concie, quanto erano rozzi li Christiani nelle cose della nostra santa Fede. Procurò di accendere in tutti il più feruente affetto che potè, verso Dio, & le cose sacre, trouando nuoue inuentioni ogni giorno per allettarli. Rinouò in particolare l'uso di cantar l'offitio di notte all'vsanza de' Catolici nella settimana santa, che fù di molto gusto, & edificatione. Nel sabato santo dopò l'Alleluia si spararono l'artiglierie, come pure si fece nel giorno di Pasqua, il quale si festeggiò di più con vna bella processione, & con la Messa cantata. Si pigliarono in nota due mila e cento, li quali promissero di confessarsi. Il Padre ne senti la maggior parte all'hora, differendo gli altri a tempo più comodo. Interrogandogli il Padre delle cose della Dottrina Christiana, rispondeuano di non le sapere; ma però che l'hauerebbero imparate volentieri da lui: Perciò egli ha deputate alcune hore del giorno, nelle quali attende ad insegnarle con molto profitto. Nelle Domeniche, & feste dice la Messa in varie Chiese molto fra se distanti, aggiungendoui vn sermone in lingua volgare, che riesce con frutto notabile, ma con molta fatica di lui.

Livaſcelli di Corſari del Malauar preſero vna catecumena, & ſi sforzarono di peruertirla; ma in darno: perciò la laſciarono andar libera à caſa ſua; ella andò dal Padre per eſſer battezzata, & li raccontò quanto era ſeguito. Si ſono ſolennizzati con molta feſta li giorni del Corpus Domini, della Santa Croce, di S. Matteo, di S. Lorenzo, & del noſtro S. P. Ignatio facendoſi lunghe proceſſioni con bell'ordine, & con affettuoſi rendimenti di gratie à Dio.

*Collegio di Coulan, & il paefe del  
Trauancor.*

**S**Tãno in queſto Collegio quattro Sacerdoti, & vn Fratello Coadiutore li quali tutti attendono à trauagliare nella vigna del Signore conſo me al grado loro. Si ſono battezzati da vinti adulti: quattro de' quali preſo il batteſimo ſono paſſati à vita migliore.

Nel Trauancor ſono andati quattro Padri, li quali ſono ſtati riceuuti cõ tanti ſegni di allegrezza da quella gẽte, cõ quãti habbiamo detto che furono accolti da Parauani quelli, che andarono nella Peſcaria. Si ſono ſtupiti li buoni Padri di trouare imboſchito tanto il paefe. Attendono a ſboſcarlo con gran fatica, & ſtẽto loro, maſſime che le Chieſe ſono tanto diſtanti l'vna dall'altra, che vengono meno per le ſtrade mentre le vanno viſitando: ſi ſtima-

no però beati per essere stati presi per istrumenti da Dio à sboscar quella selua. Viue ancora in quella gente la memoria del B. Francesco Xauerio, non solamente perch'egli le impetra da Dio qualche affetto di diuotione verso S. D. M. & la mantiene con la sua intercessione nella fede; ma perche hà fatto, & seguita à farui alcuni miracoli per maggior gloria di Dio, & confirmatione della Fede Christiana.

In Mosano andādoui vn P. per visitar quella Christianità, gli fù detto, che la notte precedente certi Heretici forastieri si erano partiti da vn portico, nel quale si erano ritirati à riposare, pieni di spauento per hauer veduto vn certo splendore meschiato fra certa gente, che staua in contrasto, & riuolutione. Forfi fù vn presagio della festa, che si haueua à fare presto in honore de' Santi à quali è dedicata quella Chiesa.

In Manaucorino essendosi scordato il Sagrestano di accendere la lampada, mentre staua tutto intento ad insegnare la dottrina Christiana, fino al tramontare del Sole, se ne accorse finalmente al tardi, e volendo entrare in casa per pigliar lume, & accenderla fù richiamato indietro da certi putti, li quali affermano che si era accesa da se miracolosamente. Voltò gli occhi in dietro, & vidde che non solamente era accesa secondo il solito; ma che risplendeua in modo come se fossero quattro

fiaccole insieme: Accostandosi per veder meglio la cosa trouò, che quella luce staua sopra la lampada senza oglio, & senza stuppino, & durò tanto, finche concorsero tutti li Terrazzani alla festa del miracolo, & viddero con gl'occhi loro la fiamma celeste,

In Cottata luogo fra quelli del Trauancor più celebre per li molti miracoli, che vi fece già Iddio per mezzo del B. Xauerio, hà battezzati il Padre da 17. li quali congiunti con altri di altri luoghi arriuanò al numero di 40. Di questi ne sono morti due: vno di settanta anni poco doppo la prima, & vltima confessione. Si crede probabilmente, che se ne sia ito al cielo: perche à punto quella mattina era giunto il Padre da Cottata à Passano patria del buon vecchio, & l'hauèua trouato in extremis stentando, come se Iddio li concedesse quel tēpo solamente acciòche si cōfessasse, come seguì. L'altro per vna infermità di sei mesi era tutto gonfio: haueua da cinquanta anni, & era stato molto tempo senza confessarsi: Finalmente rauedutosi si confessò, & sentì tanta consolatione, che non poteua contenere le lagrime per l'allegrezza, repetendo spesso che con ragione lo castigaua Iddio, perche haueua giurato senza la debita riuerenza per la Chiesa del B. Xauerio di Cottata, essendo à punto in quel giorno caduto nel male, che haueua.

*Collegio principiato in Bengala, et altre Residenze.*

**I**N tutto il Regno di Bengala stanno sei Padri diuisi in varij luoghi. Due in Golino Città molto popolata, nella quale piacendo à Dio che le cose seguitino à caminare quietamente si potrà fare vn giusto Collegio. Quiui si è posta l'ultima mano ad vna Chiesa sontuosissima, non ostante le contraddittioni di alcuni emuli, li quali sono arriuati à gettar per terra ben due volte l'altare. Il Principe secondo genito del gran Mogor hà assegnati loro ducento scudi stabili per mantenersi. Sono sentiti volentieri da tutti in tutte le cose: ma non possono insegnare nelle piazze la dottrina Christiana, & il segno della santa Croce, perche sono impediti da detti auuersarij. In Bengala si conuertono pochissimi de' Mori. Li Padri trauiagliano per mantenere nella Fede li Christiani antichi. In Pranja, & Angelino, oue risiede il Rè, vn Padre hà fabricata vna Chiesa con limosina hauuta da vn Christiano molto ricco. Hà li paramenti per tre altari. Vi concorrono molti per confessarsi, & comunicarsi, & taluolta si battezza ancora qualcheduno. In Siripuro, oue stanno le reliquie de' Christiani di Sudiua, si contano da mille battezzati: alcuni de' quali sono Dàchi, & Catabri. È questa Città delle prime di Bengala: Vi habita il

Generale de' Mori , il quale hà vinte le terre de Arracano. Il Nauabo, che vale à dire ricorso di questa Città è contrario a' nostri, perche è Maomettano: Il figliuolo si mostra affectionato, & dà loro speranza di hauerli à conuertire alla Fede.

Patanà è Città molto nobile, ducento leghe dentro il Regno, fabricata su la riuà del Gange. Le muraglie di essa si stendono per vna buona lega: per vn'altra li borghi, ne' quali si radunano coloro, che vi concorrono per conto di mercantie. Il Nauale, ò Vicerè di questa Città si chiama il Signore Giouanni, che fù battezzato dal P. Nicolò Pimento nel Collegio di Goa, essendo ito per Ambasciatore del Mogor al Signor Governatore Alessio de Menezes. Li figliuoli di lui, che sono molti, adorano Maometto. Vno fra gli altri, ch'è il diletto del Padre, essendo stato battezzato in Goa mentre era infermo, dal P. Emanuele Pinonò fatto sano si fece circoncidere, & hora è tanto dato al culto di Maometto, che auanza tutti gli altri, & porta attaccato al collo l'Alcorano. Il Nauabo ne offerua le cerimonie Maomettane, ne vi si troua mai presète: si gloria di essere Christiano, & asserisce che non gli si può far maggior' ingiuria, che chiamarlo Maomettano: è con tutto ciò macchiato del vizio commune a' Maomettani di tenere più mogli, & ammonito dal Padre che ciò non è lecito, non si è curato più di confessarsi, come haue.

haueua mostrato prima di voler fare: Ama però molto il Padre, & lo riuerisce, & nõ solendo eglilasciar vedere le sue mogli, se nõ à pari suoi si è contentato di far vedere la più principale, al Padre, acciòche la instruisca nella Fede Christiana per battezzarla. Ripreso di ciò da' suoi, hà loro risposto, che il Padre è più nobile di lui. Gli hà data vna casa vicina alla sua fabricata sopra il Gange, & inuidiata da tutti per la bellezza, & per l'amenità del sito. Si è lasciato uscire di bocca, che ritiene, & accarezza il Padre non tanto per conto della salute dell'anima, quanto per la speranza di arricchirsi: perche mentre il Padre si ferma in quella Città, ci vanno li Mercanti Portoghesi, co' quali egli traffica volentieri. E' vero ch'egli dice al Padre, che non si professa pubblicamente per Christiano per la paura, che hà di perder' il Governo. Si sono qui conuertiti quattro, & v'è accaduta vna cosa degna da riferirsi.

Vn Giouane nobile Maomettano, che sopra tutti haueua molto à male, che il Padre con tanta viuezza di parole, & di affetto intenerisse li cuori duri di coloro, che lo sentiuano, mentre gli essortaua à farsi Christiani, temeuagrandemente, che la setta di Maometto in poco tempo mancasse, se non si uccideuano quelli che si cõuertiuano, mentr'erano ancora come fanciulli nella nuoua legge. Per tanto parendogli, che si douesse porre presto in esecuzione il pensiero, che haueua, se ne andò alla

casa del Padre, & bussò la porta, tenendo in-  
 tanto pronta la scimitarra per uccidere il pri-  
 mo, che gli si abbatteffe auanti. Venne il Porti-  
 naro, ch'era vn Bengalese per nome Amadore,  
 & prima di aprire dimandò chi era: Aprimi  
 disse il Moro; hò à dire vna parola al Padre da  
 parte del Nauabo. Aperta che fù la porta die-  
 de otto ferite ad Amadore. Correndo per aiu-  
 tarlo vn'altro per nome Consaluo, che lo sentì  
 gridare, l'empio se gli auentò addosso come  
 vn leone infuriato, & li diede due pugnalate  
 per le quali morì. Soprauenne il Padre, & cer-  
 cando di quietar colui cò protestare, che quei  
 due giouani erano innocenti, fù egli da quella  
 bestia più incrudelita, ferito in cinque luoghi,  
 nella testa, in vna guancia, in vna mano, ne' fian-  
 chi, & nel piede sinistro: In questo mentre met-  
 tendosi inginocchioni sopraggiunse molta gen-  
 te, la quale trattène in aria il braccio del Mao-  
 mettano, che tiraua il sesto colpo di fiocata  
 verso il cuore del Padre per togli affatto la  
 vita. All' hora il Padre Simone Figreredio, che  
 così si chiamaua egli, dolendosi che gli era sta-  
 ta leuata vna corona pretiosa di mano, disse,  
 che hauerebbe sentito gran gusto, che tutte le  
 ferite di quei due giouani, fussero state date à  
 lui per accompagnare il giouane Consaluo,  
 che con due sole ferite, se n'era volato al Cie-  
 lo per la fede di Christo. Haueua Iddio già  
 molto prima disposto Consaluo à sì glorioso  
 fine dotandolo di vna natura buonissima, & di  
 vna

vna indole tãto inclinata alle cose dell'eterna salute, che cagionaua meraviglia à tutti, & lo rendeuà amabile ad ogn'uno. Perche sapeua bene la lingua di Bengala soleua spiegare à gli Andustriani li misterij della santa Fede cò molto affetto. Accadédoli disputare cò li Mori, & Gètili, vi spendeuà le giornate intiere, & restauà talmente assorto dal feruore, & dalla grandezza delle cose, che diceua, che hauereffi giudicato, ch'egli quantūque stesse in terra col corpo, nondimeno con l'animo già dimorasse nel cielo. Vna volta discorrédò egli della diuinità di Christo, l'interrogò vn Maomettano, se egli in testificazione di ciò che diceua, hauerebbe polta vna mano su'l fuoco: All' hora Consaluo, vieni meco, disse, alla cucina, che ne vedrai la proua. Preso il Moro per vn braccio, lo còduffe alla cucina, & iustese subito la mano sopra le viue fiamme, con stupore del Moro, il quale ne lo ritirò subito, aggiungendo, che mai hauerebbe pensato, ch'egli fusse per fare tal cosa. Vn'altra volta patendo certi travagli il P. Simone per conto d'vna giouane, qual'egli voleua battezzare contro la volontà de' suoi parèti, che per impedirli, & torla al marito Cristiano, quale ella haueua preso, fingeuano malignamente, che era moglie di vn'altro: disse Consaluo al Padre. Se per auuentura il Nauabo ordinasse, che questa giouane fusse tolta al marito per forza, potrei io occiderla senza peccato, affincbe nõ capitasse in mano de' Mori,

ri , ancorche io haueffi ad effier poſto ſotto li piedi di vn'Elefante? Queſte , & ſimili dimande andaua facendo Conſaluo al Padre di quando in quando, ſcuoprendo per eſſe il zelo, che haueua della noſtra ſanta Fede. Nel giorno ſteſſo , in cui morì per la ſanta Fede, quaſi preſago di ciò , che gli haueua d' auuenire , diſſe al Padre; queſta notte dormendo, hò hauuto vn ſogno , che mi ha trauagliato molto. Hò veduto vn'huomo , il quale con ferite crudeliſſime ammazzaua Voſtra Reueréza, Amadore, & me, & che vna delle mie ferite era tanto larga , che per eſſa mi vſciuano tutte le interiora . Et dicendogli il Padre, che non deſſe credito a' ſogni; replicò egli. Padre mi ha dato molto affanno . Pare che Chriſto Noſtro Signore, habbia voluto con tal ſogno eſſercitare il buon giouane , prima con apparenza imaginaria, acciòche trouandoſi poi nell'atto reale, ſi portafſe, come fece, intrepidamente, & con l'animo generoſo ſuperafſe l'età , la quale non paſſaua li 16. anni .

Sepe il Nauabo quanto era ſeguito, & ſtupito dell' ardore del giouane Moro, fattolo prender prigione ; lo mandò ligato al Padre, acciòche ordinafſe qual ſorte di pena egli giudicafſe douerſegli dare . Il Padre lo rimandò adietro , riſpondendo al Nauabo , che egli li perdonaua di cuore , & non pretendeua , che gli ſi faceſſe male alcuno: Anzi replicando bene otto volte il Nauabo , che ſi riſolueſſe à di-

re di che morte lo douesse far morire: egli con tutte le ferite che hauena, si fece portare in vna seggia alla moglie più potente del Nauabo, & la pregò ad intercedere per quel giouane appresso il marito. Li parenti ancora del Moro si sforzarono ad ogni loro potere di liberare il prigionè dalla morte: Ma il Nauabo stette sempre saldissimo, & disse, che egli stesso lo voleua uccidere di sua mano, quando tutti gli si opponessero, & non si trouasse carnefice, che facesse la giustizia. Vedendo il Padre, che si buttauano le parole al vento, & che il Nauabo era risolutissimo, che il giouane morisse; prima che si conduceffe al luogo del supplitio, li dimandò come si chiamasse, & donde fusse: Egli più crudele che mai, come che machinasse ancora qualche cosa peggiore cōtro il Padre, & li Christiani, rispose colericamente. *Que dà queban de han*, che vale a dire. Io sono seruo di Dio: & interrogato di più, chi l'hauesse mosso a fare ciò che hauena fatto, replicò. *Ilà, ilà, ilà mahoboned Rosunlala*. Sono parole, delle quali si seruono li maomettani, quando vogliono dire, che il loro fallace Maometto è Apostolo mandato da Dio in terra per dar la sua legge à gli huomini. Mentre egli diceua queste ultime parole, per ordine del Nauabo fu ligato ad vn palo, & coperto di sassi, dopoi strascinato a piede di vn'Elefante, morì di vna morte più lenta, & più crudele di quella, che egli hauena procurato di dare  
à gl'in-

a gl' innocenti. Appresso, affiache gli altri imparassero da costui à non còmettere tali sceleraggini, fu lasciato il cadauero di lui per tre giorni nella publica piazza, oue concorreuano molti Mori gittandoli sopra molti fiori di acque odorifere, come sogliono vsare quando fanno il mortorio ad alcuno de' suoi. Dopò questo senza licenza del Nouabo, lo sepellirono li Mori con gran pompa, attaccando al sepolcro di lui alcuni stendardi. Vn'arco, vn turcasso, & alcuni sassi per segno della morte, che gl'era stata data: & per guardia deputarono tre Xequel, li quali di giorno, & di notte stauano à quel sepolcro, raccontando al popolo le prodezze del morto, con queste, ò simili parole. Questo Moro haueua inteso, che in questa Città si battezzauano molti Maomettani: non potendo ciò soffrire se ne andò per uccidere coloro, li quali gli battezzauano. Questo è quanto egli ha fatto, fratelli miei. Qual maggior miracolo aspettate? Lo spiantare affatto la mala razza de' Christiani, è il miracolo de' miracoli. Mentre si fanno queste cose, si affaccia à caso ad vna finestra verso la piazza il Nauabo, & vedendo adunata tanta gente, dimanda che cosa vi sia di nuouo: Gli viene risposto, che v' à vedere li miracoli di quel Beato, ch'egli haueua ordinato, che si strascinasse. Egli gagliardaméte sdegnato à tal risposta, commanda, che subito siano impiccati per li piedi à tre alberi li tre Xequel, & frustati di

ti di maniera , che versino sangue per tutta la vita : In oltre che il cadauero del Moro sia difotterrato, & strascinato di nouo , & poi gittato nel fiume: & acciòche non si preterisse vn iota dell'ordine , che daua, volse egli stesso essere spettatore di ogni cosa . Fù dunque strascinato il misero Moro intorno la casa del Padre, & poi gittato nel fiume con grandissima confusione , & vergogna de' Mori . Non deuo per vltimo lasciare di dire ciò, che fece vn' Armeno istrutto nella Fede Catolica . Questi hauendo veduto quanto era seguito: non sò da che spirito mosso, sfoderò la spada, replicando queste, ò somiglianti parole . Vn Moro scelerato , & pazzo è stimato Santo , perche ha maltrattato li due giouani innocenti : Io ficcarò questa spada ne' fianchi di tutti quelli, che trouarò in Patanà: & se farò presentato al Nauabo , dirò che ho fatto ciò per essere stimato Santo . Ciò detto si auentò contro il popolo, che gli era auanti , con vn'animo tanto grande , & risoluto , che non voleua perdonare à veruno. Poi pensando, che sarebbe restato morto , volle prima andarsi à confessare dal Padre per trouarsi disposto: Vi andò , & il Padre, con la confessione li fece pigliare buona resolutione .

*Collegio di Cranganor con le  
sue Residenze.*

**N**Que sono stati impiegati in questo Collegio, e nelle Residenze ad esso spettanti, & tutti per gratia del Signore hãno goduto buona sanità: E' però passato all'altra vita il P. Gio: Maria Campori, segretario, & compagno di Monsignor Francesco Ros, di morte subitanea mentre dormiua. Vscito lo spirito di lui dal suo corpo, andò à trouare Monsignor Arciuescono, che habitaua alquanto lontano, & staua pur dormendo: lo prese per vn braccio, & gli disse due volte, Monsignor Arciuescouo, Monsignor Arciuescouo. Si svegliò il Prelato, & non vedendo alcuno, chiamò li seruitori, dimandando loro oue fusse il P. Gio: Maria: rispondendo li seruitori, che ne il Padre, ne altro era entrato in casa. Monsignore postosi fra le braccia sopra il petto vn crocifisso si pose per dormire; ma non puotè già chiuder' occhio. La mattina per tempo uendoli nuoua, che il Padre era morto repentinamente: si pose à piangere. & à sospirare di modo, che non trouaua riposo. Fecero l'istesso tutti quelli di casa, & altri di fuori, perche l'amauano teneramente per l'affabilità di lui, & per le molte virtù, delle quali era dotato. La fel. mem. del P. Claudio nostro Generale, l'hauèua mandato quà per particolare  
istinto

istinto di Dio. Vn Fratello Coadiutore, che  
 staua nel Collegio de' Maroniti, abbraccian-  
 dolo nel partire da Roma, li diede vn' imagine  
 della Beata Virgine, dicendoli, che se egli vi  
 faceua oratione, hauerebbe imparata facil-  
 mente la lingua Caldea, & Soriana. Così se-  
 guì, perche il Padre datosi alla diuotione del-  
 la Regina de' gli Angeli, ottenne per inter-  
 cessione di lei molte gratie dal suo diletto-  
 simo Figliuolo Christo Nostro Signore. Non es-  
 sendo ancora Sacerdote, compose in Roma  
 vn' Hinno del Santissimo Sacramento, il qua-  
 le diceuano molti Padri dotti, & spirituali,  
 che non haueua potuto comporre senza spe-  
 ciale aiuto di Dio. Quasi nel medesimo tem-  
 po applicò alla Beata Vergine tutti li miste-  
 rij de' sacri cantici, procurando d' imitare,  
 come fece con molta felicità, il modo di espor-  
 re, vsato da Roberto Abate. Per queste, &  
 altre cose, si crede piamente, che la B. Vergi-  
 ne gli riuelasse alcuni giorni prima la morte:  
 Perche pochi giorni auanti si era egli applica-  
 to con maggiore studio del solito, all' oratio-  
 ne, & ad altri esercitij spirituali; & haueua  
 fatta vna confessione generale di tutta la vita,  
 per apparecchiarfi alla morte. Gli altri Pa-  
 dri nelle terre loro assegnate, hanno atteso con  
 gran feruore à confessare, à comunicare in  
 Chiesa, & fuori, secondo il bisogno, & si sono  
 essercitati con frutto ne gli altri ministerij  
 della Compagnia.

Il Samorino fatta lega co' Principi Paruani disegnaua di dar'addosso a' Portoghesi, & al Rè di Coccino: ma gli è stato rotto il disegno da vno de' nostri Padri, perche tre, & quattro volte essendo concorsi tutti li Principi al tempio di vn'Idolo per fare iui il giuramento necessario per stabilimento della lega, l'herede del Regno à persuasione del Padre, non vi hà mai voluto interuenire, & senza la presenza di lui non si è potuto conchiudere cosa veruna.

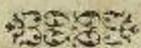
Questo è quanto mi è occorso di scriuere per quest'anno. La Compagnia in questa Prouintia è amata, & stimata molto. Speriamo, si andarà sempre auuanzando mediante la benedittione di Dio, & di V. P. à cui santi Sacrificij humilmente ci raccomandiamo tutti. Da Coccino li 27. di Settembre 1621.

Per commissione del P. Prouintiale

D.V.P. Indignissimo Figlio

*Giacinto Perreria.*

LETTERA SCRITTA  
L' Anno M DC XXI.



*Della Missione della Cocincina.*

**B**ENEDETTO sia Dio per sempre. Si comincia à veder quì il frutto, che sperauamo, dalla notitia della lingua, à cui si attendeua gli anni passati per benefitiodi questo paese. Dirò breuemente qualche cosa notabile à V. P. perche Iddio N. S. resta seruito di darci quì maggior commodità di operare, e di patire, che di scriuere. Abbiamo in questa Missione due Residenze, & in esse diuifamente stanno sette de' Nostri: Quattro di essi sono Sacerdoti: Gli altri tre Fratelli. Si sono tirate alla santa Fede di nuouo sopra ducento persone, e fra queste alcune delle principali. Molti altri stanno in buona dispositione di aggregarsi alla greggia del Signore. Hà giouato grãdemente per questa conuersione, sì la buona vita de' Padri, sì la scienza delle cose matematiche. Il fatto è passato di questa maniera. Fra' Principi di questo paese vno ve ne hà per nome Vngue, il quale ne gli anni addietro è stato l'vnico refugio nostro. Questi visitato da vno de' nostri per gratitudine entrò in discorso di Astrologia, e

G

chiese

chiese molte cose. Il Padre li diede sodisfazione, e poi come conueniua, destramente introdusse ragionamento della Religione Christiana. Piacque à Dio, che non si gettassero le parole al vento. Rispose il Principe, che volentieri hauerebbe inteso le cose della nostra santa Fede, nel principio dell'anno seguente, quando era per trouarsi libero, e sbrigato. Ma volse Iddio, che prima dell'anno venisse buona occasione di trattar' insieme di nuouo. Si aspettauua comunemente l'Ecclisse della Luna. Vngue desideroso di sapere il tutto, e scorgere meglio quanto fondati fossero li Nostri in tal sorte di scienza, lo fece chiamare, e gli addimandò, quando pensaua per appunto, che douesse succedere l'Ecclisse. Il Padre subito senza pensarui gli assegnò il mese, la notte, e l'hora. Si merauigliò Vngue della risposta sì pronta, e perche da tal risposta si accorse, che correua vn giorno intiero di differenza fra'l tempo assegnato dal Padre, e quello in cui egli, & i suoi stimauano, che fusse per seguire l'Ecclisse, prese resolutione di chiarirsi meglio della Dottrina nostra dall'euento. In tanto restò seruito Dio di far sopraggiungere vn messo del principale Matematico del Rè, il quale portò nuoua, che la Luna si eclissarebbe infallibilmente vn'hora doppo la mezza notte non al tempo assegnato dal Padre. Sparsasi la nouella si posero subito secondo l'vsanza del paese à vegliare tutti, & ad offeruare il Cielo. Hauereste veduto

duto correr'ogn'vno verso la Corte del Rè per questo effetto, li Principi, li Capitani, li Soldati, li Bombardieri, li Trombettieri, & vna infinità di gente minuta, ciascuno con animo desiderosissimo di veder la nouità, e molti con le loro armi, con le trombette, co' schioppi, co' tamburri, & altri stromenti simili, per sparar gli schioppi, suonar le trombe, toccare i tamburi, e far' il maggior fracasso possibile quando vedessero Ecclissarsi la Luna, com'è loro costume. All'arriuo di tal gente in Corte, suole uscire il Rè riccamente addobbato, & entrato in vn tempio dedicato al culto del Cielo, e della terra honorare, & adorare la Luna, sin che dura l'Ecclisse, & hora stando in piedi, hora postosi inginocchioni, ò prostrato supplicauala a mostrarli fauoreuole à lui medesimo, & alla patria. Fatto tutto ciò dal Rè seguitano à fare il medesimo di mano in mano i Principi, Capitani, Soldati, e tutta la plebe. Questo stile si è praticato in quest' occasione vegliando il Rè con tutti gli altri indarno per la falsa preditione del detto Astrologo, il quale perciò si è tirato addosso lo sdegno di tutti, & hà sentito picchi, e rimproveri tali, che non se li farebbe mai imaginati. All' hora Vngue nostro amico accostatosi al Rè li disse, che poteua senza dubbio veruno ritirarsi à riposare, perche li Padri intallibilmente haueuano toccato il puto preciso dell'Ecclisse. A' questo auviso si ritirò il Rè sino all' hora predetta da' Nostri: Giunto

quel tempo vsci di nuouo à veder ciò che se-  
 guiua, e veduto riuscire appunto, come i Padri  
 haueuano accertato, nõ si seppe fatiare di lodar  
 la loro sciēza, e valore cõ molto rossore de' suoi  
 Astrologi poco intendenti. Riusci poi il negotio  
 di modo, che questi stessi Astrologi si diedero a  
 Padri per scolari. Vna cosa simile è interuenuta  
 circa l'Ecclisse del Sole: onde si è formato da  
 tutti, e massime da' Principali del paese, tan-  
 to gran concetto del sapere de' Noltri, che se  
 ne spera molto frutto per predicarui con faci-  
 lità, e cõ guadagno straordinario l'Euangelio,  
 e si è cancellato affatto vn'opinione antica,  
 che per cagione nostra, questo paese era op-  
 presso dalla fame. Et à dire il vero è piaciuto  
 alla Diuina bontà di far che ne' luoghi ne' qua-  
 li la Compagnia hà residenza, iui si vegga per  
 ordinario maggiore abondanza di ogni cosa,  
 spettate al vitto de gli huomini. Gli altri luo-  
 ghi sono stati aggrauati da tanta carestia, che  
 vna moltitudine innumerabile di gente n'è re-  
 stata estinta di fame: molti si sono dati à di-  
 uorare ciò ch'è capitato loro alle mani per  
 nociuo che fusse: altri si sono posti à rubbac-  
 chiare di quà, e di là senza risparmio: Caciàn,  
 e Nuocmàn, che sono due Prouintie, sono di-  
 uenute diserte, e dishabitate affatto. In tante  
 miserie si è fatto qualche guadagno spiritua-  
 le, perche cõ tal'occasione li Noltri hãno dato  
 il santo battefimo a' molti fanciulli, e gli hãno  
 da questa vita misera sicuramente inuiati alla  
 vita

vita beata. Appresso n'è seguita vna guerra, graue, e pericolosa, che hauerebbe rouinato il paese del tutto, se il Rè con generoso valore, non hauesse rimediato rendendosi soggetti nõ senza sangue due suoi fratelli minori, li quali erano cagione delle nouità nel Regno, e mirauano alla rouina totale di esso.

### *Residenza di Faifò.*

**S**Tanno in questa Residenza quattro de' No. stri, due Padri, e due Fratelli attendendo alla coltura spirituale de' Cocincinesi natiui del luogo, & de' Giapponesi, che vi concorrono per negotij. De' primi si sono battezzati 82. adulti: De' secondi 27. Molti si sono rappacificati fra se stessi: Altri molti distolti dal concubinato. Vn Giapponese nimicissimo della Christiana Religione soprapreso da grauissima infermità si ridusse à Dio, & attendendo ad imparare le cose spettanti alla nostra santa Fede se ne passò all'altra vita felicissimamente. Il Catechismo composto in lingua Cocincinese è stato gioueuole, perche non solamente i Putti; ma gli huomini ancora l'imparano, e tengono à mente con molta facilità, e se ne seruanono per approfittarsi. Sin'à questo tempo non soleuano qui far'altro, che portare appese al collo le corone in segno di esser Christiani: Adesso intendono benissimo à che seruano le dette corone, e le dicono con molto affetto, e

diuotione. Si è veduto ancora maggior frutto  
 nelle donne, le quali per ciò sono arriuate à  
 termine, che li Giapponesi non si sdegnano più  
 di pigliarle per mogli, oue prima non le vole-  
 uano, se non per concubine. Siane di ciò certa  
 testificatione, che non essendoui per auanti più  
 che due matrimonij contratti legitimamente,  
 hora quasi tutti si sono congiunti in matrimo-  
 nio, e pochissimi viuono in concubinato. Hà  
 giouato non poco per questo effetto il vedere,  
 che quest'anno è succeduto benissimo il tem-  
 porale à coloro, li quali si sono sposati confor-  
 me alla legge Catolica: cosa che non è succe-  
 duta à gli altri, che viuono con le concubine.  
 Si è cauato pure gran frutto in Corte: perche  
 dichiarandosi la dottrina Christiana in casa di  
 vna Matrona, detta volgarmente la Madre  
 Giouanna, tutti si sono grandemente rallegra-  
 ti di sentire, che il Padre parlassi loro nel lin-  
 guaggio del paese, & hãno liberamente detto,  
 che adesso cominciano ad esser Christiani veri,  
 & à conoscere chiaramẽte la santità della Fe-  
 de Catolica, oue prima, perche i Padri si serui-  
 uano de gli interpreti, nõ hauuano mai capito  
 bene, che cosa si fusse: ma che l'hauuano sola-  
 mẽte abbracciata per hauer creduto alla gros-  
 sa, che la religione professata da' Portoghesi, è  
 migliore di tutte le altre, ò almeno della Cocin-  
 cinese. La stessa M. Giouãna principalmẽte per  
 questo hà cõcepata molto maggiore stima del-  
 la nostra santa Fede: & perciò ancora ha pro-  
 curato

curato cō ogni efficacia, che l'abbracci vn suo fratello Barone di vna Terra poco lontana, ch'è di settantaquattro anni. Questi persuaso dalla sorella, hà voluto in casa sua vno de' nostri, e da lui istrutto quanto bisognaua, è poi stato finalmente battezzato. Mentre il Padre è stato in casa di lui hà procurato di attendere ad altri ancora, & è piaciuto à Dio, che molti siano iti à sentire i sermoni suoi con frutto. Si sono battezzati in quel poco di tempo dell'vno, e dell'altro sesso da trentacinque. A' molti si è differito il battefimo sinche siano meglio catechizzati; e spera di far' iui vna bella Chiesetta quanto prima, essendo quella gente di costumi assai sinceri, per non hauer commercio con gente straniera. Non puotè il Padre fermaruisi molto, perche era chiamato altrove: ma promise loro di tornar presto à consolarli, lasciandogli intanto assai dirozzati in materia del catechismo. Partito da questa Terra, si trasferì à Turòn, che è vn porto molto celebre per lo commercio co' Portoghesi. Quiui trouò le cose assai più difficili, perche con la pratica de' forastieri, hanno li paesani inbeuuti costumi pellegrini ancora: onde quantunque pare, che habbiano riceuuta la santa Fede; l'hanno però abbracciata più per interesse humano, che per fine di gloria diuina: e di salute dell'anima. Ci gioua nondimeno sperare, che con vn poco di tempo conosceranno meglio quanto gl'importi più l'hauere

buon commercio con Dio, che con gli huomini. Questo guadagno almeno si è fatto dal Padre con andare scorrendo per varie terre, che oltre la conuersione di alcuni, communemente tutti hanno preso alto concetto della nostra santa Religione, e non la chiamano più solamente la legge de'Portoghesi, come faceuano prima; ma la tengono per legge vniuersale di tutto il mondo, e che merita di essere abbracciata ancora dalla Cocincina. Fatte queste scorse tornò il Padre da Vngue suo amico nominato più sopra. Questi conforme all'appuntamento, essendo già principiato il nuouo anno, entrò nelle stanze del Padre accompagnato da sei, o sette Matematici, huomini della prima nobiltà del paese, e con essi si pose a sentire attentamente il catechismo. Il frutto, che n'è seguito fin' hora, è che Vngue ha preso altissimo concetto della Religione Catolica, e l'ammira, e loda sopra modo nelle case, nelle piazze, nella corte, ne' circoli, & in ogni occasione: stima li Foci'says, cioè li Bonzi, ignoranti, e di niuna virtù appresso a' nostri Sacerdoti, quali sono in somma veneratione: ma però non si rende ancora al santo battesimo. Gl'impedimenti, che hà per questo, sono due. Il primo è la moltitudine delle concubine. Il secondo è la dignità, che egli ha in Corte; perche è soprastante alle cerimonie, e riti gentileschi, & alle superstizioni, delle quali abonda questo paese in ogni genere, massime  
intor-

intorno a' funerali, e mortorij de'Rè; e fin'hora non si può addurre à staccarsi da queste cose. Per altro si porta da Christiano; onde comunemente si tiene tanto dalla plebe, quanto dalla nobiltà, che quando egli si battezzì, tutti gli altri l'habbiano à seguirare. E' negotio degno, che si raccomandandi caldamente al Signore nelle orationi, e nelle messe. Nel medesimo fango delle còcubine, stà ingolfato vn'altro per nome Ontrùm, il quale si come per adietro fu cagione delle nostre burasche; così adesso ci fauorisce grandemente, e si serue dell'opera nostra, & honora già le sacre imagini, con darci speranza di meglio. Si è tirata sù la fabrica della casa, e della Chiesa di questa Residenza à spese di vn'nobile, & honorato Giappone. Con occasione del Santo Natale vi si è fatto vn bel Presepio, che hà allettati molti, & è stato cagione al Padre di dichiarare molte cose spettanti a' sacri misterij della Cattolica Fede. Al detto Giappone nostro benefattore sono state contracambiate le spese fatte con vn miracolo non ordinario, e con vn segnalato fauore di Dio. Giaceua in questo tempo in letto con vna paralizia tanto graue, che non poteua pure stendere la mano alla bocca. Gli venne desiderio di pingere vna imagine della Beatissima Vergine (perche si diletta d'impiegar taluolta qualche hora in questo esercizio.) Si fece porger' il pennello, e le altre cose necessarie. In cominciare ad  
ado pe-

adoperarlo cominciò parimente à guarire: stese le mani, le dita, e le altre membra del corpo, con stupore suo, e di chi lo vidde. Si attribuì communemente da tutti il seguito à manifesto miracolo. Per tanto egli à fine di mostrarsi grato, si applicò di maniera alla pittura, che in breuissimo tempo spedì non pure l'immagine della Santissima Madre di Dio, ma vna ancora di S. Gioseffo, cò altre di altri Santi, le quali seruono di molt'ornamento alla Chiesa da lui fattaci. Appresso auuicinādosi la Quaresima hà voluto porre in ordine altre pitture belle per lo sepolcro della settimana santa, che hanno giouato molto per la diuotione di questi nouelli Christiani. Per tutta la Quaresima si è fatto ogni Venerdì il sermone della sacra passione con vna diuota processione di molti battenti: & i Giapponesi hanno hauuta commodità di far qui ciò che non è loro permesso nella patria propria per cagione delle persecutioni, che vi corrono. La onde si sono applicati tutti alla pietà, & alla penitenza con molto seruore: alcuni si sono caricati di croci pesantissime, e le hanno portate attorno: altri si sono di modo stretta la vita con funi, che pareua vna specie di crudeltà: molti hanno macerata la carne loro in varie maniere, che non serue riferirle, per assomigliarsi come meglio poteuano à Christo patiente, e crocefisso. Le feste di Pasqua poi si sono fatte con tanti segni di allegrezza con canti, e suoni  
 tanto

tanto varij, che i Cocincinesi sono rimasti stupiti, & hanno fatto altissimo concetto de' misterij della nostra santissima fede, e molti ancora infideli si sono gagliardamente accesi à desiderio di sentire il catechismo: onde speriamo che se ne riporterà frutto non ordinario. Li Sacerdoti Gentili stauano stimolando vna christiana inferma, che per acquistar la sanità leuasse da vn' altare di casa vna immagine, che vi haueua. Poco ci mancua, che non l'adducesse à farlo, quando il marito, che ne hebbe non sò che sentore, le minacciò di abbandonarla, se tal errore commetteua, e subito se ne corse da' Padri dando loro raguaglio del seguito, acciò che vi rimediassero. Si trasferì subito dalla inferma vn Padre: L'essortò à pentirsi del fallo: le fece fare vna buona confessione: le appese al collo vna sottoscrizione del nostro S. P. Ignatio. Appena ciò fatto cominciò à star bene, & in meno di tre giorni se ne venne alla Chiesa col marito, e co' figliuoli.

### *Residenza di Pullocambi.*

**H**A' questa residéza due Padri, & vn Fratello, che attendono all'aiuto delle anime: Vn solo de' Padri hà battezzati 118. adulti Cocincinesi, mossi dall'esempio di vna Signora principale, ch'è moglie dell'oratore Zegrò huomo di molta portata. Questa col marito è vscita da intrigatissime superstitioni, nelle quali

quali staua auuolta, & impicciata. Il caso è sue ceduto nella maniera seguente. Hauuano per maestro loro il Bonzo più letterato, e più nominato di tutta questa Prouintia. Costui con le sue fauole, e diaboliche industrie incantaua gli animi di coloro, co'i quali trattaua. Era solito nel bel principio di dare a' suoi Discipoli vna certa beuanda, che à guisa delle stregarie di Circe gli alienaua da ogni altro, e gli stringeua à se per affetto di modo, che si trouauano sforzati à giurare di non dar'orecchio alla dottrina altrui, ma creder solamente à quanto egli loro diceua. Ciò fatto proponeua loro li suoi sogni, e fantasticarie degne di esser sentite con scherno da tutti, e con santo sdegno dalle orecchie Christiane. Diceua che tutto il mondo trasse la sua origine da vn certo Gigante di grandezza smisurata per nome Barrò, il quale con le sue membra comprendeua tutto l'uniuerso, col capo l'Oriente, l'Occidente co' piedi, con vn braccio la parte di mezzo giorno; con l'altro quella di Tramontana. Afferiua, che quel Gigante visse diciotto mila anni, ciascun giorno, o notte de' quali conteneua diciotto mila giorni, ò notti delle nostre. Aggiungeua, che il detto Gigante dal suo medesimo corpo produsse tutto il mondo: che dalla carne ne seguì la terra: dalle ossa le montagne: da' denti le pietre: il ventre diuenne mare: le vene partorirono li fiumi: il sangue si cangiò in acqua: con storcere il capo generò

nerò le nuuole : con stringersi produsse la rugiada : dal sudore ne nacque la pioggia : da vn certo vapore delle membra li venti : la respiratione produsse il caldo: dal fiato prese l'esser il freddo : dal vomito i tuoni : chiudendo gli occhi fece la notte:aprendogli il giorno:stringendoli alquanto li folgori : da' peli uscirono gli alberi:dalle mani,e dalle ginocchia gli animali terreni : dalle dita delle mani , e de' piedi li pesci . In somma ogni cosa hebbe l'essere con vn nuouo modo di generatione Pitagorica da quel Gigante , come ancora hoggidi si sforza di far credere questo nuouo Pitagora . E' vero;che questo Bonzo non stima,che si debba adorare il Gigante Barrò ; ma il demonio e lui medesimo quando è assente, accioche mettendosi in vso questa pratica, quando egli sarà morto, sia facilmente annouerato fra li Pagodi. Insegna che la limosina si deue fare à lui, e non à'poueri . Hà tre mogli : A' discepoli più intrinseci insegna segretissimamente,che tutte le cose sono vn niente, e che si risoluono in niente ; che questo assioma si deue tener saldo, & in esso fondar tutte le considerationi : che à questo modo si acquista la vera tranquillità, e pace dell'animo . In certi giorni determinati sfida chiunque si sia à disputar seco : se alcuno accetta la disfida , e risponde bene in materia della sua setta gli propone, e dà il premio . Si è risoluto fra' nostri Padri di andarlo à trouare subito che si sia acquistata qualche buona notizia

titia della lingua con speranza di cauarne qualche bene per la Fede Christiana . Sotto questa rara disciplina si trouaua, come hauemo cominciato à dire, il sudetto oratore Regio con la sua moglie , quantunque per altro fusse nostro amicissimo . Ci parue di prender da ciò occasione d'inuitare l'vno , e l'altra ad vdire il Catechismo . Venne primieramente la moglie in tempo, che il Marito si trouaua nella Corte: sentì ogni cosa con molt'attentione: In somma si rese alla santa Fede: Fù battezzata, e chiamata Orsola . La nouità della cosa, e le qualità della donna mossero molci à fare il medesimo . Subito si battezzarono vndici della famiglia di lei, e fra essi vn letterato principale di molta prudēza, per nome Tomaso. Questo hebbe sempre auersione dal detto Bonzo, e nella capella fatta da Orsola, nella sua casa ogni volta che vi si radunano li Christiani per farui oratione, suole intonare le preci , che si dicono . Venne appresso dalla Corte il Marito di Orsola per andarsene quāto prima Ambasciatore nel Regno di Cambogia . Quando seppe ciò ch'era seguito nella sua moglie non pure non si sdegnò; ma si diede ad imitar le pedate di quella, impiegò la notte tutta in sentir' il Catechismo : si battezzò , e si chiamò Ignatio : subito rinouò il matrimonio con Orsola conforme al rito della Chiesa Catolica : Doppo lui si battezzarono 12. de' suoi di casa: Ciò fatto si pose in ordine per lo viaggio con vn raro essemplio di pietà .

di pietà . Haueua quattro galere per suo seruitio : nella poppa della principale , che seruiua la persona sua, fece dipingere l'immagine del Saluatore : nell'albero la Santa Croce : nelle vele il Santissimo Nome di Giesù . Secondo li riti Gentileschi non è lecito far viaggio senza l'vso dell'augurio prima di principiarlo . Questo si suol fare da questa gente nel modo seguente . Prendono vna gallina per sacrificarla all'Idolo , e la pongono à cuocer' à lessò : mentre si allesta, mirano attentamente li moti de' piedi , e delle vnghie di essa : e da tal moto pronosticano , & augurano le cose future . Vn amico d'Ignatio, quando egli hebbe à partire, gli ricordò, che procurasse l'augurio : Rifiutò egli il consiglio, affermando, che si fidaua della diuina prouidenza più che de' moti casuali de gli vcelli . Il Gentile sentita la risposta, si diede egli stesso à far l'augurio . Gli parue, che li moti della gallina pronosticassero suenturati auuenimenti, e ne fece motto ad Ignatio . Egli dispregziati gli augurij, e l'augure con gran fiducia in Dio , e con animo intrepido s'imbarcò, e partì . Speriamo che l'esempio di lui farà di molto giouamento nel Regno di Cambogia , e che muouerà molti à desiderare il santo battefimo . L'autorità di questi due personaggi, hà giouato molto per tirar molti altri à Christo . Frà gli altri vi è stata vna donna già di età , la quale tutto che hauesse molti anni , nondimeno vna sol volta haueua honorati gli  
Idoli

Idoli mentre si trouaua aggrauata da vna gagliarda infermità. Risplendette subito nel petto di questa donna lo splendore della gratia diuina. Per vna ingiuria riceuuta da vn'altra donna Christiana le teneua la parola. Quando ciò seppero li nostri, le ridussero à termine, che inginocchiate si amendue auanti vna imagine del Saluatore, si chiesero scambievolmente perdono, e si riconciliarono. A questa nuoua Christiana accadde vn'altra cosa degna di saper si. Mangiò vn'ouo in tempo di Quaresima con qualche dubbio, se fusse, ò non fusse lecito il mangiarlo. Appena finito d'inghiottirlo, si sentì soprapresa da vn grauissimo dolore per tutta la vita. Passati tre giorni con tal pena argumētando che ciò fosse per castigo di Dio: voltata si à sua D. M. con vero pentimento del fallo commesso, ne ottēne il perdono, e cominciò à migliorare. Hanno seguitato l'esempio della madre in abbracciar la Fede, il figlio, e la nuora. Questa per nome Martina, stando con dolori del parto, mentr'era in casa de' suoi genitori Gentili, si accorse, che sua madre procuraua di liberarla da' detti dolori con superstizioni Gentilesche: Auuisò bellamente la madre, che non facesse tal cosa; ma che si ricorresse al fattore del mondo, che è il vero Dio. Seguitando la madre à far le sue diaboliche superstizioni: la figlia addolorata si alzò dal letto come meglio puotè, e caricò la madre di pugni in modo, che l'addusse à lasciar le stregarie

garie, che faceua : Ciò fatto subito con la di-  
 uina gratia partorì felicemente . Vna Gioua-  
 ne Gentile era malamente trattata dal Demo-  
 nio : Haueua ella vn fratello Christiano: Que-  
 sti accortosi del tormento della sorella con-  
 porle addosso la corona di N. Signora , la li-  
 berò : Con che guadagnò à Dio non solamen-  
 te lei ; ma etiandio il Padre, la Madre, e tutta  
 la famiglia , che per adietro erano alienissimi  
 dalla santa Fede . Si è seruito Iddio di vna gra-  
 ue infermità di vn figliuolo per tirar' à vita , e  
 costumi migliori , li Genitori di lui , ch'erano  
 tiepidi nella via dello spirito . Giacena il fan-  
 ciullo già disperato : gli spruzzano sopra del-  
 l'acqua benedetta : comincia subito à tornare  
 in se , e poco appresso guarisce affatto : ma  
 tornando poi li Genitori ad intiepidirsi , cad-  
 de egli di nuouo in vna infermità più gagliar-  
 da: onde fù da essi pianto per morto. Risaputo-  
 si il seguito da' Nostri se ne vanno a quella ca-  
 sa con alcuni Christiani, e postisi inginocchio-  
 ni cominciano a recitare le solite Orationi , e  
 le Litanie della Beatissima Vergine. In questo  
 mentre parue , che il fanciullo respirasse : ap-  
 presso si addormentò: poco doppo si svegliò vi-  
 goroso, e sano . Si svegliarono con esso lui dal  
 sonno della tepidità li Genitori suoi, e poi hā-  
 no seguitato , e seguitano à viuere con molto  
 feruore . Vn nostro vicino mosso dall'esempio  
 di coloro, li quali ci veniuano à trouare di lon-  
 tano per farsi Christiani si è conuertito alla

santa Fede, e con le sue proprie mani hà fatto in pezzi vn'Idolo, che haueua, mettèdo in luogo di esso vna imagine del Saluatore. La moglie di lui, che non si rendeua facile al battesimo per non sòche cagione, trouãdosi assente il marito si sentì chiamare tre volte di notte, e le parue, che fusse la voce di suo Padre, che pochi giorni prima era morto: Si alzò dal letto, & uscì fuora con animo intrepido, quando eccò che vede due huomini di smisurata statura, coperti tutti di nero, e con vna faccia bruttissima, & horribilissima: Entrò in tanta paura, che ritirata si non si puotè rihauere in tutta la notte. Li Padri intendendo il seguito dubitarono che il marito Neofito quando ciò sapesse, l'interpretasse in danno suo, & attribuisse il successo all'hauere egli mutata Religione: Ma piacque à Dio di darli tanto lume, ch'egli disse liberamente di accorgersi che il Demonio vinto, e cacciato da lui voleua trauagliare la moglie non ancora battezzata, affincbe non si battezzasse. Si è efforcizata, e benedetta la casa, e con questo il Demonio non l'hà più molestata, onde per tal fatto confermato nella santa Fede il Marito, si è conuertita la Moglie, la quale ita desiderando, & aspettando di essere quãto prima battezzata. Vn neofito, ch'essendo Gentile era malamente trauagliato dalla vista del Demonio, fatto Christiano l'hà ributtato con molta facilità. Quando si battezzò la Moglie era assente: tornata che fù insieme con  
dieci

dieci altre donne se ne venne a sentire il catechismo: Vna sola cosa di quante ne sentì non le quadraua, e fù che non le fusse lecito di far l'anniuersario a' suoi Genitori, & altri parenti defonti nel modo gentileſco; perche le pareua, che tali offitij, quantunque diſutili, e di niuno aiuto a' morti, ſi doueuano però loro per iſtinto naturale di vna certa pietà humana. Si combattè per molto tempo con coſtei, & alla fine ſi vinſe: onde battezzandoli le ſi diede il nome di Vittoria. Accendeua vn Neofito in caſa ſua di quando in quando alcune paſtiglie di odore auanti vna imagine del Saluatore: certi Gentili ſuoi vicini ad emulazione di lui, fecero il medefimo ad vn loro Pagode: Piacque a Dio di ſeruirſi dell'occasione per loro bene: Permiſe, che vno di eſſi per non ſò qual viſione attonito cadeſſe in vna graue infermità: Il ſeppe il Neofito, e ſubito andò a trouarlo, e lo eſſortò a farſi Chriſtiano; ſi arreſe il Gentile: Fù chiamato vno de' Noſtri, che lo catechizzaffe: Vi andò: cominciò ad iſtruirlo: la notte ſeguente doppo la prima lettione del catechismo hebbe vn'altra viſione tutta diuerſa, che lo conſolò ſopramodo, e fù che vidde vna perſona ſimiliſſima all' imagine del Saluatore, che col ſuo volto benigno lo ricreaua: Diede credito alle parole, & iſtrutioni del Padre: cominciò a rihauerſi: in breue tempo ricuperò la ſanità, e con la moglie ſi conuertì alla ſanta Fede, e ſi battezzò. Han-

no in questo Regno per vſanza li Demonij di  
 trauagliar molto frequentemente le Donne.  
 Questa vſanza è ſtata cagione di ſalute con  
 molti: ſi è offeruato, che qualunque veniua à  
 ſentire il catechiſmo ne reſtaua libera: e per  
 ciò molte ſi ſono riſolute a venirui: Per lo  
 gran concorſo la Chieſa, che habbiamo, è al-  
 quanto piccola: ma ſperiamo di aggrandirla,  
 con la gratia di Dio. Si è fatta la Quareſima,  
 e la Paſqua cò grandiffima frequenza di Neo-  
 fiti: onde li Gentili hanno preſo gran concet-  
 to della noſtra ſanta Fede, e molti già, etian-  
 dio de' Grandi, e Principali del Regno, ado-  
 rano inginocchioni la ſacra imagine del Sal-  
 uatore. Fra queſti perſonaggi vi è la ſorella  
 della Regina, la quale mirando la vita di Chri-  
 ſto Noſtro Signore, ſtampata in imagine per  
 opera del Padre Girolamo Natale, ſi è talmen-  
 te moſſa, che non è molto lontana dal render-  
 ſi al ſanto Batteſimo. Fra tanto col Marito,  
 & altri Signori principali, tiene particolar  
 protezione delle coſe noſtre, e ci ſi moſtra  
 ſegnalatamente fauoreuole. Vn Principe mol-  
 to fauorito del Rè calunniaua gagliardamen-  
 te li Noſtri, come che ſiano ſtati autori, e ca-  
 gione della fiera tempeſta del Giappone, e di  
 tante confiſcationi, e morti ſeguite in quel  
 Regno. Hauuta notitia di queſto cominciam-  
 mo a temere gagliardamente, che il Rè non  
 ſi alienaſſe da noi con gran danno della fede:  
 Per tanto vno de' Noſtri ſotto preteſto di vi-  
 ſita

fita andò in Corte, e come suole accadere entrò in ragionamento delle cose del Giappone, e procurò di chiarir' il Rè della verità. Vi si trouò presente il detto Principe, e come imbe-  
 nuto gagliardamente del contrario per le false relationi hauute contradiceua à quanto diceua il Nostro Padre fra se stesso, e co' vicini con voce sommessa. Perche il Rè non mostrò nouità alcuna; ma trattò col Padre nel modo, con cui trattaua prima, cioè con molta affabilità, e cortesia, giudicò il Padre di non passar più auanti, e non dir pure parola contro del Principe, nè querelarsi della calunnia. Seppe poi il Rè lo sparlare, che faceua quel Principe, e senza mutar' opinione de' Nostri Padri rispose, che egli non sapeua come fussero passato le cose del Giappone, e che poteua esser vero ciò che si diceua: ma però che li Padri, quali stauano nel suo Regno, erano huomini di virtù, & santità singolare. Con occasione di questa visita fece il Padre amicitia con vn' altro Principe di molta qualità, e fù riceuuto molto cortesemente in casa della sorella della Regina, di cui hò fatta mentione più sopra. In questa casa trouò vna fanciulla moribonda: chiese licenza al Padre, & alla Madre di battezzarla: l'ottenne, e la battezzò: Appena battezzata se ne volò in Paradiso. Per le cose dette, cresce ogni giorno più nella Cocincina il concetto della nostra santa Fede, e speriamo di veder continuamente progressi miglio-

ri. Resta che Vostra Paternità ci aiuti co' suoi  
 santi sacrificij, e con le orationi di tutta la  
 Compagnia, accioche Nostro Signore ci dia la  
 gratia necessaria per promuouere, come dob-  
 biamo, e desideriamo il suo santo seruitio. Dal  
 porto di Macao li 17. di Decembre 1621.

Di V. P.

Per commissione del P. Visitatore.

Indegniss. Figlio, e seruo in Christo.

*Gasparo Luigi.*

ESTRAT-

ESTRATTO  
DI ALCUNE COSE  
SCRITTE DAL BRASILE  
Nell' Anno MDCXXI.

**S**ONO sparsi, e ripartiti in tutto il Brasile cento ottanta sette della Compagnia, de i quali settantacinque sono Sacerdoti, il restante Fratelli, computadouene vent'vno nel Nouitiato. Quato qui occorre difficilméte si può riferire:però mi contenterò toccare qualche particolare più degno.

*Collegio di Baiese, e Castella.*

**I**N questo Collegio, & altre quattro Residenze si sono trattenuti da trenta de'nostri. Sono morti li PP. Domenico Segueria, Girolamo Veloso, e Paolo Caruaglio, col fratello, Diego Soario Nonitio.

E per cominciare dal P. Paolo Caruaglio, non si era ancora fermato due anni nel Brasile, quando a' 15. di Maggio fù chiamato al premio come speriamo delle sue fatiche. Nacque in Euora di Portogallo, e di quindici anni venne alla Compagnia nella quale diede gran mostra di sapere, e d'ingegno. Tutta però la sua gloria era nell'interno: l'humiltà di lui fù pro-

fondissima : fu generoso disprezzatore de' gli honori apparenti : niente curante della propria riputatione : & era cosa incredibile , che vn'huomo celebrato in tante Academie , non mai dette segno alcuno di vanità . Fù notata per attione ordinaria , che douendo egli assistere ad atti publici, ò fossero dispute, ò Cerimonie di Dottoramenti ; sentiuua tanta pena, in portare in testa la berretta , che l'andaua destramente rigettando , e riuersando sopra il collo . L'vnica sua consolatione , e gloria , era , l'andare girando per Ville , e Castella , insegnando , & ammaestrando fanciulli , non meno di costumi seluaggi , che di sangue Rozzi , e vili ; affermando , che la dolcezza non sentita da lui in tanti teatri di fauij , e persone dotte , la godea tra gentarella incolta , e rifiutata da ogni altro , & aggiungeua , che per lume speciale del Cielo vedeua chiaramente , che ogni eccellenza humana era bassezza , e mera indegnità . Che diremo poi della amore della Croce, della sete ardentissima de' patimenti , e stratij , ad imitatione del nostro Redentore ? Tutto staua in stenti: qui s'ingegnaua , di questi parlaua , à questi essortaua con ragioni viue , & efficaci esempij li compagni . Era di complessione delicata, e di natura debole, e bisognosa : Non mancaua la prudente carità de' superiori di souuenirlo d'opportuni sostegni ; ma egli con altrettanta prudenza , gl'andaua rifiutando .

Fece

Fece grand' istanza, d'andare in Missione per villaggi, e contrade più abbandonate, e doppo molte repulse, ottenutane la gratia, non capida in sè di contento. In questi viaggi si vidde più d'vna volta la paterna protectione del Cielo verso il suo seruo; mi contenterò di darne vn solo saggio. Andando vna volta da vn Castello ad vn'altro per predicare, venne all'improuiso vna pioggia sì grande, che allagò tutta la campagna. Caminava il Padre col suo Compagno molto allegro, e sicuramente giunto in casa l'interroga il Superiore, quanto sia bagnato, e mal trattato dal diluuio? Risponde con somma ingenuità, che nessuno di loro era stato pure spruzzato da vna minima goccia, come realmente si vedeua nelle vesti asciutte, ne punto tocche in qualunque parte si fusse; e perche tutti restauano di ciò stupiti, il P. Paolo soggiunse, non sia chi si merauigli, perche Iddio benedetto bagna sì, e proua li suoi serui più generosi, e robusti: ma à me, come debole, e di pochissimo animo, non hà voluto concedere vn fauore sì grande.

Nò deuo in modo alcuno passare sotto silenzio l'industria eccessiua, che vsaua, in apprendere, & impatronirsi della lingua del Brasile tanto scabrosa, e spinosa, per meglio potere seruirsene in prò, & aiuto de' prossimi, lasciando mirabile essemplio a' nostri, d'ingegnarsi nella salute dell'anime, massime vedendo tanta penuria d'operarij, in messe tanto copiosa, e  
biso-

bisognosa . Di grand'edificazione , e merauiglia fù , l'accidente seguente . Andò per confessare vna pouera donna malata , e ridotta al'estremo: non intendeua il linguaggio di lei: e pure desideraua elia di palesare le sue colpe: e questi non poteua penetrare vna sillaba: Alla fine accorgendosi, che passaua, sotto conditio-  
 ne , e cautela , diedele l'ultima Assoluzione . Chiuse gl'occhi la misera , & il Padre tornò in casa . Quiui entrato in camera à finestre serrate, lasciate le redini al pianto, tutto si risoluè in lagrime, & in singhiozzi . Tra tanto sonato il segno al refettorio , tutti andarono à reficiarsi; egli solo restò in camera. Il suo Compagno lo cerca , e ricerca : entra in camera ; lo vede inginocchiato, con le mani alzate al Cielo, tra gemiti, e sospiri, con gl'occhi volti, e fissi nel Crocifisso . Attonito à tale spettacolo , li dimanda , qual nouità sia quella , à che tanto piangere, e sospirare ? Il Padre come sceso dal Cielo , con feruorosa efficacia , gli rispose in questo modo . Oh Fratello mio , piacerebbe al Cielo, che quanto ho imparato in tanti anni, e letture , lo potessi mutare in sapere solo la lingua , & idioma di questo paese . e qual cosa non hauerei io data , di quale eccessiua grandezza non mi sarei priuato, per potere aiutare quella meschina , che mi morì tra le mani, senza potermi esprimere le sue colpe? Il Compagno cercando modo di consolarlo , ma indarno, lo pregò, che andasse à tauola , essendo  
 l' hora

l' hora molto tarda ; non puotè mai indurlo ,  
volendo restare , e cibarsi delle sole lagrime ,  
senza misura , e così perseuerò fin' al giorno  
seguinte , digiuno , e molto debole .

Soprefatto dalla malattia , & auicinandosi  
all' ultimo passo , due giorni prima di morire ,  
riceuè l' estrema Vntione : nel qual atto , ben si  
conobbe quanto francamente partisse da que-  
sta vita chi vi dimorò con tanta perfectione ,  
e santità . Fecesi chiamare il suo Maestro del-  
la lingua del Brasile , e s' informò molto di pro-  
posito di alcuni dubij intorno à quell' idioma ,  
affermando d' hauer sentita maggiore conso-  
latione in attendere à questa lingua , che in  
quante speculationi mai hauesse arriuate in  
sua vita ; ne è merauiglia , se in sì breue tempo  
d' vn' anno solo , s' auuanzasse tanto , in appren-  
dere quei difficili vocaboli , che scioltamente  
poteua discorrere , e ragionare in publico ; fa-  
uore riconosciuto da lui dal P. Giosepe An-  
cieta , suo speciale Auuocato , & interno istrut-  
tore in questa impresa . Per ultimo sigillo à  
tante prerogatiue , l' essercitio della continua ,  
e profonda oratione , era in questo Padre altis-  
simo , e tenerissimo . Lo scordarsi del cibo , e  
del sonno per la contèplatione era cosa ordi-  
naria : non poche volte restaua tanto atto-  
nito , e fuori di se , che non rispondeua es-  
sendo chiamato , ò sospinto . Verso la Bea-  
tissima Vergine era sì fattamente affettio-  
nato , che la riueriua come Madre , l' ama-

ua come Regina di misericordie, tutto dedicato a' seruitij, e virtù di lei. Simile affetto sentiuua verso la Santissima Humanità dell' Incarnato Verbo: In somma erano tante, e tali le virtù, e singolari attioni di questo gran seruo di Dio, che per non oscurarle qui con breue, e rozzo parlare, le passeremo sotto silenzio.

Morì dopò questo il P. Domenico di Segueira, professo di quattro voti, nato in vn castello della Diocesi di Baia in Portogallo; era d'anni cinquantasette, quaranta de' quali con molta edificatione haueua spesi nella Compagnia: la maggior parte di sua vita consumò in queste fatiche Indiane. Vn' anno fu sempre tormentato da fierissimi dolori: doppo li quali ne andò con molta tranquillità all' altra vita a' 15. di Maggio, conforme alla profetia fattali molto prima, dal P. Giosepe Ancieta.

Seguì il P. Girolamo Veloso di Lisbona, di età hormai centenario; sessantacinque anni haueua vissuto nella Cópagnia da perfetto Religioso; e finalmente nõ essendogli vscita mai di bocca parola impatiète, in mezzo delle pene di vna fastidiosa vecchiaia, carico d'anni, e di meriti a' 7. d'Agosto rese l'anima al suo Creatore.

L' ultimo fu il Fratello Diego Soario Nouitio Fiamêgo d' Anuersa. Appena toccò il nono mese del suo Nouitiato, che Dio lo tirò a se. Giouane al certo di alto ingegno, e di maggior altezza di perfettione. Prima d' entrare in

Reli-

Religione, viueua da consumato Religioso, digiunando tre giorni della settimana, con altre asprezze, e macerationsi, del suo innocēte corpo. Correua cōmune opinione tra suoi cōdiscepoli, che ritenesse ancora la gratia battismale, e che con candore appunto verginale hebbe a confidare egli stesso ad vn suo amicissimo. Stentò non poco ad essere riceuuto; ma superando ogni ostacolo con generosa resolutione; entrato che fù, si diede ad vna compita, e rigorosa offeruanza dell' istituto; & a' 5. d'Aprile scopò cruda febre, se ne andò, come speriamo, a godere il suo Signore.

Quelli poi che sono stati sani, hanno adoperate le forze loro in coltiuare questa vigna. Si è predicato per le ville, e si sono vdite le confessioni di molti con frutto copioso in varie parti. Molti sono stati distolti dalle concubine: & vna Etiopeffa doppo di essersi confessata morì con segni molto chiari dell'eterna salute.

Due di sangue, e ricchezze assai principali vennero in gran contesa con pericolo della morte di molti per differenza de i confini d'vn canneto di cannamele da fare il zuccaro. Sorraggiunto vn Padre de' nostri, si fà auanti: s'informa della controuerfia: assegna egli stesso li confini, con sodisfattione, & vnione d' ambe le parti.

Altri essendo nimici capitalissimi, non solo tornarono all'antica fratellanza, ma legaronsi  
con

con perpetuo nodo matrimoniale .

Vno per quarant' anni si era confessato confusamente : consapeuole dell' horrendo sacrilegio , s' accostò finalmente ad vno de i nostri , con l' aiuto del quale uscì da vn gran laberinto , nel quale si ritrouaua .

Si va scoprendo tuttauia maggiore la gloria de' miracoli del P. Ancieta , rapportarò vn solo auuenimento . Trouauasi vn giouane afflitto nella gola da vna postema mortale: l' ultimo rimedio vi restaua di venire al ferro . Il giorno nel quale douea venirsi al taglio, mandò à chiamare vn nostro Padre, acciò l' anima fosse in quel frangente tanto pericoloso. Il Padre v' andò , e trattasi dal petto vna reliquia del P. Ancieta , essortò il giouane à porcela sopra il male, & à raccomandarsi al seruo di Dio; ve la pone l' infermo diuotamente , & ad vn tratto suanisce il tumore, di modo che nõ si conosce, che vi sia mai stata postema : tutti à piangere di allegrezza; li Medici attoniti gridano, miracolo . Vero è, che pochi giorni durò il contento : il misero giouane, ò per altri disordini, ò perche fusse giunta l' hora d' altra infermità, finì la vita .

Altre quattro dõne, ne' dolori di parto, stando per morire, ne giouando aleri rimedij, con bere dell' acqua, oue erano siate le reliquie del P. Ancieta , di subito con felice parto , restarono sane , e sicure .

Il P. Prouintiale spedì quest' anno tre Missio

ni di molto seruitio di sua D. M. La prima, nella Prouintia Marañona, & contemplatione di D. Diego Mendoza Furtado, il quale à tale effetto, diede subito 250. scudi d'oro; furono eletti à questa santa impresa, il P. Ludouico Figheria Predicatore di nome, e de' primi venuti nel Brasile, & il P. Benedetto Amodei Siciliano natino di Biuona, due Religiosi molto zelanti, amatori della fatica, e sprezzatori d'ogni disagio, & pericolo. La seconda fu dimandata istantemente dal Presidẽte del Senato per Baiã paese lontano quasi ducento leghe, con viaggio stentato, è tramezzato da selue, e solitudini senza fine, con penuria d'acqua, e di quanto bisogna all'humano sostentamento. Vi fu inuiato il P. Pietro del Castiglio, assai intelligente di questa lingua, & il P. Giuseppe Costa Siciliano da Trapani. La terza consiste in fabricare di nuouo la Casa, di Porto sicuro, oue andorono li Padri Matteo de Agliar, e Gabriele de Mirandas. Entriamo in speranza, che tutte queste Missioni, l'anno a venire, siano per dare accrescimento di rilieuo alla santa Fede, e grand'animo alle fatiche continue della Compagnia.

*Collegio, e Residenza del Fiume  
Gennaro.*

**S**Offiano a certi tempi dell'anno alcuni vē-  
ti, che rendono il mare impraticabile, on-  
de non è gran fatto, che non potendo hauere,  
a tempo le lettere Annue di questo Collegio,  
seruiamo le cose dell'anno passato.

Dimorano in questo Collegio ventisette,  
della Compagnia, dodici Sacerdoti, e 15. Fra-  
telli. Per gratia singolare del Cielo, sono tut-  
ti stati sani: il che hà fatto, che con vigore  
maggiore si sono impiegati nel diuino serui-  
tio. Ne' giorni festiui, la mattina, nel farsi del  
giorno, si è atteso alla coltura de' schiaui, e ser-  
uitori, la sera oltre il tornar' al medesimo es-  
ercitio si è scorso per le piazze, e strade; il che  
non si può pensare, quanta beneuolenza hab-  
bia cagionata vniuersalmente verso la Com-  
pagnia: segno ne sia, che quattro Signori prin-  
cipali incrudeliti nel rancore, da poche parole  
de' Nostri addolciti, sono restati cordiali Ami-  
ci. Vno del Magistrato ingiuriato publicamē-  
te machinava vna rigorosa vendetta, ammol-  
lito da' nostri, arriuò non solo a rimettere l'in-  
giuria, ma ad humiliarsi a chi l'hauera mal  
trattato.

Quest'affetto alla Compagnia, non si fermò  
ne' secolari solo, ma entrò ancora ne' Religiosi,  
& altri

& altri Ecclesiastici, specialmente nel Reuerendissimo Prelato, chiamato qui Amministratore, massime per l'occasione, che si vedrà nel caso, che segue. Vn malfattore micidiale, scappato di mano della corte, si ritirò in vn Conuento di Religiosi. gli corrono sopra gli sbirri, l'afferrano, lo stirano fuora: per l'altra parte quei claustrali à ritenerlo, difenderlo, e star saldi, che non si faccia torto all'Immunità della Chiesa: li Ministri della Giustitia, tanto più accesi scaricano mille villanie addosso quei Serui di Dio trattandogli con molto vituperio. Arriuò la cosa à termine, che si preparauano già li fulmini delle Censure, con tempesta, e ruina di molti. Si frappongono li nostri, accordano le parti con sodisfazione, & allegrezza commune. Gli ammalati nell'hospedale sono stati visitati, e soccorsi da' nostri, con trouare loro grosse limosine.

Mantiene questo Collegio tre Residenze, doue si trouano molti Portoghesi: ad vna chiamata S. Lorenzo, vanno li Nostri ogni quindici giorni; nell'altre due stanno quattro di essi per luogo.

Nel Castello di S. Barnaba v'era vna donna, ancora Gentile, assai però istruita ne'misterij della Fede; cadde all'improuiso in vna pericolosa infermità, & accorgendosi d'auuicinarsi alla morte, chiamato vn Padre nostro, e fattasi battezzare, poco dopò tra dolcissimi nomi di Giesù e Marià, spirò.

Fu chiamato vn'altro Padre dalla casa d'vn Portoghese , acciòche andasse ad vn Castello assai lötano, per occasione d'vna pouera serua inferma; in arriuando, la troua quasi moriböda, la confessa, la dispone alla morte, quale fece cö molta träquillità, e cötra segni di salute.

La selua Goaitaca , piena di barbari , e seluaggi, ha cominciato à rendere qualche frutto degno de' celesti giardini, mercè alla coltura incredibile de' nostri ; tra l'altre opere, l'vna è , che richiesti da' nostri à dargli li bambini per battezzargli; n'offerirono tredici, de' quali abbelliti con l'acqua battesimale, vndici n'andarono al Cielo, ad intercedere per li loro genitori ; per meglio addolcire questi ad offerirgli alla sacra fonte; determinarono li nostri di dare sepoltura à quei felici corpiciuoli , con funerale di qualche mostra; Per tanto due Padri con la Cotta in dosso , accompagnato da molti Indiani , con fiaccole accese , à suono di campane, con voci di canto, gli condussero alla Chiesa. Stauano merauigliati li barbari, e rallegrati dal non più veduto spettacolo, si resero poi molto cortesi à simili richieste .

Vengo alla festa, & allegrezza, per la Beaticatione del B. P. Francesco Xauerio. Giunta che fù la nuoua, che il Pontefice Paolo V. haueua dichiarato per Beato il Xauerio, si fecero dimostrazioni eccessiue , per l'affetto grande, che deue l'Indra tutta à si glorioso suo Apostolo . Su l'annotarsi da vn'alta torre, comin-  
ciaro-

ciarono varij segni di allegrezza. Il Collegio coronato di lumi, tirò à schiera la gente à dimandare, che nouità fosse questa: quale saputo, rendeuano gratie à Dio, chiamando, & inuocando ad alta voce, Beato Xauerio. Desideraua caldamente la nobiltà, & il volgo, che li fusse letto il Breue Pontificio venuto da Roma; Però condescendendo li Padri à si giuste dimande, fù determinato vn giorno, nel quale il Predicatore promulgasse in publica Chiesa questo Breue. Il concorso fù smisurato, la diuotione indicibile, il contento senza modo; e bene si vidde la sera medesima nella varietà delle feste fatte dal popolo in ogni parte della Città. Il Vescouo tanto parziale del Santo, quanto interessato della Compagnia, fece che la sua Chiesa auanzasse ogn'altra in contrasegni di liberale affettione. Egli stesso, con le sue mani per deuotione del Beato, fabricò vaghe lumiere di colori diuersissimi, seminandole, e facendone vna vagha ghirlanda all' edificio, tirando gl'occhi, e le lingue d'infinita turba. Nel giorno poi della festa, egli stesso cantò il vespro solennemente, vi fù musica triplicata, stromenti varij, addobbi pretiosi, e con vna bellissima processione si terminò il tutto; non mancando li nobili la sera cò caualli addobbati à marauiglia di accompagnare le publiche allegrezze con tornei, e giostre segnalate.

*Casa dello Spirito Santo, e sua Residenza.*

**S** Edici de' nostri sono parte nella casa dello Spirito Santo, parte in quattro sue Residenze. Da molte fatiche si sono veduti molti, e santi effetti.

Giaceua vicina à morte in certo Castello vna donna, quale sapendo la venuta d'vn nostro Sacerdote, lo pregò volesse ascoltarla. Finita la confessione con gl'occhi bagnati, e la faccia tutta rasserenata, proruppe in queste parole. Hora Signor mio, facciasi la tua santissima, volontà: solo temeua io l'offesa tua: hora che mi sono teo riconciliata con la santa confessione, sono tutta consolata. Quindi riceuuta diuotamente l'estrema vntione, fissando gli occhi al Cielo, piena di confidenza, morì.

L'istesso appũto occorse ad vn'altro, il quale affermò al nostro Sacerdote, che non bramaua altro in questo mondo, eccetto il Sacramento della Penitenza.

Vn'infermo disperato da' medici, fu consigliato da vn Padre nostro, à bere vn poco di acqua, oue erano state poste le reliquie del P. Giuseppe Ancieta: beuè, e risanò nel istesso bere.

*Residenza de' Santi, e Piratininga.*

**N** Elle Residenze di Piratininga, e de' Santi, solo dieci de' nostri, si sono industriati molto fruttuosamente, in vdire confessioni, predi-

predicando, istruendo li rozzi, battezzando Gentili, e promouendo in virtù li battezzati. Penetrò nella Residenza de' Santi la Beatificazione del P. Francesco Xauerio: si viddero mirabili motioni nella pietà di quel popolo, non cedendo punto à qualunque altra parte del Brasile in dimostrazioni di festa, quantunque colti all'improviso; anzi l'istesso Governatore, in vn certo suo artificioso ordigno, e lavoro consumò vna quantità di poluere, appena credibile.

Quattro Villaggi d'Indiani, sono protetti, e retti da' nostri di Piratininga; vanno à visitarli à certi tempi dell'anno, confessandoui, e predicando, con frutto, e consolatione notabile di quei poveri derelitti. Tratteneuansi due nostri in vna di queste Colonie; quando ecco da vn bosco, saltano fuori sedici Barbari, e con voci pietose, dicono, che vogliono intendere quei misteri, che godono, e professano li figli di Dio. Si fa auanti vn Padre, e risponde, che la Romana Chiesa, sta sempre aperta à chi vuole entrarui. Restarono consolati, e rientrando di nuouo nella selua, dicono, che porterebbero sì lieta nouella al loro Governatore, distante molte giornate. Piaccia al Dio delle misericordie, scuoprire li suoi tesori à gente così misera, e sepolta nelle tenebre di tanta Idolatria. Vn Gentile, di razza Maramomino, conoscendo restargli poche hore di vita, fattosi chiamare vn nostro Sacerdote, lo prega si degni bat-

tezzarlo. Il Padre stimando vi fosse tempo di vantaggio, attese ad informarlo intorno alla Fede, con animo di consolarlo poco doppo, e si partì. Il Gentile stimolato fieramente, esce di letto, & à passo di moribondo se ne va alla Casa del Padre, supplicandolo, che lo battezzasse quanto prima, che non può altrimenti requiare. S'inteneri il buon Padre, lo bagnò con l'acqua battesmale, e se lo vidde spirare quasi nelle braccia.

*Collegio, & Residenza di Pernanbuco.*

**T**Renta sette della Compagnia, dimorano in queste due Stanze, quindici Sacerdoti, il restante fratelli, de' quali due sono occupati in insegnare la Grammatica a' fanciulli. E se bene la messe eccede di gran mano lo scarso numero de gl' operarij, tutti però coraggiosamente si sono ingegnati in istendere la fede di Christo. Grand'aiuto in particolare s'è dato del cōtinuo a gl' Etiopi; sogliono congregarsi per le Ville, e Castella, attendendo a balli, giuochi, ed' imbriachezze. Escono per tanto due de' Nostri la Domenica per il contorno, gl'allettano, e tirano a sentire la Dottrina Christiana, che se non altro, si caua questo bene, che non offendono tanto sua Diuina Maestà, in quei bagordi, e pazzie: l'istessa diligenza si fa, in ritirare ancorali Portughesi con vtile molto notabile. Si è predi-  
cato

cato sempre ne i contorni del Paese, seguen-  
done molte confessioni, massime Generali, con  
molto frutto di restitutioni, paci, e simili. Tre  
doueuanò essere ammazzati all'improuiso: stā-  
do li nimici in aguato, per assaltarli risaputosi  
furono impediti da' Nostri. Tralascio molte  
limosine trouate, per soccorso de' bisognosi; il  
seruire ne gl'ospedali, con vtile dell'Anima, e  
seruitio del corpo. Solo aggiungo, che le Con-  
gregationi della Beatissima Vergine, e delle  
vndici mila Vergini, procede con vguale fer-  
uore, & edificatione.

Altri dodici de' nostri, si trouano diuisi in  
cinque Villaggi d'Indiani. S'insegna a gl'Idio-  
ti: si predica a' capaci: si amministriamo li san-  
tissimi Sacramenti a tutti, anzi si stende tan-  
to la loro Carità, che non solo prouedono mol-  
ti Indiani di Vitto, ma si leuano ancora il pro-  
prio dalla bocca, per souuenire tanti misera-  
bili; e perche la peste hà lauorato si gagliar-  
damente in questi luoghi, che solo in vn poue-  
ro Castello, ne consumò bene settanta in vn  
Mese, seruiuano li nostri di Medico, di Chirur-  
go, di Seruitore, e quello che più importa, non  
lasciando morire veruno, senza armarlo de'  
Sacramenti, e spirituale assistenza.

Da queste Spiagge di Pernanbuco andaro-  
no due Padri ad vn luogo detto da paesani, Grā  
fume, oue si patisce essendo quei Barbari po-  
co auuezzati a vedere i Nostri, e stando gran-  
demente intrigati in mille vitij, e radicate ri-

balderie. Si fermarono in vna Città di Portoghesi, nella quale per molti giorni, così richiesti da loro, si diedero à fradicare mille disordini, & abusi, ritenendosi iui il semplice nome di Cristiano, co' costumi al tutto guasti, e sconcertati, tolsero via in breue tēpo col fauore celeste & l'intolerabile abuso del giurare, e spergiare; riducendo molte Concubine all'honore del santo Matrimonio. Di qui s'andò ad altre Castella, con prediche, Confessioni, battezzando gran numero: nè fù poco frutto il fare inalzare tre Tempij al grande Dio. Posto fine à queste fatiche, perche spiraua il tempo assegnato dalla santa Obedienza, se bene con estremo cordoglio de' Terrazzani, si ritirarono al Collegio.

Questo possiamo dire in breue, e chi volesse sommare più strettamente, direbbe con verità essere qui state sentite, oltre quaranta mila confessioni ordinarie, cento cinquantacinque Generali, comunicatisi trenta mila, e cinquecento; settecento nouantasei venuti all'acque battesimali, quattrocento settanta tre Matrimonij, ridotti à modo, e sincerità Catholica. E qui con le fatiche finischi la penna. In Baia l'ultimo di Decembre. 1621.

Per ordine del P. Rettore Ferdinando Cardin.

*Michele Darajo.*

RELA-

RELATIONE  
DI ALCVNE COSE  
DELLA PROVINTIA DI GOA,  
dell'anno 1620.



*Casa Professa di Goa.*



ONO stati quest'anno trentanoue de' Noltri, nella Casa Professa di Goa, venti Sacerdori, & diciannoue Fratelli Coadiutori. La disciplina, ed' osseruanza religiosa, con l'essercitio delle sode virtù, per gratia del Signore, si è vista fiorire in tutti. Dalche n'è seguito non mediocre frutto spirituale, ne' profsimi. Cento nouanta Gentili si sono battezzati in Chiesa nostra, due de' quali hebbero molto dello strardinario, sendo sempre vissuti, cō ferma opinione d'esser Christiani, tutto che non hauessero riceuto debitamente il santo Battesimo. Vno di essi, s'era da se medesimo battezzato; l'altro d'età matura, s'era pensato, che li bastasse l'esser stato dal padrone tal volta bagnato con acqua; tutto che ciò fosse seguito à caso, & senza la dovuta forma delle sacre parole. In tutti i ministerij della Compagnia,

pagnia, massime in vdire confessione ( moltissime delle quali sono state generali di tutta la vita ) in acchetare le discordie, nelle visite de' poveri carcerati, si è fatto molto frutto; come anco nella Cògregatione de' Cittadini di Goa, la quale, con applauso commune, hà gradito gl'essempij di Christiane virtù, che in questi buoni congregati, si sono veduti. Cominciò la pestilenza più graue dell'ordinario, à farsi sentire sì nella Città tutta, come anco nella nostra Casa; dalla quale sempre però, tutto che, stessimo in penuria d'operarij, non mancò buona mano de' nostri, d'uscire ad aiutare à ben morire, gl'infermi, e gl'appestati. A cinque de' nostri, toccò la sorte, d'vna santa, e pia morte, per premio delle fatiche patite per amor di Christo. Fra questi Sacerdoti, & operarij di valore, quattro erano Professi, il quinto era Coadiutore formato. Tutti lasciarono vna santa inuidia, e desiderio d'ottener dal Signore vn simil termine di ben spesa vita. Fù il primo à far il suo passaggio il P. Francesco d'Acugna.

Era stato due volte Rettore nel Collegio di S. Paolo in Goa, & vna volta in quel dell'Isole di Salsete, & nel Collegio Tanaese; riuerito per tutto & amato, mercè della sua carità, & prudenza religiosa. In ogni virtù si mostrò eccellente, però auuāzaua se stesso nell'abbassarsi, e dispreggiarsi, per ilche era stimatissimo da tutti. In portar' i pesi della Religione, era etiā-  
dio

dio nell'estrema vecchiaia si robusto, e costan-  
 te, che poteua seruire per essemplio di virtù,  
 anco à feruenti nouitij. Morì parimente il  
 Padre Girolamo Cotta. Questi doppo d'ha-  
 uer letto vn corso di Filolofia, e di casi di  
 Coscienza, fù fatto Rettore, e Maestro de'  
 Nouitij, nel Collegio di S. Paolo, sendo do-  
 tato di trattabilissima natura, e d'vna vita si  
 intiera e perfetta, che serui sempre nella Reli-  
 gione, di specchio di Religiosa obseruanza. Fù  
 la perdita di huomo si insigne, pianta e da' fo-  
 rastieri e da' nostri; massime essendo occorsa in  
 tempo, che molto giouar poteua, il suo aiu-  
 to alla Compagnia. Per terzo, toccò di mo-  
 rirè al P. Lodouico Remigio, Fiorentino. Arse  
 in lui sempre gran zelo, di stendere la santa Fe-  
 de, per la quale sudò gloriosamente molt'anni,  
 nell'Isole di Salsete, e d'altri luoghi. Morì assai  
 fresco d'età, e pieno d'eterna speranza delle  
 diuine misericordie, da se in questa vita pro-  
 uate. Il Padre Emanuele Paez, fù il quarto.  
 Era venuto dal Castello Cocculino ( doue  
 essercitava carico di Pastore anime ) alla  
 Congregatione prouintiale della nostra Com-  
 pagnia, quando li toccò la sorte d'esser chia-  
 mato, ad'altra più nobil Congregatione de'  
 Beati del Cielo, come piamente speriamo.  
 Haueua nel detto luogo stentato, e tolerato in-  
 finitamente dall'insolenza de' Barbari, se bene  
 per la merauigliosa affabilità, che haueua con-  
 giunta con vn santo dispregio di se stesso, si  
 rende-

rendena trattabili, e maneggiuoli quei petti fieri con vtilità incredibile dell' anime, e coscienze loro.

Per vltimo mancò di vita il F. Ludouico Correa, Religioso di sode virtù, lodato sempre di esser stato sopra modo offitioso, e caritativo, sì ne' ministerij domestici, come nell'aiuto de' prossimi.

Tutto l'anno non è mancato a' nostri, ne cagione, ne agio di souenire questa gente, sì nelle nauì, come nelle carceri, con prediche, confessioni catechismi, & spirituali istruzioni. Vi sono stati alcuni sì fortunati, che appena riceuuto il santo sacramento della confessione, con difusate mostre di dolore, hanno finito la vita, e come si spera sono volati al cielo; come ancora è auuenuto ad vno, che due giorni dopo d'esser stato battezzato, pieno di speranza della sua predestinatione, si morì. Questo fù vn giouanetto Indiano, che posto trà ceppi, per i debiti del padre; dalle carceri della terra, passò felicemente alla libertà de' figliuoli di Dio.

La Congregatione de' Cittadini di Goa, hà slargato quest'anno la mano, in souenire di limosine, gran quantità di bisognosi, à quali con l'indrizzo de' nostri Padri, continua di souenir largamente. L' istessa charità si è vfata da' nostri, in assistere à quei che sono stati dalla giustizia condannati à morte, nel qual genere, di momento è stato quel tãto, che hanno i nostri

stri operato con vn Rè di Corona, a' cui la vicendeuolezza dell' humane cose, hà cangiato il trono reale, in patibolo. Il Rè di Fafanapana, Principe potente sì, ma Vassallo della Corona di Portogallo, era stato scoperto in Ceilano, & preso prigione come traditore, ò misleale al Rè di Portogallo, suo Signore. Condotta a Goa, e posto in ceppi, fù, dopò alquanti dì di prigione, ne' quali con diligenza si ventilò la sua causa, sentenziato alla morte. Doleua à tutti sopra modo, che questo Principe, non essendo battezzato douesse per sua colpa perdere e l'anima, e'l corpo. Ma la diuina gratia, seruendosi dell' opera de' nostri Padri, non mancò d'illuminarlo, in maniera, che dopò d'esser stato à sufficienza catechizzato, volle con applauso vniuersale essere battezzato, e porre in saluo l'anima, già che del corpo, per i suoi demeriti era stato dal Principe altramente disposto. Molti Religiosi lo vollero accompagnare al patibolo; ma con vn Padre della Compagnia, che solo tra tutti, sapeua il suo linguaggio, infino all'ultimo spirito, di cose del Cielo, e dell'anima sua, si santamente parlò, che diede segni chiarissimi di douere cambiare il terreno, e breue regno, col celeste, & eterno.

Molte discordie per opera de' nostri Padri sono state sedate, con vtile di tutta la Città; tolte molte nimicitie e dissensioni. Vna però non si può lasciare indietro di raccontarsi, già  
che

che come era di scandalo maggiore, così di più frutto è stata, in esser tolta via, e sedata. Si erano leuate due pericolose fattioni di persone qualificate: l'vna adheriua ad vn'officiale ordinario: l'altra seguiva l'autorità di vn' straordinario venuto da Portugallo. Già il zelo haueua cominciato à degenerare in colera, e sdegni. quando i Magistrati della Città cominciarono ad interporre la loro autorità, ma senza frutto, perche ciascuna delle parti staua con certa resolutione di voler esser all'altra superiore. In questi termini era la cosa, quãdo fu questa controuersia posta in mano de'nostri, acciò non come arbitri, ò giudici, ma come mezzani, pacificamēte il tutto quietassero. Preso da'nostri il negotio, la gratia dello Spirito sãto cooperò in guisa, che doppo d'hauer lette le ragioni d'ambe le parti, con somma pace, e gusto di tutti, si terminò in maniera la lite, che non minor contento riceuerono gl'interessati, quali teneramente s'abaracciarono, di quello, che n'ebbe la Città tutta, la quale desideraua sommamente di vedere in ciascuno la buona intelligenza, che cōueniua.

Due nostri Padri risiedono continuamente, nel regio spedale; vno hà il carico, e soprintendenza nel gouerno di casa; l'altro attende alla cura dell'anime, e dello spirituale; e passa il tutto con tanta reputatione della Cōpagnia, e seruitio di sua D.M. che v'è occasione di ringratiarne il donator d'ogni bene Dio.

Que-

Quest'anno, v'è stato che fare affai, per l'influenza di pericoloso male, dal quale è stata la Città tutta, afflitta. Molti sono passati à miglior vita, in questo Spedale, con segni di tal pietà, e diuotione, che hāno mossa vna santa inuidia, à chi vi si è trouato presente. Altri, nello stesso passo hauendo fatto confessioni generali, (già che debitamente non s'erano mai confessati,) & altri nello stesso Spedale, recuperando la parola, per male graue perduta, & dando chiari segni di contritione, armati con i Sacramenti della Chiesa, con molta serenità, e pace sono spirati, restandone molto i nostri contenti, che vedeuano le loro fatiche da Dio fauorite. In molte parti, l'edifitio di questo Spedale minacciaua ruina; S'aiutorno per tanto i nostri, trouando da'diuoti limosine, & in particolare dal Vicerè dell' India, Signore al pari limosiniere, e buon Cristiano, di quello che sia amico della Compagnia; con limosina del quale s'è gittata à terra vna gran parte del vecchio, e con nuoui fondamenti s'è tirata sù vna gran parte di fabrica, non meno vaga alla vista, che commoda a'bisogni de gl'infermi; talche ne per l'anime, ne per i corpi di questi poueri, s'è mancato di fare, quello, che la carità, e zelo, richiedeuono.

*Collegio Nouo di S. Paolo.*

**M**Antiene questo Collegio 93. de' Nostri Padri diuisi in 15. Sacerdoti, 49. Scolari, & il resto, Coadiutori. Gio. Ferreira, dal secondo anno di Teologia, se ne passò, come speriamo, al Cielo. Era giouane d'anni 24. de' quali otto n' haueua spesi nella Compagnia, dando sempre ottimo saggio di se, con vn'humiltà, & obediienza segnalata. Subito postosi in letto, quasi hauendo certezza della vicina morte, con franchezza grande, si andò preparando à quegli' estremi, ne' quali però si diuoto, e sì coraggioso si mostrò, che pareua sempre inuitasse, e desiderasse per goder Christo, la morte. La visita frequente delle carceri, è seguita sempre cō pari carità e feruore de' nostri, e con frutto ed'vtilità de' poveri prigioni. Sono anco i nostri Fratelli scolari, in buon numero, scorsi alle castella, e terre vicine, catechizzando i Gentili, ed' istruendoli ne' Misterij della santa Fede, con molto sudore, e trauiaglio. Nelle galere anco, non pochi schiaui battezzati si sono, vno de' quali con chiarissimo segno di predestinatione, subito doppo d'esser stato à Christo nel sacro fonte rigenerato, se ne morì. Vn'altro ancora, hauendo speso tutto'l tempo di sua vita in bruttezze, e sceleraggini, & adorato per suo Iddio il Demonio, s'ammalò à morte. Occorse, che in quell'agonia, passò à caso di là vn nostro Padre; lo chia-

ma

ma l' infermo, gl' accenna al meglio, che può; lo prega, lo voglia far subito Cristiano: & in breuissimo tempo essendo stato istrutto, e battezzato, se ne passò à miglior vita.

Nel tempo della Quaresima, s' è predicato per le piazze, e capi di strada per aiuto della gente idiota, e bisognosa; e perche nelle prigioni in tal tempo, da' poverini si patiuano non poco: cercauano i nostri, per sostentamento di essi, molte forti di cibi, quali ben conditi, e conditionati, alle prigioni recauano, con indicibile gusto, e contento de' Cittadini, auanti gl'occhi de' quali, passauano in lunga fila, i nostri à due à due, recando detti cibi a' carcerati. L'istessa carità si è fatta nello stesso tempo in vna publica porta della Città, chiamata del Carro, concorrendoui gran moltitudine di poveri, affamati, e bisognosi, a' quali si daua la limosina, e cibo per il corpo, dopò, che se gli era spezzato il pane della diuina parola, con insegnar loro gl'articoli più principali, e necessarij della nostra santa Fede. Dalle confessioni si cauò non poco emolumento.

Vn principale gentilhuomo di questa Città, stando grauemente ammalato, mandò à chiamare vn Padre de' nostri per confessarse. Quando giunse il Padre, già altri Sacerdoti gl' erano d'attorno, che l' inuitauano à confessarsi; ma egli rispose, mentre si tratta del capitale della mia salute, guarda, che altri fuor de

Padri della Compagnia, tratti la mia coscienza: tanto è per gratia di Dio il buon credito della Compagnia in questa Città.

La traslatione delle Scuole nostre, e del Seminario in sito migliore, (del che se n'aspettaua risposta da Portogallo, se ben non venne) con buona gratia del Vicerè, del Vescouo, e della Città tutta s'è fatta quest' anno con ogni quiete: hauendo oprato per noi segnalatamente il Vicerè dell'Indie, che col mostrarsi sì fauoreuole alla Compagnia, hà con l'autorità sua tolto via ogni impedimento, che altri hauria tentato fraporre.

### *Il Collegio Ciaulese.*

**Q**uesta Città per esser il porto, e scala più celebre di tutta l'India, ha somministrata copiosa materia à tutti i ministerij, e fatiche della Compagnia. Sono stati in questo Collegio noue de' nostri, trà quali cinque Sacerdoti. Si è aggiunta vna nuoua Scuola al nostro maestro di grammatica, di circa duecento giouanetti, che con la latinità vāno apprendendo Christiani costumi. La diuotione della Congregatione della Beatissima Vergine, si vā sempre auuanzando di ben' in meglio con la protezione di essa Santissima Madre. Danno i Congregati buon odore di virtù per tutto, facendo rilucere massime il loro zelo, in aiutare, e souuenire i poveri carcerati. Ne resta in-

sta indietro tra tanto il profitto delle lettere .  
 L'ottava della festa del nostro Santo P. Ignatio, recitarono & orationi, & dialogi eleganti, con gusto di tutta la Città . Fù celebrata la festa di S. Ignatio, con concorso, e celebrità assai maggiore dell'altre volte . La sera della festa, nella quale anco con pompa , si diedero i premij a' migliori Scolari , il Vicerè co' principali Signori , fecero in honor del Santo pubbliche feste, & allegrezze militari . Et in quel giorno per la prima volta , fù esposto à vista di tutti , vn nuouo e gran reliquiario , il quale col suo singolare artificio non solamente dilettaua gl'occhi , ma allettaua gl'animi di coloro, che lo mirauano, alla pietà .

Molte sono state le riconciliationi procurate e molte le paci stabilite tra nimici inuechiati negl'odij per più e più anni . Era vn Cittadino principale , accasato nobilmente nella Città , ma di natura colerica , e turbatore della pace , e tranquillità debita trà gl'vguali . Era questi vno de i Reggenti , ò soprastanti della Compagnia della Misericordia . Hor mentre vn giorno staua costui nella Consulta con gl'altri trattando di cose concernenti all'offitio loro , cominciò mosso da non sò qual malo spirito , à prorompere in ingiurie , contro il Proueditore di detta Compagnia . Dispiacque grandemente la cosa à tutti, e massime al Proueditore , che offeso più di tutti, e sdegnato giurò pubblicamente, non vo-

ler mai più porre il piede in detta Congrega-  
 tione, mentre che quell'huomo vi fosse. Giun-  
 se la cosa all'orecchie de' Nostri Padri, i quali  
 vedendo, che se non si rimediaua à quella scin-  
 tilla di sdegno, poteua forgerne fiamma non  
 piccola d'inimicitie grandi e dureuoli, procu-  
 rarono per mezzo d'vn nostro Sacerdote, por-  
 ui rimedio; il quale seppe sì bene con la Diui-  
 na gratia, trattar' il negotio, che colui, che  
 prima pareua fosse per turbare ogni cosa, rico-  
 nosciuto l'error suo, à guisa di mäsuetto agnel-  
 lo, si prostrò in publico a' piedi dell'offeso Pro-  
 ueditore, e chiestoli perdono del fallo, si ricon-  
 iliò seco alla presenza di tutti i compagni nel  
 gouerno di quella Compagnia, con gusto indi-  
 cibile vniuersale. Due schiaui s'erano per pau-  
 ra del castigo meritato per le loro colpe, riti-  
 rati in paese de' Maometani, e già stauano an-  
 co per Apostatare dalla santa Fede, & adorar  
 Maometto; quando per opera de' Nostri Pa-  
 dri, riconosciuto l'errore, tornarono in se stes-  
 si, & si posero humilmente in mano de' loro  
 padroni. L'istesso pericolo schiuarono quattro  
 altri che nell'istessi luoghi appunto, non erano  
 molto lontani dal lasciare la Fede di Christo,  
 nella quale confermati da' Nostri Padri, depo-  
 sero l'empio pensiero, &c.

*Il Collegio Tanaese.*

**S**Ei Sacerdoti sono stati quest'anno nel Collegio Tanaese, con quattro altri fratelli della Compagnia, de' quali vno fa l'vfficio di Maestro di Grammatica. Vno solo de' nostri in questo Collegio quest'anno è passato à miglior vita, Melchior Almeida, che dal paese di Damano, poco prima, era quà venuto, per mutar aria; già da lūga malatia molto mal trattato. Questi ornato di molte virtù, e massime d'vna singolar pazienza nell'infermità, & cose auerse, sempre rassegnato nella volontà di Dio, piamente, e con raro essemplio, non lamentandosi mai, nè del male, nè de' dolori, tifico si morì.

Copioso è stato il frutto, che la Dio gratia, dalle prediche si è raccolto, nelle quali però, molto da stentare v'è stato, per la penuria de' Predicatori. La frequenza al Catechismo è grandissima, nel quale, niuno per graue d'età o dignità che sia, mostra rossore, d'esser pubblicamente interrogato de' misterij della Fede, e rispondere.

Di nuouo in Chiesa nostra, quest'anno si sono battezzati vent'otto Gentili, numero non picciolo, rispetto alla ostinatione di questi Gentili, che per star nel mezzo de' Maometani, e con essi meschiati, non si può credere, quanto da essi apparino, il chiuder proteruamente, g'occhi alla luce del santo Vangelo. Molte donzelle pouere, con limosina da' nostri radu-

nata , si sono maritate ; e con l'istessa à molti schiaui s' è resa la libertà , quali con ingiusto titolo , eran da' loro padroni tenuti in dura seruitù . S'è procurato di por fine à molte discordie , e molte , anco di consideratione , si sono con buona pace , distolte . Vna persona graue Ecclesiastica , era stata bruttamente e graueamente ferita da vn scolare , al quale per render la pariglia , tentaua l'offeso ogni via , ogni modo di farne rigorosa vendetta . Si frapose vn Padre de' nostri per far la pace tra essi ; ma il ferito aborriua ogni trattato di pace fieramente , in maniera che si temeua male maggiore . Ma al fine , operando la gratia dello Spirito santo , che è spirito di tranquillità e di pace , si accommodò il negotio in guisa , che andando il nimico à chieder perdono inginocchiati all' offeso , si riconciliarono amendue in buona pace , con gusto & edificatione della Città vniuersale . Vna persona nobile , haueua vn pezzo alleuati è tenuti in sua casa , due figliuoletti orfani di padre e madre ; per non sò qual sdegno , cacciò l'vn'e l'altro di casa , tutto che nipoti da canto di sorella li fussero : alla fine , doppo molte preghiere , che altri fraposero in darno , vn Padre nostro lo persuase , che non volesse lasciar' in abbandono quei miserelli , che per tal mezzo ritornarono , e nella gratia , e nella casa del zio . Si sono fatte moltissime confessioni generali con gran frutto , che sono state parto d'vna certa feruente predica ,

dica, nella quale s'era fatta mentione d'vna morte subitanea, con la quale era morto vn' huomo conosciutissimo in questa Città, quale con la sua repentina sciagura, haueua posto terrore, & resi gl'altri più cauti.

Due nobili matrone, che da lungo tempo stauano in inimicitia graue tra di sè; per mezzo di vn Padre nostro, pubblicamente nella Chiesa si riconciliarono assieme, con edificazione di tutti.

Ne con consiglio, & col zelo s'è mancato di souenire in molte guise all'honor di molte famiglie, che per altro hauerebbono forse pericolato.

### *La Residenza del Collegio Tanaese.*

**N**El Villaggio Corlese, risiede alla cura della Chiesa della Santissima Trinità, vn nostro Sacerdote: hà sotto la cura, già circa due mila persone, battezzate, & iltrutte nella santa Fede. Tra questi vno sperimentò la Beatiss. Vergine, essere benignissima protettrice de' suo diuoti, ogni volta, che con fiducia filiale, à lei ricorrono. Haueua costui vn' eccessiuo dolore de' denti, al quale in darno per molti giorni hauendo posti naturali rimedij, si riuolse à celesti: se ne viene alla Chiesa detta vn giorno, & passato auanti l'altare doue è vn imagine della Beata Vergine, che della Sanità si chiama, comincia à querelarsi dolcemente

con la Regina del Cielo, e le domanda soccorso. Cosa merauigliosa: appena haueua con vn poco d'olio della lampada della Madonna, toccata la parte offesa, che subito senti suauir via ogni dolore, & restò consolato ad vn tratto.

Molte donzelle orfane, che per altro pericolauano, con limosine da' fedeli raccolte, si sono poste in saluo col santo matrimonio; altre, che con publico scandolo erano vissute vn pezzo, si sono con lo stesso mezzo, & opera de' nostri ridotte à stato di timore d'Iddio, & di vita Christiana.

Quella parte della Chiesa, che gl'anni passati, per l'empito de' venti cadde: con le limosine de' diuoti, s'è ristorata, e posta di nuouo in piede.

E' questa gente in vniuersale assai pia, & data alle cose di religione. L'anno passato fù esposta in questa Chiesa l'immagine del Santo Padre Ignatio, che da questi popoli è riuerita, & honorata con mille segni di diuotione, massime per l'opere merauigliose, che Iddio si degna fare per mezzo dell'intercessione del Santo, al qual questi popoli ricorrono. Era vna donna, che pericolaua nel parto, che le soprastaua; stando quasi già disperata della vita è chiamato il nostro Padre à confessarla; Fatta la confessione, lascia il Padre alla parturiète vn'immagine di S. Ignatio di carta, esortandola à raccomandarsi à lui in quel pericolo, quale speraua, che douesse cessare, soprauiendo e la  
madre,

madre, & il parto ad intercessione del Santo. Si  
 pongono tutti di casa genuflessi à terra, & po-  
 sta l'immagine sopra il cuore dell'inferma, inuo-  
 cano tutti diuotamente S. Ignatio. Cosa me-  
 ravigliosa, ad vn tratto segue felicemente il  
 desiato parto, senza lesione della madre, cre-  
 scendo in tal maniera la riuerenza, e diuotio-  
 ne di tutti verso il Santo Patriarca.

In grandissima stima appresso tutti è il San-  
 to Sacramento della Penitenza: della quale  
 stima però il nimico dell'human genere, astu-  
 tamente si serue, per ingannare tal'hora que-  
 sta gente.

Era vn vecchio, e di sanità, e d'età molto  
 mal'affetto, questo à persuasione del nostro Pa-  
 dre, si confessò nõ senza segni di gran dolore, e  
 contritione de' suoi peccati. Partito dalla  
 confessione, che fù, tutto allegro, e contento, se  
 li fa inanzi vn sciocco e spropositato lodatore  
 del bene, e li dice; oh come bene hai posto in  
 saluo la tua salute fratello? che premij non  
 puoi sperare da sì sincera amicitia rassodata  
 con Dio? ma dimmi, già che sì netta, e purga-  
 ta l'anima tua si troua, perche da te stesso, non  
 t'uccidi, e cõsagri in amoreuol vittima à Dio,  
 per nõ tornar mai più ad offenderlo? Se questo  
 farai, oh come sarai accetto à Dio, & appresso  
 gl'huomini immortalarai il tuo nome? Diede  
 orecchie il meschino à sì fatti consigli, vestiti  
 nel di fuori, d'apparenza di bene, e d'utilità  
 singolare, e da se stesso si gettò in vn profundis-  
 simo

fimo pozzo, passando da quell'acque, infelice vittima alle fiamme infernali. Non si trouò, ne per denari, chi volesse trar fuora dell'acqua quel cadauero: auuenga che, sendo questa gente superstiziosa in certe lor cose, s'eran persuasi fermamente, che chi maneggiaua quel vecchio morto, sarebbe stato subito da esso tirato all'altra vita.

Nell'altre due Residenze di questo Collegio, non v'è stato altro di particolare, se non che molti, che eran mancati dalla santa Fede, sono stati per opra de' nostri, con singolar mutatione de' costumi, riconciliati alla Santa Chiesa, & a' Christo.

### *Il Collegio di Bazaino.*

**V**Entuno de' nostri stanno in questo Collegio, tra' quali dodici sono Sacerdoti. De' Fratelli vi è vno, che insegna à leggere, e scriuere; & vn'altro che à più prouetti giouanetti insegna la lingua latina.

Nel tempo della Quaresima s'è andato in missione à Tarapora, non molto lontana da Bazaino; doue grande, la Dio gratie, è stata la messe, che dalle prediche, e sacre confessioni, si è raccolta, auuenga che eran molto quei popoli sitibondi della diuina parola, e dell' utilissimo Sacramento della Penitenza. Dispiacque infino a' Barbari la partita del Padre, i quali assieme co' Portoghesi, che li dimorano, chiama-

chiamauano beato quel giorno, nel quale si  
 fondasse in Tarapora vn Collegio della Com-  
 pagnia. Vi fù vn principal Cittadino, che of-  
 ferse per la fondatione di esso trecento scudi  
 l'oro l'anno d'entrata; altri offeriuan' altre co-  
 se, dicendo esser iui necessarijssima la stáza de'  
 Padri della Compagnia. Di lì passò il Padre,  
 ad altri luoghi vicini, procurando sempre il  
 bene dell'anime con ogni suo sforzo. Era vna  
 persona nobile, che tutta la Quaresima haue-  
 ua desiderato confessarsi, ma da occulta forza  
 del maligno spirito rattenuta, non haueua po-  
 tuto in essecutione il suo santo intento. Alla fi-  
 ne risoluta di vincer Satanasso, se ne viene il  
 buon'huomo al nostro Collegio, e fà chiama-  
 re vn Confessore. Ma qui di nuouo assalito dal-  
 la vergogna, non sà formar parola, impallidi-  
 sce, si ferma, smania per forza di contrarijssi-  
 mi pensieri, da quali & il color dalla faccia, &  
 la parola di bocca li viene tolta. S'accorge il  
 Confessor della fraude del Demonio, li fà ani-  
 mo, lo consola, & cominciandolo dolcemente  
 ad interrogare, li porge la mano per alzarlo da  
 quel baratro di disperatione, & fattavna diuo-  
 ta confessione, lo riconcilia à Christo, quale  
 subito mirando con occhi di benignità, il con-  
 trito penitente, lo rasserendò in guisa, che di-  
 ceua nõ hauer prouata mai quiete si dolce dell'  
 anima. Vn'altra persona pur nobile, attediata-  
 ti della moglie, benchè innocente, le tramaua  
 la morte: e già sotto colore di condurla ad vn  
 sacro

facro pellegrinaggio, non era molto lontana, dal compire la pensata sceleraggine; quando risaputa la cosa vn Padre de' nostri, con la diuina gratia operò in maniera, che deposto l'empio pensiero, tornò in gratia del marito l'innocente consorte.

Eran passate tra due principali Cittadini di questa Città, nimicitie, e sdegni grandissimi, e già la cosa era giunta a termine, che sfidatisi à duello, s'apparecchiaua ciascuno alla morte dell'altro. Poco prima che s'azzuffassero, risaputasi la cosa, furono per ordine del Governator della Città, posti in carcere; ma ciò non bastò per ammorzar' il cominciato incendio. Diuisa la Città tutta, in due fattioni tumultuaua, procurando ciascuna di vendicar l'offese di colui, che spalleggiaua. S'era posta di mezzo, à sì pernitioua zuffa, gente d'ogni sorte, e sacra e profana, per quietar il tumulto, ma senza il bramato esito; quando la Diuina bontà, volle che le sole fatiche d'vn Padre della Compagnia, quietassero il tutto con soddisfazione tale d'ambe le parti, che pubblicamente gli ne furon rese da tutti le gratie. Nè in altre simili occasioni, si è mancato da' nostri d'impedir molti rumori, che per altro erano per recare la rouina à molte principali famiglie.

Co' prigionj non s'è mancato d'essercitar la compassione douuta, aiutando questi à ricuperar la libertà e soccorrendo quelli con denari,

ari, con prouisioni di vitto, e cose simili. Et in tutti questi negotij tanto è stato il rispetto dell'honore, che i Magistrati han portato alla Compagnia, che infin le chiaui delle prigioni ci offeriuano, acciò etiandio di quei miseri disponessimo à modo nostro. Haueua quest'anno determinato la Città, di far vna solenne processione per ringratiar il Signore di veder diminuirsi ogni giorno le piaghe e castighi, che da tre anni in quà, haueua tutto questo paese à suo costo sperimentati. Ma dismesso, non sò per qual cagione il pensiero della processione, si intimò vna festa nella nostra Chiesa per venir' in essa à render gratie à Dio dell'ottenuto beneficio. Doppo la predica, nella quale si fece mentione de' passati castighi, fù tale il moto in tutti, che non uscì di Chiesa alcuno, che prima non si confessasse.

Si celebrò in questa Città la solennità di S. Ignatio Patriarca nostro, con pompa grande, e pari pietà di ciascuno. Staua in festa quel giorno la Città tutta, quando ad vna povera, e pia donna vn bufalo, che solo haueua, le si morì. Si riuolse subito al Santo Padre, la dolente poverella, con candido, e schietto cuore, in tal maniera con esso lui querelandosi. Dunque, o Santo Padre Ignatio, la Città tutta stà in feste, & allegrezze per vostra cagione, & io sola meschina hò da star' in trauagli? deh muoueteui à compassione della mia pouertà, e fate che ancor'io possa entrare à parte,

parte, delle comuni allegrezze . Detto questo s'accosta piena di fede, alla bestia giacente, & ecco leuarsi quella in piedi ad vn tratto vna e gagliarda, con stupore di tutti, & ringraziamenti al Santo della Donna in particolare, che vedeuasi resa in quella la facoltà e ricchezza sua . Il dì seguente alla festa del Santo, seguì, che vn'huomo tormentato da eccessiui dolori di denti, e di cuore, per cōsiglio d'vn Padre de' nostri, recitati in honor del Sāto cinque Pater noster, & cinque Aue Maria, cō raccomandarsi à lui di cuore, si sentì sanato in vn momento, rendendo gratie al Santo, & donando larga limosina, in suo honore alla sua Chiesa .

*Il Collegio di Damano , et di Dio .*

**N**EL Collegio di Damano, venti si sono battezzati di nuouo, numero piccolo inuero, ma da non sprezzarsi, se si considera il commercio di questi popoli co' Maomettani, da' quali apprendono grandissima ostinatione ne' loro errori . Tra questi battezzati è stato vn fanciullino preso in guerra, che vn' hora dopo preso il battesimo se ne volò al Cielo . Li Congregati della Beatissima Vergine hanno cominciato ogni venerdì, e mercoledì, tutto l'anno, à venire alla nostra Chiesa verso la notte à fare la disciplina, dopo d'hauer sentito vna breue esortatione, e lectione di qualche libro spirituale; cosa che si come è di frutto  
fingo.

ingolare dell'anime loro, così è d'edificatio-  
ne grandissima à tutta la Città. Si celebrò  
la festa di Santo Ignatio, con splendore, e con  
pietà grandissima. La sera di quel giorno, fù  
irata vn'archibugiata ad vn Cittadino prin-  
cipale, senza nocumento però dell'afsal-  
tato, il quale la gratia riconobbe dalle  
preghiere del Santo, poiche da quel colpo fat-  
to cauto, lasciò il dì seguente d'andare in vn  
luogo, doue era solito andare ogni dì, & doue  
l'eran posti aguati tali alla vita, che se v'an-  
daua, sicuramente vi restaua morto. Final-  
mente per opera de'nostri Padri si fece la pa-  
ce, con estremo contento della Città, e d'ambe  
le parti riconciliate.

Nel Collegio di Dio, otto della Compagnia  
hanno dimorato, esercitandosi ne' soliti mini-  
sterij della Compagnia, con frutto, e lode  
ordinaria.

### *Il Collegio di Mozambico.*

**S** Ei Sacerdoti, con vn Fratello Coadiutore,  
hà la Compagnia hauuto in Mozambico.  
Vno di essi hà atteso ad insegnar la lingua la-  
tina a' giouani del Paese, doppo d'hauer loro  
insegnato leggere, e scriuere l'istessa. Due sono  
stati mandati alla missione dell'Isola di S. Lo-  
renzo. Non hà mancato poi materia nuoua  
a' nostri, con l'arriuo delle naui da Portogal-  
lo, che in questo porto hanno suernato. Im-  
perciò.

perciòche, fendoui molti mortalmēte infermi nelle nauì, per la nauigatione lunghissima hanno i nostri, e nelle cose spettanti alla cura del corpo, e dell'anima, mostrato il zelo, e carità douuta.

Il P. Ludouico Mariana, ad istanza del Governatore, andò à Messalagio, porto dell' Isola di S. Lorenzo, à procurar vettouaglia, e ristoro per la gente afflitta delle nauì sudette, & anco per cagione di vedere vn poco, e tastar gl'animi di quei Barbari, se alieni fussero dalla nostra santa Fede. Tornò il Padre effectuatì i negotij del Governatore, & con licenza ottenuta dal Rè di quell'Isola, di predicare, & ergere Tempij nel suo Stato à Christo. Se bene ritornato di nuouo poi là il mese di Luglio, non si puotè effettuare cosa di momento in fauore della Fede Christiana, per molti impedimenti fraposti. Faccia la Diuina bontà, che vna sì copiosa natione, entri vna volta nella sua rete.

Sono anco quest'anno i nostri à richiesta del Castellano della Fortezza, andati al promontorio, che chiamano di quei, che corrono lontano da Mozambico, intorno à ducento cinquanta leghe. Il Padre Francesco Ribera, tra gli altri dopò molti stenti, e fatiche, vi giunse con la naue de' Portoghesi, co' quali andaua. Parlò più volte co' terrazzani, e con lo stesso Rè Gentile, il quale ne' ragionamenti diceua, che gli sarebbe carissimo, se inalberato il sacro stendardo della Croce, la Fede di

Christo

Christo nel suo stato si fondasse, & con Christiani Tempij si dimostrasse. Hebbero sentore della cosa i Saracini, nimici mortali della santa Fede, e congiurarono subito alla morte del Padre, e gli posero infidie. Non molto doppo, mentre il seruo di Dio dice Messa all'altare, fatto tumulto da' Barbari, l'assaltano, e trapassatolo fieramente con lance l'uccidono. Così il P. Francesco Ribera nel tremendo sacrificio, hostia grata al suo Christo, per l'honore dello stesso Christo cadde. Faccia Dio, che quel sangue sparso in sì beata causa di santa Fede, sia feconda semenza di Christiani, che in quel sterile terreno di quella Gentilità, centuplicato germogli.

*La Missione del Mogòr.*

**C**Inque di nostra Compagnia stanno alla coltura di quel gran Regno. Vno sempre vâ con il Rè, e con l'essercito di lui; vn'altro risiede in Agra Città Regia, con vna buona parte di Christiani. Gl'altri tre sono appresso il Principe, chiamato Mirza Zulcarne, il quale è il Padre, la colonna, & il sostegno di questa Christianità. Non è mancata à tutti copiosa materia di fatigare per Christo, se vno s'eccectua, che per cagione di malattia, è stato rimandato all'India. In luogo di questo, due altri Padri sono stati da' Superiori quà mandati, i quali doppo tre mesi di viaggio, e fati ghe

L

gran-

grandissime in esso sopportate, giunsero con vniversal' applauso in Agra, riceuuti con tanto honore, che li mandarono incontro infino otto giornate di viaggio persone principali, che l'introducessero nella Città reale.

Vno de' Nostri Padri, che in questo Regno si trouano, stà trattando d'andar' in vn Regno vicino, che si chiama il Gran Tibèt, che fors'è il principio del Cataio, Imperio grādissimo, e già celebrato per fama. Vuole il Padre vedere, se è vero quello si dice, vi sia tanta gran moltitudine di Christiani, & in che maniera viuono, per poterli poi à gloria di Dio istruire, e coltiuare nella santa Fede. Iddio gl'hà dato senz'altro questo pensiero, poiche la notte di Natale in dicendo messa, li venne vn grandissimo desiderio, d'andar nel detto regno con buona licenza del Rè, & de' suoi superiori. Faccia Iddio, che riesca l'impresa cō sua gloria, e frutto di quell'anime ricomperate cō'l sangue di Christo N. Signore. In Agra poi, Regia del Mogòr, non è mancato campo di fatigare, massime per la peste, che ne à Gentili, nè à Christiani hà hauuto riguardo, onde a' nostri è stato necessario il souenirli con ogni aiuto e spirituale, & corporale. Vn Gentile, stando già alle porte della morte per la peste contratta, volle esser battezzato, e dal santo Battesimo subito riceuè la sanità dell'anima e del corpo con gusto de' Christiani indicibile. Vn putto di dodici anni, che staua in casa nostra, & poco prima

ma lasciati gl'Idoli, si era lauato con l'acqua del santo Battesimo, appestato infermò à morte. Vicino allo spirare cominciò tutt'allegro à dir al P. confessore, & altri che eran presenti. Non vedete la Beatissima Vergine, che viene? e seguitando à mostrarla col dito, tr<sup>o</sup> braccia di quella, come si dee sperare, l'anima innocente passò al Cielo. Ne altro fine di vita doueua hauer quel fanciullo, che tanto affetto alle cose del Cielo haueua sempre con vna vita immacolata, mostrato. Vna pouera, & pia donna ammalata à morte, con puzzolente materia, scacciua tutti sì lontano da se, che appena si trouaua, chi in sì pericoloso stato, se le volesse accostare. Ma poco doppo, morta che fù piamente, cominciarono le membra di lei, à spargere vn'odore sì soaue, che quasi con certi pegni di vita beata ottenuta, rallegraua tutti i Christiani, e merauiglia grã. de cagionaua nel petto de'Maometani, appresso de' quali la pouertà, e disprezzo delle cose terrene è in grandissima stima, come da quel tanto, che dello stesso Rè soggiungerò, si potrà ageuolmente vedere. Nell'impresa, che fece ultimamente il Rè, contro i Cossimiri, passando per vna Città piena di Gentili, e Saracini, hebbe notitia, che presso quella Città staua vn famoso Gentile in vna capannuccia sì stretta, che appena il capiua, priuo di tutte le cose, che per commodità soglion cercare gl'huomini, e solo dato alla contemplatione del Cielo.

Risoluto il Rè di vedere vn tanto disprezzo del mondo, vâ alla capanna del celebrato eremita, & prima deposte le scarpe per riuerenza, entra in quella tana del solitario, & cortese-mente lo saluta: Accortosi poi, che vn suo pa-  
 te, e principale Signore, era entrato senza leuarfi le scarpe, nello stesso luogo, doppo a gre riprensioni, più graui pene gl'hauerebbe dato, se le preghiere dello stesso romito non gli l'ha-uessero vietato. Se ne stâ quel romito del De-  
 monio, mezzo nudo in quella tana, dalla quale nõ esce mai, cõ vna pouertâ rigorosissima, prẽ dendo cinque sole oncie di cibo il dì, & queste hauute per elemosine da'suoi diuoti, con tanto disprezzo d'ogni cosa, che à patto veruno puotè esser persuaso à riceuere alcuni presenti, che il Rè li faceua. E questa razza di Romiti peni-  
 tenti è in tâta stima appresso quel popolo, che tutto'l dì escono nuoue persone, che per accre scer la fama, trouano nuoue sorti d'asprezze, con le quali crudelmente si macerano, tanto che alcuni, nel più caldo de' giorni di state, si stendono nudi sù l'arena, e postisi accanto da vna parte e l'altra, gran quantità d'accesi car-  
 boni, stanno fissi à mirar con gl'occhi aperti, il cocente Sole, burlandoli in tal maniera Sa-  
 tanasso, che in questa vita gli fâ la credenza di quelle pene, che hanno per loro colpa, in più colma misura, à sopportare nell'altra.

Quelli Christiani che stanno sotto'l cõman-  
 do del Principe Mirza, fanno ogni giorno, di  
 Santi.

Santità e virtù merauigliosi acquisti. La Congregatione della Beatissima Vergine, che à sua richiesta, istituita fù l'anno passato, và di bene in meglio. Già li fratelli di essa si confessano e comunicano ogni mese, doue prima vna sol volta l'anno questi Sacramenti frequentauano. Cosa che è cagione nel resto de' Christiani, di spessa frequenza de' santi Sacramenti. In tutte le cose, & opere di pietà, il primo è il buon Principe Mirza, che si come col suo essemplio inuita i suoi ad ogni bene, così con larga mano & liberale, non lascia di souuenirli di grosse, e spesse limosine. Non permette, che i suoi di Congregatione manchino il sabato e la Domenica di radunarsi insieme, non mancando egli mai nè dalla Congregatione, nè tanpoco dalla disciplina, che ogni venardì fa insieme con gl'altri ad honore della Passione del Signore. Fa che i fanciulli venghino due volte il giorno al Catechismo, ò vogliamo dire alla dottrina Christiana, recandogli spesso belli e diuoti premij, per eccitargli a feruore in opera sì santa, & vtile per l'anime loro. Questa Quaresima impetrò dal Padre nostro, che hà cura di tutti questi Christiani, che seco hà, che due volte la settimana si facesse la disciplina, acciò in tempo più santo, si raddoppiasse la memoria delle pene del Saluatore. Occorse in questo tempo, che il Padre fù chiamato per cause necessarie dal Superiore di questa Missione. Molto rincrebbe al buò Principe

la partéza di lui, per vedersi priuo della commodità di spesso confessarsi, come suol fare. Dopo la partita dunque del Padre, si risolse di non mangiar carne per due mesi (che tanto il Padre stette lontano) con tanto rigore offeruando il proposito, che à gli stessi Saracini era di merauiglia, mentre lo vedeuano ne gli stessi banchetti solenni, non toccare mai viuanda alcuna di carne. Anzi, che occorrendoli far viaggio nella quaresima, seruò con tanta puntualità il digiuno, che in molti giorni di viaggio, che fece, non mangiò mai se non vna volta dopo il mezzo giorno; per tacere l'altre sue penitèze, e mortificationi del corpo che costuma fare d'ordinario; & essèdo venuta la settimana santa, in detto tempo la celebrò con tutte quelle cerimonie, e diuotioni, che costumato hauerebbe di fare in casa sua.

Alla prima nuoua, che hebbe dell'arriuo de' due nostri Padri, che da Goa veniuano; spedì il buon Principe subito cinquanta persone à cavallo, che l'accompagnassero, e li seruissero nel restante del viaggio; & egli stesso poi in persona essendo più vicini per vn gran pezzo di strada, gl'andò incontro con la sua caualleria, e fanteria, che d'ordinario tiene, la quale è di gran numero, senza gl'elefanti, & altre cose di pompa veramente Reale. Giunto à vista di essi, si gettò subito à terra il Christiano Principe, e baciata ad ambedue i Padri riuertemente le mani, volle da essi esser benedetto;

poi

poi con ogni honore, & allegrezza li condusse al suo palazzo. Non si potria esplicar con parole il giubilo col quale il buon Signore riceuè da quei Padri la patente della communicazione delle buone opere della Compagnia, che il P. Prouintiale gli mandaua da Goa; impercioche subito si pose la patente in testa, dicendo con infinita allegrezza, essergli quella offerta, più grata, di qualsiuoglia tesoro. Cresciuto il numero de gl'operarij spirituali, subito il buon Prencipe, diede al Padre Superiore della Missione, mille cinquecento scudi di limosina, & cinquecèto altri al resto de' Padri, che nel Mogor si trouauano. Ne solo co' nostri Padri vfa tanta benignità questo Christiano Prencipe, specchio di Christiana virtù, e misericordia; ma la stessa adopera col resto de' Christiani, e con gl'istessi poveri Gentili.

Vn principal Cittadino Christiano, stando vicino à morte, e volendo far testamento, trouò esser tanto il debito, che haueua, che se sodisfar voleua a' suoi creditori, era costretto à torre molto del necessario a' suoi figliuoli. Staua il pouero infermo in grand'angoscia. Quando seppe la cosa il liberalissimo Prencipe, lo vè subito à trouare: lo consola, e gli promette, che pagarebbe i debiti per lui, etiandio, che sopravuiuesse; e così con stupor di tutti ha fatto, mostrando quanto possa ne' Christiani petti, carità, e compassione. Li Gentili in questo tempo erano stretti da gran penuria di cibi, e ca-

restia d'ogni cosa, cagionata dal mancamento di piogge, durato già cinque anni in maniera, che pareua hauessero il cielo di bronzo: & concorrendo vna gran quantità di essi alla Città del nostro Mirza; mosso il buon Principe à cōpassione, ordina subito ad vn facoltoso Gentile, che distribuisca ogni giorno a'suoi, cōueniēte quātità di cibi, che egli di mano in mano somministrato gl'hauerebbe. S' esegui la cosa da quello per molti dì: Quando cominciò Mirza à dubitare, se poteua in coscienza, per mezzo di vn Barbaro, & nemico di Christo, essercitar quell'opera pia, di pascere gl'affamati; & dimandatone consiglio al nostro Padre, che seco hà; fù interrogato per qual cagione in vn opera si santa si volesse seruire d'vn gentile più tosto, che d'vn Cristiano. Alche il pio Principe rispose così; Trà Christiani, Padre, non vi è alcuno si ricco, che presumer si possa da gl'altri, che vfi questa benignità co' poveri à spese sue; onde se vn Cristiano desse tal limosina in questa Città, tutti subito con euidente argomento, terrebbero me per autore di essa; però per fuggir la vanagloria in quest'opera, haueuo pensato di seruirmi di questo ricco gentile, che da molti forse sarà stimato far tal limosina à costo suo. In tutti li dì più solenni dell'anno, manda Mirza al Padre grossa somma di danari, acciò per limosina, trà poveri Christiani gli compartà. A quelli, che si conuertono dal Gentilesimo, vfa tãta benignità, che nō si può esplicare.

care, souuenendoli, & aiutandoli in ogni loro bisogno, acciò si stabiliscano nella santa Fede. L'istesso fa con donzelle orfane, che pericolariano per altro, dotandole lui, e maritandole, conforme al grado loro, acciò sicure siano nell'honestà. In vna parola il Principe Mirza, è trà questi Mogoresi, vn Apostolo S. Paolo, che si fa, *omnibus omnia, ut omnes Christo lucrificat*; benigno con tutti, colonna di questa Christianità, & vnico ricouero di tutti gl'afflitti, a' quali non solo procura beni, e sussidij per il corpo; ma gl'istessi con efficacia maggiore per l'anima.

Era stata vna vecchia più di sessant'anni pertinace nell'idolatria, hauendo seguita la professione superstiziosa, che qui dicono, de Iogui; questa con le prediche del Principe Mirza, e pie esortationi dell'istesso, si risolse farsi Christiana: e così doppo vn'anno, acciò più s'affodasse nella Fede, con plauso di tutti, e speranza di conuertir altri, fù battezzata solennemente. Vn'altra donna principale, si volse far Christiana, particolarmente per questo, perche diceua non poter esser falsa la Religione di quel nostro Padre, quale tutto di vedeua aiutare à ben morire, e sepellire i poveri. Tanto può etiandio nel petto de' Barbari l'esempio di Christiana pietà, e misericordia.

Il mese di Giugno passato, fù mandato vn Sacerdote de' nostri à Goa, acciò con i Superiori trattasse la fondatione del Collegio della

Com-

Compagnia in Agra Regia del Mogòr, quale vuol fondare del suo il Principe Mirza, con mille cinquecento scudi d'entrata l'anno. Nel viaggio, non ha lasciato occasione il Padre di affatigarsi per Christo, in vtilità dell'anime di quei Barbari, tra quali passaua. Faccia Dio, che per sua gloria, & per confondere la pertinacia de' Maomettani, & per aiutar questi idolatri, le cose del Collegio d'Agra vadino di bene in meglio.

*Il Collegio di Salsette, con le sue Residenze.*

**A'** questo Collegio appartengono ventisette de' nostri, tra' quali venti sono Sacerdoti. Dicisette di essi hanno cura d'altre tante Chiese, ò parrocchie, nelle quali si radunano i Christiani; gl' altri dieci risiedono nel Collegio.

La maggior parte del frutto, che da questa vigna di Christo si è cauato, douuto è con ragione, alle pie fatighe del Padre Tomaso Stefano Inglese, che vecchio di settant'anni, e più, à miglior vita è passato. Questi hauendo impiegata la maggior parte di sua vita in aiutar questi Christiani di Salsete, non è credibile quanto nella morte sia stato pianto, e desiderato da tutti. Imperciòche non solo con la fatica indefessa, & industria sua singolare, ma anco con libri scritti in questa lingua, haueua

haueua molto sempre promosso le cose di nostra santa Fede. Che fusse stato con particolar prouidenza diuina destinato alla coltura di questo Paese, si raccoglie da questo, che stando in Roma per partire per l'India, gli pareua spesso in sogno di vedere la casa di Salsete, quale poi essendogli quà assegnata per cura, riconobbe molto bene, esser quella stessa, che tante volte se gl'era presentata alla mente prima d'hauerla mai vista. Oltre quelli, che'l mese di Gennaio, nella Chiesa di S. Paolo, battezzati furono; cento trenta sono stati quelli, che quì di nuouo nel sacro fonte sono à Christo rinati. Trà quali alcuni, doppo il battesimo, sono risanati da infirmità che patiuano; altri, come sperar si deue, sono volati al cielo.

Vna donna già molti giorni era tormentata dal demonio, il che ben si raccoglieua, e da gesti scomposti, & dal parlar lingue straniere, & quello, che è più, da vn' horror grandissimo delle cose sacre. Vien subito chiamato il nostro Padre, acciò recitando sopra essa il Santo Euangelio, & usando gl'altri esorcismi della Chiesa, cacciasse da quel corpo il demonio. Giuto il Padre, getta subito al collo dell'energumena, che smaniaua, vn Rosario della Beatissima Vergine, al quale era attaccata vna medaglia, ò imagine con l'impronta del Santissimo Sacramento dell'Altare. Cosa marauigliosa: subito con grand'urli, e strida si parte

parte il maligno spirito, e lascia libera la donna; la quale quietissimamente fece subito vna confessione generale di tutta sua vita; essendole poi spesso di notte occorso, sentire il demonio, che agramente la sgridaua, perche con quell'immagine del Santissimo Sacramento, dal suo albergo scacciato l'hauesse. Saputosi questo fatto trà questi popoli, non è credibile, quanto habbia accresciuto di diuotione, e riuerenza verso l'augustissimo Sacramento. Tanto che, & quando s'incontrano, & quando scriuono lettere, questo adesso è il modo di salutarsi l'vn'l'altro; sia sempre lodato il Santissimo Sacramento.

*Il Collegio vecchio di S. Paolo.*

**S**Tanno in questo Collegio quaranta quattro persone della Compagnia, la maggior parte nouitij: Due attendono ad insegnare il modo di leggere, e scriuere queste lettere, essendo stati molto infestati, da vna quasi peste, che ne meno ha lasciato intatti quelli, che più volte nell'offitio di Maestro, in loro vece sono stati sostituiti. Noue sono stati quelli, a' quali è toccata la sorte d'vna pia morte, trà quali due Sacerdoti hanno fatto à gl'altri la strada: Il primo ad andar in cielo, come speriamo, è stato il P. Girolamo Centomani Napolitano da Potenza. Questi doppo hauer patito molti tranagli in piantar la Fede, afflitto da lunghe  
malatie,

malatie, con lode di paciēza, e virtù singolare,  
 passò alla patria de' viuēti. Doppo questo morì  
 il P. Gioseffo Alfieri Siciliano da Trapani, che  
 era Ministro di questo Collegio : huomo apo-  
 stolico, e di buonissimi talenti, per i quali stan-  
 do massime nel fior dell'età sua, sperar si pote-  
 ua gran frutto nella coltura di questa vigna  
 del Signore ; ma volle Iddio benedetto pre-  
 miarlo prima forsi del tempo, come già in vir-  
 tù, e meriti, maturo al paradiso . Il terzo à  
 passar' all'altra vita è stato Gio: Ferriera, del  
 qual sopra facemmo mentione, & era stato so-  
 stituito nel luogo d'vn de' maestri ammalato .  
 Il quarto è stato Gasparo Furtado, che già sta-  
 ua per compire il terzo anno di scuola ; quādo  
 piacque al Signore , che compisse le fatighe in  
 terra, per incominciare eterno riposo in cielo.  
 Cinque nouitij de' più feruenti, compirono il  
 numero de' noue defonti. Tra questi vno è sta-  
 to Ludonico Gonsaluo, come più prouetto  
 d'età de gl' altri, così di più soda virtù : hu-  
 omo deditissimo allo studio dell' oratione, qua-  
 le etiandio, non dormendo di notte, genufles-  
 so per lungo tempo faceua bagnandosi di dol-  
 ci lagrime di tenerissima diuotione, massime  
 verso la Santissima Vergine Madre di Dio, dal-  
 la qual riconobbe il singolar benefitio, d'hauer  
 custodito illibato il fiore della virginità sua,  
 tra le licenze militari, & ogni forte d'occafio-  
 ni, fin' alla morte; prouando sì continua la pro-  
 tectione della Beatissima Vergine, in custodir  
 questo

questo tesoro, che tutte le male imaginationi facilissimamente, non con altro scacciaua, che con il recitare la Salutation' Angelica diuotamente; se bene doppo l'ingresso della Religione sperimentaua più singolar fauore, non rappresentandoseli mai più si fatte imaginatione.

La nuoua che quest'anno giunse della solenne Beatificatione del Santo Apostolo Xauerio, fatta da Papa Paolo V. con cōcedergli la Messa, fù cō straordinaria allegrezza di tutta Goa, riceuta con feste, e canti, e per ordine dell' Illustriss. Vescouo col suono di tutte le campane di queste Chiese. Vennero subito tutti i Nostri Padri dalla Casa professa, e dal Collegio, alla Chiesa di San Paolo, doue stà sepellito il corpo del Santo, per ringratiar' Iddio del riceuuto beneficio, & honorare cō maggior riuerēza, & affetto quel sacro tesoro. Si cantò subito da' giouani del Seminario, con solenne musica il *Benedictus*, quando ecco all'improuiso, stando tutti i Nostri Padri inginocchioni auanti le sacre reliquie, comparire l' Illustrissimo Vescouo in Pontificale col suo Clero, e Canonici. Fù riceuuto con cāto e musica da' giouani del Seminario, poi fatta oratione al sepolcro del Santo, stando tutti e' Nostri, e' secolari, prostrati à terra, domanda il buon Prelato vna sedia; assiso incomincia vna predica in lode del gran Xauerio, con tant'energia & affetto, con tante lacrime, e singhiozzi per tenerezza, che appena poteua parlare, non essendo trà tã-

co veruno degl'vditori che contener potesse le  
 lagrime per allegrezza. Doppo cominciò egli  
 stesso co' suoi Canonici à cantar alternatamē-  
 te il *Te Deum*, piangēdo sempre per allegrez-  
 za, & detta al fine l'oratione *Adesto Domine*,  
*Supplicationibus*, &c. fù, come conueniua hu-  
 milissimamente ringratiato dal Padre Nostro  
 Prouintiale, che hauesse voluto con tanta pie-  
 tà dar principio à gl'honori di San Francesco  
 Xauerio, & questo non hauendo ancor hauuto  
 in mano il breue Pontificio sopra tal cosa. Du-  
 rò quel giorno e tutti gl'otto seguenti, cōcor-  
 so di gente grandissimo al sepolcro del Santo  
 Padre, che sempre vā mostrādo l'affetto, e pro-  
 tettectione, che tien di Goa, con nuoue gratie e  
 benefitij. Vna vecchia, e per età, e per malatia  
 grauissimamente inferma, ò per opera di Sa-  
 tanasso, ò per forza del male, non poteua più  
 parlare, nè confessarsi. Le fù detto, che si rac-  
 comandasse al Santo Apostolo Xauerio, e che  
 sperasse la gratia dal Santo Padre. Le dà in  
 questo vn nostro Padre a baciare alcune reli-  
 quie del Santo, & ecco subito, si leua sana, e  
 parla, e con ageuolezza si confessa, gridando  
 tutti i parenti, & astanti, miracolo, miracolo.  
 Vn'altra donna cieca, al tocco delle sante istes-  
 se reliquie, con stupor di tutti ricuperò la vi-  
 sta. Vn'altra matrona di gran nobiltà, stando  
 grauissimamente inferma dimanda aiuto al  
 Santo, recatale la cotta di San Francesco Xa-  
 uerio con il solo baciarella, si sente sana, e subito  
 corre

corre al sepolcro del Santo, per rendergli le douute gratie. L'istesso, spessissimo ad altri occorre, col far riueranza all'istessa cotta de Santo; essendo già vsanza quotidiana, ne' bisogni subito domandar la cotta, che adoperaua, quando viueua San Francesco, la quale al dì d'hoggi dentro à cassa d'Argento si conserua si intiera e si fresca, che pare cucita e posta insieme pur hora. Hora si stà in apparecchio di molte feste, in honore del Santo, al quale si tiene comunemente obligo, dell'arriuo à saluamento à Goa d'vna naue di Portogallo in stagione alienissima, che portando il Breue del Papa, della Messa di lui, giunse quà alli 13. di Decembre con stupore di tutti, & è stata cagione, che quest'anno, se ben'vn pò più tardi celebrar si possa la Messa solenne in honore del Santo, che se nò fin' all'anno seguente al giungere dell'altre naui differire si doueua. E di tutto questo gloria e lode sia à Dio, & al S. Apostolo dell'India Francesco Xauerio, per cui particolar intercessione, in questa vigna si è raccolto, quel tanto di frutto, che di sopra à Vostra paternità si è raccontato, &c.

Per ordine del P. Prouintiale.

Di V. P. Seruo e figliuolo in Christo.

*Gironimo Maiorica.*

LET-

L E T T E R A

DELLA PROVINTIA  
DI GOA

Dell'Anno 1621.



SONO stati in questa Prouintia quest'anno 285. de' nostri senza li 4. che attendono alla procura delle cose del Giappone, & li due Procuratori di Coccino. Di questi 137. sono Sacerdoti: Gli altri ò sono Studenti, ò Coadiutori temporali. Da questo numero ne hà presi noue il P. Visitatore per mandargli alla Prouintia di Coccino in aiuto delle anime della Pescaria, oltre tre Maestri della lingua Latina. Gli altri sono diuisi fra due case, otto Collegij, & varie Residenze, & Missioni per tutta la Prouintia. Sono stati riceuuti nella Compagnia militante 21. nella trionfante, come speriamo, sei.

*Casa Professa di Goa.*

LI Padri di questa casa hanno impiegato il loro talento nell'aiuto delle anime cò molto guadagno. Si è cavato grand'utile dalle cò-

M

fessioni

fessioni, delle quali molte sono state generali  
 di tutta la vita: vn Padre solo ne ha senti-  
 te quaranta & più, & erano di trenta, & di  
 quaranta anni. Non accade, che io ridica quì  
 quante restitutioni si siano procurate, quante  
 inimicitie tolte, quante occasioni di discordie  
 troncate, perche sono cose ordinarie à gli ope-  
 rarij della Compagnia: Vna cosa non posso ta-  
 cere. Vn'huomo alleuato nella libertà milita-  
 re nõ temeua Dio, nè gli huomini: si era auuol-  
 to da ventidue anni bruttamente nel fango di  
 vna vita di shonestissima, quãdo Iddio gli heb-  
 be compassione, & comparandoli lo ridusse à  
 vita migliore. Al comparire del Diuin Perso-  
 naggio, parue che tutta la casa si mouesse, &  
 stesse per cadere, si spauetò il meschino al prin-  
 cipio, & consapeuole delle graui offese fatte à  
 Dio, non sapendo che sua Diuina Maestà fusse  
 iui per vsargli pietà, s'impallidì gagliardamē-  
 te, & tremò tutto da capo a' piedi: Gli pare-  
 ua di vederfi sopra la testa, sfoderata la spada  
 della Diuina giustitia, & aspettaua di momen-  
 to in momēto il colpo. Stette quasi per vn'ho-  
 ra intiera con simile batticuore, & rinforzan-  
 dosi sempre più la tempesta interna della co-  
 scienza non trouaua luogo, quando ad vn trat-  
 to li si rasserenò il cielo: cominciò à sperare,  
 che otterrebbe il perdono: prese animo di pre-  
 gare sua Diuina Maestà, che li porgesse la ma-  
 no in segno di pace, promettendoli di pigliare  
 altro modo di viuere. In questo mentre si sen-  
 tono

tono alcune voci dal cielo, che li dicono. Vá quanto prima, meschino, alla casa della Compagnia di Giesù: Iui trouarai vn Sacerdote di tali fattezze, di tal paese, di tal nome, &c. A lui scuopri tutti li nascondigli del tuo cuore, & mostragli tutte le piaghe dell'anima. Fà poi subito quanto egli ti ordinarà. Questa è l'vnica strada di scampare questi pericoli. Se ne vá il pouero giouane alla casa nostra mezzo morto, tutto tremando si abbatte in vn Padre che all'hora à punto arriuaua à casa: con la voce tremante li dimanda il nome il paese, & li racconta il seguito: con molte lagrime se li butta a' piedi: si confessa di tutti li peccati commessi in tutta la vita: In somma tutto vn'altro per sbrigarfi da' lacci, ne' quali si trouaua stretto, si parte verso Portogallo, per entrare in vna strettissima Religione.

Vn'altro haueua spesi già trentatre anni in vna vita pessima. Sopraggiungendogli vn certo torpore, come suole accadere nel mezzo de' piaceri mondani, & vn certo tedio della vita, nè trouando da se altro rimedio per liberarsene risolse più volte di darsi da se stesso la morte, pensando che quei vitij tanto inuecchiati non si poteuano vincere se non morendo: ma mosso internamente da Dio, andò da vno de' Nostri Padri, & li raccontò quanto gli era accaduto. Il Padre gli fece animo, & li disse che andasse ad vn'altare della B. Vergine, & recitasse alcune orationi in honore di lei, perche

hauerebbe senz'altro trouato rimedio à tutti li suoi mali: non fece conto l'infermo del rimedio, parendogli vna medicina troppo leggiera, per infermità sì graue . Alla fine vinto dall'effortationi del Padre se ne andò auanti alla B. Vergine, & si pose inginocchioni . Riuscì il rimedio: perche facendo egli l'oratione prescrittagli ottenne tanta gratia da Dio mediante la B. Vergine, che si mutò & rinouò tutto: & già per molti mesi mena vna vita tanto pura, che ci fa credere, che la vista della purissima Vergine leuasse affatto dalla memoria di lui qual si uoglia men'honesta specie, & gl'imprimesse viui desiderij di vna vita castissima .

Si è andato spesso alle carceri, & alle galere con molto frutto: si è dichiarata la Dottrina Christiana tutte le feste: si sono sentite le confessioni di tutti: si è introdotta la lettione di vn libro spirituale: spesse volte si è solleuata la pouertà & la fame di quei meschini, che stanno iui legati, & incatenati. Trè giorni di digiuno si è portato loro da mangiare sopra le spalle de' nostri . Sono stati liberati trentacinque, dalle carceri, & dalle galere, & da vinti che ingiustamente si teneuano per schiaui, pure ad istanza de' nostri hann'ottenuta la libertà .

L'officio del Natale, li sermoni della Passione, & le processioni solite a farsi ne' giorni di venerdì nel Collegio di S. Paolo si sono trasferrite a questa casa in quest'anno, & si sono fatte con gran concorso, & diuotione . La nouena

per apparecchio della natiuità della B. Vergi-  
 ne fuori del solito è stata celebrata con tanta  
 frequenza, & pietà, che hà superata di gran-  
 lunga la memoria de gli anni passati. Due ò  
 tre hore auanti che si leuasse il sole, era già  
 nel cortile della Chiesa tanta gente, che à pe-  
 na vi capiua: si apriuano le porte quattr'hore  
 doppo mezza notte al popolo, che iui pernot-  
 taua, & seguua poi a venirui di mano in mano  
 tanta gente sino alle dieci hore, che quantun-  
 que la Chiesa sia molto grande, à pena vi era  
 luogo per far oratione. Inferuorò il popolo  
 nella diuotione verso la Beata Vergine, se non  
 erro, per vn caso che accadde poco prima nella  
 Città. A trenta di Agosto vn'hora doppo mez-  
 zo giorno soffiando vn schiauo in vn cannuolo  
 pieno di tabacco per farne fumo, cadde inau-  
 uedutamente vna scintilla di fuoco sopra cer-  
 ta poluere di zolfo, che era in vna bottega, &  
 subito vi si accese vna gran fiamma. Si trouaua  
 in quel medesimo tempo vna gran quantità di  
 poluere d'archibugio sotto la volta di vn ba-  
 louardo, ch'era alquanto humida, & si doueua  
 esporre al sole, perche si seccasse: sopra la volta  
 pure era vn mucchio della medesima poluere,  
 già secca: Il fuoco arriuò all'vna, & all'altra  
 poluere, & l'accese di modo che vnendosi vn  
 gran globo di fuoco per la multiplicatione del-  
 le fiamme, con vn strepito, & vn tuono terribi-  
 lissimo, alzandosi con violenza verso il Cielo ti-  
 rò in alto la volta, il balouardo, & quãto ci era,

& gittò di quà, & di là ogni cosa molto lōrano. Si affordirono le orecchie per lo fracasso de' suoni : la nuuola del fumo, che vlciaua dalle fiamme, oscurò la luce del mezzo giorno : si videro per l'aria grossissimi pezzi di sassi: l'aria fatta più rara del solito, & infiammata gagliardamente con empito straordinario abbattè quanto incontrò portando seco le cime delle case, & gittando ogni cosa per terra : & quel che fù peggio, & auanzò quanto si è detto, la gran forza del fuoco, & li fusti che volauano per l'aria quasi in vn momento vccisero da dugento huomini, ò li stratiarono di modo, che non poteuano viuere. Hauereste veduto nella piazza vicina alla bottegha sudetta giacere ad ogni passo molti cadaueri con le faccie sformate, con le membra abbrugiate, con gli occhi incauati, questi senza vn membro, quelli senza vn'altro: alcuni huomini non ancor morti, chi con vna coscia troncata, chi con gl'intestini fuori del corpo, chi con le ginocchia fracassate: in somma tutti fatti esca delle fiamme voraci. Subito che arriuò l'auuiso di tal caso alle orecchie de' Nostri senza dimorar punto cōcorsero tutti à quel luogo, & mettendosi fra quei moribondi sentirono le confessioni di molti dando loro speranza di ottenere la vita eterna già ch'erano disperati di ricuperar più la temporale. Frà quelli, che furono consumati dal fuoco, si trouarono alcuni Gentili ancora, & frà essi quattro, ò cinque che non erano af-

fatto

fatto morti furono battezzati, estinguendosi con quest'acqua salutare l'incendio eterno, che gli aspettava. Appresso si attese à guarire quelli che restarono viui, & à dar sepoltura alli già defonti. Le membra raccolte di quà, & di là, & ridotte insieme fecero vn mucchio ben grande. Nel medesimo giorno si sepelirono honoratamente da cento venti. Gli altri furono portati all'Ospedale, parte nelle seggie, parte sopra le spalle de' Nostri. Ne mancò la carità di molti altri Religiosi, & di alcuni Chierici, & Cittadini honorati, che concorsero ad essercitare l'opera di misericordia. Nel giorno seguente tornarono li nostri con la Congregatione al luogo delle ruine predette. Si scauarono di sotto le ceneri, & li fassi molti corpi morti, & si sepelirono decentemente. Si andò per la Città chiedendo per amor di Dio alcune fascie per ligare le ferite de' viui, & si portarono da' Nostri stessi sino all'Ospedale. Dalla casa nostra durò per molti giorni quasi vna processione di gente, che portaua da mangiare a' feriti con edificatione vniuersale, & con imitatione di molti, che fecero poi la medesima carità.

La solennità del battesimo, che si è differita per qualche tempo, fece più celebre la festa del B. Xauerio. Li battezzati sono stati sopra 370. li quali quasi tutti sono stati offerti come dono prezioso al Beato dalle Salfette in segno di congratulatione. Si aggiungono a que-

sti altri 260. che nel corso di quest'anno si sono  
 regenerati à Christo nella Chiesa nostra per  
 mezzo del santo Battesimo. Lascio gl'altri,  
 che hanno riceuuto il lume della santa Fede,  
 nelle carceri, & nelle galere: Non deuo però  
 lasciar di riferire alcuni segni della misericor-  
 dia Divina scoperta in alcuni di questi. Staua  
 prigione vn certo Maometano nobile di fami-  
 glia, & come dicono di sangue Reale: questo il-  
 luminato da Dio à farsi Christiano, pregò più  
 d'vna volta vno de' nostri, che lo battezzasse:  
 ma il Padre giudicò, che si doueua differire per  
 qualche tempo, perche con simile sorte di gen-  
 te è necessario procedere più cautelatamente;  
 Fù però auuifato il carceriero, che cosa doue-  
 ua fare, se perauentura accadeua qualche  
 caso vrgente, acciò che il prigione non morisse  
 senza Battesimo. Non molto doppo cadde  
 il Maometano subitanamente in vna graue  
 malatia: Corre il Carceriero: & conforme  
 all'auuifato del Padre lo battezza, chiaman-  
 dolo Matteo, mentre pareua, che stesse spi-  
 rando. Cosa mirabile: subito battezzato,  
 tutto che non fusse auuezzo ad inuocare al-  
 tro ne' suoi bisogni, se non l'empijssimo Mao-  
 metto, cominciò con molta diuotione ad in-  
 uocare il Santissimo Nome di Giesù, & con  
 esso in bocca spirò quietissimamente. Era ve-  
 nuto quà dallo stato del Principe d'Idalciano,  
 vn Gentile con la moglie, & vn figliolino, per  
 esigere da vn'altro Gentile vna grossa somma  
 di de-

di denari. Il Barbaro debitore per non pagare, cō certe finte accuse fece carcerare il creditore. Questo s'infermò grauemēte vedēdosi in pericolo di perdere il denaro, & la vita: ma Iddio col traualgio li diede intelletto, poiche pose tutta la sua speranza, & le sue ricchezze nella Fede di Christo, & in poco tēpo fù battezzato. Rinato à Christo per far parte del tesoro trouato alla moglie, & al figliuolo, scuopri il luogo, in cui vn certo Gentile gli haueua nascosti, acciò che non abbandonassero gl'Idoli. Il Padre nostro à cui gli scoperse, li cercò con ogni diligenza, & li trouò più morti, che viui: li condusse alla casa de' Catecumeni: Nell'entrare in casa subito la donna alzate le mani al cielo, chiese istantemente di essere battezzata: Se le diede subito sodisfattione per lo pericolo della vita, in cui si trouaua. A pena fù lauata con l'acqua del santo battesimo, che rese l'anima purissima al Creatore: Il medesimo fece il figliolino, che fù battezzato nel giorno seguente; non molto doppo il padre armato de' santi Sacramenti, seguì il figlio in cielo, come speriamo, dandogli Iddio con la sua infinita liberalità vn ricchissimo tesoro di gloria celeste, per vna piccola quantità di denaro terreno, che haueua perduto.

Sono venuti à Goa per riceuere la Fede di Christo, alcuni da' Regni vicini de' Maomettani, & Gentili: frà questi vn'huomo, il quale hà abbandonata per ciò la moglie, & li figli, che  
hà.

hà . Vn giouane nato di Padre Maomettano è  
 ito da gl' Inquisitori del sant' Offitio, per essere  
 ammaestrato nelle cose spettanti alla salute :  
 essi fattolo istruire da' nostri , l' hanno poi bat-  
 tezzato & hora seguitano à mantenerlo come  
 figliuolo . Vn Saracino giouane di Ponda, par-  
 te con minaccie, e parte con lusinghe haueua  
 tirato vn giouane Gentile nell' empia supersti-  
 tione: ma il giouane nel fiore dell' età , odiando  
 quella dishonestissima legge , si ritirò alla san-  
 tissima legge di Christo, venendo à casa nostra,  
 oue fù battezzato, & non molto doppo, acciò-  
 che si stabilisse meglio nella Fede , sposato con  
 vna giouane honorata, che si era pure battez-  
 zata di fresco . Oltre questi si sono ancora ri-  
 tirati quà da quella barbarie, nella quale viue-  
 uano come Maomettani, venti Christiani , &  
 maritate honorataméte quindici zitelle fatte  
 poco prima christiane. Era stato dato in custo-  
 dia frà catecumeni vn giouane Gentile: questi  
 vedendo più di vicino la luce della Fede Chri-  
 stiana, entrò in grandissimo desiderio di lascia-  
 re il culto de' gl' Idoli . Per tanto fece più volte  
 istanza di esser' battezzato : ma perche si po-  
 teua dubitare ragioneuolmente, che tornando  
 egli à casa sua , & vedendo il viuere de' suoi , si  
 scordasse di Christo , non li si diede orecchio ;  
 ma si bene licenza di tornarsene alla patria :  
 Egli ciò sentendo assai ; mi tagliarete , disse ,  
 prima il capo , che io mi parta senza battefi-  
 mo . Vedendosi tanto feruore, bisognò conso-  
 larlo :

larlo: battezzato che fù, si prese risoluzione di tenerlo nel nostro Seminario, oue attende à porre ottimi fondamenti per fare vn perfetto ediftio spirituale.

*Collegio nuouo di S. Paolo, con la casa di probatione aggiuntali.*

**T**Ra questo Collegio, & Casa, come probabilmente crediamo, se ne sono iti al cielo quest'anno tre. Il primo è stato Sebastiano Luigi, il quale benchè non hauesse ancora finito il nouitiato, fù però fauorito da Dio in esser chiamato al premio delle fatiche prima de' veterani. Segui doppo lui il Padre Christoforo d' Abeu professore di quattro voti, che era stato nella Compagnia anni vent'otto, & ne haueua di età cinquanta; essendosi impiegato per parecchi anni nella coltura de' Christiani di S. Tomaso: era stato Rettore de' Collegij di Franganora, & di Malaca. Fù chiamato dal P. Visitatore vltimamente à Coa, per vedere, se con la mutatione dell'aria poteua ricuperare la sanità perduta: ma natagli vna postema in bocca, si condusse alla morte doppo di hauer presi con molto affetto li santissimi sacramenti. Il terzo fù Antonio Caruaglio giouane di ottima indole, che attendeua alle lettere humane per poter passar poi à studij più alti di Filosofia, & Teologia: ma è piaciuto à

to à Dio di tirarlo in più breue tempo alla cognitione, & contemplatione delle cose altissime nel cielo. Quei che sono rimasti in terra, tanto veterani, quanto nouitij, hanno atteso con ogni diligēza allo studio della vera sapienza. Si è portato il Santissimo Sacramento in processione dalla Chiesa alla Cappella di casa nella festiuità del Corpus Domini, con tanto frutto, & diuotione, che non è facilè à ridirlo. Si è solennizzata con maggior splendore la festa del nostro Santo P. Ignatio, per vn frontale fatto di limosina all'Altar maggiore, che vale tremila pardai, & è per la materia, & per l'artificio molto stimato.

Appartiene à questo Collegio il frutto, che si è raccolto da due Missioni. Due Sacerdoti assegnati vno all'armata Cauarina, & l'altro alla Malauarica, se ne sono tornati à casa carichi di manipoli spirituali per maggior gloria di Dio.

Il Cauarino oltre le prediche ordinarie delle Domeniche, & feste, hà insegnata la dottrina Christiana ogni giorno sino alla sera: donde è nato particolarmente, che li soldati, li quali haueuano prima vna pessima vltanza di giurare senza necessitá, & riuerenza; adesso se ne fanno grande scrupolo, & incorrendoui, ne fanno volontariamente la penitenza. Andaua serpendo frà soldati, & senatori, vn male pestilente, che ne occideua molti: Si serui dell'occasione il Padre, & attendendo insieme all'aiuto de'

to de' corpi, & delle anime, con ogni diligenza, & carità, cagionò in tutti grandissima edificazione, & gran concetto; & stima della persona sua, & di tutta la Compagnia. Cagionaua merauiglia à tutti, & muoueuà à molti le lagrime il vederlo scorrere hor' à questo, hor' à quello; ad vno dar da mangiare; sentire la confessione di vn'altro; à questo nettare le piaghe, le quali cagionauano nausea à chi le vedeua solamente; à quell'altro dir parole di consolatione: in somma star continuamente frà quella pouera gente, & aiutar tutti in tutte le cose, che loro erano necessarie. Confessò tutta l'armata tanto più commodamente, perche prese terra per quattro giorni. In quel tempo rapacificò molti, che haueuano inimicitie, graui, & pericolose. Bolliuà la terra, oue si scelse, per certe turbolenze nate frà più fattioni, nelle quali era diuisa. Si odiauano à morte scambienolmente il Vicario del Vescouo, il Proueditore, li Confrati della Misericordia, il Castellano, & li Religiosi. Vsciuaano tratto per tratto cartelli pessimi dall'vna, e dall'altra parte: Si mandauano à supremi officiali di Goa, processi grandissimi pieni di mille calunnie: & quel che era peggio, & tornaua in grandanno, & dishonore della Christianità, non si apriuaano le porte della Misericordia nel tempo di Quaresima, ne si faceuano le solite processioni ne' venerdì, con stupore de' Mori stessi, & con molte dicerie, che passauano fra essi, & il volgo.

il volgo. Il Padre vedendo l'impresa molto difficile, ricorse prima a Dio autore della pace, & della carità, con le orationi, & con le messe: Dopo poste le mani all'opera, tanto si adoperò, che placato Dio, placò parimente gli huomini in breuissimo tempo con molta soddisfazione di tutti. Il Vicario si riconciliò nel medesimo giorno col Proueditore, nel quale il Padre fece vna predica nella Chiesa di Taren con grandissimo plauso. Finita la predica trattò col Castellano acciò che si rapacificasse co' Religiosi: ma hebbe da sudar molto, perche l'vna parte, & l'altra non si poteua facilmente ricompensare, se non con vna pazienza molto graue. Il Castellano haueua difficoltà di fare ciò ch'essi voleuano. Il Padre pigliò sopra di se il carico di fare, che il Castellano desse la soddisfazione, che bisognaua; purchè l'informassero bene di quanto era seguito. Gli furono date molte scritture con mille testimonij, & piene di mille querele, tanto che il Padre hebbe à spenderui vn giorno intiero per leggerle. Lettele, & fattosi padrone del fatto; andò dal Castellano, & hora per vn verso, & hora per vn' altro, tanto fece, che gli ammolli il petto, & lo còdusse à confessarsi. Confessato che l'hebbe lo menò seco al Còuento de' Padri doue fece, che se inginocchiasse a' piedi del Superiore, & li chiedesse perdono, come egli effegui con molte lagrime, & sospiri tanto frequenti, che gli toglieuanole parole di bocca. Non restarono soddisfatti

disfatti li Padri di quella humiliatione, parendo loro, che come l'affronto era stato publico; così publica doueua essere la sodisfattione. Già si era tanto intenerito il cuore del Castellano, che à guisa di cera molle si lasciava formare dal nostro Padre, come più li piaceua. Dicendoli dunque il Padre, che per porsi vna corona in capo, li pareua bene, che vincesse se stesso, & facesse vn'atto più generoso, dando à Religiosi vna sodisfattione più publica. Rispose il Castellano: io Padre mio, se così vi piace, sono pronto à chieder loro perdono, à suono di campane in mezzo alla piazza. Ma perche il Castellano essendosi confessato si doueua comunicare; il Padre giudicò, che si poteua rimediare il tutto in questa maniera: che nel giorno seguente si trouasse il Castellano alla messa del Superiore di quei Religiosi, & prendesse da lui il Santissimo Sacramento, & il bacio di pace, & poi chiedesse perdono alla presenza di chi per auentura si fusse trouato presente. Così à punto si fece, & si stracciarono tutte le scritture dell'vna, e dell'altra parte. Seguì da ciò grandissima gloria à Dio, grand'utile à tutta la Terra, grande stima della legge, & Fede di Christo, gran cōcetto del Padre, & gran nome della Compagnia; tanto che gli stessi Mori, & Gentili nimici del nome Cristiano, chiamauano volgarmente gl'huomini della Compagnia nostra Angeli di pace.

Del Malauariso si potrebbero scriuere molte cose

te cose simili à queste : ma per non attediare V. Paternità dirò qualche cosa solamente delle più scelte. Era entrato il Padre in vn vascello per confessare li soldati : mentre confessaua, ecco che nacque vna rissa fra'l Capitano, & vn soldato, nella quale scaldandosi il sangue passò la cosa tanto auanti, che il soldato infuriato per la colera, diede vno schiaffo al Capitano. Non potendo questi come huomo di guerra soffrire sì graue, & temerario affronto, cacciò mano al pugnale, & diede al soldato tante pugnalate, che hebbe à togli la vita : Accorse al rumore il Padre, & fraponendosi al Capitano, & al soldato serui à questo per scudo : non quietandosi quello, tanto fece, che gli leuò il pugnale di mano: & liberò il soldato dalla morte tramandandolo subito ad vn'altro vascello. Intendendo quãto era seguito il Generale dell'armata, & stimando troppo atroce il delitto del soldato lo giudicò degno di morte. Ma il Padre gl'impetrò la vita, & seppe tanto fare con tutti, che il Capitano stesso non solamente remise l'ingiuria di spontanea volontà; ma diede in oltre vna buona somma di denari, acciò si solleuasse la pouertà del soldato, & gli si curassero le ferite. Girata l'armata à Coccino senti il Padre la confessione di molti, & frà le altre ne senti trêta generali di tutta la vita. La notte del giouedi santo stando egli in vn Collegio de' nostri, fù chiamato in fretta alla porta. Quiui trouò vn'huomo vestito di vn sacco bianco,

bianco, & carico di ferro, che con vna catena à quattro doppij si batteua gagliardamente le spalle. Costui gli si burtò a' piedi nè si volle alzare finche non hebbe fatta vna buona confessione con grandissimo sentimento, & pieno di lagrime. Fatta la confessione il Padre gli leuò la catena di mano, & gli diede in cambio vna disciplina di cordicelle atta à mortificare la carne, ma non a stracciarla con danno della sanità: & poi inginocchiatosi cò esso lui per placare più facilmente la Diuina giustitia, & entrare a parte della penitenza, fece seco vnitamente vna buonissima disciplina.

*Collegio di Ciaulo; et di Din.*

**I**N Ciaulo due donne principali, le quali temevano esser'uccise da' loro mariti, che trouandosi lontani stauano per tornare di corto, per saluar la vita erano entrate in pensiero di fuggirsene a' paesi de' Mori, & darsi a seguir la setta loro: lo seppevno de' nostri, e fece che pigliassero miglior resolutione. Con maggior frutto si sono ritirati per opera de' nostri otto, li quali si trouauano già fra gente peruersa con pericolo certo della eterna salute. Ardendo grauissime inimicitie, & odij frà alcuni Cittadini principali, & pigliando tanto piede, che erano per seguirne le morti di molti si sono leuate da' nostri le scintille delle occasioni, & per conseguente smorzate le fiamme de gli

N

odij.

odij. Vn'huomo graue, & potēte haueua tanta auersione alla Compagnia, che non pure fuggiua di cōuersare co' nostri; ma si faceua scrupolo di accostarsi alla porta della nostra Chiesa. Questo infermatosi grauemente stimandosi di esser vicino alla morte fece chiamare il Padre Rettore del Collegio, & trattò con lui fauamente delle cose dell'anima sua: Per assicurar meglio quest'ultimo passo, esegui il trattato con tãto frutto, che fatte molte restitutioni, & rappacificatosi con molti, co' quali staua poco bene, fù portato in Collegio nostro, oue fù aiutato sino alla morte con tanta carità, & diligenza, che tutta la Città ne rimase stupita.

Il Collegio de Diù s'è impiegato fruttuosamente nell' aiuto delle anime. Frà gli altri si sono confessati alcuni, li quali doppo la confessione hanno determinato di farsi Religiosi, come con la Diuina gratia si faranno: si sono trócati alcuni principij di discordie, & di odij, frà principali della Città prima che si radicalfero. Si sono racconciliati con la Compagnia, due Personaggi grandi mutando l'odio in beneficarci. Si è cominciato quest'anno à portar da mangiare a' prigionj nel tempo di Quaresima con applauso di tutti, & imitatione di molti. Da questo è proceduto, che si è sollevata la miseria di molti, & il Collegio stesso hà partecipato della liberalità, perche cō limosina di 1500. scudi, che gli è stata data, hà finite le loggie del cortile inferiore cōpitissimamente.

Colle-

Collegio di Bazaino, Tanà, *et*  
 Damano.

**S**I è raccolto per gratia di Dio, molto frutto in Bazaino, & molto ancora nelle residenze annesse à questo Collegio. In particolare si è fatto assai in vna Residenza, che hà la Chiesa dedicata à S. Maria delle Gratie, oue con miracoli ancora si è confermata la diuotione di molti. Per opera de' nostri, sono tornati molti ad abbracciare la santa Fede, da cui si erano partiti, cò darli alla setta de' Maomettani, & Gentili, co' quali conuertauano; oltre questi si sono conuertiti à Christo 120. In Collegio è morto il fratello Giacomo Guerrieri huomo di settant'anni, che ne haueua passati con molta lode cinquanta nella Compagnia. Frà le altre virtù, che risplendeuano in lui, era mirabile l'vbidienza: nel qual genere, questo sò che hà del notabile assai. Essendosi mostrato per molto tempo à questo paese il Cielo di bronzo, & non si potendo impetrare vn poco di pioggia da Dio con tutte le orationi, & processioni, che si faceuano à questo effetto, abbattendosi nel buon vecchio il P. Rettore. E ben fratello, gli disse, perche non fate voi oratione à Dio, acciòche ci conceda la pioggia necessaria? Horsù andate in Chiesa, & non vi partite di là, finche non l'abbiate impetrata; obedi il fratello, & con la solita sua

candidezza, & schiettezza di animo cominciò à far'oratione feruētissimamente. A pena haueua cominciato, che in vn subito copertosi di nuuoli il Cielo, scaricò sopra la terra vna grādissima copia di pioggia. Di che rallegratosi il buon vecchio andò dal Padre Rettore, & con la sua solita santa simplicità: Eccomi disse, hò fatta l'obediēza, V. R. commanda altro? Dopo questo è morto ancora il fratello Simone Luigi huomo della Stampa antica, & di bontà molto prouata.

In Tanà si sono conuertiti molti dalla empia setta Maomettana alla nostra santa Religione per opera de' nostri. Frà gli altri vno che hauendo negato spesse volte Christo, & fingendosi di quando in quando spiritato, molte volte daua risposte, che appresso à quei Barbari erano stimate oracoli, & perciò era in gran concetto di santità. Si sono battezzati da 80. nella nostra Chiesa.

A' Damano abandonādo il culto de gl'Idoli, si sono dedicati al culto di Christo, quindici adulti: si sono anco battezzati alcuni fanciulli, fra' quali parecchi riceuuta l'acqua del santo Battefimo se ne sono volati al Cielo. Passauano frà persone principali odij tãto inuecchiate, che diuisa la Città in due fattioni la conduceuano à manifesta ruina: & la nobiltà Gentilesca contumace, & altiera non solamente rifiutaua li consigli dell'humiltà, & mansuetudine Christiana: ma gl' abominaua fieramente  
con

con disprezzo manifesto: onde arriuò à tal segno il mal'animo di amendue le parti, che già si apparecchiavano ad vna guerra formata: ma nel giorno determinato per venire alle mani si affaticarono tanto li nostri con l'vna, & l'altra fattione, che si depose lo sdegno, & in segno di pace si toccarono vicendeuolmente la mano.

*Collegio di Bacciolo, & di Mozambique.*

**I**N Bacciolo la solennità fatta nella festa del Corpo del Signore, hà superata tutte le altre de gl'anni passati in danze, musiche, & conferti di stromenti. Si è recitato da' putti del paese, & da' Neofiti vn dialogo della santa Eucharistia con tãta pietà, & garbo, che quãti Portoghesi vi si trouarono restarono ammirati, & lodarono grandemente la Cõpagnia, che adducesse quella barbarie à saper far tãto in sì breue tempo. E' stata parimẽte lodata con vguale, se non maggiore sentimento la diligenza, & industria de' nostri dall' Illustriss. Monsignor Primate, quando hà veduto visitando le sue Chiese tanta mutatione di costumi, & tanta ciuità Christiana in gente sì rozza, & inculta di sua natura, & quando hà sentito parlar si bene delle cose di Dio li putti di quel paese sì barbaro; applicando loro la profecia d'Isaia, & *aperta erit lingua mutorum*, & dicendola tutta sino al fine con le lagrime à gli

occhi per l'allegrezza, che sentiua nel cuore. Et à dire il vero poteua ben cagionare lagrime di contentezza, & tenerezza il veder guadagnato à Christo tanto gran numero di anime: perche in cinque anni ( che tanti n'erano scorsi senza la visita di sua Signoria Illustrissima ) fatto il conto giusto trouò che si erano conuertiti, & battezzati 23000. La diuotione verso il Santissimo Sacramento si và ogni giorno auuanzando più: per ciò si è ottenuto da Monsignore, che si possa fare ogni mese vna processione solenne per confermar più la gente nella pietà: & già si è dato principio in Marguno con grande spesa si; ma con più gran diuotione. Si vfa ogni sforzo affinche li fanciulli imparino più facilmente, & ritégano meglio à memoria le cose della Dottrina Christiana: Per ottener più presto l'intento si stampa adesso il catechismo del P. Marco Giorgio tradotto in lingua Canarina. Vn giouane ammaestrato da piccolo nelle cose spettanti alla nostra Legge essendo grauemēte infermo quando vidde cōparirsi auanti vno stregone, il quale pretendeua di guarirlo con certe sue medicine mezze diaboliche, uscì subito dal letto, & con minacce cacciò lo stregone fuori di camera: Riceuette subito il premio di sì nobile fatto, perche restò senza febre per gratia di Dio nell'istesso momento.

In Mozambique vn soldato nobile, che nõ si poteua distorre dalla pessima vsanza di giuocare,

care, hauendo con vada il resto perduto quanto possedeua, mutata la voglia sfrenata di giuocare in vna ostinata disperatione se n'era ito in certe selue, & iui cō voce molto gagliar, da chiamaua per aiuto il Demonio consacrandosi a' seruitij di lui sacrilegramente in perpetuo. Piacque alla Diuina bontà, che il Demonio nō li desse orecchio: Replicò il misero più, & più volte le sacrileghe inuocationi in darno: Alla fine trouādosi in quel luogo vna fune, presa l'andaua accommandando per impiccarfi ad vn'albero: quando ecco che in fretta giunge vn Padre de' nostri, comincia à parlargli amoreuolmente, à consolarlo, ad abbracciarlo, à fargli mille carezze, & sopra tutto à rappresentargli quanti mali gli soprastavano, se non ricorreua all' aiuto di Dio: in somma con la Diuina gratia gli rasserena il cuore, & li fa cōcepire viua sperāza della misericordia di Dio: comincia prima à sospirare, ad impallidirsi, à tremar tutto: doppo si risolue in lagrime, & singhiozzi: alla fine postosi inginocchion ia' piedi del Padre vomita il veleno, che haueua nel cuore, con tanto frutto, che oue prima non potena astenersi dal giuoco, adesso non lo può pur sentir nominare.

Vn giouane stando in Portogallo era pazzamente inamorato di vna zitella honorata: ma non gli riuscendo il disegno, alle preghiere, lusinghe, & presenti aggiunse le minaccie, & brauure: cominciando la buona Giouane à pie-

garfi le cauò finalmente di bocca, ch'ella haue-  
rebbe acconsentito, s'egli auanti ad vn Croci-  
fisso si fusse obligato cō vn voto giurato di co-  
prir poi il peccato contrahendo con essa lei  
legitimo matrimonio. Accettò il partito il  
Giouane appassionato, & posto inginocchioni  
giurò, che l'hauerebbe presa per moglie: ma  
pentitosi poi del voto doppo il peccato non  
solamente non lo adempi; ma non si confessò  
mai per molti anni di hauerlo violato. Final-  
mente non potendo più soffrire gli stimoli del-  
la coscienza, & li rinfacciamenti della Giouane,  
come se partendosi dal suo paese, si allon-  
tanasse ancora dal cospetto di Dio, & non por-  
tasse seco la sua propria coscienza, se ne venne  
nell'Indie. Fermandosi in Mozãbique vna volta  
su'l bel principio della notte, mettendosi in or-  
dine per passare vn certo muro, con animo di  
commettere vn peccato, se gli fece auanti vna  
terribile fantasima, che à voce chiara le disse.  
Torna, meschino in Portogallo, adempi il voto  
fatto. Si ritira il misero senza sapere à che  
partito appigliarsi: Dubitaua se douesse dare  
credito alla visione, ò nò: non sapeua se quan-  
do vidde la detta fantasima dormiua, ò veg-  
ghiaua; Doppo alcuni giorni deposta ogni pau-  
ra, torna à fare sforzo di effeguire la mala vo-  
lontà, che haueua; & la fantasima con volto  
minaccieuole, gli replica bruscamente: Dun-  
que tu non vuoi vbidire? Per l'auuenire non  
trattarò più teco con parole: ma verrò a fat-  
ti: Qui

ti: Quì si perse d'animo il perfido, & mancò  
 togli la voce, & il calore, si accorse, che non  
 era sogno quello, che haueua; ma che si trat-  
 taua da vero, & che la visione era reale. Per-  
 ciò attonito se ne vò da vn suo compagno, &  
 gli racconta il seguito chiedendogli consiglio:  
 Quello, che haueua più pratica di maneggia-  
 re armi, che di curare le infermità delle ani-  
 me, non li diede il rimedio, che egli desidera-  
 ua, & di cui haueua bisogno. Se ne stettero am-  
 bidue senza far'altro, attendendo oue fusse per  
 terminare la cosa: ma non differì molto Iddio  
 à dargli il douuto castigo. Fù assalito ben-  
 presto dal Demonio. Si chiamò vno de' nostri  
 Padri: Questo spese alcuni giorni per chiarirsi  
 bene di quel ch'era; alla fine affermò, che co-  
 lui era affretto dal Demonio. Vedendosi sco-  
 perto Satanasso. Vien quà, disse al Padre, sei-  
 tù Sacerdote? soggiungendo il Padre: Tu ben  
 lo sai: Replìcò il Demonio, lo sò benissimo,  
 ma in questo caso butterai le parole al vento.  
 Gli aggiunse il Padre, ò mostro infernale, chi ti  
 ha fatto entrare in casa altrui? Sono entrato  
 quà, rispose il Demonio, per commandamento  
 di Dio: Questo stesso, che io tormento, ne sà  
 benissimo la cagione. Hor perche il Demonio  
 di quando in quando si partiuà; il Padre quan-  
 do si accorse, che era uscito, fece tanto, che  
 l'infelice giouane si confessò. Dopo accom-  
 pagnandolo all'Altare della Beatissima Vergi-  
 ne: ecco che il Demonio tornò, & cominciò à  
 gridare

gridare con gran rumore, & strepito: ecco che sono tornato. All' hora il Padre, che fai qui, disse, ò bestia? non vedi tù, che la casa in cui sei rientrato, ha hora vn'altra faccia? che hai tu che fare con vna coscienza netta? è per auentura tua questa stanza? E' vero, disse il Demonio, che questa casa non è mia: ma io non mi partirò di quì, finche costui non effettui ciò che tù sai. Tastò all' hora il Padre: Come dunque, già che non ti vuoi partire, l'hai abbandonato per tanto tempo, che egli ha hauuta commodità di confessarsi? Le mie forze, replicò il Demonio, non si stendono se non à quanto Iddio comanda. Et io, disse il Padre, ti comando da parte di Dio, che tu parta quanto prima da questo seruo di Sua D. M. Si partì subito il maligno; ma andò tornando di quando in quando. Per vltimo bisognò venire à gli efforcismi. Quando si principiarono temendo il Demonio cio ch' era per auenire non perdere, disse, il tempo: io non mi partirò affatto mai, finche costui non adempia il voto, che fece con giuramento. Tuttauia proseguendo il Padre nell'efforcismo, quando giunse all'Euangelio di S. Marco, parue che il Demonio sentisse più crucio del solito, & il Padre auuedendosi del motiuo: ò voglia, ò non voglia, tù ti hai à partire di quì. All' hora il Demonio, mi partirò, disse, se tù farai sigurtà per questo perfido. Ricusando il Padre di accettare il partito, & seguitando l'efforcismo con  
 maggior

maggior feruore, & istanza; il Demonio promise di partirsi, & disse, che lascierebbe il segno della partenza in vn'occhio del giouane; Non accettando pur questa conditione il Padre, si partì finalmente, & diede segno di partirsi, con gittar fuora della bocca dell' offeso, bruttamente storta, vn quattrino di rame. Qui posti tutti li circostanti in ginocchioni, si resero le debite gratie à Dio per la liberatione del pouero giouane; & egli allegrissimo del felice successo, si partì subito verso Portogallo per adempire il voto giurato.

Si canta qui in musica ogni sabbato nella nostra Chiesa la Salue Regina in honore della Beatissima Vergine. Vna volta datosi per ciò il segno, concorrendoui moltissima gente per honorare la Regina del Cielo, vn'huomo di mala vita, giunto alla soglia della porta, perdè l'vso delle gambe, & non puotè entrare in Chiesa: Trouandosi à tal termine, & fatta più volte proua di entrarui senza frutto; si risolse di tornare à casa, ma non sentendosi ancora bene in gambe, & perciò strascinandosi più tosto, che caminando, quando giunse alla porta della Compagnia della Misericordia, si sentì di modo indebolito, che non puotè pure alzare vn piede; Stupito della nouità si fermò, & cercò di strascinarsi pian piano fino al muro per appoggiaruisi: In quel mentre alzando gli occhi, & vedendo la imagine della Beatissima Vergine, si pose à pregarla, che l' aiutasse, & quasi

quasi cominciandoli à dire; Che cosa è quella ò Signora ? questo premio date voi à chi è diuoto vostro ? io confesso , che ho molti peccati, li quali m'impediscono l'entrare liberamente nella Chiesa per honorarui; ma pure ho desiderio di riuerirui con gli altri: che cosa comandate, che io faccia ò pietosissima Madre ? A' pena haueua ciò detto ; quando per Diuina dispositione, soprapiunse vn Padre de' nostri, & accostatosi à lui gli disse . Fratello mio , trattate della vostra salute con Dio : Si turbò il pouer'huomo ; & il Padre sospettò, che hauesse qualche male occulto: perciò replicò le medesime parole più forte . Con questo si rauuidde il meschino , & disse ; così è Padre, hò bisogno di confessarmi . Cosa stupenda ; à pena entrò in desiderio di confessarsi , che , com' egli stesso affermò poi , ad vn tratto si senti restituite le forze . Andò dunque subito speditamente dietro al Padre, & con lagrime, e resolutione di mutar'onninamente la vita , fece vna buona confessione di tredic'anni , perche per tanto tempo à punto era stato senza mai confessarsi : & per maggior gloria della Beatissima Vergine, acciò che si sapesse da tutti il gran beneficio , che da lei haueua riceuuto ; pregò il Padre , che diuulgasse quanto era seguito, come meglio giudicasse .

Intorno alla Missione di S. Lorenzo, questo solamente si sà , che li PP. Luigi Mariana , & Giouanni Garles, si sono imbarcati verso quell' Isola

ssola con animo di non ne uscire mai più, & di soffrire tutti li disastri, che accaderanno per amore di Dio. Nelle lettere dell'anno seguente si scriuerà poi quanto si saperà, che sia seguito,

*Alcuni miracoli del Beato Padre  
Francesco Xauerio.*

**L** nome, & la fama del B. Francesco, fù sempre molto celebre per tutto l'Oriente: ma in questo tempo è stato molto più per essersi aggiunto al sentimento priuato di ciascuno il publico sentimento della Chiesa Cattolica Romana. Perciò tutti l'honorano come loro Padre, & Apostolo di queste Nationi: vanno à gara à visitare il suo Santo Corpo: fanno molti voti, & processioni in honore di lui: nelle auuersità, & bisogni lo pigliano per loro particolare auuocato appresso Dio: & egli ricompensa gli ossequi de' suoi diuoti con liberalissima benignità, impetrando loro molti fauori. Riferirò qui alcune gratie fra le molti, che s'han fatte, in particolare nella Città di Goa, le quali sono state essaminate, & approuate da Monsignor Vescouo nostro.

In quel giorno, nel quale con pompa solenne si trasferì il suo Santissimo Corpo nella Casa Professa; vna donna principale, à cui non senza pericolo della vita, si era gonfiato malamente

mente vn braccio quattr'anni prima, hauendo straccati li medici, & quel ch'è peggio, certi stregoni ancora in danno per hauer qualche rimedio al suo male; in veder quel sacro pegno si senti tanto infiammare nella diuotione del Beato, che conceputa vguale confidenza d'impetrare la salute, si fece dare vno de' fiori, li quali erano sopra la bara, & implorando l'aiuto del Santo l'applicò alla parte offesa. Mirabil cosa: subito, che l'hebbe applicato spari ogni deformità, & gonfiaggione, come se non vi fusse mai stata.

Quasi nel medesimo tempo vna fanciulla, di quattr'anni, più simile ad vn morto, che ad vn viuo, per hauer già da quattro mesi prima la metà del corpo tanto raffreddato, che non poteua in modo alcuno muouere ne piede, ne gamba, essendosi applicati molti rimedij humani senza frutto; fù portata dalla madre al Corpo di S. Francesco Xauerio con gran fede: Fatta feruente oratione, & raccomandata caldamente à lui, cominciò la fanciulla à camminare da se stessa, gridando tutti, miracolo.

Era stato assalito vn soldato da vn graue, & acerbo dolore di fianchi, in modo, che tutto teneuano per spedito. Viene in mente al buon'huomo, che il B. Xauerio era di molto merito appresso à Dio: ordinò, che si mettesse nell'acqua vn pezzetto della cassa, in cui era stato il Santo Corpo del Beato quasi quarant'anni: appresso inuocato l'aiuto di lui, & beuto vn

poco

po'co di quell'acqua restò subito sano .

Vna donna delle più principali , ridotta all'estremo della vita , perche non poteua mandar fuori vna creatura , che teneua morta nel ventre , posto sopra di quello vn poco della sudetta cassa, pregò con grande affetto il Beato, che l'aiutasse, & in vn tratto scarica del peso, che portaua , ricuperò le forze , & la sanità già disperata .

Essendo malamente trattate da feбри maligne dieci persone , nel maggiore ardore del male cintosi il capo con vna fascietta di lino , che haueua toccata la cassa del Beato, & era stata tagliata alla misura di essa : ridottosi subito à sesto gli humori, restarono sane . Fra questi vn fanciullo disperato, à cui la madre apparecchiua già l'essequie , al tatto della fascietta , alzò subito il capo, & appresso addormentatosi soauemente , si svegliò poi netto affatto di febre .

Vna notte essendo nata rissa frà alcuni Cittadini , vn seruitore di vn' huomo honorato , era stato malamente ferito in vn fianco. Il Cirugico, che fù chiamato à curarlo, quãdo vide la ferita tanto profonda, & larga, disse, che la cura haueua da venire da Dio : che perciò chiamasse vn Sacerdote , & si chiedesse aiuto dalla mano del medico celeste . Confessatosi il ferito, & animato à sperare nella Diuina bontà , & nell'aiuto del Beato Xauerio; Si raccomandò à lui caldamente : Il Santo gli comparue questa

ue questa stessa notte, lo consolò grãdemente, con stupore di tutti li diede la sanità, & le forze ferrandosi affatto ancora la ferita in pochissimi giorni.

Vn'altro seruitore di viuace, & perspicace ingegno, stando per molti giorni infermo non solamente era spauentato da vn'horribile fantasma; ma di più portato sopra la pianura di vna montagna, in cui si sepelliuano li cadaueri de' Gentili: si andaua ogni giorno più intifichendo il meschino: ma non ardiua di manifestare la cagione del male: alla fine confessando si da vno de' nostri Padri gli disse quãto era seguito. Il Padre gli diede vn pezzetto della derta cassa, & egli postasela al collo scampò per quella notte le mani della bestia infernale: liberato da quella paura si leuò d'addosso la reliquia: & ecco che nella notte seguente torna il Demonio, & preso l'infelice conforme al solito lo porta nel luogo sudeto strascinandolo di quando in quando per li sassi di quella montagna: seppe il Padre ciò ch'era di nuouo auuenuto, e ripresolo grauemente, perche haueua fatto sì poco conto delle reliquie, gli disse, che, se voleua restar libero dalle vessationi del Demonio, le portasse sempre al collo, & venendo il mostro dell'inferno, lo cacciasse inuocando con fiducia il B. Xauerio. Nel meglio dell'altra notte tornò Satanasso, & era già per prender' il meschino, & portarlo alla solita montagna: egli subito presa in mano  
la re-

la reliquia gridò ad alta voce. S. Francesco Xa-  
uero, aiutatemi. Si atterrò il Demonio in sen-  
tir' il nome del Beato, & dicendo contra sua  
voglia, Grand'è il suo Dio, suani, & mai più  
comparue.

Vn'huomo ingolfato in vna pessima vita co-  
minciò ad attediarsene, & à cruciarsi parèdo-  
li di non si poter'emendare, sentendo dire da  
vn Nostro Padre molte cose in lode della pu-  
rità del B. Xaueio per l'essortationi di lui, si  
accostò all'altare del Beato, & pieno di fiducia  
con le lagrime à gli occhi chiese à Dio il dono  
della castità per li meriti del suo seruo: confes-  
satosi, & comunicatosi nella cappella del S.  
Padre, & strettisi li lombi con vna fascia, che  
fatta alla misura del suo santo sepolero l'haue-  
ua parimente toccato, si senti talmente muta-  
to, che oue prima non ardiua di prometterfi,  
che sarebbe pure per vn giorno cōtinente, ho-  
ra doppo di essersi cinto con la detta fascia vi-  
ue continuamente senza vn minimo sentimen-  
to di libidine: & perche egli riconosce si gra-  
ue beneficio dalla predetta fascia, in cambio  
di tenerla di lino se n'è fatta fare vn'altra di  
ferro alla medesima misura, & la porta conti-  
nuamente addosso sopra la carne in segno del-  
la vittoria riportata dal senso, & per trofeo  
della castità, che hà riceuuta da Dio.

L'istesso hà sperimentato in se vn Sacerdo-  
te, che menaua malissima vita, trouandosi tal-  
mente allacciato da' piaceri, che non se ne sa-

peua strigare. Questo nel giorno della traslatione del Beato, si senti interiormente acceso vn gran desiderio di romper quei lacci: onde, fatta feruente oratione al Santo, & pregatolo istantemente ad impetrargli il dono della castità ne fù aggratiato in modo, che com'egli hà confessato ad vn Padre de' nostri piangendo, hà passato horamai vn' anno intiero in vna vita Angelica senza patir pure vna brutta imaginatione di cose alla castità contrarie.

Ad vn'altro, ch'era molto affectionato alla Compagnia nostra, & difendeua in tutte le occorrenze il buon nome di essa; ma era poco diligente in procurare la salute dell'anima sua, hà dato aiuto il S. Padre nel modo seguente. Nel meglio della notte gli è apparso con vna corona di spine in capo, & gli hà parlato in tal guisa: che voi proteggiate, come fate, la mia compagnia, & li miei compagni, ve ne rendo mille gratie: ma pouerello di voi fino à quando v'andarete auuolgendo nel fango de' vostri peccati? Io non mileuarò di capo questa corona, fin che non vi vedrò riconciliato con Dio. Ciò detto sparì. Il buon'huomo mosso dalla Diuina gratia andò quanto prima à trouare vn Padre, & mediante li consigli di lui lasciò l'huomo vecchio, & si vesti con la medesima gratia Diuina del nuouo. Non si finirebbe mai se si volessero raccòtare tutte le gratie ottenute per l'intercessione di questo Beato. Da queste si può inferire quante altre senza numero ne hà fat-

hà fatte à varij non solamente in Goa ; ma in  
altri luoghi , oue stà la Compagnia in questi  
paesi .

### *La Missione di Etiopia .*

**L'**Anno passato a' 13. di Marzo li PP. Diego  
de Matos , & Antonio Bruno partirono  
dal porto di Diu, nauigauano in foggia di po-  
ueri pellegrini Christiani in compagnia di vna  
truppa di barbari d'ogni sorte, di Saracini , di  
Turchi, di Arabi, di Armeni, di Gétili, e di Giu-  
dei. Costoro ( il che si può tenere come per  
miracolo ) portauano tanto amore , & rispet-  
to a' Padri , che diceuano comunemente di  
non poter'arriuare al fine della nauigatione in  
vascello mal concio , com'era quello , in cui si  
trouauano, se non mediante le orationi, & me-  
riti loro. Giunti che furono al promontorio di  
Guardabo drizzarono la prora verso il paese  
del mare Mecano, & dell'entrata nell'Eritreo,  
& passarono quel tratto non senza paura de'  
Corsari, & de' Turchi uscendo nella notte della  
risurrezzione del Signore con la Diuina gra-  
tia liberi dalle secche, & scogli, che spesso incò-  
trauano. Entrati dunque nel mare celebre per  
lo felice passaggio del popolo Ebreo, & per l'in-  
felice naufragio degli Egittij, giunsero à Sau-  
cheo. Quindi mandati alcuni auanti con lette-  
re d'auuiso al Governatore del paese, che chia-  
mano Bassà, & è Maometano, & hauutane gra-

tiosa risposta con alcuni presenti a' Padri, per lo cui arriuo fece principalmente festa, entrarono felicemente nella terra nel giorno dell'Apparitione di S.Michele. Non si può spiegare con parole quanta allegrezza fù fatta per l'entrata de' Padri. Venne loro incontro fino al lito del mare, vn Capitano Gentile, ricco, & di molta autorità detto il Daniamo, Questo accogliendo li Padri come se fussero suoi figli carissimi li condusse à casa sua, & li banchettò splendidamente. Essi però contra la voglia di lui si ritirarono in casa di vn Romano due giorni doppo, ringratiandolo come conueniuà dell'accoglimento fattoli. Nel giorno doppo la loro entrata uscirono dalla Città per andare à salutare il Governatore, che haueua già loro mandati auanti alcuni caualli per honorargli. Ammessi all'vdienza in vna gran sala, tutta ben'addobbata di ricche tapezzarie, & fatta riuerenza al Governatore, che se ne staua in seggia attorniato da' Principali del paese, volle il Governatore, che si cuoprissero, & sedessero: appresso con vn volto giouiale. Siate disse, li ben venuti Padri: Primieramente desidero, che diate bando ad ogni timore: quantunque vi trouiate in paese straniero, non hauete di che temere: sappiate che quanto io hò, tutto è vostro. Quando vorrete passare in Etiopia potrete fare liberamente. Io certo nõ lasciarò mai di hauer pensiero di prouedere a'bisogni, & alla riputatione vostra. Ciò detto fù ringratiato

riato da' nostri nel miglior modo che seppero: Et egli ordinò subito, che fussero portate loro due vesti di broccato molto pretioso, da essi chiamate, cabaje, & volle che li Padri se le mettessero indosso in segno di honore. Appreso diede loro vn bâchetto reale. Verso la sera si partirono accompagnati da mille segni di beneuolenza, & vestiti di quelle vesti montarono à cauallo come comandò il Governatore. Hauereste detto, che la Religione Christiana passaua per mezzo di vna Città Maometana trionfando.

Dieci giorni doppo l'arriuo, nel qual tempo non lasciò mai il Governatore di regalarli, & honorarli, non senza lagrime de' più principali de Saucheos s'imbarcarono per seguire il viaggio loro. Furono proueduti sì dal Governatore, come da' detti Signori, di quanto era loro necessario. Il Governatore volle di più dar loro vna patente, accioche passassero liberamente per tutto lo stato del suo gouerno. Arriuono in sei giorni à Masua, & vi furono accolti benigna, & honoreuolmente. Quiui visitarono diuotamente il luogo, in cui sparse il sangue per Christo il P. Abramo Maronita, la cui memoria, & essemplio di ogni virtù viue più che mai nel cuore di quella gente. Nel giorno Santo dell' Ascensione di N. S. entrarono ne' monti altissimi: & nelle selue folte diuote dell' Etiopia accompagnati per trè giorni intieri da molti Turchi assegnati loro dal Governatore,

co' suoi camelli, & caualli fino a' confini de gli Abissini. Vennero loro incontro di passo in passo molti Christiani meschiati con alcuni scismatici, & tutti vnitamente con molt'allegrezza, & sentimento diedero loro il bacio di pace, & li presero per la mano pregandoli, che dessero la benedittione alle persone, & alli compagni loro. Si abatterono ancora alle radici del monte Bisano molti Monaci pure Scismatici, li quali offerendo a' Padri se stessi, & le cose sue dimandarono loro con istanza quando arriuarebbe Monsignor Patriarca. Partiti per Dibaroa furono cortesemente accolti da Barnagato Principe di quelle riuere maritime, oue deposte le vesti di quei paesi, cominciarono a vestire al modo nostro. Quindi non molto doppo furono leuati da vna mano di Portoghesi, & di Catolici del paese, li quali mandò il P. Lorenzo Romano, & con sparare di archibugi, con spiegare di bandiere, & con altri segni d'allegrezza furono accompagnati honoreuolmente, & con straordinaria allegrezza per tre giorni fino a Fremona, ou'è la prima casa della Compagnia nell'Etiopia. Giunti alla Città con giubilo di tutti li Cittadini se ne andarono dirittamente alla Chiesa, la quale per quãto tocca alla fabrica, & a gli ornamenti non è ancora molto bella; ma è però molt'honorata per li sacri pegni del Patriarca Oniedo, e de' Compagni. Indi andarono ad abbracciare il P. Lorenzo Romano, il quale si trouaua in letto, &

vicino

vicino alla morte; ma alla vista de' carissimi  
 suoi compagni parue, che ritornasse in vita: su-  
 bito che li PP. delle Residenze di Gorgora, &  
 di Collela, che sono distanti da Fremona ben-  
 quindici, & vinti giornate intesero l'arriuo de'  
 nuoui Compagni non si può ridire di quanta  
 allegrezza furono ripieni. Fecero parte del lo-  
 ro contento per lettere all'Imperatore, il qua-  
 le brillò di giubilo. Quanta poi fusse la contē-  
 tezza, che senti Zelacristo si può congiettare  
 dall'ardentissimo affetto, che egli porta alla  
 Chiesa Romana. Parue che all' hora finalmen-  
 te trionfasse, & alzando le mani al Cielo rin-  
 gratiò Dio sommamente, che prouedeua sì cō-  
 pitamente a' bisogni dell'Etiopia. Mostarono  
 il medesimo sentimento d'allegrezza tutti li  
 Signori principali Catolici, che si trouauano  
 in corte, & già disegnavano d'inuiar' vno de'  
 due Padri al Regno Paghemedorese, & l'altro  
 all'Amurese. Frà tanto mandarono ciascuno  
 li suoi Corrieri, con lettere cortesissime per  
 compir con li Padri. Porrò qui vna copia di  
 vna sola lettera, che seruirà per far congiettu-  
 ra delle altre. Questa sarà del Segretario del-  
 l'Imperatore, huomo per lettere, & per virtù  
 eccellente. Dice dunque così. Lettera di vn'  
 huomo vile, & pouero, che crede nel Nostro Si-  
 gnore Giesù Christo, & riconosce in lui due  
 nature, vna Diuina, humana l'altra, che spera  
 la vita eterna, & che si chiama Tecla Salustio.  
 A' miei Santi gloriosi Apostoli di Giesù Chri-

sto, li quali mandati dal medesimo Christo hãno fatto sì lungo viaggio, & passati tanti pericoli per mare, & per terra. P. Giacomo de Matos, & P. Antonio Bruno, come state voi? la gratia del Nostro Signore Giesù Christo spezzi il capo à Satanasso. Amen. Penso che habiate inteso più di vna volta, quanto spesso gli Heretici habbiano congiurato contra di noi: ma con la Diuina gratia, siamo sempre usciti loro dalle mani. Questi pongono in Christo vna sola natura: Quelli vogliono, che l'humanità si truoui per tutto, & la fanno vguale alla Diuinità: Altri pensano, che il Padre, & lo Spirito santo siano Dei, & Signore del Figliuolo: Altri s'intrigano in altri errori, interpretando sinistramente le Sacre Scritture, & particolarmente quel testo: *Ascendo ad Patrem meum, & Patrem vestrum, Deum meum, & Deum vestrum*, & non vogliono li meschini intendere, che Christo hà il Padre per Signore, in quanto huomo, non in quanto Dio. In oltre à tutte tre le persone Diuine attribuiscono figure, & corpi humani, & ciò proferiscono nella loro liturgia sopra l'Eucharistia: tenendo tre huomini Gouvernatori del Mondo cõtra il sentimento de' Padri del Cõcilio Niceno, li quali dicono: Crediamo in vn solo Dio. Ma Iddio odia questa Setta, & ama la vera Fede della Chiesa Romana, fondata sopra l'Apostolo Pietro, che è pietra sòda, & non arena: noi, & tutta l'Etiopia ci trouauamo auuolti in simili errori:

rori: ma mediante la dottrina de' vostri com-  
 pagni, & nostri maestri, hora confessiamo, &  
 teniamo la vera Fede. Iddio ci dia gratia.  
 Padri, che ci vediamo: ma se per auventura  
 accadesse, che morissimo prima, almeno ci  
 trouaremo vniti nella medesima Fede. Tene-  
 te, vi preghiamo, memoria di noi appresso  
 Dio, acciò che conseguiamo il fine della nostra  
 speranza, fatti partecipi della santissima mor-  
 te, & passione di Christo. Mandiamo mille  
 saluti al P. Lorenzo Romano, colonna della  
 Fede, da cui habbiamo noi riceuta la Fede  
 di Christo. Di nuouo mi raccomando calda-  
 mente alle vostre orationi. Sin qui la lettera.  
 Nel mese di Settembre, fù mandato à visi-  
 tare l'Imperatore il Padre Giacomo de Ma-  
 tos, restando in Fremona per consolatione,  
 del Padre Lorenzo, & di quella Christianità  
 il Padre Antonio Bruno. L'Imperatore, &  
 tutti li Grandi del Regno, fecero grandissima  
 festa per l'arriuo del P. Giacomo: ma il gu-  
 sto, che ne prese Zelacristo non si può con-  
 parole spiegare. Si trouaua egli all'hora in vna  
 isola situata nel lago di Dambrano, essendo a  
 punto tornato dalla guerra con felice successo.  
 Era tutto intento in inuestigare com' era pas-  
 sata la nauigatione de' Padri, & quali perico-  
 li haueuano passati: non restaua di far mil-  
 le dimande intorno alla Fede con tanta sete,  
 & auidità, che non si può credere. Meschia-  
 ua con vn'amore, & beneuolenza straordinaria  
 vna

vna humiltà, & rispetto grandissimo: Et à dire il vero per mera gratia di Dio sono per tutta l'Etiopia tanto vualmente amati, & riuertiti li nostri, che fanno à gara huomini di ogni conditione per andar' à trouarli. Si seruono di essi in cose spettanti alla coscienza, ne' bisogni di esser consolati, nelle necessità di hauer fauore appresso l'Imperatore, & li Principi. Per questo in questo stesso anno vn' Ambasciatore del Turco, mandato quà dal Governatore di Saucheo, che piacque assai al Maomettano, & fù di molto vtile à noi, & all'Etiopia tutta, perche d'all'hora in poi habbiamo hauuta facile l'entrata in questo Regno per predicarui l'E-uangelio di Christo, oue prima l'haueuamo cõ grandissima difficultà. Onde (come ce ne dà speranza il facil traghetto, che hanno hauuto li due Padri sudetti) confidiamo, che di corto la perfidia stessa Maomettana habbia ad esser' istrumento buonissimo per dilatare la Fede, & la gloria di Christo. Ma lasciando questo, habbiamo fondamenti chiarissimi di molto certa speranza, che si habbia à propagare ampiamente la nostra santa Fede per tutta l'Etiopia. Percioche à dire il vero qual maggior speranza possiamo hauere di questa, giache vediamo non solamente Christiani; ma desiderosissimi di ampliare la Religione Christiana, quasi tutti li Governatori de' Regni, & delle Città? lascio da banda l'Imperatore per adesso: E' Governatore del Regno Goyama-  
 no

no Zelacristo, il quale si può meritamēte chiamare Apostolo, non che Christiano: Del Regno Beghemeden Sacristo genero dell'Imperatore; e del Tygrano Catacristo, l'vno, & l'altro, veramente Catolico. Gli altri Gouveruatori quantunque sin'hora non si siano vniti alla Chiesa Romana, hanno però ottimo concetto delle cose nostre, & non sono molto lontani dal Regno di Dio. La pietà poi dell'Imperatore già nota à tutti, il zelo sincero della Fede Romana, la buona volontà, che ha verso la Compagnia nostra, ci fanno sperare ogni prospero successo. Quanto al desiderio di ampliare la vera Religione, mostrato già con ordinare alcune dispute della Fede, & premiare quelli, che si vniscono alla Chiesa Romana quest'anno ha aggiunto di più questo segno di liberalità, che ha fatti essenti dalle gabelle del porto, non solamente li Pertoghesi; ma tutti gli Abissini ancora, che sono veri Christiani. Il che seruirà di grande stimolo à gli Scismatici per detestare li loro empij dogmi contrarii alla Dottrina Catolica. Il medesimo Imperatore hebbe già molto tempo fa gran desiderio di aggregare alla Chiesa Romano Afacristo suo fratello, che è Gouvernatore del Regno Ananese, & poco amoreuole de' Catolici: ma non gli riuscì mai. Vna volta tornato, che fù dalla guerra, chiamò al suo Padiglione il P. Pietro Pais, & Afa stesso, il quale si trouaua inui presente col suo esercito: Leggeua à punto, quando

quando effi giunsero , il libro intitolato , Fede de' Padri , che è stato raccolto da gli scritti de' SS. Dottori Gregorio , Cirillo, Grisostomo, & altri . Entrati che furono : sete, disse , venuti à tempo : leggeuo la questione delle nature di Christo , trattata da antichissimi Padri , & Dottori della Chiesa . Ditemi in cortesia , Padre mio , che cosa insegna di questo misterio la Chiesa Romana? Rispose il Padre subito dotta, & chiaramente, & mostrò, che li Catolici santamente riconoscono in Christo due nature, l'Humannità, & la Diuinità . All'hora, l'Imperatore . Et che altro? Perche se li Catolici non insegnano altro d' auuantaggio noi habbiamo la medesima dottrina ne' nostri libri espressamente . O' là tù ( chiamò qui vno de' suoi ) leggi li luoghi de' SS. Padri, che trouerai notati in questo libro . Quando Afa gli hebbe intesi, & capiti . In verità, disse, se la Chiesa Romana non discorda da' nostri libri, io chiamo in testimonio Dio immortale, che sono prontissimo à dare il sangue, & la vita per quella Fede, che ella tiene . Chi farà mai? & che male potremo tenere , che auuenga alla Chiesa se Vostra Maestà, Zelacristo, & io ci vniremo alla medesima Fede? Fù questo modo di parlare gratissimo all'Imperatore, & à tutti li Signori Catolici .

Nel mese di Settembre dell'anno passato, vn certo Monaco Petoselassio di gran nome fra suoi haueua publicati certi proponimenti in  
difesa

difesa della sua fede. Questi, fra le altre be-  
 stemmie contro la Santissima Trinità, finiuano  
 con le seguenti parole. Christo è figliuolo di  
 Dio, per gratia non per natura. Vennero per  
 caso in mano dell'Imperatore questi proponi-  
 menti. Egli scorta la falsità della dottrina, le  
 sottopose alla censura de'nostri. Andarono per-  
 tanto li Padri da Gorgora alla Corte. Lette,  
 e proposizioni, testificarono, che accettano  
 l'heresia di Nestorio già molto tempo prima  
 sepolita dal Cōcilio Efesino: dissero, che si leg-  
 gesse perciò vn certo libro de gli Abissini,  
 perche in esso si vederebbe la verità più chiara  
 del Sole. Si portò subito il libro, & furono ben  
 presto scoperti gli errori. All' hora l'Impera-  
 tore voltatosi a' suoi: Ecco, disse, questi Padri  
 forastieri fanno molte cose nostre, le quali non  
 fanno pure li nostri letterati. Appresso intimò  
 vna disputa publica per il giorno seguente, ac-  
 ciò che la verità si scoprisse più chiaramente.  
 Intendendo ciò quel gran Dottore, pensò di  
 rimediare alla persona, & alla riputatione sua  
 con la fuga: ma cara li costò: perche l'Impe-  
 ratore saputa la fuga, ordinò, che con publico  
 editto si dichiarasse per dannata la questione  
 del Monaco fuggitiuo, & vi aggiunse in oltre,  
 che nell'auuenire niuno festeggiasse più il Sab-  
 bato con culto superstizioso. Per questo edit-  
 to gli Scismatici cominciarono à borbottare,  
 li Religiosi particolarmente à solleuar la gen-  
 te; insomma tutti à fare ogni sforzo accioche  
 l'editto

l'editto dell'Imperatore si riuocasse. Arriuò la cosa à tal termine, che fino nel Regno Tygrano scrissero quei buoni huomini all'Imperatore la lettera seguente.

Questa lettera della verità, è mandata da paesi lontani al mio Signore Rè dell'Etiopia, & dell'Egitto, il quale fa professione della vera Fede, & crede ciò che credono li Giacobiti. Noi non scriuiamo questa lettera per pregarui, che ci liberate dalla seruitù de gl'inimici, ò con esserciti armati ci difendiate; ma perche stando noi in possesso della ferma colonna della Fede, & de' Canoni scesi dal Cielo, & della Legge Apostolica, non possiamo fare di non gridare. Guardate bene, ò Rè, che non perdiate lo Scettro d'Etiopia. Auuertite di mantenere la Mitra de' Pôtesfici dell'Egitto, li quali portano il Pastorale della Croce. La carità, che mi abbrucia, mi ha data libertà di scriuerui questa lettera. Hò inteso, che certa gente non santa si è sforzata di persuadere alla Maestà Vostra, che dispregiate la legge del Creatore, & li Canoni de' gli Apostoli, facendo poco conto del culto, & festa douuta al giorno del sabbato. Perche, vi prego, date voi orecchio a' pazzi? muoiono per auventura di fame li vostri figliuoli, ò li vostri esserciti, che habiate à commettere sì grande sacrilegio? li Rè, & altri santi huomini dell'Etiopia hanno richiamato à vita li morti molti secoli prima, & hanno fatte altre cose, sopra le forze della natura:

natura : Pare à voi, che ciò habbiano operato  
 offeruando il sabbato, ò violandolo? Se voi de-  
 putarete vn Giudice giusto, io verrò subito  
 costà, acciò che si caui la verità dalle tenebre.  
 Non accade, che costoro stiano à citare testi-  
 monij dell'Euangelio. Essi sono bugiardi, co-  
 me sono anche li loro fratelli, che parlarono  
 sacrilegamente contro il Signore, dicendo :  
 Egli ha violata la nostra legge, & il sabbato : &  
 sotto tal pretesto lo crocifissero. Sò bene, che  
 costoro ributtano l'auttorità de' sacri Conci-  
 lij, perche seguono quei Dottori, li quali ac-  
 crescono, & sminuiscono le cose della Fede à  
 modo loro : Io in verità seguirò il consiglio  
 del nostro Redentore : chi sente voi, sente mè :  
 Per tanto, Signor Rè mio, non accade, che dia-  
 te orecchio à costesti incircōncisi, li quali pon-  
 gono in Christo due nature, & due volontà, &  
 assorbiscono il profondo dell'ignoranza, non  
 badando alle cose, che sono scritte nella terra  
 de' libri, & perciò portati da caualli sfrenati,  
 corrono precipitosamente. Se voi hauete giu-  
 ditio, aprite la bocca vostra, com'è scritto, &  
 io la empirò. Voi poi, ò razza di Pilato, (non  
 mirate la scorza della lettera, facendo poco  
 conto della midolla) sappiate, che sarebbe  
 meglio per voi, come parla Christo, che fuste  
 gittati nel profondo del mare con vna macina  
 al collo, che non è, che scandaliziate li sempli-  
 ci, & siate cagione della loro ruina. Ma se voi  
 desiderate di sgombrare le tenebre da gli oc-  
 chi

chi vostri oscurati con le spine dell'errore dal leone infernale; venite da me. Eccoui la perla pretiosa, che io mando per illuminare gl'occhi de' ciechi: Pigliatela, ò Rè, per vn ricco presente: ma auuertite insieme, che non sia calpestrata co' piedi sozzi, perche si troua scritto, non gittate le perle a' porci. Sin qui sono parole della lettera tradotta fedelmente dall'originale. A questa non diede altra risposta l'Imperatore, se non con vn'editto, che vietaua à tutti l'offeruanza del sabbato. Poco appresso ributtò vn Superiore de' Monaci huomo di molta auctorità, che per mezzo di Ambasciatori à posta, pregaua sua Maestà, che non facesse tal torto al sabbato mandandogli à dire queste formate parole. Andate: dite da mia parte al Padre, che non si prenda pensiero dell'offeruanza del sabbato, perche nõ è stata mai praticata ne da Christo, ne da gl' Apostoli: anzi che ne pure vno de' Christiani dell'Egitto, de' Caldei, & de' Latini in questi tempi la praticano: che sappia, che io per quanto potrò riprouarò nell' Imperio Abissino, tutto ciò che riprouaua la Chiesa Catolica. Per questa risposta si essarcebarono più gl' inimici della Chiesa Romana, & per solleuare la plebe contro l'Imperatore, cominciarono à dire molte cose contro di lui; che non si doueua soffrire per Rè dell' Etiopia vn' huomo, il quale abbracciaua le falsità di gente straniera, abbandonando la propria religione. Era capo della

seditiõne

feditione Giouānello Vicerè di Paghemedan ,  
 à cui si accostarono alcuni de' principali del  
 Regno . In questo mentre chiamò il Rè li Pa-  
 dri di Gorgora, & sdegnato con li Monaci, sco-  
 pri loro li principij della feditione . Li Padri  
 si sforzarono di consolarlo, dicendoli : che  
 Iddio è presente , & si truoua nelle tribulatio-  
 ni, che non lascierebbe andare molto in lungo  
 senza castigo gl'inimici della vera Fede : che  
 si ricordasse quante volte egli haueua trionfa-  
 to de' suoi nemici, da che haueua preso à pro-  
 teggere la Fede Catolica : che le medesime ,  
 anzi molto maggiori cose si poteuano sperare  
 adesso dalla bontà Diuina . Pochi giorni do-  
 poi furono cercati li principali autori della se-  
 ditione, & finalmente presi, furono tramanda-  
 ti à diuerse Prouintie con esser' anco priuato  
 di vita vn parente stretto del Rè , ch' era stato  
 capo del solleuamento . La qual cosa accese  
 maggiormente gli animi già infiammati , &  
 poco mancò, che la plebe , la quale segue sem-  
 pre la peggior parte, non prendesse le armi . Fù  
 però quietata in breue ogni cosa con la pru-  
 denza dell' Imperatore , il quale chiamati a  
 palazzo tutti li Principi del Regno , li Capita-  
 ni de' esserciti , & molti ancora de' Monaci,  
 con vna graue , & elegante oratione , essortò  
 tutti ad osseruare la debita fedeltà al Rè , & à  
 mantenere la concordia, & quel che importa,  
 gli addusse etiandio, ad obligarsi à ciò con  
 giuramento . Passando le cose in questo modo

Giouanello scrisse vna lettera supplicheuole al Rè in cui si offeriua di esser fedele à sua Maestà, & lo pregaua, che lo riceuesse di nuouo in gratia: chiedeua però istantemente due cose: La prima, che lo rimettesse nel gouerno di Paghemedan, donde l'hauuea leuato, mettendouì Sacristo genero di sua Maestà, & vero Catolico: La seconda, che cacciasse subito dall' Imperio Abissino li Sacerdoti Latini. Queste conditioni piene di arroganza, & empietà stomacarono tanto il Rè già sdegnato contro lui, che determinò subito di vendicare vna insolenza sì grande con mandargli contro vn'buon essercito: ma egli temendo lo sdegno del Rè si ritirò subito à Gala; è ridotto adesso à tal termine, che abbandonato da' suoi sta per esser dato in mano del Rè da' Galefi, li quali seruono grandemente sua Maestà. Et questo fine ha finalmente hauuta col fauor diuino la congiura, che ci minacciaua tanto gran male.

*Residenza di Gorgora nel Regno  
Dambianese.*

**S**Tanno in questa Residenza distante dalla Corte del Rè vna giornata, due Padri, il P. Antonio Ferdinando, che è Superiore, & il P. Pietro Pais. Questi oltre li soliti ministerij della Compagnia co' quali attendono all'aiuto de' Catolici Portoghesi, & Abissini; vāno spesso alla

so alla Corte, & al Campo, oue fanno molte dispute lunghe intorno la Fede, & vanno riducendo alla Chiesa le pecorelle disperse. Vno di essi s'impiega di più in scriuere l'istoria dell'Etiopia: l'altro in confutare gl'errori de'pae-fani; Fra quelli, che si sono ridutti quest' anno all'vnione della Chiesa Romana, vi è stato vno de'principali parente dell' Imperatore, che si chiama Zaurea Christiano mutato ad vn tratto da Saulo in Paulo: l'ha seguito poi Zamaria nuouo Vicerè del Regno Tygrano.

La Chiesa di cui si scrisse nelle lettere ultime, è stata finita quest' anno. Si benedisse, & dedicò alla B. V. con gran festa, & pompa a' 16. di Gennaro, in quel giorno à punto, nel quale si fa qui la festa della Epifania: Si espone vna bella imagine della B. V. à cui si è dedicata la Chiesa, come habbiamo detto, la quale innamorò tutti quelli, che vi concorsero, tanto Catolici, quanto Scismatici: non fanno finire di lodare l'artificio della pittura: ammirano la bellezza, lo splendore, & la maestà della Vergine la tengono come cosa venuta dal cielo. L'Imperatore subito, che puotè andò à visitarla di Quaresima, hauèdone sempre molto prima hauuto grandissimo desiderio. Precedeuano li Trombettieri Reali, & la soldatesca bene ordinata: seguiva poi l'Imperatore à cauallo accompagnato da' due suoi figliuoli più grandi, & da tutta la nobiltà: Li nostri in tanto rispondeuano al suono delle trombette col suo-

no festiuo delle campane. Alla vista della Chiesa il Rè smontò da cauallo, & poi leuatosi le scarpe, & il cappello entrò riuerente à farui oratione: finita che l'hebbe si pose à guardare agiatamente ogni cosa. Dimandaua li nomi de'Santi, de'quali si erano espote le reliquie: lodaua a piena bocca la politezza di tutta la Chiesa: ammiraua l'artefitio, l'ordine, la vaghezza di tutte le cose: non si poteua satiare di mirare l'immagine della Beata Vergine, & di baciare le sante reliquie: Volle trouarsi presente alla messa, & alla predica, & con segni di molta beneuolenza trattenerli con noi tutto quel giorno. Nel dì seguente assegnata vna buona quantità d'oro per fare vn frontale all'altare, & postosi la corona d'oro in segno di allegrezza, si partì con resolutione di fare vna Chiesa simile nella Città Reale. & già sin'ora ha dissegnato il luogo, & preparata la materia. Il medesimo desiderio ha parimente Sacristo.

*Residenza Collelana nel Regno Goiamo.*

**S**I occupauano in questa Residenza li Padri Francesco Antonio de Angelis, & Ludouico de Azeuedo in ammaestrare li Catolici, ridurre gli Scismatici, & illuminare li Gentili, attendendo insieme à tradurre varij libri dalla lingua Latina nell' Agaese. E' Vicerè di questo Regno con molta auctorità Zelacristo fratello

fratello dell'Imperatore, delle cui lodi, & zelo della Fede meglio è non parlare, che dirne poco. A pena si troua vno Scismatico fra' nobili, & principali del suo effercito. E cosa già ordinaria in casa sua il radunare à suono di tróbe verso la sera tutta la famiglia ogni giorno per sentire la Dottrina Christiana, il fauorire, & premiare li fautori della Fede, lo sforzarsi di fare che tutto il Regno si conuerta: si veggono in lui ancora molte virtù sode, che non è poco in vn'huomo dato alle cose di guerra. Disprezza talmente tutte le cose humane, & temporali, ch'eleggerebbe più tosto di seruire qual si uole. In tanto che spesso volte è stato necessario, che li nostri sudassero per fare, che non rinun- tiasse li carichi di guerra, & altri gouerni, che li sono stati dati, com'egli procuraua, cò persua- dergli che meglio poteua promouere la gloria di Dio, & dilatare la Fede trouandosi in officij publici, che viuendo priuatamente. Il numero di coloro, che si sono vniti con la Chiesa, quest'anno arriua à 214. fra' quali sono molti della principale nobiltà, molti Monaci, molti Chierici, & Zardengrilo parente dell'Imperatore, il quale si è conuertito per hauer'inteso, che li lupi haueuano cauato fuora dalla Chiesa serrata il cadauero di vno Scismatico senza entrar pure nella Chiesa de' Cattolici, che in quello stesso tempo si trouaua aperta. Vengono à sentire le cose nostre spesso volte li Religiosi

con grandissimo frutto: & già accusano liberamente il loro Superiore, perche non dà loro licenza di entrare nella strada della salute, essendo, com'essi dicono, tornati in questi secoli li tempi de gli Apostoli. Alli sermoni della Passione si è hauuto molto concorso. Doppo il sermone, si è fatta la processione da' Giouani del nostro Seminario, li quali quando si è scoperta l'immagine di Christo Crocifisso hāno fatta vna gagliarda disciplina gridando. Signore perdonateci li nostri peccati: habbiate misericordia dell'Eriopia il qual'esempio di putti, & giouanetti non solamente hà cauate le lagrime da gli occhi del popolo; ma gli hà fatto etian- dio prender la disciplina, & batterli gagliardamente in penitenza de' proprij peccati. Vn nobile di quelli, che si guadagnarono à Christo l'anno passato, si è portato si feruientemente, che hà ridotti alla Chiesa Romana 344. spiegando loro le cose, che haueua sentite da' Padri. Il medesimo si è fatto di quando in quando da altri, li quali hanno mandata vna moltitudine grande di gente à sentire da noi la Dottrina Christiana. Vna donna nobile di sangue; ma più celebre per la mala vita, che menaua, era stata illuminata da Christo. Questa mentre era condotta per lo lago Dambiano in vna Tancoa, ch'è vna certa sorte di barchetta fatta di paglia grossa, hebbe à patir naufragio: ma la forza de' venti alla sola inuocatione del nome di Giesù venne subito meno: Ella ricorde-  
uole

vuole del beneficio andò à trouare vn nostro Pa-  
 dre, & confessatafi promise di fare ogni sforzo  
 per ridurre à Christo il marito, li parenti, &  
 vna Signora illustre, che non viue molto bene,  
 nella Corte. Conferma Iddio tal volta la Fede  
 della sua rinascete Chiesa con miracoli. Ad  
 vn soldato si era talmente enfiato il capo, che  
 si teneua per spedito: Quando fù affatto despe-  
 rato bebbe vn poco d'acqua, con cui si erano  
 lauati li piedi à Christo Crocifisso. Cosa mira-  
 bile al primo sorso d'acqua gittando fuora vna  
 quantità grãde di pessimo humore restò subi-  
 to sano. Vn Capitano di vn'esercito patiuua  
 acerbissimi dolori: Inuocando egli l'aiuto del-  
 la B. Vergine immantinente cessarono. Vn'al-  
 tro Capitano il quale haueua menata quasi tut-  
 ta la vita in dishonestà, subito che si ridusse al-  
 la Chiesa, & si accostò al grano de gli eletti, &  
 al vino, che produce le Vergini, diuenne vn'al-  
 tr'huomo suanendo ad vn tratto ogni rappre-  
 sentatione di cose cattive. Ad vn'altr'huomo  
 simile diede Iddio il rimedio nel modo seguen-  
 te. Dormendo li parue di esser tutto inuermi-  
 nito: cominciò ad hauere horrore di se stesso, à  
 cruciarsi, & à dire piangendo. Ahime che io  
 muoio. All' hora si sente dire dal cielo. Vá, infe-  
 lice, da vn Padre della Compagnia, mediante  
 la confessione resterai libero da coteste laidez-  
 ze, & dalla morte. Si svegliò, & andò subito dal  
 Padre per riceuere mediante l'opere di lui la  
 sanità promessagli: si è scoperta chiaramen-

te quest'anno l'ignominia delle cose sacre, in cui viuono gli Scismatici, perche à molti, li quali si sono aggregati alla Chiesa, siano stati necessitati di dare vn'altra volta il Battesimo per essere stati prima battezzati con questa forma. Io ti battezzo in nome della Diuinità di Christo.

*Missione Agaese.*

**L**A Prouintia Agaese è vastissima. Se non si cõtano le terre meno celebri ne hà delle principali 42. E' paese abondante di ogni cosa, & vario per le colline, & per li fiumi grandi, che hà. L'aria è sana, & piaceuole: li paesani sono per lo più di piccola statura; ma di animo grande, che viene anche ingrandito più per la frequenza delle guerre, che fanno. Si seruono d'vna mezza lancia, ch'essi chiamano, Cafeta, & di vno scudo grande fatto di pelle di bufalo: portano il turcasso appeso alle spalle: hanno le case di paglia: non vsano sorte veruna d'Idoli: adorano però li capi delle fontane, alcune sorti de alberi, & di selue sacrificando loro, & offerendo vacche, latte, & butiro. Adorano vno solo Creatore del Cielo, quale chiamano Doban: si sepelliscono nelle selue accomodando li cadaueri in letticiuoli, & mettendo loro à capo del vino, & quei vasi, che adoprauano in vitabeuendo: Hanno mill'altre vsanze barbare essendo priui della luce della vera Fede: ma

per

per bontà, & misericordia di Dio, come si disse  
 cò le lettere passate, si è aperto quest'anno grã  
 campo per seminarui l'Euangelio, & leuar loro  
 tanta barbaria. Per opera di due Padri si sono  
 rigenerati à Christo 4279. due mila in Anca-  
 xa; mille trecento settanta in Crera, Caura,  
 Danguela; in Anxaxa 454.553. in Ambora. Mol-  
 ti più si farebbero conuertiti se non vi fusse sta-  
 ta carestia di operarij: Perciòche il numero di  
 coloro, li quali chieggono il Battefimo, è tanto  
 grande, che il P. Francesco Antonio de Ange-  
 lis, scriue al P. Superiore della Missione, che  
 per coltiuare quel campo si vasto non vi vo-  
 gliono meno di cinquanta operarij. Porrò qui  
 la copia della sua lettera, affincbe si scorga me-  
 glio l'occasione di sì gran mosse. Stando in An-  
 caxa per vna settimana, hò hauuto à battez-  
 zare trenta, quaranta, cinquanta, per giorno,  
 quando eccoti vn'essercito di Galesi, che assal-  
 gono li luoghi confinanti con Ancaxa, rubba-  
 no, vccidono, nò perdonano ne ad età, ne à ses-  
 so. Scrissi subito à Zelacristo, che si degnasse di  
 dare aiuto à questa pouera gente, & à me: A'  
 pena hebbe la mia lettera, che fù ad Ancaxa,  
 in persona con vn grosso numero di soldati. Io  
 ero all'hora in Satemano per battezzarui al-  
 cuni: chiamato da Zelacristo arriuai al cam-  
 po verso la sera, & fui accolto come huomo  
 sceso dal Cielo. Passai tutta la notte in confes-  
 sare li soldati: fino alla mezza notte sentij da  
 quattro, ò cinque volte il Principe stesso: non è  
 credi-

ereditabile con quanta diuotione si confessasse.  
 All'alba tornò di nuouo da me, & inginocchiã  
 domisi auãti alla presenza di tutto l'essercito  
 che staua già in ordine con le bandiere spiegate  
 mi pregò istantemente, che io raccomandassi  
 à Dio lui, & l'essercito suo. Hauuto da me  
 la benedittione, & baciandomi il ginocchio si  
 partì co' suoi soldati, accompagnandolo io ancora.  
 Verso il mezzo giorno con la caualleria  
 assaltò l'inimico, che ad ogni altra cosa pensa-  
 ua, & combattendo valorosamente restò vin-  
 citore con grande strage de' nimici, & morte  
 di due soli de' suoi: Furono prese da 5000. vac-  
 che, & caualli, quali coloro haueuano rubbati  
 à gli Agaesi. Nel giornõ seguente si fece vn'al-  
 tro combattimento più pericoloso con vn  
 grossissimo essercito d'inimici. A' questo pure  
 si armò il diuoto Principe con l'oratione, & la  
 confessione, & poi spuntando il sabbato uscì in  
 campagna. Aspettò l'inimico in vna gran pia-  
 nura, & quando lo vidde uscire da certe mac-  
 chie l'assalì con grand'empito: ma resistendo  
 gagliardamente li Galeesi si spauentò di modo  
 la caualleria di Zelacristo nel principio, che  
 già tutti li soldati si metteuano in fuga: ma  
 rinforzati di nuouo vigore del Cielo restando  
 il Principe tornarono di nuouo ad auuentarsi  
 contra l'inimico con tanto ardore, che scor-  
 datisi della codardia passata ammazzarono da  
 settecento Galeesi, ne fecero molti schiaui,  
 rimisero in libertà molte donne, & fanciulli  
 d'Agao,

d'Agao, & ricuperarono molto maggior preda di prima. Rotto l'inimico, & ripigliati da essi più di 40. putti ad istanza de' loro genitori furono tutti battezzati. Tutte queste terre chieggono il battesimo, & la Chiesa; & già col fauore, & industria del Vicerè si gittano li fondamèti delle Chiese, & della còuersione di molti: onde desideriamo di hauer' aiuto di molti operarij. Sin qui la lettera del P. Francesco Antonio de Angelis al P. Antonio Ferdinando. Per questi rumori, & per la morte di molti, restarono tanto attoniti gli Agaesi, che non sapeuano a qual partito appigliarsi. Da vna bàda temeuan la crudeltà de' Galefi: dall'altra il valore, & il nome di Zelacristo: Alla fine per dare le debite gratie al Principe, che gli haueua liberati dalle spade, & crudeltà de' Galefi; si risolsero di darli all' Imperatore, de gli Abissini: Se ne andarono da Zelacristo: lo pregarono, che pigliasse le persone, & beni loro sotto la sua protettione: che desse loro maestri della vera Religione, & che li fabricasse qualche Chiesa. Era all' hora col Principe il P. Francesco Antonio de Angelis, il quale vedendo tanta copia di pesci pieno di meraviglia, fa cenno a' compagni, acciò che vadano ad aiutarlo. Perciò il P. Ludouico de Azeuedo intese sì felici nuoue, si partì da Collela, & à gran giornate si trasferì subito à quel paese, già maturo per la raccolta, & vnitamente col P. Francesco Antonio aggregò à Christo il numero

numero di persone accennato più sopra. Il modo di battezzare era questo. Si rizzaua vn Altare alla Beatissima Vergine sotto vn grande Baldacchino: A mezza messa si comunicauano alcuni Catolici: si faceua vn sermone alla moltitudine de' Gentili, che concorreuano: si battezzauano doppo vn poco d'istruzione nelle cose della Fede, quelli, che spontaneamente si offeriuano: Alcuni li quali erano concorsi à quel luogo tirati dalla curiosità alla vista della imagine di Nostra Signora, ad vn tratto mutati chiedeuano istantemente di esser battezzati subito. Fra questi fù vna zittella, la quale essendo prima molto data alle stregarie, con vedere la detta imagine, detestando Satanasso, si diede subito à Christo. Nò mancò il Demonio di far' il possibile per disturbarla: l'Impediua, che non imparasse à mente le solite orationi: ma fattole dal Padre il segno della Croce in fronte le imparò subito: appresso impedendola pure il Demonio, che non le dicesse; aiutata col medesimo segno le diceua poi speditissimamente. Non puotè soffrire tanta perdita Satanasso: perciò si serui di tre machine per distruggere l'edifitio della nuoua Chiesa. La prima fù solleuando gl'huomini dati à piaceri del senso, perche si vietaua loro la pluralità delle mogli: ma con la Diuina gratia molti preso il battefimo si sono subito contentati di vna sola, & speriamo, che in breue molti altri seguiranno l'esempio di questi. La

fi . La seconda fù facendo spargere per mezzo de' stregoni, li quali qui sono molti, che coloro, li quali erano stati battezzati, presto sarebbero morti: ma vedendosi, che moriuano molti Gentili, & pochi Christiani, diceuano poi, che almeno s'indeboliuano li corpi de' battezzati, & si rendeuano soggetti alla seruitù de gli Abissini: alla fine essendo guarito subito, che fù battezzato vno, il quale per molto tempo era stato malissimo di vna gamba, cessò affatto la forza della bugia, che costoro erano iti spargendo. La terza fù dando ad intendere per mezzo di alcuni Scismatici, che la nostra Religione era molto differente da quella de gli Abissini, & perciò turbando quella povera gente, la quale non sapeua più che tanto discernere la verità: ma questa pure andò subito à terra, quando s'intese, che li nostri Padri erano maestri dell'Imperatore, & di Zelaristo, perciò si contentarono subito di esser'istrutti, & aiutati da' nostri con molto frutto, & contento di tutti:

*Residenza di Fremona nel Regno  
Tygrano .*

**Q**uesta Residenza stà in vn Regno, che ha tanto minore possibiltà, & Religione, quanto è più lontano dalla Corte Imperiale, è però obediante à Catacristo Vicerè veramente Ca.

te Catolico: della cui Fede, & diuotione porrò qui vn' effempio per faggio del resto. Effendo si mossa ne gli esserciti li mesi passati, come si è detto più sopra, vna gagliarda seditione, l'Imperatore chiamatolo, li parlò in questa maniera. Catacristo, quando tutti prenderanno le armi contro di me, perche io proteggo la Chiesa Romana, voi pensate di abbandonarmi, ò nò? Rispose Catacristo. Ciò che io sia per fare all'hora, Iddio lo sà: vna cosa ardisco di affermare, che ne pure S. Giorgio, se fusse possibile, che egli in ciò mi fusse contrario, mi potrebbe ritirare dalla Fede della Chiesa Romana. Molti si sono vniti quest'anno contro la nostra Chiesa santa: Fra gli altri vn Monaco di gran nome parente della Regina. E' fatta cosa ordinaria già, che le donne Scismatiche, quando patiscono difficoltà in partorire, offeriscano li figli alla Chiesa Romana, & li consegnino a' Padri nostri, affinche li battezzino. Hanno li Catolici gran diuotione à questa nostra Chiesa per le sacre reliquie, che vi sono, & in particolare per esserui sepellito il corpo del nostro Patriarca Andrea d' Ouiedo, huomo santissimo, la cui memoria è più viua che mai, & viuerà sempre per le rare virtù, delle quali era dotato: lo chiamano comunemente Santo; pigliano per reliquia la poluere del sepolcro dil ui, nelle Domeniche, & feste gli fanno alcune oblationi chiedendo à lui le gratie come si chieggono a' Santi. Stanno qui li PP. Giacomo de

mo de Matos, & Antonio Bruno, li quali sono stati sostituiti al P. Lorenzo Romano, ch'è passato à miglior vita, come crediamo. Questo doppo vna lunga malattia di sette mesi, la qual'egli hà tollerata con molta pazienza, & con essemplij di molte altre virtù singolari, nel giorno della Concettione della immacolata Vergine Maria, di cui egli era diuotissimo, chiamatosi il P. Antonio Bruno. Padre mio, disse, non mi abbandonate in questa vltima battaglia. Si accosta il tempo della mia morte: appresso pregò, che si cantassero le Litanie della B. Vergine da gli Alunni del Seminario, che gli stauano intorno al letto inginocchiati: Mentre si cantauano s'infiammò tutto di desiderio dell'eterna vita, & di lodar' & veder più di vicino la Santissima Madre. Nella vigilia di Natale, che quì cade a' quattro di Gennaro pregò istantemente Dio, che li facesse gratia di chiamarlo al Cielo in quel medesimo giorno: Fù essaudito, perche datagli in quel dì l'olio santo inuocando spesso il Santissimo nome di Giesù, & pregando li circostanti à fare il medesimo, se ne passò con somma tranquillità alla felicità eterna del Cielo.

Era il P. Lorezo di natione Italiano, Romano di Patria, di cognome Mangoni, professò di quattro voti, di cinquant'anni, de' quali 36. ne haueua spesi nella Compagnia, & di questi sedici nell'Etiopia. Huomo caro vguualmente à tutti, sì grandi, come mezzani, & bassi, & amabile

bile sì per molta cognitione, & prattica della lingua Abissina, la quale pareua che egli hauesse succhiata col latte, sì principalmente per lo zelo grande, che haueua della Fede, per la medesima nel trattare, per la vita irreprensibile, che menaua frà gente non santa, & *in medio nationis praua*, per la purità di animo, & di corpo, per la costanza nelle cose auerse, mostrata principalmente nell'assedio de' Galefi, & nelli tumulti di Giulio, per la prudenza, & destrezza in trattare le cose, che trattaua, la quale era etiandio conosciuta, & ammirata da coloro, li quali l'odiauano. Fù nel Padre Lorenzo segnalata la carità che mostrò sempre in solleuare li poveri, & miserabili: non scanzaua fatica, nè temeua difficultà veruna, quando gli occorreua di far beneficio ad alcuno, nõ si ritiraua da malatia per contagiosa che fusse, quando gl'infermi haueuano bisogno dell'opera di lui: ma egli stesso con le sue mani li seruiua con ogni diligēza: anzi bene spesso egli solo da se sotterraua li cadaueri de' morti tal' hora di peste, che mandauano fuora grandissima puzza; Fatto ogni cosa à tutti, teneua tutti per figli, & era scambievolmente come Padre carissimo, amato da tutti: onde non è merauiglia, che si siano sparse tãte lagrime nella morte di lui da tutta l'Etiopia, quale non possiamo spiegare. Perciò che per tralasciare la tristezza, & dolore, che nel Regno Tygrano hanno mostrato le donne co' gridi, & stridi lamentevoli,

uoli, col tagliarsi de' capelli, col batterfi la fronte, & gli huomini co' pianti, e lagrime dirottissime, & con le vesti da lutto: subito che arriuò la nuoua della morte di lui à Gorgora, & à Collela andarono à truppe li Christiani alle case nostre empinando tutto il paese di singhiozzi, & pianti tali, che non dauano luogo à consolatione veruna: Ne pure l'Imperatore è stato senza pianto, & tristezza, perche quando intese che il P. Lorenzo era partito da questa vita piangendo dirottissimamente: Sta benedetto Dio, disse, per tutta la eternità. Io mi rallegrauo poco fa perch'era cresciuto il numero de' Maestri della vera fede: hora mi sento sforzato à piangere la perdita di vno di essi.

Conchiuderò questa lettera con vna chiara testimonianza della nostra santa Fede, che hà lasciata vn Monaco principale morendo. Questo chiamato alla sua presenza li suoi: Sin' hora, disse, fratelli, impedito da non sò che timore humano, io vi hò tenuta celata la verità: ma in questo punto, douendo io esser presentato al tribunale del supremo Giudice, & non temendo altri che lui, vi affermo chiaramente, & protesto con verità, che Christo Signor Nostro è vero Iddio, & vero huomo, & che hà due nature, cioè la Diuina, & la Humana. Io sono restato con questa fede, & con questa morirò sicuramente. Se voi hauerete giuditio, abbracciate questa medesima Fede, ch'è vera, & Apostolica. Non poteua tanto chiara confessione,

Q

non

non cagionare gran mouimenti: subito due de  
 circostanti huomini molto graui, & superiori  
 de' Monasterij vennero da noi tremando, & de-  
 testati li loro dogmi furono reconciliati con  
 Dio mediante il santo Sacramento della Pe-  
 nitenza.

Questo è quanto possiamo offerire à V. Pa-  
 ternità quest'anno delle cose di Eriopia, & di  
 tutta la Prouincia di Goa. Affinche si vadano  
 auanzando ogni giorno, come desideriamo,  
 supplichiamo V. Paternità che ci dia la sua  
 benedittione. Di Goa a' 2. di Dicembre 1621.  
 Nel giorno solenne del B. Francesco Xauerio.

Per commissione del P. Prouinc. Di V.P.

Indegno Figlio, & seruo in Christo.

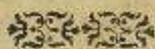
*Girolamo Maiorica.*

L E T T E R A

243

DELLA PROVINTIA  
DI GOA.

Dell' Anno 1623.



 I A M O stati quest'anno tut-  
ti per molto tempo in gran  
malinconia,perche non com-  
pariuano le solite naui da  
Portogallo: ma è piaciuto fi-  
nalmente alla bontà Diuina  
ci consolarci con l'arriuo di vn bregantino, il  
qual pure, essendosi partito da Lisbona molti  
mesi prima, era stato talmente sbattuto da  
varie tempeste, che tramandato hor quà, hor  
là si era di nuouo trouato nel porto, dond'era  
partito: ma poi ripigliata la nauigatione è  
riunto alla fine quà felicemente, con allegrez-  
za di tutti. Ci hà principalmente consolati  
per la nuoua recatoci della solenne Canoni-  
catione seguita in Roma de' nostri Santi Igna-  
zio, e Francesco tanto tempo desiderata. Siane  
ode al Santo de' Santi, & al Beatifs. Pontefice  
Gregorio XV. che per Diuina ispiratione ci  
hà tanto compitamente fauoriti. Si vā colmā-  
to la nostra consolatione, & allegrezza con le

Q 2 ottime

ottime nuoue , che habbiamo continuamente dall'Etiopia, la quale, lodato il Signore, si è hor mai resa tutta alla vera Fede, & a Dio: perche l'Imperatore, li Principi, e quasi tutto il popolo hanno già pubblicamente professato di esser, e voler morire veri, & obediendi figli al Sommo Pontefice Romano, come V. Paternità vederà nelle lettere , che inseriremo in questa relatione più à basso , quando tratteremo della Missione di Etiopia. In tanto V. P. vada pensando, e risoluendosi di mandarci aiuto, perche la Messe è molta , e gli operarij sono pochi , e non possiamo soffrire senza dolore, che per mancamento di soggetti , resti addietro il seruitio di Dio, e la salute di tante anime , per le quali pur'è stato sparso il pretiosissimo sangue di Christo .

Habbiamo in questa Prouintia tredici case della Compagnia, frà le quali sono diuisi 290. soggetti. Nella casa Professa , à cui si è aggiunto lo Spedale Regio , ne sono 44. nel Collegio nuouo di S. Paolo, contãdoui li Nouitij, li quali pur habitano nella medesima casa, co' Collegiali, in appartamenti diuersi, cento, & vndici. Nel Collegio antico di S. Paolo tredici . Nel Collegio delle Salfette, e sue Residenze 29. Nel Collegio Ciaulesse noue. In Bazaino, e sue parocchie 21. Nel Collegio Tanaese 10. Noue in quello di Damana: In quella di Diù sette. In Mozambique con le sue Residenze 17. Nella Residenza di Bandorã sei. Altrettanti nel Mo  
gòr:

òr: otto, in Etiopia . Di tutto questo numero  
 cinque ne sono stati chiamati da Dio al Cielo  
 per riceuere il premio delle loro fatiche, come  
 operiamo . In cambio loro ne hà dati S. Diuina  
 Maestà alla Compagnia, vndici .

*Casa Professa di Goa .*

Perche questa Città suole patire di cattiva  
 aria, per vna buona parte dell'anno , e per  
 conseguente essere soggetta à molte infermi-  
 tà, li nostri Padri hanno partecipato del mal  
 commune, essendone per ciò morti alcuni, &  
 altri ridottisi alle porte della morte, se bene è  
 noi piaciuto à Dio di lasciarceli viui. Con tut-  
 to il male non si è lasciato di farigar continua-  
 mente per aiuto de' prossimi in andar' à gli  
 Ospedali, attender' alle confessioni senza re-  
 stitue, visitare gli schiaui nelle galere, & i pri-  
 zioni nelle carceri, predicare in Chiesa con-  
 forme al solito, & in somma far tutti quelli es-  
 ercitiij, che concernono il seruitio di Dio, & il  
 bene delle anime : Et in ciò per gloria del Si-  
 gnore non solamente si sono esercitati con lo-  
 re i sani; ma quelli ancora, che per l'età, e per  
 le indispositioni poteuano attendere à riposar-  
 si . La Congregatione della Santissima Annun-  
 ciata fa progressi mirabili, e quantunque sia  
 perseguitata da gente contraria, si mostra nõ-  
 dimeno costante nel seruitio di Dio, & ossequio  
 della Santissima Madre . Vno de' Congregati

ogni due mesi chiama in casa sua dodici poveri, e basciati loro li piedi gli fa vn buon banchetto, e poi conforme alla loro pouertà gli rimanda alle case proprie con vna buona limosina in denari contati.

La diuotione verso il nostro glorioso S. Francesco Xauerio vā tuttauia crescendo più si per le particolari gratie, che varij ne riceuono ogni giorno, si per lo buon'odore di virtù, che danno li Nostri Padri con le loro fatighe continue, & ottimo effempio di vita. Compariuo il Demonio spesse volte di notte in fiero sembiante ad vn seruitore d'vn'honorato Cittadino, e leuato di casa il priuaua talmente d'ceruello, che l'adduceua à termine d'impiccarsi. Haueua il Padrone tentate molte vie d'liberarlo; ma senza frutto. Finalmente trattato del rimedio con vno de' nostri hebbe da lui vna reliquia di S. Francesco Xauerio: la pose al collo del seruitore, e subito vidde l'effetto, perche restò libero da quel trauaglio per sempre.

Tornaua vno de' Nostri, da Mascato à Goa per mare: era d'inuerno: Il mare gonfio già per altro s'ingrossò di maniera per vna nuoua leuata di venti, che empiendo la barca d'acqua ne gettò fuora subito il timone, senza speranza di ricuperarlo. Postosi il Padre con gli altri in oratione si raccomandò caldamente al Santo Xauerio, & ecco che ad vn tratto il timone si rimette nella barca da se medesimo senza

enza industria humana con stupore di tutti.

Era incorso in maggior pericolo vn' altro vascello , che sbattuto da vna graue burasca haueua prima corso gran rischio, e poi era entrato in certezza di far' senz' altro naufragio. Si aggiungeua , che per l'asprezza del freddo già due marinari haueuano perduto il fiato , e altri si trouauano tanno smarriti, e fiacchi, che non poteuano spiegare le vele, ne guidare il vascello : ond'erano già risoluti di far l'ultima pruoua con gittarsi nel mare: quando vno de' nostri cauata fuora vna reliquia di S. Francesco, che haueua seco, efforta tutti a prender animo, & à sperare, che mediante l'intercessione del Santo cessarà la tempesta . A tal parlare si rincorarono tutti, & vnitamēte d'accordo fecero voto di dar ciascuno di essi vn pane d'oro, come qui lo chiamano, al santo, se la tempesta cominciua à quietarsi almeno frà lo spazio di vna notte intiera . Qui vn Portoghese animoso, stimando, che si prendesse con tal conditione troppo lungo tempo, offerì vn' altro pane d'oro, se il vascello restaua libero dalla burasca nel termine di vn' hora sola . Cosa mirabile: subito cessò la furia de' venti, e delle onde, e seguì tanto quieta bonaccia, che tutti ne rimasero stupiti, & hebbero à lodar Dio, & il Santo Xauerio loro liberatore .

Vna donna era di modo trauagliato da' dolori di parto, che si teneua già per disperata: Chiede con grande istanza, che li si porti la

cotta di S. Francesco : Se le porta : ella la bacia con molto affetto , e si raccomanda al Santo : Appena compita la diuotione partorisce vn figliuolo con allegrezza , e merauiglia di tutti .

Si trouaua in stato peggiore vn'altra donna, à cui era morto nel ventre vn figlio . Se le applicò vna camicia di S. Francesco Xauerio , e subito màdò fuora il fanciullo già infracidito.

Era caduto in vna infermità mortale vn marinaro principale : la malignità della febre lauor auua tanto gagliardamente di dentro, che di fuori non daua segno veruno di morte : li si diede à baciare la cotta del Santo : la baciò con tanta fede, & affetto, che subito restò libero dalla febre .

Vn'altro haueua tirati già due anni in continui dolori cagionatili da vna risipila, che haueua : Toccò la camicia di S. Francesco, e con quel tatto si mitigò talmente il dolore, che poi affatto suanì . Per queste , & altri simili gratie tutta la Città è persuasa, che S. Francesco Xauerio per li meriti della sua santità con ragione ha gran possanza contro li demonij, le tempeste, & ogni sorte di malattie, e perciò li porta straordinaria, e particolar diuotione à gloria di Dio .

Vna persona honorata , e ricca , offeriua di far pingere tutta la Cappella del Sâto di belle imagini , ò di addobbarla tutta di paramenti di seta: in oltre di donare alla medesima Cappella

pella tutti gl' ornamenti necessarij per l'Altare, e per il Sacerdote: aggiungeua, che l' ha- uerebbe dorata di tanta entrata, che bastasse à prouedere di quanto bisognasse per mantenerla, purchè la Compagnia si contentasse ch'egli ci facesse per se, e per li suoi vna sepoltura: ma per giusti rispetti non si è accettata l'offerta.

Si sono hauute da altre parti varie limosine, con le quali, oltre che si è dipinto vagamente tutto il soffitto della Chiesa: si sono fatti molti, e bellissimoi quadri per la Cappella maggiore, che rappresentano viuamente le più segnalate attioni della vita del Nostro Santo P. Ignatio, con gusto di quanti li veggono. Si è parimente in quest'anno fatto vn bellissimo sepolcro di bronzo indorato all'Eccellentissimo Signor Don Girolamo Mascaregna Fondatore di questa Casa, come si era già per molto tempo desiderato, in cui si veggono scolpite le più heroiche imprese di Sua Eccellenza, e della casa sua, con vn bellissimo epitafio scritte à lettere d'argento: Opera che serue insieme di molto ornamento alla Chiesa, e di qualche segno di gratitudine verso vn Signore tanto liberale, e tanto benemerito nostro, che non desiderò per altro di esser Vicerè di questo Regno, che per beneficiarci, e poi rinunziati li carichi, e dignità consacrarsi tutto à Dio nella nostra Compagnia.

Non si è mancato del solito aiuto a' condannati à morte. Vn giouane della prima nobiltà, ch'era

ch'era complice, & in buona parte cagione del tradimento d'Ormuz, staua carcerato: viueua tanto spensieratamēte, e senza ricordarsi mai della salute dell'anima, che inserendosi da qualche amico con essolui ragionamento di tal materia se ne rideua: Fù sentenziato à morte: Vdita la sentenza cominciò ad entrar' in se di maniera, che riteffendo col pensiero tutta la vita sua passata, si apparecchiò à fare vna confessione generale con tanto sentimento, e piāto, che verso il fine appena poteua parlare: non volle mai permettere, che il nostro Padre, che l'haueua sentito, & aiutato, si partisse da lui, finche visse; Finalmente venuta l'hora di eseguire la giustitia, diede tali segni di vero pentimento, che con ogni ragione possiamo sperare, che sia passato alla vita beata.

Sono passati à miglior vita, come accēnammo più sopra, alcuni de' nostri. Il primo è stato il P. Giouanni Borges huomo ammirabile, sì per la santità della vita, sì per le rare doti della natura, dato molto alla mortificatione, affectionatissimo à gl' essercitij spirituali tutti, e particolarmente alla meditatione delle cose celesti, per cui si priuaua bene spesso del sonno necessario, leuandosi molto prima, che si facesse giorno. Hauena gran talento, e destrezza in pacificare, e quietare gl'animi alterati, insinuandosi soauemente ne' cuori, finche ne diueniua padrone: Era eminentissimo Predicatore, e perciò si sentiuua con gran gusto, e plauso da

fo da tutti . E' morto Preposito di questa casa di anni cinquantuno con grandissimo dolore non solamente de' nostri; ma della Città tutta, che l'ha pianto come Padre .

Doppo lui è ito in cielo , come speriamo , il Fratello Emanuele de Pinna Coadiutore temporale di anni cinquanta, de' quali ventisei ne haueua passati nella Compagnia, con essemplio segnalato di offeruanza Religiosa. Era huomo di giuditio grande, e molto applicato a' ministerij, ne' quali veniua impiegato dalla santa obediencia, attendendoui indefessamente, e con grandissima diligenza .

Nel terzo luogo ci ha lasciati per andar' à godere il premio delle sue fatiche il Fratello Giouãni Gomez pure Coadiutore temporale d'anni settantatre di natura schietta, e molto trattabile , di prudenza non ordinaria , di humiltà veramente Religiosa . Mentr'era nel secolo fù eletto per Compagno di vn' Ambasciatore, che si mandaua in Persia per trattar della pace ; Nel viaggio si accese tanto nell'amor di Dio , che tornatosene à Goa entrò subito nella nostra Compagnia , in cui non prese solamente il nome di Religioso ; ma con la perfettione delle virtù si mostrò ancora tale ne' fatti :

**S**I sono essercitati li soliti ministerij della Compagnia con molto frutto per la gratia di Dio. Toccarò qualche cosa breuemente per non attediare V. P. Vn giouane molto nobile per cagione d' honore tramaua di uccidere la moglie: Saputosi l'animo di lui non sò come da vno de' nostri, fù chiarito della verità: conobbe la moglie per honorata, & depose l'empio disegno.

Vno della Cògregatione dell' Annuntiata si accorse, che vn suo còpagno non viueua bene, ondeli fece la correptione fraterna cò molta soauità: Quest' in vece di ringratiarlo, & emendarfi, si accese di rabbia contro di lui, e con grande sfacciataggine li diede vna gagliarda guanciata; Il buon giouane non solamente non se ne risentì; mà conforme al consiglio Evangelico porse al percussore l'altra mascella.

Vn'altro trouandosi in euidente pericolo di offendere Dio per inganno di vna donna, non vedendo altro scampo, si diede à fuggire ad essemplio del casto Gioseffo.

Vn soldato era miseramète preso dall' amore di vna giouane honorata: Il seppero li genitori di lei, e per rimediarui trattarono di accasarla conforme al grado loro. Nel giorno delle nozze, si accese tanto la fiamma nel petto del soldato, che lo spinse à porsi in strada, &  
ad

ad affrontare lo sposo minacciandolo, se non desisteua dal macrimonio capitolato, e conchiuso. Vi si frapofero molti amici, acciòche l'appassionato tornasse in se stesso: ma indarno, perche la passione era passata tanto auanti, che lo faceua smaniare di maniera, che arriuò à sfidare à duello non sò chi, che procuraua di ridurlo à sesto. Piacque à Dio di permettere, che nel duello restasse ferito: la ferita del corpo fù principio di salute per l'anima; Portato à casa non sapeua satiarsi di gridare, non per lo dolore, ma per l'amore della giouane, & instaua continuamente, che le si conducesse subito: non li si dando orecchio; si diede egli à procurarsi la morte col veleno, chiamando in tanto il Demonio, e dandogli l'anima. Fù chiamato in questo vno de'nostri: Questi, proposte al soldato la grandezza, e moltitudine de i beneficij fattili da Dio, e la seuerità dell'ultimo giuditio lo rimise in strada: onde quietata quella sfrenata passione, fece vna buonissima confessione: con che suaniti li dolori dell'anima, si mitigarono mirabilmente ancora, quelli del corpo.

Il nouitiato aggiunto tre anni fà à questo Collegio, ha hauto poco numero de' nouitij: ma hà reso molto frutto di virtù. Sono morti due Fratelli Coadiutori poco dopo di hauer finito il nouitiato loro: Francesco Perriera si chiamaua l'vno: Giouanni da Costa, l'altro. Hanno lasciato di se tal'odore, che si può

può dire di essi : *consumati in breui explerunt tempora multa.*

*Collegio antico di S. Paolo .*

**S**Tà congiunta à questo Collegio la casa de' Catecumeni , in cui si mantengono di ordinario da cento , oltre li molti , che di mano in mano vi soprapiungono per essere battezzati . Si sono tirati parimente alla nostra santa Fede molti Saracini ; il che ha cagionato grandissimo disgusto a' Principi , e Gouvernatori Maomettani ; onde hanno scritte lettere piene di minaccie al Vicerè dell' India , perche si leuauano loro li sudditi : Ma fù loro risposto , che il valore de' Portoghesi moderni non è punto inferiore à quello de' gl' antichi : Perciò si sono quietati li Saracini , e non parlano più di questa materia . Abbiamo hauuto più trauaglio con vna donna . Haueuano li nostri conuertiti alla Fede quattro fratelli orfani di molta nobiltà , e descendenti da' Bracmani . Vn fratello maggiore di questi , che maneggiaua la robba loro à suo modo , sentendo assai , che li si leuasse sì grosso bottino ; andò à trouare vna donna nobile , che habitaua vicino à noi , & vngendole bene le mani , la pregorno , che facesse ogni cald' offitio per torre a' nostri li nouelli Christiani . Ella primieramente conpreghiere , poi con ingiurie , appresso con minaccie

naccie di dar fuoco alla casa de' Catecumeni, se non si rimandauano à casa loro li quattro fratelli, fece ogni sforzo per seruire l'amico, che l'haueua subornata: andò dal P. Prouinciale, si lamentò della durezza de' nostri: disse cose da dirsi, e da non dirsi; non contenta di ciò sollevò li Gentili, e li mosse ad andare dal nouo Vicerè, e da Senatori della Città à querelarsi del seguito; Ma non le riuscì l'impresa. Il Vicerè chiamati à se li giouani, e scorta la loro costanza, diede la sentenza in fauor nostro, e ci lasciò tirar' auanti la perfetta conuerfione de' quattro fratelli.

### *Collegio delle Salfette.*

**S**I è dato principio ad ornare la Chiesa, che fin'hora è stata rozza, & imperfetta: si sono battezzati molti, e fatte molte paci. Molti Portoghesi in vna villa vicina teneuano per seruitori li Gentili, Monsignor Vescouo ordinò sotto pena di scomunica, che trà tanti giorni li consegnassero: E piaciuto à Dio, che con tal'ordine moltissimi si siano conuertiti alla santa Fede.

La Residenza, ò Parocchia dello Spirito Santo hà hormai tirati alla nostra santa Fede, non solamente tutti li terrazzani; ma etiandio molti de' mori, che vi concorrono per occasione di mercantie. Vn Gentile,  
molto

mosso dal buono essemplio de' Neofiti hà date  
 ad alcuni di essi per mogli alcune sue figliuo-  
 le. Stando vicina alla morte la madre di lui  
 già vecchia fù chiamato da essa il Padre, che  
 hà cura di quella parrocchia, & egli vi andò di  
 buonissima voglia. In entrare il Padre la buo-  
 na vecchia lo ricevette con queste parole. Hà  
 vn pezzo, ò santo Padre, che io aspetto la per-  
 sona vostra. Non vi sdegnate, vi prego, di libe-  
 rare dalle mani del Demonio quest'anima vi-  
 lissima ricomprata col pretiosissimo sangue  
 di Giesù. A' queste voci intenerito il Padre cò  
 lagrime d'allegrezza à gli occhi la catechizò,  
 e la battezzò. Appena nacque alla Chiesa mi-  
 litante, che con gran giubilo dell'anima sua,  
 fù trasferita, come crediamo, la buona vec-  
 chia nella Chiesa trionfante, & ci diede occa-  
 sione di ammirar, e lodar la prouidèza Diuina.

In Nauilo habbiamo vna Residenza sotto il  
 titolo della Madonna del Rosario, oue concor-  
 re gran gente per le continue gratie, che si ri-  
 ceuono dalla Beatissima Vergine. Frà gli altri  
 vi andò vn Sacerdote mezzo cieco con inten-  
 tione di farui la nouena. Entrato in Chiesa, e  
 postosi riuerente inginocchiamenti auanti la Ma-  
 dre delle misericordie, le chiese la gratia della  
 vista. Fatta la dimanda si sentì rincorato; si  
 rizzò in piedi; acquistò la vista perfetta. Staua  
 per spirare vna donna: li circostanti la piange-  
 uano per morta: Vno di essi mosso da Dio dif-  
 fe à tutti, che in vece di pianger la Donna in-  
 uocal-

uocassero l'aiuto della Satisfissima Vergine. Appena sicominciò l'oratione, che se vidde l'effetto: Celsò la malignità del male, e la Donna guarì. Vn certo Neofito haueua vna piaga incancherita: Questi vedendo che le si aggrauaua di giorno in giorno più il male, e che li Cirugici lo dauano per incurabile, ricorse alla Beatissima Vergine, e ne riceuette l'intiera sanità. Chiese il Padre ad vn Gentile, che gli desse vn suo figliuolino moribòdo per battezzarlo, n'ebbe la negatiua. Intédendo poi egli, che il Gentile stimando già morto il fanciullo voleua sepellirlo, mancò due Christiani con ordine, che si trouassero presente alla sepoltura, & accorgendosi, che il putto fosse ancor viuo, desiramente lo battezzassero. Andarono, e procurarono di accostarsi al fanciullo: Accortisi dalla palpitatione del cuore, che viueua ancora, bagnato vn fazzoletto nell'acqua ne spremettero tanta, che bastò per battezzarlo, come fecero. In testificazione del beneficio ricevuto il fanciullo apri gli occhi, e poi serratigli subito di nuouo se ne volò al Cielo.

Nella parrocchia della Madre di Dio, per la gran frequenza è bisognato dar principio ad vna Chiesa più capace. Sono gli huomini di questa terra molto diuoti del nostro S. Padre Francesco Xauerio. Vn Terrazzano cercaua ogni rimediò per liberare vn suo parente da vna febre maligna, che lo consumaua: non ne trouando alcuno à proposito, ottenne da vn

R

Amico

Amico vna reliquia del Santo: ve l'applicò: subito l'infermo restò netto di febre. Stava in letto cò vn'acutissimo dolore di fiàchi vn' Indemoniato: se gli applicò la reliquia di S. Eràcisco. Cosa mirabile: Quello, che prima non si poteua muouere, saltò fuora del letto con empito grande, dando in tanto lo spirito per bocca di lui mille maledittioni all'inuenteore di quella sorte di rimedio. Doppo di hauer caminato per la camera vn poco, cadde in terra mezzo morto, e subito restò libero dallo spirito, che lo traagliaua.

Nella Residenza del Salvatore. Era infettato da vn Folletto il tugurio di vn pouerello: si trouaua sparso per terra il poco riso, che haueua: tutte le pignatte, e le scudelle poste sotto sopra: andò alla Chiesa: diede non sò che piccola limosina all'altare della Madonna, subito restò libero da ogni molestia diabolica. Vn soldato Portoghese attediato della militia terrena si è dato tutto alla celeste: si è ritirato in vn monte altissimo: viue in somma pouertà: attende a' digiuni: sta esposto alle ingiurie del caldo, e del freddo, con inuita pazienza: Ne' giorni di festa scende alla Chiesa per sentir la Messa, confessarsi, e comunicarsi: scuopre ogni minimo pensiero al Padre, che lo governa, e guida nella via dello spirito, e fa' grandissimi progressi nella virtù con ammiratione non pure de' Christiani; ma etiam di de' Gentili stessi, che perciò lo tengono

gono in buonissimo, & ottimo concetto.

Il Padre della Residenza di Cramona oltre l'hauer tirate alla buona vita molte donne di mal'affare, e racconciliati più fratelli discordi per conto de' beni temporali, ha ritirato alla Fede vn Christiano, che lasciatosi crescere i capelli se n'era fuggito alle terre de' Gentili, e per due anni haueua menato vita Gentilefca, & hà finalmente trouato con molto gusto suo, e di tutti li Christiani vn'Idolo antico di questa terra, che da' Gentili, si era con molta diligenza nascosto, e come conueniua l'hà pubblicamente bruciato.

Nella Parocchia di Ascolona, Vna Gentile restata vedoua doueua conforme a' riti Gentileschi esser' abbruciata cò allegrezza di tutto il parentado. N'ebbe notizia il Padre, e cò l'acqua del santo Battesimo smorzò insieme le fiamme del peccato, che le consumauano l'anima, e la liberò dall'incendio del corpo. Staua grauissimamente infermo il marito di vna Christiana. Questa tanto stette auanti l'altare della Beatissima Vergine chiedendo la sanità del marito, che l'ottenne.

Nella Residenza di Cuculino si sono battezzati per mezzo d'vn nostro Padre ottanta Gentili. Si è drizzata vna bella statua della S<sup>a</sup>.tissima Vergine sopra l'altare dedicatole. Non solamente vi si sono trouati presenti con riverenza li Neofiti; ma gl'istessi Gentili. All'incòtro si è leuato affatto il culto d'vn Idolo molto

celebre, à cui non pure i Barbari faceuano larghe limosine; ma erano ancora sforzati à farli Christiani tal volta contro lor voglia.

*Collegio Tanàese.*

**L**A terra di Tanà è stata quest' anno conquassata tutta da vn gagliardissimo terremoto. Per questo si sono talmente impauriti li Terrazzani, che moltissimi hanno voluto far la confessione generale di tutta la vita: Si è ritirato vno da' ragionamenti, che hauéua ogni notte col Demonio, ilquale con sembianze di Donna li compariua, facendolo capace, che tal familiarità era molto danneuale. Vngiouane haueua hauuta vna stoccata nella gola tanto pericolosa, che mostraua molti segni mortali, & era quasi affatto disperato. Si diede ad inuocare col maggior affetto, che puote, l'aiuto del nostro S. P. Ignatio, e riceuutane vn' imagine la baciò moltissime volte con molta diuotione. Piacque à Dio Benedetto per intercessione del Santo di farli la gratia: restò subito libero dal pericolo della morte, e pochi giorni doppo riacquistò la perfetta sanità, e venne à riconoscere il suo liberatore nella nostra Chiesa.

Nella Parocchia di S. Maria delle gratie si è fatto molto frutto, particolarmente co' fanciulli della Dottrina Christiana. Il Padre di vno di questi putti gli ordinò, che andasse à  
corre

corre certe biade, e frutti per offerirgli ad vn' Idolo: Il buon figliuolo, benchè per altro obediante, ricusò di far tal cosa quantunque suo Padre lo volesse uccidere. Veduta la risolutezza del figlio andò il Padre in persona per corre quei frutti, e nel viaggio fù morsicato da vn velenosissimo serpente. In entrare in casa il figlio li rimprouerò l'empia superstitione, e poi andò a raccontare il seguito al Padre, che hà cura di quella Parocchia.

La Parocchia della Santissima Trinità hà fatto acquisto di 180. anime in circa col Battesimo di tanti Fanciulli. Vna donna per la difficoltà di partorire si troua in manifesto rischio della vita. E chiamato da lei vn Padre nostro: vi andò: la trouò quasi disperata: le prepose che si raccomandasse caldamente al nostro S.P. Ignatio: lo fece: subito partorì vn figliuolo in tutto sano, & ella per diuotione del Santo gl'impose il nome d' Ignatio.

### *Collegio Damanesè.*

**N**on habbiamo hauute le solite lettere da questo Collegio, perciò non posso riferire a vostra Paternità il frutto particolare, che vi si è raccolto.

Delli Collegio di Diù, e di Mozambique non hò cosa straordinaria da scriuere a V. Paternità. Di Pandora, e del Mogòr ne verrà relatione appartata. Della missione però d'Etio-

pia, perche habbiamo hauute alcune lettere particolari, dirò quì breuemente qualche cosa.

### *Residenza di Etiopia.*

**H** Anno patito molto quattro de' nostri inuiati all' Etiopia; perche sono stati necessitati à suernare in vna spiaggia di vn a terra chiamata Defar, tutta piena di Maomettani.

Oltre li quattro sudetti, si sono inuiati al medesimo Regno in quest'anno altri otto, cioè il P. Giouanni di Velasto Compagno del P. Visitatore, il P. Francesco Maciado, che attualmente leggeua Teologia, il P. Diego Rodrigo, che fù fatto Rettore di Bazaino l'anno passato, il P. Tomaso Barreto Coadiutore Spirituale, il P. Girolamo Lupo, il P. Bernardo Perreira, il P. Gasparo Paez, & il P. Hiacinto Franceschi, li quali haueuano hormai compito il loro corso di Teologia. Se ne farebbero mandati molti di più, se si hauesse voluto mirare al desiderio, & offerte spontanee di tutti, & al bisogno del Regno; ma per giuste cagioni si è giudicato di non mandarne più per adesso. E' vero, che si stà con resolutione di mandarvene de gl'altri, massime se piacerà à Dio, che si truoua nuoua strada di entrare in Etiopia, come si tenta, e si spera.

Da questa sì fruttuosa, & abbondante vigna è restato

è restato seruito Iddio N. S. di chiamare à prēder' il denaro diuino, come speriamo, il P. Frācesco Antonio de Angelis di natione Italiano, di patria Fiorentino, che co' continui sudori suoi, portando il peso del giorno, e del caldo l' ha coltiuata per diciott' anni continui con somma lode. Questi per la santità della vita, e principalmente per la purità de' costumi, e per la sincerità di humiltà di procedere, era stimato Angiolo di fatti, non che di nome, & appresso gl' Etiopi si era acquistato il nome di Santo Padre, e così era comunemente chiamato. Da Zelacristo fratello dell' Imperatore è stato tenuto in tanta stima, che per la rara sommissione di animo, e per le singolari virtù, che in lui scorgeua, si risolse di abiurare gl' errori di Eutichio, ne' quali staua prima ingolfato, e douēdo andare à qualche impresa di guerra, non vsciua prima contro gl' inimici, che non hauesse col capo scoperto, e riuerente baciata la mano al Padre. Non aggiungo altri particolari di lui, ne di tutta la missione, perche sin' hora non habbiamo riceuuta la solita lettera annua, in cui si conterrà senza dubbio molta materia di edificatione, e di consolatione. Soggiungerò bene alcune lettere, che da quel Regno si sono riceuute, nelle quali si scorgerà pure in qualche modo lo stato presente di questa missione.

*Lettera dell' Imperatore al P. Prouin-  
tiale dell' India .*

**L**ettera di Geltan Gegued per gratia di Dio Imperatore dell' Etiopia , il quale crede, e professa , che in Christo sono due nature sufficienti in vna persona in modo, che nõ si confondono, non si meschiano, non si diuidono, ne si perdono . Sono già dodici anni , che habbiamo abbracciata questa Fede , la quale confessa, che in Christo si trouano due nature senza cõfusione, e diuisione, e due volontà mirabilmente concordi . Per tanto, ò Venerando P. Ludouico Cardoso, la cui fama è giunta fino à questi nostri paesi ; vi scriuiamo questa lettera, la quale spiega chiaramẽte di che cosa habbiamo bisogno per la salute dell' anime nostre . Primieramente habbiamo spesse volte per lettere procurato di raguagliare dello stato nostro il Sommo Pontefice, vero Capo della Chiesa, legitimo Successore di S. Pietro, à cui sono soggette le Quattro Sedie Patriarcali, il quale lega , e scioglie conforme alla potestà , che gli ha data il Signore di ogni potestà , e Sommo nostro Sacerdote . E la diligenza vfata in ciò da noi è passata di questa maniera . In prima mandammo per via di Naxia il P. Antonio Fernandez con vn nostro Vassallo per Compagno , acciò che ci conduceffero alcuni Patriarchi segnalati per fama , e dotati di non

di non ordinaria sapienza, e con essi loro molti Padri per sussidio di questo Imperio, e per operarij di questa vigna del Signore, ma impediti nel viaggio da vn Principe Moro, non potendo hauer' il passo, ne riuscendo il disegno nostro, se ne sono tornati da noi. Appresso inuiammo per altra strada alcuni nostri Vassalli, li quali pure non hauendo potuto impetrar' il passo sono stati sforzati di tornarsene indietro. Oltre questi ne habbiamo mandati più volte de gli altri per varie vie; ma non è piaciuto mai à Dio N. S. che ci riuscisse il disegno, tutto che v'fissimo tante diligenze, e ne haue'ssimo tanto gran voglia. E questo è il primo punto. Il secondo contiene il passaggio à vita migliore del venerando P. Pietro P'aez, perfettissimo prototipo di penitente, e di virtù, Padre dell'anima nostra, Sole risplendentissimo, il quale cinto di chiarissimi raggi di vera luce ha illuminata l'Etiopia, e fatte iuanire le tenebre di Eutichio. Doppo, che questo Sole luminosissimo si è eclissato, & è sparito da gli occhi nostri in vece dell'allegrezza, è nata in noi la tristezza, & al gaudio è succeduto il pianto, e non di qualuoglia sorte: ma simile appunto à quello, che successe in Alessandria per la morte di S. Marco, & in Roma per la perdita della presenza de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli di Christo; Ma che stiamo noi à parlare delle segnalatissime virtù di questo Apostolo, che di dentro, e di fuori, ne' detti, e ne' fatti non spi-

raua altro, che vera humiltà? se questa carta  
 vguagliasse di larghezza il cielo, e l' inchiostro  
 di quantità il mare, à noi parrebbe senza dub-  
 bio piccola la carta, e poco l' inchiostro per  
 poter scriuer qui vna minima particella della  
 bontà, delle regole, e del frutto di tanto gran  
 Padre. Dalla morte di lui habbiamo chiara-  
 mente scorto, che li fiori sparsi non si possono  
 raccorre con tanta bellezza come prima, ne  
 di tornare il giorno, ch'è sparito, ne riunirsi le  
 acque già disunite. Per tanto ricorriamo da  
 voi, e vi preghiamo, e scongiuriamo, che pro-  
 curiate di farci venire li Patriarchi, li Padri, e  
 gli operarij, de' quali habbiamo bisogno. Im-  
 perciò che doppo, che quel nostro maestro, e  
 bocca di benedittioni, che riposa nell' eterna  
 pace, è stato riceuuto da Dio nella quiete, dal-  
 le sue fatiche, e miserie, s'è dilatata la Fede  
 Catolica, e la maggior parte dell' Etiopia con i  
 primi personaggi, Principi, Dottori, e Maestri  
 l'hanno abbracciata: onde non desideriamo  
 altro, acciò che si addrizzino le vie storte, e si  
 appianino le asprezze de' monti, se non che  
 ci siano mandati quanto prima li Patriarchi, li  
 quali còferischino secondo il bisogno, gl'ordini  
 sacri. In oltre il numero de' Gentili è innu-  
 merabile, & ha necessitá di hauere de' Padri,  
 che lo conduchino all'ouile di Christo. Quan-  
 do piacerá à Dio, che ci si mandino li Patriar-  
 chi, siano huomini di ogni bontà, li quali con  
 la soda, e saluteuole dottrina, e con vna perfet-  
 tissima

sissima disciplina diano bando alle nostre cala-  
 mità, & a' pianti, e co' raggi della loro dottrina  
 illuminino coloro, che seggono nelle tenebre, e  
 nell' ombre della morte, come appunto haueua  
 cominciato quel nostro Apostolo tutto, quãto  
 quanto è, degno di lode, che con la sua morte  
 ha ammareggiata tutta la dolcezza delle no-  
 stre allegrezze. Se verranno i Patriarchi sen-  
 za soldati, piglino la strada di Zeila, perche  
 iui saranno honoreuolmente riceuuti dal Rè,  
 da' suoi Vassalli, perche habbiamo cõ essi buo-  
 na intelligenza, e confederatione; Ma se ven-  
 gono con gente armata, vadano per la via di  
 Mesua. In tutto questo negotio pigliamo voi  
 solo per auvocato, e mediatore nostro; perche  
 con la diuina gratia già habbiamo abbandona-  
 to la sedia di Antiochia hauendo chiara-  
 mente conosciuti gli errori, ne' quali viue, e cõ  
 tutto il cuore habbiamo resa l' obediencia de-  
 bita alla Santa Sede Apostolica; la cui verità  
 ci è stata chiaramente mostrata. Il terzo pun-  
 to di questa lettera deue toccare le gagliarde  
 guerre, e seditioni, che si sono sollevate contro  
 la nostra corona per hauer noi riceuuta la san-  
 ta, e Catholica Fede. Primieramente ci si è ri-  
 bellato Giulio nostro genero insieme con Si-  
 mone Patriarca. Questi fatto vn buon' eser-  
 cito di caualleria, si sono sforzati di rompere  
 il nostro campo, & di sconfiggerci: Ma Iddio  
 Nostro Signore è restato seruito di darceli nel-  
 le mani, e di fare, che tanto essi, quanto i loro  
 soldati

soldati sieno stati uccisi . Appresso ci ha rotta  
 la fede dataci Onaele, che haueuamo fatto no-  
 stro Vicerè nel Regno di Bagamadro : E queste  
 pure si è compiaciuto Iddio, a' cui non può  
 piacere la seditione , e la fede di Eutichio , di  
 far che ci capitasse nelle mani : & è riuscita la  
 cosa tanto felicemente per noi, che niuno de i  
 nostri è restato morto , non essendo campato  
 pur'vno de'suoi . Tutte queste vittorie otte-  
 nute con la diuina gratia riconosciamo noi da  
 Sua Diuina Maestà , e perciò molti, vedendo i  
 miracoli, co' quali il Signore ci ha liberati dal-  
 le mani de gl'inimici, & ha castigati li rubelli ,  
 hanno abbracciata questa santa Fede, oue pri-  
 ma per non hauer cognitione delle sacre let-  
 tere, e per l'inuidia di Satanasso le si mostra-  
 uano contrarij con parole, e con fatti . ma ac-  
 cortisi, che Iddio combatteua per noi, e che à  
 paragone dell'altezza, e nobiltà della Fede  
 Catolica , che ha operate cose si merauigliose  
 per mano di quelli, che la professano, tutta la  
 forza de gl'inimici è vn fumo , che non ci può  
 nuocere, se le sono resi, e dati per vinti . Laon-  
 de vi prego , e scongiuro di nuouo , che non vi  
 scordiate di soccorrerci quanto prima sia pos-  
 sibile: e vi dò certa speranza, che se ciò farete,  
 vedrete copiosissimo frutto dell'opera vostra  
 in corrispondenza di sì felici principij .

*Lettera del P. Luigi d'Azewedo al  
P. Visitatore.*

**N**on potrò à bastanza spiegare à V. R. il dolor' che sento nel cuore, mentre veggo i miei occhi per tutta l'Etiopia imbianchir. già le biade, e mancar gli operarij necessarii per mietierle. La messe cresce ogni giorno, & i Mietitori ogni dì ci vengono meno, quando ne habbiamo bisogno maggiore. Ecco che il Signore hà già rotte, e spalancate le porte di ferro, che teneuano in sicuro possesso gli Autori di questo imperio, e le hà aperte alla luce della verità di modo, che hormai tutta l'Etiopia resta illuminata con cōtento vniuersale di tutti. Che direbbe V. R. se vedesse due poueri vecchi della Cōpagnia di giorno, e di notte tornati da vna moltitudine innumerabile di anime, di Principi, Duchi, Soldati, Chierici, Monaci, che vengono per cōfessarsi, e non possono hauer sodisfattione, perche non dirò li giorni, e le settimane, ma li mesi intieri sono tempo molto scarso per consolarli? che direbbe, se sentisse per multiplicati Corrieri venirli ogni giorno auuiso, che siamo desiderati da vna infinità di Gentili, in varie parti del Regno per lo desiderio grande, che hanno del santo Battefimo, e vedessi che per esser noi priui di operarij, che ci aiutino, non potiamo corrispondere à loro santi desiderij? Io penso senza du-

za dubio, e credo piamente, che voltatosi a  
 nostri amatissimi Padri, e Fratelli gridarebbe  
 ad alta voce. Che facciamo noi qui? Perche  
 non abbandoniamo queste Case, e Collegij?  
 Perche non varchiamo questi mari? Perche  
 non ce ne andiamo tutti in Etiopia per dar  
 aiuto a' nostri fratelli, che ce lo chieggono  
 tanta istanza? Ecco che l'Imperatore di tutta  
 l'Etiopia si comunica già nella nostra Chie  
 sa pubblicamente; li Principi, le Infante, tutta  
 famiglia dell'Imperatore co' Duchi, e Princ  
 pali del Regno, li Chierici, li Monaci tutti r  
 corrono da noi come da loro Pastori per ric  
 uere dalle nostre mani li pascoli necessarj al  
 anime loro, e per render' in persona nostra  
 debita obediienza al sommo Pastore, e Ponte  
 ce Romano. Ecco che da Agao ci vègono spe  
 se volte nuoue, che hora due, hora sette m  
 si sono conuerriti alla santa Fede per opera  
 nostri, e noi qui per le continue, e graui fatig  
 ci sentiamo talmente abbattuti, che quasi v  
 niamo meno: E' ben vero, che il veder la nec  
 sità vrgente di aiutar' anime tanto dispost  
 ci da nuoua lena, perche sempre attendiamo  
 nuoue imprese con allegrezza. L'Imperatore  
 tutta l'Etiopia continuamente ci replica  
 queste parole. Venga il Patriarca, oue sono  
 Padri? che faremo? Voi due v' inuecciate o  
 giorno più, e parte per l'età, parte per le fat  
 ghe vi vediamo quasi alle porte della morte  
 quali Maestri haueremo, che c'istruiscano  
 quale

quali Pastori, che ci pascano con la parola di Dio, e co' santi Sacramenti? Gli anni passati li Padri Pietro Paez, e Francesco Antonio de Angelis essercitati per lungo tempo in queste fatighe se ne passarono al riposo eterno del Cielo. Il P. Antonio Fernandez, & io, nauì già drucite, e mal ridotte, siamo restati nel tempestoso mare di questa vita. Il P. Diego de Mas. is hà cura del Regno intiero di Tigre. Il P. Antonio Bruno di Goiama, mentre il P. Superiore, & io risiediamo quì nella Corte dell'Imperatore. E' vero che io non sò quanto mi ci fermerò, poiche essendo come nauè di soccorso ne ne vò hor'à Tigre, hor'à Goiama, hor'altrove per souuenire a' PP. sudetti, & alle anime conuertite secondo il bisogno: ma mi sento sì battuto dall'agitatione di tanto nauigare, che hormai mi veggo più atto al ritirarmi nel porto, che allo scorrere i mari: sono però con la Diuina gratia talmente animato, che non penso di lasciarmi vincere nè da' venti, nè dalle onde contrarie; ma con l'empito, e spirito de' miei cari del buon desiderio di aiutar tutti, e tirarli alla perfetta cognitione, & amore del buon Giesù, spingere auanti sempre, sin che nauerò fiato, questa fiacca, e mal composta nauicella della mia vita: e se piacerà à Dio di farmi questa gratia, che io muoia fatigando per quest'anime ricomprate col pretiosissimo sangue del suo vnigenito Figliuolo, mi stimarò segnalatamente fauorito, perche è ben ragione  
che

che si faccia scapito della sanità corporale,  
 propria per far l'acquisto della salute spiritua-  
 le delle anime, e réderle degne spose di Dio. La  
 ragione principale di desiderar tanto il Pa-  
 triarca è, perche nell'amministrazione di quasi  
 tutti li santi Sacramenti si sono scoperti graui  
 errori, e perciò cò questo fondamento si dubi-  
 ta da molti, e da alcuni si tiene per certo, che  
 la Chiesa di Etiopia sin'à questo tempo non  
 habbia hauuti mai veri Sacerdoti. Si sono  
 ritirati però molti spontaneamente dall'am-  
 ministrare Sacramenti, e non vogliono pu-  
 re esercitare tal' officio conditionatamente,  
 e sotto dubbio per la riuerenza, che hora por-  
 tano alle cose della sacra Religione, e per ti-  
 more di errare. Il Battesimo si daua senza la  
 forma competente: onde l'Imperatore stesso  
 chiede adesso con grande istãza di esser ribat-  
 tezzato sotto conditione. Della confirmatio-  
 ne, & Estrema vntione non se ne sapeua pure il  
 nome. Il Sacramento della Penitenza, si con-  
 feriuua per modo di oratione, con dire, Iddio ti  
 perdoni: Iddio ti assolua Nella sacra Euchari-  
 stia se commetteua vn'errore essenziale intor-  
 no alla materia della consecratione, perche in  
 luogo del vino adoprauano l'acqua tinta col  
 colore dell'vua passa postau in infusione. Per  
 20. ò 30. che si haueffero à comunicare, si  
 metteuano in vn bicchiere grande d'acqua  
 sette, ò otto grani della detta vua, si che pren-  
 desse vn poco di colore. Li matrimoni si face-  
 uano

uano con espressa conditione di sciorgli ogni  
 volta che loro piaceffe . Per questi, & altri so-  
 miglianti errori si gloriauano, e gonfiuano  
 tanto gli Etiopi, che teneuano noi tutti per  
 Turchi, e Nestoriani . Ma finalmente giunta  
 l' hora determinata da Dio, è mancata subito  
 questa superbia, è sparito la Scisma, è compar-  
 so il Sole della verità, e si sono affatto sgom-  
 brate le tenebre dell' ignoranza. Noi che ci ri-  
 cordiamo dello stato passato dell' Etiopia, e ve-  
 diamo il presente, parte brilliamo di allegrez-  
 za à gloria di Dio, parte ci sentiamo opprime-  
 re dalla tristezza, e dal dolore, perche veden-  
 do auuicinarsi il tempo della raccolta, temia-  
 mo di esser chiamati prima al Cielo, che ci sia-  
 no venuti successori per compir l' opera co-  
 minciata . E quando bene vengano auanti che  
 noi manchiamo, dubitiamo, che non potranno  
 facilmente andar' auanti, perche ci vorranno  
 molti anni prima che acquistino la notitia del-  
 le cose, che habbiamo noi, li quali habbiamo  
 faticato molto per acquistarla . Di questo stes-  
 so parere sono questi nostri figliuoli spirituali,  
 e nuoui Cattolici, li quali vedendo morire al-  
 cuni Padri nostri con le lagrime à gli occhi es-  
 clamano. Quando mai haueremo altri Padri  
 simili à questi ? Essi già haueuano cognitione  
 di noi, & haueuano penetrate interiormente  
 tutte le cose nostre. Gli altri non vi arrue-  
 ranno sì facilmente. E quantunque io dica lo-  
 ro, che tutti li Padri della Còpagnia s'ino del-

l'istessa maniera, e li seruiranno con la medesima cura, e sollecitudine non posso arriuare à quietarli: anzi ne meno si fanno còsolare, benchè io li dica, che quantunque la Chiesa santa perdesse gli Apostoli, fù nondimeno poi mantenuta, e dilatata da' successori loro: e tutto ciò procede perche veggono che mancandogli certo gli amici presenti, e non sono sicuri de' soccorsi futuri. Oh se Iddio mi concedesse le ali (perche senza volo non mi basta l'animo di far tanto lungo viaggio, tuttoche ei non passi cinquant'anni di età, per esser, come hò detto più sopra, vna naue mal concia, e conquassata) con le quali io potessi giunger fino à Goa, e di presenza raccontare a' miei diletteffimi Fratelli le misericordie del Signore. Mi afficuro certo che sentendomi parlare, e vedendo che io non posso reprimere le lagrime, tutti li miei Padri amatissimi si accenderebbero di vn'ardentissimo desiderio di venir meco à questa santa Missione. Nè bisogna sgomentarse (parlo per esperienza fatta) di hauere à far viaggio per Massina; perche il paese non è tanto aspro, e distrutto, come si dipinge, ma grato, & ameno. Horstù, Padre mio amatissimo, V. R. vede già co' suoi occhi quanto siano vicine alla maturità queste biade: oue sono gli operarij, che le raccolgano, e ne facciamo manipoli grati à Dio? Siamo quattro qui, che portiamo il peso del giorno, e del caldo, due di età verde ancora, & atta alle fatiche: ma due altri già vecchi,

vecchi, e consumati per le fatiche, e malattie. Lascio considerare a' miei Padri diletteffimi, come fia possibile, che si pochi, e si malecòdot- ti soggetti possano attender come conuiene alla cura non d' vn Regno; ma di molti: & in- quanto pericolo si troui questa Chiesa non ha- uendo il suo Pastore, qual desidera, e chiede continuamente con lagrime per terra, che il lupo Scismatico non l'assalti di nuouo, e pro- curi di rouinarla, massime non hauendo altro aiuto, che il sudetto di quattro soggetti. Qual tristezza sentirà V.R. se vedrà, che per non ha- uerci mādato soccorso di operarij germoglia- rà di nuouo la zizania, & affogará le biade già quasi mature. Quanto si attristarà tutta la Compagnia, se intenderà, che per difetto di operarij, questo spirituale edifitio cominciato già per maggior gloria di Dio da' nostri Padri antichi, & alzato sù da noi, caderà subito à terra? E in verità questa impresa è degna per cui si abbracci ogni fatica, e con la diuina gra- tia si passi ogni segno di stento per condurla al fine desiderato: sono già scorsi mill'anni da che l'ombra oscura de gli errori, scolorì la bellez- za di questa Chiesa, Sposa di Christo: Adesso, lodato Dio, di nera, e brutta è diuenuta candi- da, e bella di modo che S. D.M. la tiene per sue delitie. L'Imperatore per la stima, che fa della nostra Compagnia, e per l'amore, che le por- ta, chiede con istanza dugento operarij, non cessando mai di sollecitare, e dimandarci

quando verranno. V. R. faccia di modo che ne vengano quãto prima almeno trenta, & il Patriarca sia il primo à porsi in viaggio, e non si lasci trattener più per venir cò l'apparato còueniente allo stato suo, perche poco importa ciò, e può sicuramente venire come persona priuata. Ci preme la necessitá della casa, che sta in pericolo di presente. E' già quì il Vescouo Greco chiamato dal nostri Auersarij sino dalla Città di Alessandria. Già si erano sollevate molte sedizioni, ma l'Imperatore le hà sedate subito con far tagliar il capo ad alcuni. E' vero che non hà ardire di rimandarlo ad Alessandria per paura, che non si sveglino altri rumori nel Regno di Tigri. Egli sta quì come semplice Monaco: ma non hà però deposta la sperãza di arriuare al Patriarcato: Et à dire il vero vi giungerebbe senz'altra, se per auventura (il che non piaccia à Dio) l'Imperatore chiudesse gli occhi prima che giungesse quà il nostro Patriarca, che tanto desideriamo. La ragione di ciò è, perche ancor questo mare di Etiopia patisce i suoi flussi, e riflussi, & hora gode bonaccia, hor'è sbattuto dalle borasche. Diamo dunque di mano all'occasione, che ci si offerisce di consacrar' à Dio tutto questo imperio; perche se ce la lasciamo scappare adesso, ò tardi, ò mai più l'haueremo così vicina, e propitia. Comandi V. R. Padre mio amatissimo, a' nostri Fratelli, che scorgendo essi tanto gran guadagno di anime, si espon-

si espongano subito di buona voglia à tutti li rischi de' mari, e vincano tutte le difficoltà, perche perle si pretiose non si possono pescare senza fatica, e pericolo: e si assicurino, che Iddio, ilquale dispone tutte le cose forte, e soauemente aprirà loro la strada per Masue, ò per Sacuheu. Adesso per quanto io stimo, nè vi è impedimento veruno: ma se pure vi è, per schiuarlo si seruano di feluche sottili, e spedite, perche passaranno senz' altro: auuertino però d'imbarcarsi in tempo à proposito, acciòche la tempesta non sia loro nocuoie. E' cosa questa degna di consideratione. Lo spirito del Signore entri nel cuore di Vostra Reuerentia, e le ispiri il meglio, acciòche mandi presto il soccorso necessario, e tanto bramato. Prego Vostra Reuerentia, che faccia parte di questa al Reuerendo Papre Prouintiale, e la mandi poi al Reuerendo Nostro Padre Generale, à cui non scriuo, perche mi trouo oppresso da grauissima tristezza per le cagioni dette. Mi raccomando a' Santi, &c. Di V.R. e di tutti li nostri di Goa.



*Lettera del P. Antonio Fernandez  
al medesimo .*

**S** Criuo questa à Vostra Reuerenza, per-  
che mi dia la mancia per le buone nuoue,  
che li mando di questo Regno di Etiopia. Po-  
trà la mancia esser vn'ordine, che si facciano  
publiche processioni, si dicano messe, si canti il  
Te Deum laudamus, e si facciano altre feste in  
rendimento di gratie al Signore, che ci ha tan-  
to favorito nella conuersione di questa gente,  
e con questa mancia si allargarà vn poco il  
cuore à noi, & cotesti Padri, e Fratelli mitiga-  
ranno la tristezza, che deuono sentire nelle  
presenti calamità. Già col fauor diuino, e con  
l'intercessione del nostro S. P. Ignatio, l'Impe-  
ratore, e tutta la sua Corte, li Grandi del Re-  
gno, li Principi, e gl'Ecclesiastici, e quasi tutti  
li Laici, lasciando gl'errori, e la superbia loro,  
si sono sottoposti publicamente all'obediencia  
del Sommo Potentice Romano. Et à mè è toc-  
cata l'amministrazione di tutte queste Chiese,  
alle quali assegno Curati, e dò nuoue leggi se-  
condo il bisogno, togliendone molte delle an-  
tiche, le quali non sono conuenienti alla vera  
Religione Catolica. Pensauo di visitarle tut-  
te in persona, e già mi metteuo in punto per  
inuiarmi alla visita: ma mi è stato necessario  
fermarmi qui con l'Imperatore, a cui cenni, e  
volontà conuiene, che io mi accomodi per  
gloria

gloria del Signore in ogni modo possibile. Quel che ci manca è il Patriarca, e l' aiuto di maggior numero de' Padri, li quali ci aiutino in mantenere, e promuouere sì felici principij. Non accade, che io mi stenda in dimostrare à V. R. la necessitá, che di ciò habbiamo, perche dal solo hauerle detto lo stato di questa Chiesa, può V. R. congietturarlo. E' necessario, che li nostri Padri, e Fratelli passino per le fiamme, e per le spade in aiuto di questa gente, acciò che essendoci mostrata da Dio la terra di promissione, non ne restiamo esclusi per colpa nostra: E tutto ciò deue farsi con la maggior diligenza, e prestezza, che sia possibile: perche se per sorte l' Imperatore, e Zelaristo passassero all'altra vita, benche li Principi heredi dell' Imperio, e quasi tutti li Grandi, e Signori del Regno professino la Fede veramente Catolica; tuttauia potressimo dubitare, che li Monaci li quali sopra uiuessero per esser' assai animosi, e gagliardamente contrarij alla nostra santa Fede, s'uegliando nuoue sedizioni gittassero à terra l' edifitio spirituale principiato, e arato auanti da noi con tante fatiche prosperamente, e muouessero la plebe più leggiera assai del vèto, e delle prime à tornare indietro, e lasciare la vera Fede nuouamente abbracciata, per non essercisi ancora tanto ben radicata, quanto è necessario: mandi V. R. quanto prima almeno venti Padri à questa missione, che non manharemo in questi pri-

mi anni di mantenergli nel miglior modo, che potremo, finche piaccia à Dio di mutare il cuore di qualche Illustrissimo Signor Cardinale, ò altro Eccellentissimo Principe ad hauer compassione à questa pouera gente, e soccorrere gl'operarij, che si affatigano continuamente per essa. L'Imperatore non cessa di dirci ogni giorno, che ne facciamo venir ducento, che Iddio non mancherà: Ma ben vediamo, che la Compagnia non può far tanto, tuttoche qui farebbero benissimo occupati ancora più di ducento per la gran messe, che habbiamo per le mani. Noi per far più facilmente acquisto di queste anime, ci siamo accommodati per vn pezzo al tempo, & al paese. Imperciòche oltre li soliti digiuni della Chiesa Catholica, quali habbiamo osseruati come conueniuà, habbiamo anche digiunato continuoamente tutti li mercoledì, venerdì, e sabbati, & habbiamo celebrata la Quaresima, la Pasqua, e le principali feste del Signore ne' giorni, ne' quali le hanno celebrate queste genti, quantunque la Pasqua di questa Chiesa spesse volte habbia preuenuta la nostra per vn mese intiero; ne i giorni di digiuno secondo la loro usanza habbiamo fatti gl'offitij diuini alla sera. Adesso che per gratia del Signore sono molto ben disposti: ho loro proposti li Riti della Chiesa Catholica, e li decreti de'Sommi Pontefici, di modo, che gli hanno sommamente aggraditi: onde celebraremo gl'offitij, la Quaresima, la Pasqua,

Pasqua, e le altre sollemnità ne' tempi, e modi  
 debiti senza contraddittione. Per maggiore  
 stabilimento mi chieggono con grande istanza  
 le tauole delle feste mobili, e vorrebbero haue-  
 re il computo Ecclesiastico per non errare.  
 Io scriuo al P. Prouintiale, che dia pensiero ad  
 alcuno pratico costi di prouederci di modo,  
 che accómodi li numeri di cotesto paese a' nu-  
 meri di questo, affinche non si erri nella distri-  
 butione de' giorni: e per questo effetto li mando  
 insieme vn' indice fatto qui da vn Catolico  
 prattichissimo nell'artimetica, acciòche si es-  
 samini costi se camina bene, ò nò, e si emendi  
 conforme al bisogno. Per tanto prego V. R.  
 con ogni caldezza, che faccia vsar diligenza  
 straordinaria in questo particolare, e che or-  
 dini, che si faccia continuamente oratione per  
 noi, e per questa Chiesa, acciòche hauendoci  
 Iddio priuati di due Padri tanto segnalati ope-  
 rari, non ci abbandoni con la sua diuina pro-  
 tecttione, e ci conduca finalmente al cielo con  
 essi. Per la morte del P. Paez, e del P. de An-  
 gelis, è restata questa missione molto afflitta,  
 & io sono stato necessitato à lasciar' il P. Die-  
 go de Matos in Tigre, con carico, che richie-  
 derebbe molti Padri, & il P. Antonio Bruno in  
 Goiama della medesima maniera: Il P. Luigi  
 de Azeuedo ha bisognato, che vada in Dam-  
 bia; & io sono restato qui nella Corte solo.  
 Tutti per gratia di Dio siamo sani, se bene il  
 P. Azeuedo patisce alcune indispositioni ordi-  
 narie,

narie, le quali non richiederebbero tanta fatica: ma la carità, & il zelo di queste anime fa che si vincano molte difficoltà, che occorrono. V.R. ci tenga raccomandati al Signore ne i suoi santi sacrificij, & orationi. 8. di Marzo 1623.

*Antonio Fernandez.*

Queste sono le lettere hauute dall' Imperatore, e da' Padri nostri di Eciopia, dalle quale può V. P. facilmente scorgere lo stato di questa missione. Si aspetta la solita lettera annua: All'hora daremo più compita relatione à V.R. di ogni cosa seguita. In tanto ci raccomandiamo tutti humilmente a' santi sacrificij di V.P. e preghiamo Sua Diuina Maestà, che ce la conferui lungamente per gloria sua, e per bene di tutta la Compagnia. Di Goa 11. di Dicembre 1623.

Di V.P.

Per commissione del P. Prouintiale

Indignifs. Figlio, & seruo in Christo

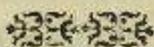
*Giouanni de Sylua.*

LET-

L E T T E R A

DELLA PROVINTIA  
DI GOA.

Dell' Anno 1624.



MOLTO ci siamo consolati nel principio di quest'anno, sì per le feste de' nostri noui Santi Ignatio, e Francesco, come per l'arriuo à saluamento de' Signori Patriarca, e Vescouo eletti con tutta la Missione, diminuita però per la morte del Signor Vescouo Don Diego, che Dio chiamò nel camino à miglior vita, con quattro altri de' nostri. Arriuò in oltre l'armata con salute tanto necessaria à questo Regno, & hà colmate le nostre allegrezze con la sua presenza, e di tanti compagni scelti il P. Laertio, che giunse in queste parti il primo giorno di Settembre.

Dugento e nouant'vno de' nostri compartiti nelle Case, e Collegij di questa Prouintia, sono vissuti quest'anno oprando con l'aiuto di sua Diuina Maestà, la maggior parte di quelle cose, che gli scriuerò nella presente.

Si diede principio alle feste della Canonizzazione

zatione de' Nostri Santi, a' 21. di Gennaro, con straordinario applauso di questa Corte. S'alzorno primieramente con molto cōcorso cinque Piramidi in cinque parti le più pubbliche di questa Real Città. La prima fù eretta nella contrada doue è il Palazzo del Vicerè. La seconda nella piazza di santa Fè. La terza, auanti il buon Giesù; e l'altre due à S. Paolo il vecchio, e'l nuouo. L'opera era molto riguardevole; imperòche aguagliauano nell'altezza le cime de' più alti edifitij; si vedeuano in quelle vari emblemi, simboli, imprese, e figure messe à olio ornate d'oro, e d'argèto. Furono condotte cō gran pōpa, e comitiua di giouani à cavallo, e per lo più studèti scelti, & altri del Seminario vestiti tutti à gara, con abiti tempestati di gioie, diuisi in tre schiere, che rappresentauano l'Asia, l'Africa, e l'Europa. Trà questi s'intracciauano carri sontuosi, pieni d'ogni sorte di stromenti Musici, e perche non fù possibile, che entrassero nella caualcata tutti quelli che desiderauano honorar' i Santi: quelli che rimasero di fuori fecero la notte vn'incamisciata con liuree, & abiti tanto superbi, che lasciorno in dubio à chi si douesse il vanto.

Non parlo delle feste di Chiesa, le quali furno honorate dalla presenza del Vicerè, e Vescouo, che insieme era Governatore: A' questi s'aggiunsero i Cortegiani, il Capitolo, l'Inquisitori, i Religiosi, e tãto concorso di popolo, che pareo, che nõ si potesse desiderar più.

Si sono fatte varie dimostrazioni d'allegrezza, & in vn borgo solo della Città per molti giorni sono durate le caccie di Tori, i luminari, & altri simili segni di straordinaria contentezza. Si è rappresentata vna Tragedia, dedicata per giuste cagioni à S. Francesco, che è durata quattro di intieri. Sempre vi è interuenuto il Vicerè, con tutti i primi Magistrati, Officiali, Cavalieri, & altri in tanto numero, che non bastando i palchi, e le finestre, si vedevano le strade piene di gente, e sin l'istessi Gètili, e Mori goderno di star presèti à cose nõ mai più da loro vedute. L'opera fù sì graue, che cagionò, e diletto, e compuntione, e nel felice successo si palesò la particolar protezione del Santo, non essendoui interuenuto inconueniente alcuno, nè perdita norabile in tanta moltitudine di pietre pretiose, e cose di gran valuta, come vedrà nella relatione distinta, che si manda à posta.

Si diede fine à tutte le solennità con vna segnalata Processione. La pompa fù sì grande, e la moltitudine sì varia, che essendo lontana la casa professa dal Collegio di S. Paolo vecchio vn miglio già staua occupata la metà della strada da i Confrati, e non erano ancor'usciti li carri, le nauì, le cauallerie, le musiche, & il resto dal Collegio. Il P. Visitatore fù costretto à portar lo stendardo donato dalla Città, per leuare le discordie, tanti erano quelli, che vi pretendeuano. Trà le cose più segnalate vna  
fù la

fù la tomba del Santo, portata sù le spalle da i Religiosi del Serafico S. Francesco, & ornata di tante gioie, che passaua la valuta di sei mila scudi. Non parlo de vari carri di gloria, e d'altre bellissime apparenze, perche sentirà il tutto nell'estratto particolare, che contiene minutamente quanto s'è fatto; solo dirò che fin detta processione, tre hore doppo mezzo giorno il martedì di Carneuale, e quando nell'altre parti il Mondo è tutto impiegato ne' spassfi, e giuochi carneualeschi, qui stauano le genti tutte intente ad honorar' i Santi, essendo piene le strade, le finestre, le loggie, e le piazze, per le quali passaua la processione.

Se bene sono stati molti gl'ammalati, nondimeno si è atteso conforme al debito, à i nostri ministerij; Si sono confessati generalmente nella prigione Reale cinquecento persone. Molti si sono battezzati, de' quali vno doppo il Battesimo morì. Vna creatura piccola inferma, riceuuto il battesimo, riceuè la sanità, onde i parenti in ringratiamento del beneficio si vollero battezzare. Si sono conuertiti vinti Inglesi, che seruono nell'armata.

Si tiene particolar cura d'insegnare a' fanciulli con la dottrina Christiana la deuotione, e molti sono arriuati ad ammonire il Padgè, e la Madre non che gl'altri cognoscenti quando giurano; anzi vno impose à suo Padre, che desfi vn tanto d'elemosina per la colpa commessa in giurare senza necessità: il che piacque tanto al

to al Padre del fanciullo, che venne à ringra-  
 riare il Maestro della buona educatione del fi-  
 glio. Tra gli altri essercitij di virtù, vno è il  
 seruire l'infermi di S.Lazaro, in compagnia  
 de' loro Maestri, & vanno insieme; & i più no-  
 bili fanno à gara, di portar sopra le spalle i  
 matarazzi, cuscini, ceste di pane, & altre co-  
 se necessarie per gl'ammalati; e sono l'elemosi-  
 ne tanto copiose, che durano tutto l'anno.  
 Questi, & altri simili frutti, che per breuità  
 tralascio, si cogliono da questa tenera età. Ma  
 perche le Missioni sono proprie di questa Ca-  
 sa, però vengo alla Missione d'Etiopia.

*Copia di una lettera del P. Francesco  
 Maciado scritta da Caxem.*

**P**Artiti da cotesto Porto di Goa col P. Ber-  
 nardo Pereira a' 2. di Febraro, arrivam-  
 mo alla vista di Caxem a' 21. del medesimo,  
 afflitti dal mancamento di vento fauoreuole,  
 e bene sempre sani. Cercammo nell'imbar-  
 carsi di affettionarsi il Capitano, & i Piloti, con  
 far loro parte della nostra prouisione, cosa da  
 quelli molto stimata. Si consultò in qual'ha-  
 bito douessimo comparire in terra, & il Capi-  
 tano fù di parere, che il Turchesco era più à  
 proposito d'ogn'altro; sicche alla presenza loro  
 ci spogliammo delle nostre vesti, e baciatele  
 col cuore, ci vestimmo dell'habito de'Turchi,  
 simu-

simulando allegrezza di cuore, che non haueuamo di dentro cō applauso di quella gente, che c'insegnò à fare, e distare il turbate, & il modo di portar la vita cōforme all'vso di questi paesi.

Gettate l'ancore, vennero subito le guardie ad informarsi chi fossimo, e donde venissimo, dandoci nuoua, che il Rè era lontano vna giornata dal Porto, che noi haueuamo preso. Spedì subito il Capitano del Mare vn Corriero straordinario à dar'auuiso à sua Maestà del nostro arriuo, il quale portò risposta, che sbarcassimo con tutta la robba à nostro piacere. Il giorno seguente mandò il Rè à chiamarci, e visitarci per vn Portoghese, con commissione al Prencipe, che ci prouedesse di alloggiamento con tutto quello, che bisognaua. Noi all'incontro gli mandammo alcuni presenti conforme però alla nostra pouertà, i quali, per esser cosa dell'India, gli furono molti grati; e doppo alcuni di l'andammo à visitare. Ci accolse con molta cortesia, & essèdo passato il mezzo giorno fece venir da merenda, offerendoci i frutti della sua Arabia, che sono capretti arrostiti, & altre cose simili: facendoci varie volte brindisi alla sua vsanza, alle quali rispondemmo, con pigliar vn poco di zucchero, e beuere vna volta acqua, scusandoci, che digiunauamo essendo il secondo venerdì di Quaresima, il che egli tanto aggradì, che spruzzò à tutti il viso cō acqua rosa. Nel fine de' complimenti gli dicemmo, come stauamo afflitti per esser stati otto giorni aspet-

ni aspettando auuiso di poter partire per Zeila; al che rispose il Rè, che non ci rammaricassimo, perche egli haueua in casa vn'Imbasciatore del Turco, che uoleua spedir subito, e però in breue ci hauerebbe mandati à chiamare. Passati alcuni giorni ci mandò à dire, come l'Imbasciatore del Turco si era lamentato con esso lui, perche tenesse in casa Portoghesi, che per tãto poteuamo andar' à Zeila in vn legno del quale ci hauerebbe proueduti. Ringraziammo Iddio della gratia, che ci faceua questo Principe, da cui fummo di nuouo auuiliati, che desissimo uoce non di andare à Zeila, ma à Bassora, per passarlene per terra à Portogallo; il che fù bonissimo auuertimẽto per noi, e sarà per quelli, che haurãno da fare questo viaggio.

Habbiamo hauuto quì nuoua, come la naue nella quale andauano quattro de' nostri haueua suernato in Dofar, senza però, che si sapeffi da Turchi, perche l'hauerebbero fatti venire à Caxem, tenendo il Rè grandissimo conto di collegarsi, e stringersi ogni di più co' Portoghesi. Finalmẽte hauẽdo ci prouisti di uascello, con tutto che bisognaua, ci pregò, che lo facessimo sapere al Vicerè di Goa, e al nostro Padre grande ( che così chiamano il P. Visitatore, ) e ci mandò vna lettera delle minaccie del Turco tradotta in nostra lingua, acciò che la mandassimo al Vicerè, dal quale desideraua aiuto bisognandoli contra il Turco, che gli comandaua, che cacciasse i Portoghesi dal suo Stato.

T

Domandò

Domandò in oltre saluo cōdotto per i suoi legni quando si scontrassero nelle nostre armate. Qui haueffimo ancor nuoua, che i Christiani di Socotora patiscono molto per nō haueere, chi loro insegni i misteri della nostra santa Fede; e che questo Rè di Caxem hauea fatto pace con quei di Dofar, che desiderano molto, che i Portoghesi ci vadino con mercantie. Sin qui il P. Maciado. Seguita il P. Bernardo Pereira, trattando del medesimo peregrinaggio in vna sua nel tenor seguente. Al primo d' Aprile c' imbarcammo in Caxem per Zeila, in vn nauiglio del Cairo datoci dal Rè: Trouammo il mare sì tempestoso, che pareua, che à ogni momento fossimo per affondarci, onde fußimo sforzati à costeggiare vicini à montagne tanto alte, che apportano horrore, e pure intendiamo, che sono habitate da Bedoni, popoli ben' inclinati alle cose della Fede, ma guasti da i Mori, i quali con forza, & altri inganni li tirano alla setta Maomettana.

Passammo per Horechi, doue era il Rè di Caxem, che mandò à salutarci, e à fare scusa se non veniuà à visitarci, essendo impedito dall'Imbasciatore del Turco. Tornammo di nuouo ad ingolfarci, & il mercoledì santo la notte la luna si eclissò tutta, e nel mezzo di quella, si vedde vna croce della grandezza, e forma, che portano i commendatori, ma oscura, e nera, stando le altre parti della luna chiare, e risplèdenti tutto il tempo, che durò l'eclisse;

isse ; e costumando gl' Arabi in tal tempo di  
 ridare ad alta voce : interrogati perche : ri-  
 posero, che, hauendo la luna perso il viaggio ,  
 chiedeuano à Dio con quegli vrli, che per sua  
 ontà si degnasse di mostrarglielo : Il venerdì  
 più allo stretto di Adem, doue volse Iddio,  
 ne essendo venuti i Turchi per farci pagar il  
 ratio, non si accorgessero di noi. La Domeni-  
 ca facemmo gettar l'ancore vicino à vna Cit-  
 tà chiamata Lameria, doue stemmo quat-  
 to giorni non senza pericolo d'esser traditi :  
 il dì 10. d'Aprile haueudo attrauersato il  
 golfo, pigliammo porto in Zeila a' 13. doue ha-  
 uendo il Capitano presa parola, smontammo  
 la terra in habito d' Armeni, & andammo à  
 visitar il Prencipe, che è Governatore della  
 terra, quale hauendo lette le lettere del Rè  
 di Caxem, ci rispose, che stessimo di buon'ani-  
 mo, perche tra pochi giorni aspettua la ca-  
 rauana, ò vogliamo dire la carauana di Etiopia, la  
 quale ci haueria condotti à saluamento, e che  
 non dubitassimo, che era obligato à vsarci ogni  
 cortesia per cagione del Rè di Caxem, al qua-  
 le doueua obedire. Noi lo ringratiaffimo, e  
 ritirassimo in vna casa, che ci haueua tro-  
 uata il Capitano. Il Rè di questi paesi stà in  
 Abxia, che è vna Città grandissima, lontana  
 molto giornate da Zeila ; la maggior parte de i  
 sudditi di questo Signore sono Galli, ma quasi  
 tutti Mori. In Abxia vanno le carauane, e  
 quello, che stan no in pace con l'Imperatore di

Etiopia vengono tre volte l'anno, e molto nu-  
 merose. Risponde Zeila in grandezza a' Ciaul  
 & ha molti mercanti Galli, Arabi, e alcuni  
 Turchi, e Giudei. Sono in questa Città buon  
 cavalli, e disposti Cavalieri, che in certi giorni  
 determinati escono à scaramucciare. E' abon-  
 dantissima di carne, di varie sorti di pesci, di  
 miglio, di grano, e di altri legumi. Non hanno  
 acqua dolce, ma vanno con cameli, e gente ar-  
 mata vna giornata lontano à pigliarla in vna  
 punta di terra, essendo questa Città come pe-  
 ninsula: laonde se cinquanta soldati impedi-  
 fero loro quest' acqua, s'arrenderiano i Ci-  
 tadini in quattro giorni; essendo questi Galli  
 se ben alti di corpo, nondimeno piccoli di cor-  
 ne sapendo, che cosa siano armi di foco. Teng-  
 no i Mori nelle Moschee le scuole, doue la no-  
 te insegnano a' fanciulli i loro dogmi, & il gio-  
 no à leggere, à scriuere, e à cantare. Le offe-  
 te de' Governatori delle Terre erano finte  
 perche non attendeuan le promesse, e faceu-  
 no gran diligenze per scoprire, chi era uamo  
 Il Capitano, che ne conduceua, ancora era i-  
 gannatore: ma con tutto ciò non seppero m-  
 chi fossimo. I Banèani ci cognosceuano benis-  
 mo, e c' insegnauano, come doue uamo tratt-  
 re, fauorendoci in molte cose, e particolarm-  
 te in darci il necessario per le spese, e mostran-  
 dosi pronti in qualsiuoglia bisogno à spende-  
 la robba, e la vita per nostro seruitio. Habb-  
 mo hauuto gran timore di riceuere qualche  
 oltrag-

Utraggio se costoro haueſſero ſoſpettato, che noi fuſſimo Portogheſi, perche ſi ritroua il preſente in queſto mare vna ſulta di Corſari, il Capitano de' quali è vn certo Antonio Gomes, di cui ſi hà nuoua, che habbi già preſi ſoue vaſcelli, & habbi dato foco à tutto vn villaggio, doue per mancamento di acqua dolce ſi trattenghi intento però alla preda de' noſtri legni, i quali informati del negotio non ardiſcono di nauigare.

A' 23. d'Aprile preſe porto con gran feſta, in queſte noſtre parti vna naue, che viene dalla Fortezza di Diù, la quale à gran pena era ſcitta ſalua dalle mani de' Corſari. Subito riunto il Capitano venne à vederci, ma noi lo ſpedimmo con poche parole, in riguardo d' vn Siciliano il quale ſtaua parlando con noi, huomo, che ha ſcorſo mezzo mondo, & hora è vna ſpia, che non ci laſcia mai, e pur quando ſiamo col Principe, ò col Xeſife, inueſtigando tutti i mezzi per cauarci di bocca, chi ſiamo; onde ſforzati hauemo recuſate alla ſcoperta tutte le offerte, che ci faceua, & in particolar di voler venire con noi.

Qui habbiamo inteſo eſſer in Abxia col Rè di Zeila vn' Imbaſciatore dell' Imperatore di Etiopia: onde ſubito ſpedimmo vn ſeruitore, non eſſendo ſtato poſſibile, che ſenza la caravana ci ſiamo meſſi in viaggio per la moleſtitudine de' gl'aſſini.

A' 25. d' Aprile il Principe hà spedito vn Corriero di quà per Abxia , con la nuoua dell' arriuo d' vna naue de' Baneani, per mezzo de quali noi scriuemmo a' nostri Padri . Il Capitano de' Baneani ci fece molte accoglienze , fauori, e si offerì di condurre ogn' anno à Zeila i nostri Padri Satisfatto à bastanza, che il Rettore della Città di Diù, lo raccomandò à quelli, i quali hanno cura della Dogana . E certo, che molto più sicuro saria il viaggio in questa maniera, che passar per Caxem tra tanti Mori assassini .

Stando vna Domenica mattina di buon' hora sopra la nostra loggia à recitare l' offitio di uino, vedessimo otto persone à cauallo, che correuano per la Città: quando subito siamo chiamati da vno mandato dal Capitano de' Baneani, che ci daua auuiso, come era giunta la staffetta, che portaua nuoua esser vicina la carauana . Il giorno seguente mandò à chiamarci il Xerifo, il quale hauendoci condotti al Principe, cauò vna lettera del Rè con grande allegrezza, e disse, che il Rè gl'ordinaua, che trattasse bene, e che non lasciasse indietro fauore, ò honore alcuno, se erauamo quelli, che vengono dall' Indie: perche l' Imperatore gl' l'hauena raccomandati grandemente, desiderando, che ci si desse tutte le commodità & il necessario per andar con la carauana, e quando volemmo partir prima ci furono date guardie, e tutto quello che faceua di bisogno .

no. Non giudicammo con tutto questo di  
coprirci affatto, temendo di qualche inganno,  
ma solamente gli facemmo intendere, che era  
probabile, che noi fuſſimo quelli, che l' Im-  
peratore gli raccomandaua.

L'altro giorno diſcoprimmo dalla noſtra,  
oggia la carauana, che còduceua gente innu-  
merabile, e la maggior parte Abiſſini, per ven-  
derli, e mandarli ſchiaui alla Mecca, come ſe-  
guì di lì à tre giorni, poiche in ſei nauì tutti  
abandonorno il paefe. Li cameli, che venne-  
ro con la carauana erano mille, & altre tante  
beſtie da ſoma cariche di grano, miglio, & auo-  
rio, & altre coſe ſimili.

Il giorno doppo parlamo col Capitano della  
carauana, il quale ci diſſe, che haueua ordine  
dal Rè, di condurci ſeco, e ſeruirci in che bi-  
ſognaua. Di lì à quattro giorni s' hebbe nuo-  
ua, come i ladroni haueuano ſpogliati non ſò  
quanti, e tra gli altri alcuni mandati dal Rè, i  
quali haueuano lettere di raccomandationi  
per noi maggiori delle paſſate. Scappò vno di  
mano de gl' aſſaſſini, che riferì il tutto al Prin-  
cipe, il quale mandatici à chiamare, ci fece  
offerte grandi, e ci ordinò, che agiuſtaſſimo il  
tempo della partita, perche egli ci hauerebbe  
prouiſti di cameli, e caualli, ordinandogli coſi  
il Rè. I Baneani poi ci portorno la riſpoſta  
del Rè, e ci diedero auuiſo, come egli ci haue-  
ua apparecchiata vna caſa; e che verria pre-  
ſto vn nuouo Imbaſciatore, eſſendo partito

l'altro, e che scriueſſimo all' Imperatore, & à i Padri, i quali ſtanno otto giornate lontani da Abxia. La carauana partirà di qui à ſei giorni. Conclude finalmente il Padre in queſto tenore; gran ſegni di amore ci moſtrò il Principe nella noſtra partita, & il Xarife affermò: che la noſtra venuta era per apportare grande vtile à ogni ſorte di perſone: e che era per confermare la pace tra l' Imperatore, & il Rè, e però ci pregò, che ſempre voleſſimo paſſar per Zeila, e che gli perdonaffi no, ſe non haueua fatto quanto meritauamo, perche era pronto ad ogni noſtro comodo. 1. di Giugno 1624.

Fin qui il P. Bernardo Pereira. Stiamo però ſoſpeſi, perche eſſendo da Zeila à Abxia otto giornate, e di lì alla Terra dell' Imperatore altre otto: erano paſſati nondimeno due meſi, e non erano arriuati ancora, doue ſtà l' Imperatore. Ma ſi come queſti, che paſſorno per Meſuar ſtettero due meſi in terra: coſi penſiamo, che, ò in Abxia, ò in altro loco habbino fatta l' iſteſſa dimora, e che haueremo nuoua eſſere giunti à ſaluamento con la carauana, & altra gente d' armi.

*La Miſſione del P. Emanuel Lameira,  
e compagni è la ſeguente.*

**P**Artimmo alli 27. di Marzo dalla Terra di Diù il P. Tomaso Barnetto, Gasparo Paes,  
Gia-

Giacinto Franceschi, & io: e se bene alcuni più tardi nō dimeno arriuammo tutti al Porto di Mesuar a' 2. di Maggio. E prima d'imboccar nello stretto attrauersāmo la naue, per nō entrar di giorno temendo di qualche galera de Turchi, e con tāta prosperità facefimo vela, che à mezza notte ci trouammo nel porto.

Giunti à Mesuar col parere del Capitano della naue hauuta licenza da quelli della Terra sbarcassimo vestiti al nostro modo della Compagnia con i nostri cappelli in testa, perche in tale habito sareffimo stati tenuti meno stranieri: & il tutto successe come desiderauamo. Nello smontare fuffimo riceuti con vna salua d'artegliaria, & il Capitano cō ogni termine di creanza nel vederci ci venne incōtra, ci accolse, volse, che coprissimo, e sedessimo, e ci diede sopra tutto buona speranza, che sareffimo passati securi in Etiopia. Di li a pochi giorni lo visitammo, e gli portammo vn pretente, che fù à lui molto caro, se bene era piccolo rispetto alla grandezza del personaggio, essendo egli ancora Capitano di Archiquo, che è lontano da Mesuar vna lega. Spedì subito vn corriero à Suachem, facendo istanza al Bascià, che ne douesse lasciar passare per Etiopia.

Qui habbiamo hauuto buona noua del P. Michel d'Almeida Visitatore, e suoi compagni, i quali erano passati con buona salute, & haueuano riceuti molti fauori dal Bascià di Suachem,

Suachem , il quale nello scriuer quà si dichiarò, che gl'erano stati gratissimi i presenti fatti gli, e noi ogni dì s'accorgiamo più , che questo è il vero mezzo per facilitar il passaggio, e per fare che costoro desiderino, che ogn'anno i nostri passino per questi luoghi .

Il Capitano di Mesuar ci hà honorati molto nella visita facendo venir tazze di porcellana, con vna beuāda calda come quella, che i Giapponesi chiamano Cia , e presa egli la sua la diede à noi, segno in queste parti di grād' amoreuolezza . Ci assicurò in oltre , che venendo licenza da Sachuem , ci hauerebbe data gente d'arme per condurci in Etiopia salui , come haueua fatto col P. Emanuele e compagni .

Aggiunge di più il Padre nella sua lettera, che Mesuar è vn'Isola piccola quanto Diuar, ma più sterile poiche non hà arbori, nè verdura, nè cosa veruna da mangiare, ma che dirimpetto , molto vicino cominciano le terre d'Etiopia, dalle quali ogni giorno vengono le prouisioni di grano, carni di varie sorti, miele, & altre vettouaglie , & all'hora il paese è abondante molto più , quando viene la naue dalla Città di Diù , sì che il passaggio è sicuro ; ma si auuerta di portare presenti , e di venire vestiti alla nostra vsanza .

Conclude finalmente con vna merenda, che i nostri diedero ad alcuni Religiosi con altri Christiani Abissini tanto affettionati, che pareva che fossero conuersati co' nostri molti anni .

ni . Erano questi Frati e figli d'vn Monasterio Bisena, che è à dire di Giesù , che è lontano da Mesuar due giornate . Vestiuano di panno pouero di color giallo : La merenda fù d'vn poco di biscotto, dattili, & acqua , con che si partirono contenti. fin quì il P. Lameira .

Doi mesi li trattenne il Bascià, perche l'Imperatore d'Etiopia fosse necessitato à mādargli vn afinella per presentarla al gran Turco. E' tanto marauiglioso il colore e la dispostezza delle membra di questo animalletto , che i Padri restorno attoniti di sì grande delicatezza, & è in tanta stima, che ne hanno venduta qualche duna tanto quanto montano 14. ò 15. mila scudi d'oro della nostra moneta . All'arriuo della somarella hebbero i nostri, gente armata che li condusse tutti in Fermona sani, e salui.

*Viaggio d'Etiopia , per la strada di  
Melinda .*

**P**ER facilitar l'andata in Etiopia, determinò la santa Obedienza, che si tentasse la costa di Melinda, per vedere , se fosse stato possibile da quella parte poter hauer viaggio per terra. Partirno da questo porto però in vna Galea i Padri Gio. di Velasco, e Gironimo Lobo. Arriorno in breue , e fatta diligente inquisitione non solo da' Portoghesi , che habitano in detto loco ; ma da altri , che erano stati per quelle  
parti

parti aiutando il Rè de' Galli nelle guerre; fù concluso finalmente doppo le molte, che non era possibile detto viaggio: e però fecero vela per Diù, donde si spera, che sia per partir que. f'anno il Patriarca, con felice successo delle sue fatiche. E qui ponendo fine à trattar delle cose d' Etiopia, che appartengono à quest' annua, ( imperòche mi rimetto nel resto à quanto è scritto in vna molto copiosa d' Etiopia, ) dico solamente, che l' Imperatore, i Principi, i Vicerè, gl' Ecclesiastici, i Secolari, e tutti, essendo la messe già matura, esclamarono al cielo continuamente, che mandi chi la raccolga, e fanno istanza della ruggiada, che così chiamano il Patriarca, tanto da tutti è desiderato.

Si è fatta di più vna missione ad Ormuzze, di dieci della Compagnia, che vanno nell' armata.

Questa casa concorse con doi, e S. Paolo con otto.

*Defonti di questa Prouintia in quest' Anno.*

**S** Crivo qui alla sfilata i defonti, per essermi mancate l' informationi per l' annua di molti Collegij, e cominciando dal Vescouo Don Diego Secco: Si deue sapere come hauendo fatto vela da Lisboa, in tre mesi arriuò alla costa di Guinea. In questo luogo per la calma  
di qua -

di quaranta giorni furono assaliti varij da varie, e pericolose infermità, & il primo à morire fù il Fratello Maurizio Comparete Italiano, che hauendo patito assai in hauer cura del P. e Vescouo Don Diego, il giorno dello Spirito santo se ne passò all'altra vita. Sentì tal perdita il Vescouo grãdemente à giuditio di molti; e di lì à vn mese cadde infermo di febre, che giudicorno fusse cagionata da mera malinconia: Si fecero i rimedij possibili, ma si vedea manifestamente, che non giouauano; siche alli 4. di Luglio giorno di Santa Isabella, nella mezza notte doppo hauer riceuti tutti i sacramenti con molta diuotione, e con la medesima tràquillità d'animo, che era vissuto, se nè morì l'anno 1623. Nella notte istessa domandò egli più volte, se la mezza notte era passata, e quanto ci restaua, sentèdo particolar giubilo in vederli verso il fine, poiche speraua di nascere al cielo, in quell' hora à punto, che Christo nacque in terra per salute del genere humano. Non si può ridir il dolor grande di tutti della naue, e particolarmente de' pueri, i quali à piena bocca piangendo, diceuano di hauer perso il Padre, e con ragione, poiche à niuno negò mai cosa, che gli fosse chiesta. Doppo la morte apparuero segni d' vna postema nell'interiori, della quale non fù, chi prima si accorgesse. Vestirno il corpo dell'habito di Vescouo, e postolo nella piazza della naue con molte torcie, e con tutto quello apparato,

parato, che si poteua, gli fù cantato l' Offitio de' Morti, interuenendoui tutti i nobili, che erano nella naue, qual finito, con molte lagrime lo chiufero in vna cassa, che poi con comune cordoglio gettorno nel mare alla presenza di tutti.

A' 20. di Settembre, poco doppo di essere giunto à Mozambique, morì il Fratello Giovanni Barroso di Euora, che studiaua il secondo anno di Teologia, giouane di gran speranze, e di maggiori virtù.

A' 17. di Febraro in Tanà, finì la vita il P. Paolo Rauiza, oppresso da' trauagli patiti in Mozambique, Coaiutore spirituale molto deuoto, paziente, e di tanta oratione, e perfettione, che fù più inuidiata, che pianta la morte di lui.

Nell'istesso mese a' 7. del 1624. mancò il P. Alessandro Leni Romano di anni settantadue di età, doppo esser stato tre anni Rettore nella Pescaria, & hauer spesi trent' anni in seruitio della Christianità di ambe le coste, con l' incommodità, che portano quelle parti. Fù homo di grand'astinenza, e per far vn poco d'entrata stabile, acciòche il Vicario, (che tale offitio amministrano i nostri) potesse viuere, si leuaua dalla bocca il vitto ordinario contento d'vn poco di riso. Quando faceua viaggio, il suo fagotto era d'vn Breuiario, e d'vna camiscia; Era molto amico del Governatore, e in gran stima de' Regoli Maleuaresi. Già quindici

dici anni haueua passati doppo il ritorno nella Prouintia di Goa, doue dato alle cose spirituali non attese mai ne à leggi, ne à canoni, ne quali era molto dotto, ma solo hebbe cura della Congregatione dell'Annuntiatà, trattãdo co'Portoghesi, e quelli della Terra cõ gran frutto, & edificatione. Fù Prefetto delle cose spirituali nel Collegio di S. Paolo, nel quale doppo quarant'anni di Compagnia, pieno di meriti, rese l'anima al suo Signore, con lasciar noi tutti molto sodisfatti dell'esempio delle sue sante virtù.

Nell'anno istesso à i 3. di Marzo finì il corso delle sue fatiche il P. Gasparo de Touro di anni 82. gran benefattore della Casa, e Chiesa del Giesù in Goa sua Patria. Era stato Rettore del Collegio di Daman, quale haueua gouernato con molta soauità, e pace in che era sopra modo segnalato. Ogn'homo l'haueua in pregio, perche à tutti faceua bene. Si gloriaua di esser stato fanciullo à sentire la Dottrina di San Francesco Xauier, e doppo di hauer visto, e baciato il suo Santo corpo; si rallegraua di più di esser stato presente alla sua Beatificatione, & hauendo intesa finalmente la Canonizatione, diceua che era tempo hormai d'accompagnarlo. Trà le segnalate virtù di questo Santo Vecchio vnà fù, che in tauola mangiua poco, e più di sessant'anni nõ si partì mai da'cibi communi. In tanto tempo non fù chi hauesse mai cura di lui, ne lo seruisse in  
 cosa

cosa alcuna, anzi essendo diuenuto quasi cieco da se stesso si scopaua la camera. Al Confessionario andaua il primo, e sempre partiu l'ultimo, riserbandosi l'ultima Messa per poter affatigar più, e nel corso de gli anni non rimase vinto dalla fatica, e mortificatione. Finalmente essendogli venuto vn male, di cui fece poca stima tanto era mortificato, presi i Santi Sacramenti in questa casa del buon Giesù pieno di meriti rese l'anima à Dio.

Seguitò a' 29. d'Aprile il Fratello Baldassar Correa Coaiutor formato, natiuo del Vescouato di Porto. Hauera settant'anni, quaranta de' quali era vissuto nella Compagnia, compagno di più di trent'anni del Vescouo Don Luigi Sequeira. Così vecchio, & affaticato voleua tornare à passar' il mare, & entrar nella persecutione del Giappone; ma il Signore appagato assai del buon'animo, riceuè l'anima come speriamo in Cielo; poiche in questa casa, & altrove non fù mai graue à veruno; mà gratissimo à tutti, si riposò in pace, come habbiamo detto a' 19. d'Aprile.

Accompagnò il sopradetto, il Fratello Diego Ferrando, nato in Couigliano Coaiutor formato, lasciò il Mondo nella sua Giouentù. Fù schiauo de' Malauaresi, e compagno nelle prigioni, di alcuni, che furono decapitati in odio della fede. Hebbe molti assalti dalli Sciti, accioche rinegasse; mà sempre fù costante, anzi fattogli istanza, che solamente di  
 cesse

cesse certe parole cō lequali protestano i Mori  
 la loro setta, sempre si scusò che non poteua  
 proferire, perche haueua la lingua grossa: il che  
 vedendo i Mori gli dissero, che bastaua che  
 egli pronuntiasse solamente le prime lette-  
 re di quelle infami parole, quali egli tramu-  
 tò tutte, onde infuriati i Barbari, lo gettor-  
 no per terra, e lo calpestorno di modo, che af-  
 fermò poi, che era stato miracolo, se non era  
 crepato; mà che tra quei tormenti haueua sen-  
 tito straordinario contento d'animo. Liberollo  
 Iddio dalle mani de' Mori, & egli subito entrò  
 nella Compagnia, nella quale serui nell'offitio  
 di Marta molti anni in varie parti, e coltiuò  
 principalmente la Christianità delle Salfette,  
 di Basaim al caldo, al freddo, per piogge, per  
 venti, facendo viaggio à piedi contento di vn  
 poco di riso, & vn pesce salato, che era il suo  
 pasto ordinario d'vna volta il giorno. Patì assai  
 in disfare i tempij de Pagodi, & in mandare  
 belle pietre di Cantaria per la fabrica della  
 Chiesa del Giesù. Finalmente doppo di esser  
 stato quindici anni in questa casa con molta  
 edificatione di età di più d'ottant'anni, con-  
 fessato, e comunicato, diede fine a'suoi tra-  
 uagli à 10. di Marzo.

In Mozambique morì il Fratello Francesco  
 Pereira di Lisboa, doppo cinquant'anni di Cō-  
 pagnia. Procedè sempre con gran seruore di  
 spirito, era necessario di por freno alle peni-  
 tenze. Quando si disciplinaua spargeua la  
 V terra,

terra, e le mura di sangue. Faceua la cucina, nella quale diede à cognoscere à tutti la sua gran carità. Si leuaua tre hore prima de gli altri, e posta al fuoco la robba che si douea cocere, si ritiraua à trattar con Dio nell'Oratione, e non passaua quasi mai giorno, che non recitasse sedici Corone in honore de varij Santi, a' quali chiedeuà perdono, quando per le molte occupationi nõ hauesse potuto sodisfar l'obbligo, perche con l'offitio di coco suppliua alla porta delle carrette con ogni diligenza. Non cõtento di queste occupationi, domandò di andare in missione, e fù mandato à Mozambique, doue mal trattato dalle asprezze della mortificatione, dall'incõmodità della casa, dalle fatiche, e penitẽze, s'ammalò grauemẽte. Si auuidde di esser vicino alla morte, e però si confessò generalmente con molte lagrime, e con particolar cura si apparecchiò à quella. Non lasciò il demonio di perseguirlo in quel ponto rappresentandogli varie cose per turbarlo. Mà egli rispose sempre con grand'animo, che non haueua che far con lui, che si era confessato di quanto gli opponeua, e sopra tutto si confidaua nel Sangue, e Passione di Christo suo Salvatore: e così dicendo spirò a' 16. di Marzo, nel cui corpo si viddero doppo la morte i segni del cilitio con punte di ferro, che portaua sopra le carni, e si ritrouorno le discipline tutte infangunate, che egli adopraua.

In Bandora passò à miglior vita doppo sessant'an.

fant'anni di età, e quarantadue di Compagnia, il Fratello Emanuel di Sà Coaiutore formato natiuo di Cantanhede, hauendo sempre mostrato gran segni d'obediencia, e speso il suo talento nell'offitio di Marta con gran rassegnatione, e diligenza in quello che gli era comandato.

Non fece quì pausa la morte; ma ci tolse nel Collegio di S. Paolo il Padre Christofaro Giovanni Rettore di quello. Nacque in Couiglia, no: visse settantadue anni. fù buon Teologo, eccellente nella lingua Ebreja, e Greca, di buona eruditione, e di rara bontà, e zelo di Religione. Era stato ministro in S. Rocco, Rettore del Collegio di Colombo in Ceilano, e poi di Tanà, e finalmente di S. Paolo, e sopra tutto visse molto contento, col grado di Coaiutore spirituale. Promosse essendo prefetto delle cose spirituali del ritiro in questo Collegio grandemente le virtù, & offeruanza delle Regole. E se bene potrei raccontar molto di questo gran seruo d'iddio, lascio nondimeno tutto, e dico che carico di anni, e di meriti circondato da suoi Fratelli, e figli nel Signore, doppo d'esserli da loro licenziato con molti atti di perfetto Religioso, il giorno dello Spirito Santo, hauendo presi tutti i Sacramenti di de lo spirito al suo Signore a' 25. di Maggio.

Di lì à cinque giorni, fù chiamato il Fratello Gio: di Silua natiuo di Lisboa. Hauena dieci anni di Compagnia molto buon Teologo, e

Fratello di grand'espertatione, nel quale con i talenti naturali d'ingegno d'habilità, e di varie arti nelle quali era eminente, risplendeuano à marauiglia la gratia, e le virtù. Era pronto nell'obedire, circonspecto nel trattare, affabile nel conuersare, sollecito nell'Orare, & in somma già la Santa Obedienza haueua concepto di lui gran speranze; mà piacque à Dio di tirarlo à sè l'ultimo di Maggio in San Paolo nouo.

Doppo dodeci anni di Compagnia, essendo di trentatre di età in Daman mancò il Fratello Damiano natiuo di Caia Vescouato di Coimbra nel mese di Maggio. Fratello di molta virtù, pietà, e mansuetudine. Hauea hauuto cura d'vna Christianità, e d'vna Villa del Collegio di Daman, con gran zelo di seruir la Santa Obedienza. S'era communicato, e confessato pochi di prima per offeruanza della Regola della Compagnia, quando in attrauersare vn fiume restò sommerso in quello; mà con tanti segni di edificatione, che quelli che lo viderono tutti presero speranza, che come vn'altro Moisè dall'acqua, saria passato à regnare con Christo nel Paradiso.

Nel mese d'Agosto dell'anno presente in San Paolo di anni ottanta, nato in Lisboa si parti da questa vita (come speriamo) per il Cielo, il Fratello Antonio Fonseca alleuato nella corte del Rè Don Giouanni; e corteggiato di quella. Hauea hauuti varij carichi nell'India.

India. Fù Governatore nella Città di Bassain con molta sodisfattione, & il Vicerè Aires di Saldagna, che lo cognosceua, parlaua di lui honoratissimamēte alla presenza de' Nobili quādo l'incótraua, e lo vedeua tener le chiaui della portaria. Procedè sempre con grande edificatione, e chi lo conosceua, lo ritrouaua di tanto pura coscienza, che non cognosceua in lui cosa, che fosse defetto. Finalmente consumato dalla vecchiaia, e carico di virtù se ne passò al Cielo come speriamo.

Nel giorno d'ogni Santi il Fratello Diego de Pina ancor nouitio, nariuo di Goes, finì in principiando il corso della mortificatione, giouane di grand'espettatione, e spirito. Questi nella mutatione de' Nouitij per San Paolo, vecchio con molti altri si ammalò, e circondato da molti, doppo varij colloquij con Christo, e la sua Santissima Madre morì, e fù il decimoquarto in quest'anno.

Fù il decimoquinto, & vltimo il Buon Padre Antonio Esquipano da Catanzaro nel Regno di Napoli. Haueua settantasei anni, e quarantasei era vissuto nella Compagnia Professo de quattro voti, quattordici ne haueua spesi ne' Canoni, sei anni fù Rettore di Coccino, tre Preposito di questa casa Professa: e quattordici aiutò la Christianità. Di tanta virtù, che se ne potria fare vn grosso volume. Fù accettato straordinariamente à i Vicerè, Prelati, Cavalieri, Letterati, & à tutto il Popolo. Superò

molte difficoltà aiutando i Christiani, degne d'vn Religioso della Compagnia, affermò che in quattordici anni non haueua mai sodisfatto al suo corpo affatigato, del cibo, ò del sonno che gli bisognaua. Si trouò alla conquista di Ceilano fatta, e persa subito dal Generale Pietro Lopes de Seuzza: e nel conflitto doue morsero molti Portoghesi corse rischio della vita; fù preso, e spogliato del pouero habito, fù condotto più volte auanti à Pagodi accioche sacrificasse; ma sempre costante, mentre attendea à trionfar de' nemici della fede, fù dal Renegato Rè di Candia Don Giovanni liberato, il quale intendendo il successo comandò à gl'infideli, che non l'uccidessero: e gli mutò il martirio di sangue in vn'ambasciata, al Colombo, con la quale si rimediò à quello, che all'hora si poteua rimediare. Sono quattordici anni, che da Coccino venne à questa Prouintia, e gli era stata mandata la Parente di Prouintiale, che si perse nel viaggio: finalmente la sera della Concettione della Beata Vergine, hauendo riceuuti i Santissimi Sacramenti morì; e questo è quanto in quest'anno è occorso nella casa Professa.

*San Paolo nuouo.*

**N**on fò quì mentione, ne di questo, ne del vecchio, ne del Seminario di Santa Fè, ne della Casa di Catecumeni, come è costume  
e la

e la ragione voleua,perche non hanno mandati i ponti dell'annua conforme all'obbligo.

*Christianità di Salsete .*

**D**iciotto de nostri stanno occupati nella Coltura di sessantaseimila , e doi centoventivno Christiani diuisi in varie Parrocchie, e Collegij : Merauiglioso è stato il caso auuenuto nella terra di Tanà doue stanno otto de nostri quattro Padri , e quattro Coaiutori . Staua vna Donna in sì gran dolori di parto , che era disperata della vita : hauendo nel ventre la creatura morta già due giorni . Per rimedio dell'anima fù chiamato vn nostro Padre, ilquale auuistosi, che ogni rimedio humano era in darno, e che già era al fine della vita, le disse, che inuocasse Sant'Ignatio. Mostrò la Donna à tali voci di risentirsi: aperse gli occhi, mosse le labra al meglio che potea : e subito partorì vna creatura morta , e come che le opere d'Iddio sono in tutto perfette, nel medesimo punto acquistò le forze, e la sanità in modo, che non pareua, che fosse stata mai in parto, ne inferma empiendo tutti di casa d'allegrezza, i quali à gara le dauano il buon prò della sanità riceuuta . Di lì à vn pezzo domandò della figlia : le fù risposto, che era nata morta . Si alterò la madre, e subito corse doue staua la fanciullina morta, e postasi in Oratione sopra di quella piangendo, pregaua il Santo che soccorresse

corresse alla figlia, come haueua fatto alla madre. Nel fine dell'oratione, che fù doppo vn' hora, la già morta bambina cominciò à muouerfi, aprir gl'occhi, & à piangere: A tal vista esclamò la madre miracolo, miracolo, Santo Ignatio mi hà risuscitata la figliuolina: Concorse tutto il vicinato à veder' il miracolo. Fù battezzata, e per aggradire al Santo, le posero nome Ignatia, & al presente viue fresca sana, e più viuace di tutte le altre sue sorelle. A istanza del P. Rettore, s' autenticò in giuditio questo miracolo auanti il Vicario di Tanà, con testimoni giurati, & il processo si conserva fin' hora nella secretaria di detto luogo. Nella detta terra nella nostra Chiesa v' è gran concorso alle confessioni, e molti si sono confessati generalmente. Fiorisce la Dottrina Christiana, si sono fatte varie restitutioni, e si sono conuertiti più di cento quaranta.

Si è celebrata la festa della Beatificatione del B. Luigi Conzaga, con solenne pompa, alla quale son concorsi tutti della Compagnia, che habitano in varie parti. Si fecero fuochi, si cantò la messa à tre chori, con la Chiesa magnificamente adorna; e la sera si fece vna processione, e si battezzorno cinquanta persone; si rappresentò di più vna Tragedia de' Nostri Santi Ignatio, e Francesco. Si sono fatte varie paci, e molto importanti, sì di Chierici, come di Laici; si sono riscattati con poco prezzo molti schiaui.

*Collegio di Bassaim.*

**S**I celebrò la Beatificatione del B. Luigi, con concorso di ogni sorte di gente. Si è celebrata la festa della Nouena con molto cōcorso, e frutto. La Quaresima fù fatta vna missione, nella quale doppo la predica, vno, che era stato vn tempo senza confessarsi, si gettò con lagrime à piedi del Predicatore, che haueua trattato della confessione, e scoperse, che non si era confessato fin'all'hora, perche si voleua vendicar di vn'ingiuria riceuuta, ma che, mosso da Dio rimetteua all'inimici ogn'offesa.

I Scolari della Congregatione fecero la spesa per la festa del B. Luigi. La sera doppo essersi la mattina confessati, e comunicati recitarono orationi, versi, enigmi, & imprese assai ingegnose, alche furono presenti molti nobili, ringraziando i nostri per le fatiche fatte in seruitio de' loro figliuoli. Fecero vn incamiciata con piacer particolare de' parenti, e la notte si gridaua in ogni parte viua il B. Luigi Conzaga.

Vn fanciullino studente entrò nelle terre de' Mori per cercare vna sua schiava. Lo videro i Mori, e cominciarono con varie ragioni, e promesse à combatterlo. Era della Congregatione, e con tanta destrezza ritorse loro gl'argomenti, che ben s'auuidero i Gentili della gratia del Cielo, e quanto importi l'esser ben'al-

ben'alleuato : imperòche animosamente li effortò à farli Christiani, e disse loro, che poi haueriano viste le ragioni. Si ritirorno i maluaggi, e lo lasciorno partir in pace. Di questa sorte di giouanetti ve ne sono molti, e si esercitano tutti in cose di pietà, come di visitare, gl'infermi, e simili; & vna volta facendosi vna Processione per ottenere dalla Beatissima Vergine l'acqua per i seminati, vennero scalzi, cantorno le Letanie con molta edificatione, cosa che per la nouità apportò gran frutto.

Si sono battezzati quest'anno cêto vêtitre, tra'quali fù vna fanciulletta, che entrata prima trà le Catecumene, fù assalita da vna truppa de'Mori, che la voleuano rapire, & allegauano, che non era orfana, e che non si voleue far Christiana: alche ella rispose tutto il contrario. Si ricorse però al Capitano, che con molti Cauallieri interrogò la fanciulla, la quale alla presenza di tutti dichiarò la sua volontà, fiche confusi i Mori, furono costretti à tornarsene senza hauer fatto profitto alcuno, & i Cauallieri rimasero, e consolati, & edificati. Vn altro Gentile persona molto honorata, hà domandato il santo battesimo con molta istāza, dando principio à quello, che vogliono fare gl'altri parenti. Lascio molte cose auenute in varie Parrocchie, e dico solamente quello, che occorse di notabile nella Parrocchia della Beatissima Vergine di Bellem. Si risoluè vna donna di pregare la Santissima Madre, che la  
chia.

chiamasse à se, seguitò più giorni. Vn dì finalmente tutta piena d'allegrezza, fece chiamare il Vicario e li disse, che era chiamata dalla B. Vergine, e che però volesse ascoltar la Confessione, perche il giorno seguente senz'altro faria morta. Parue nel principio al Padre cosa strana perche la vedeua sana, e lieta: tuttavia perseverando quella nella sua proposta & affermando che speraua d'esser' indubitatamente in Cielo per i meriti della B. Vergine, la confessò, l'animò, e la mandò à casa consolata. Il dì doppo mandò à vedere come staua, & intese esser morta con straordinario contento di quelli, che erano stati presenti à sì felice passaggio, onde ancor'egli lieto diede le douute gratie alla gloriosa Madre d'Iddio.

Vna Christiana non potendo partorire hebbe dal Vicario vna reliquia del S. Padre Ignatio, la quale riceuuta subito cessò l'agonia, e partorì felicemente.

Appariua à vn Christiano principale il Demonio trauagliandolo, che gli sacrificasse vna pecora, ouero vn gallo, e minacciaua d'ammazzarlo, se non lo faceua. Doppo le molte, e molte, parendogli duro di patir tanto, si risolue di farlo per leuarfi dinanzi vn'inimico sì importuno: pure riuolgendo nell'animo questo pensiero si ricordò che offendeua Iddio grauemente: Andò à trouar il Vicario, dal quale fù ripreso della resolutione, e gli fù data vna Croce, con dirgli che se apparua il Demonio gli dicesse

dicesse che l'honore, che gli chiedeva, lo voleva dare à Dio, e non à lui. Prese la Croce il pètito Christiano, e con tal proposito la ripose in casa; ma il Demonio non comparue più, e lasciò di molestarlo per riverenza della S. Croce. Rimase il Christiano molto consolato, e adesso viue con gran deuotione, & esemplo.

*Collegio di Ciaul.*

**L**E solennità della Canonizatione de' nostri Santi, sono state fatte con tanto applauso, che gl'habitatori di Ciaul affermano, che non hanno visto mai simili cose. Durorno otto giorni. Si celebrò similmente la beatificatione del B. Luigi nostro, e si pose l'immagine in Chiesa, alla quale portano notabile affetto, e concorrono molti.

*Collegio di Daman.*

**E**Ssendo stato ferito vn Cittadino dall'altro, in vna còtesa già sei anni grauemente, l'offeso cercava tutte le vie per vendicarsi. Hauea negata la pace, la quale gl'era stata domandata fin'in presenza d'vn Crocifisso: Finalmente nel Venerdì santo à richiesta d'vn Padre s'arrese, depose l'odio. E passò tant'oltre, che andò à casa dell'inimico, e trouatolo gli chiese perdono con molte lagrime, & edificazione di tutta la Città. Staua in pericolo

vna donna di parto per essersi la creatura at-  
 trauerfata ; fece chiamare per confessarsi vn  
 nostro Padre, il quale l'auuisò che facesse qual-  
 che diuotione al nostro S. Ignatio , mandò pe-  
 rò egli à pigliare il tabernacolo di detto San-  
 to, nell'arriuò di cui la Donna piegò gl'occhi à  
 quello , e subito partorì senza traualgio alcu-  
 no con stupore de' circostanti, i quali l'haueua-  
 no vista in pericolo , e senza speranza di vita .  
 Si sono fatte le Nouene con gran solennità , e  
 concorso straordinario . Vno de' nostri nel far  
 la Dottrina inculcò grandemente , che non si  
 giurasse, & arriuò ad auuisare , che douevano  
 i timorati d'Iddio, quando sentiuano giurare,  
 per impedire , comandare , che fossero loro  
 dati de' schiassi, e promise premij à tutti quel-  
 li, che haueffero impediti i giuramenti . Si ri-  
 trouaua nella scuola del gioco vn Portoghese  
 nobile, e maritato : auuenne, che vn giouane  
 giurò : Il Portoghese subito con le man giun-  
 te fece istanza , che più presto, che giurare gli  
 desse delle guanciate . Non pensò ad altro il  
 giouane, ma alzata la mano percosse con vna  
 solenne guanciata il Portoghese alla presenza  
 di molti , il quale non si turbò : ma la Dome-  
 nica seguente andò alla Dottrina à pigliare il  
 premio, cosa , che nell'India può stimarsi mi-  
 racolo .

*Collegio di Mozambique.*

**H** Anno aiutato grandemente i nostri bene occupati in varie cose, Monsignor Patriarca, & il Vescouo con gli altri arriuati di nuouo. Si è fatta la festa del B. Luigi con tutta la solennità di messa, vesperi, orationi, con salue di artiglieria, deuotione, e concorso; & essendo nato l'istesso giorno vn figlio ad vn' Cittadino, non volse, che fosse chiamato cō altro nome, che di Luigi. Si sono accresciute le solennità con deuotione della festa del Santo Patriarca Ignatio. Al primo di Giugno era stata già tre giorni vna donna partoriente senza parlare, con le creatura però viua nel ventre: già da vno de' nostri gl'era stata raccomandata l'anima, e da tutti era stata pianta per morta: quando vn' altro de' nostri mandò alla moribonda vn pezzo della cassa di S. Francesco Xauerio, di modo, che pigliorno per espediente i circostanti tritarlo in poluere, e darglielo da beuere, quando ella hauesse potuto inghiottire: Così fecero, & animata la donna più morta, che viua: riuscì loro la proua, perche subito presa la beuanda partorì la donna vna creatura viua, che subito battezzata se ne morì, & ella risanata venne alla Chiesa à ringratiar S. Francesco.

Per vna burasca leuatafi nel porto si sommerfero varii legni; ma la naue chiamata di S. Francesco Xauerio, se bene stette in gran pericola  
ricolo

ricolo scampò, come dicono tutti aiutati dal Santo, ancorche si facesse gran diligenza à spesa del Capitan Francesco Borgo di Castel Branco. E' rimasto il Castello sprouisto per la partita de' nostri, che si sono imbarcati per l'Indie in quattro nauì, e sono giunti salui; ma perche prima di partire, alcuni di questi furono mandati in missione à Mascate, però tratterò del lor viaggio, e frutto fatto in quella parte.

*Missione di Mascate.*

**S**'imbarcorno in questo luogo alli 2. d'Aprile il P. Antonio di Gouea, & il P. Gasparo d'Amal, in compagnia di trecento soldati, co' quali si portorno da veri Religiosi della Compagnia, non mancando d'aiutar gl'infermi, consolar gl'afflitti, vdir le loro confessioni, e far loro perdonare varij castighi. Si celebrò la settimana santa con la maggior diuotione, che si potè nel mezzo al mare. Tutti si confessorno, e comunicorno, e si fece la Dottrina Christiana, si sermoneggiò, e si cantorno le Litanie, & il Capitano fù sempre il primo anzi fece bādo che niuno giurasse ò giuocasse, ilche si offeruò esattamente non solo all'hora ma doppo, quando à vista di Comoro cascò vna saetta, cō tanto fracasso di tuoni, e folgori sopra il galeone, che dubitarono si douesse dar fuoco à tutta l'artegliaria:

Ma

Ma piacque à Dio che la fiamma de' lampi che fù grãdissima vicina al Galeone si diuise in tre parti lasciandolo in mezzo di fuochi sì grandi, che ciascheduno pareua vna torcia accesa, ma senza pericolo e danno, se non che tutti restammo come ciechi, dall' eccessiuo splendore, e fù attribuita la liberatione ad esser tutti comunicati.

Giunti à Mascate fù grande l'allegrezza de' soldati, e del Generale, che intese la venuta; ma come i Padri Agostiniani non gustauano della dimora de' nostri: fù necessario che il Generale Rodrigo Freir, gl'assicurasse che i Padri della Còpagnia veniuano per accompagnare i Galeoni à Goa: con che cominciorno à mostrar loro miglior viso, e fù fatta grand'amicitia. Con gran frutto tre volte la settimana s'insegnaua la Dottrina, alla quale furno assistenti tutti con gusto Mercanti, e Soldati. Si leuorno molti abusi. Si fecero molte confessioni generali: nè fù Portoghese alcuno, che non si confessasse. Si visitò l'Ospedale, s'vdirno le confessioni degl'ammalati, e si diede loro limosina. Viuono mescolati Arabi, Indiani, e Portoghesi: e non è poco che vi campino alcuni pochi Christiani trà mille Gentili. La Sinagoga de' Giudei in queste parti è publica; e nelle Moschee de' Mori s'vniscono à sentire le maledette cerimonie di quelli. Si accrebbe con tutto ciò, e si migliorò la diuotione de' Christiani, & il generale arriuò à far gratia della  
vita

vita à vn reo à petitione de' nostri, alli quali non sapeua dir di nò in cosa che gli domandassero. Da Mascate partirono finalmente i Padri a' 6. d'Agosto alla volta di Goa con tre galeoni, i quali andauano preparati per combattere con vna naue Inglese, della quale hebbe noua il Generale esser giunta nello stretto, ma non seguì il combattimento, perche accostandosi vn nauiglio nostro all'Inglese, e salutandolo con buoni pezzi d'artegliaria, si raccomandorno gl'inimici à le vele, e sparuerò in vn subito.

### *Residenza di Sena.*

**S**Tanno in questa Residenza noue Padri, de' quali è Superiore il P. Antonio Corema. Il P. Emanuel de Médonza è Vicario di Chemba, terra che sua Maestà ha donata à Sena per sostentare i nostri. Egli già scrive, che è stato riceuuto con gran festa, e che ha scorse le ville, che sono più di cento, e che ha quaranta fanciulli Cafri à quest'hora, che van cantando la Dottrina in loro linguaggio. Il P. Luigi Mariano ha in cura due Chiese lontane l'vna dall'altra cinque leghe: doue ha battezzati molti Cafri gente insipida; ma però da non dispregiarli da quelli, che fanno professione d'inuiar l'anime al Cielo. Il P. Luigi Alvarez, è Vicario delle Chiese di Climane, e di Luabo Terra dirimpetto à Climane situata nella testa del Mare, e circondata dal fiume Zambezi, che la rende

Ifola . Ha due porte ne' quali entrano vascelli e galeotte . Trouò qui il Padre vari Portoghesi , che gli riedificorno la Chiesa , quasi destrutta . Ha accasati molti con le concubine , e altri li ha separati dalle cattive occasioni domestiche : riceuè vn Cafro schiauo d'vn Maomettano , che si valse della Chiesa con dire , che voleua farsi Christiano , e così fu . La Chiesa di S. Croce stà raccomandata alla custodia del P. Michele Rodriguez ben' impiegato per i Mercanti , & altra gente che vi concorre , & i soldati del Presidio per esser detta Chiesa , vicina à vn porto del fiume . Battezzò in questo luogo il Padre vn Moro con tre figli , che vn Christiano prima Maomettano haueua nascosi . Si battezzò parimente vna Mora moglie d'vn Christiano , e visse honoratamente per l'auuenire hauendo hauuto per il passato vn figlio con vn Portoghese . Il P. Luigi Aluares detto si partì per Massuta cinque leghe da Climane à soccorrere i Portoghesi e li Christiani , che nel porto fanno i riscatti con i Cafri : diede loro i Sacramenti , e li cōsolò , anzi vno , che staua al fin della vita , doppo il Sātissimo viatico gli spirò nelle mani . Battezzò vn Moretto , che ritrouò in vna selua senza padre , e madre , che gemendo se ne staua abbandonato , e lo diede ad alleuare al Capitano di Pangaio , che l'accettò con patto di non tenerlo poi altrimenti per schiauo . Col popolo di Sena , non stanno i nostri otiosi

ma predicano', confessano, insegnano la Dottrina Christiana, & essercitano al solito i Ministeri della Compagnia, souuenendo a' bisogni delle Parocchie. Nelle guerre fatte contro i ribelli quest' anno hanno raccolto molto frutto. In Tambaro Regno di Chitambo, doue stanno Portoghesi, Indiani, & altri del paese Christiani, nella Quaresima si amministrò à tutti i Sacramenti. chiese il Rè d' esser battezzato; ma il Padre gli ha differito il Battefimo doppo che saranno finite le guerre.

Quando la Compagnia venne in queste parti con Don Stefano Governatore, l'Arciuescouo Don Alessio à richiesta del Vicario concesse, che hauesfimo ciascheduna lega vna Chiesa. Già n' haueuamo tre nel mezzo di Tete, e Sena; vna di queste il Rè fece brugiare, perche gli dissero che con la Chiesa ci voleuamo impadronire della Terra; ma in breue pagò l'errore, perche nel medesimo luogo doue era stata la Chiesa fù ammazzato; e i Portoghesi gli distrussero le terre, con tutta la lua generatione per l'ingiuria fatta alla Chiesa: e constituirno Rè questo chiamato Chitambo.



*Residenza dello Spirito santo di Tete.*

**V**enne per Superiore di questa il P. Antonio Veles, che nell'arriuo cadde graue-  
mente ammalato. Ha due compagni, vno de'  
quali è il Padre Antonio Carreiro, che assiste  
alla cura de' Christiani di Marangue già due  
anni con molto zelo, e gusto. Arriuano i bat-  
tezzati à dugento persone tutte docili, e più  
ben costumate de gl'altri dell'altre terre. Ha  
detta residenza vn'altra Chiesa in vna nostra  
Terra chiamata Chiuuri, soggetta ad vn Si-  
gnor Portoghese, che in quella dimora, & è in-  
ritolata S. Antonio di Lisboa, al quale fanno la  
festa ogn'anno: il Padre Carreiro, l'anno passa-  
to battezzò vn fanciullo Moro ammalato, al  
quale parue, che Iddio prolongaua la vita per  
condurlo al Cielo. Venne questi col suo Padro-  
ne à trouare il Padre per battezzarsi essendo  
stato auuelenato: Riceuuto il Battefimo senza  
che veruno se n'accorgesse, se ne fuggì per la  
Chiesa, e con vna manina abbracciò il Croci-  
fisso, e con l'altra il volto della B. Vergine in  
vna imagine, che iui staua, e così adorandoli e  
raccomandandosi à loro, col Santissimo no-  
me di Giesù, e di Maria in bocca se ne morì. Si  
battezzo vna Cafra, che pure col nome di Gie-  
sù tra le labra spirò.

E' stato frettoloso il soprastante delle minie-  
re Spagnolo, in accertare, che si era trouata.

vna

vna miniera ricca, & abondante d'argento, perche non si fecero più diligenze per l'auuenire à discopriria scusandosi con gl'ordini Regij i lauoratori, e gl'altri.

*Relatione delle guerre nelle Terre di Tete, e del frutto raccolto in quelle da vno de' Nostri.*

**L**E guerre di Moucaranga altrimenti Terre dell'oro cominciorno con la morte del Re vecchio, solleuandosi quattro figli di cento che n'hauera, hauendo egli data l'investitura à vno solo di tutti i Regni. Si accesero altre guerre nelle terre di Bororo, che sono à dirimpetto à quelle dell'Oro di là dal fiume delle quali molte sono à noi soggette. Fù di queste autore vn Castro schiauo; ma generoso, e di gran cuore. Questo solleuatosi a poco a poco, venne ad adunar tanta gente, e a dar tanti assalti, che ammazzati molti Regoli vicini si è impadronito già di ducento leghe di paese, & al presente è in campo con venti mila Cafri, & otto mila donne, & è molto da notare il modo col quale combattono i Cafri: imperoche poste le donne nella Vanguardia, subito doppo di quelle spalle vengono molte migliaia di combattenti con scudi molto alti, e ponendosi in fila van facendo vn muro di scudi dell'altezza d'vn'huomo, e della lunghezza, che più a

loro piace, acciòche le frezze dell'inimici vadino à spezzarsi in quelle. Nella retroguardia stà gran numero de Cafri armati, che non servono ad altro, che per ammazzare quei soldati, che volessero fuggire, ò tornare indietro. Auuicinatosi il nemico lo spatio, che basta per colpirsi, comincia la moltitudine delle donne con gran barbarie à trar gridi, e à scorrere con tanta leggerezza per il cāpo, che paiono faette; e per essere più veloci non si curano di portar vesti, e subito pagano con la vita, e l'ardire, e le scorrerie. Queste morte in gran numero, segue il muro fabricato di scudi, doue si consumano molte frezze. Si confondono ciò fatto gl'efferciti, e gl'armati di rotelle, fanno tãta forza, che sbaragliano qualsiuoglia schiera, per lo che è temuto tanto questo Moro, che è riputato inuincibile, & ha acquistato titolo di Hemozura, che è à dire onnipotente.

Passò costui il fiume Zambezi per impadronirsi delle terre dell'oro, e à tal'effetto si confederò con vn' altro Cafro, chiamato Chombe, che viuena nelle nostre terre, quale l'Hemozura voleua metter' in possesso in vece di Chitãbo, fatto Rè da'Portoghesi di queste parti. Passò l'Hemozura il fiume, e con l'aiuto di Chombe venne à distruggere i nostri luoghi, spopolando le terre, e fatta vna grossa preda se ne tornaua. Auenne, che s'incontrò in alcuni Cafri nostri amici, co' quali veniuua vna bandiera de' nostri moschettieri, e attaccata la  
zuffa,

zuffa, furono sforzati i ladroni à fuggire, abbandonata la preda. I Fumi, cioè i Rè, che s'erano gittati dalla parte di costoro, cominciarono à temere della riuolta della fortuna. E marciando i nostri contra le terre ribellate haueuano per Generale il Capitano de' Portoghesi di Tete, con cinque mila Cafri, e di più sperauano da Sena aiuto d'altre bandiere.

Il Chombe non sapendo le armi di foco, che noi haueuamo, andò per leuar il Chitambo; ma nella mischia restò ferito, e morti molti de' suoi, se ne passò il fiume.

Soggiunsero altri Capitani di Sena, e Tete, con altri soldati, e venti mila Cafri. Con questo il nostro essercito castigò i ribelli, conducendo seco il P. Emanuel de Mendonza. Assalì la Città di Chimuan, doue distrusse le case, e quanto haueuano gl'habitatori, quali prima erano stati tanto fedeli, e soggetti, che ancora adesso tre volte, che il Padre andò alla Città l'accompagnorno al numero di cinquecento: gli vennero incontro con feste, e danze: gli offerirno castrati, galline, oua, miglio, riso; e che più mosse à pietà il Padre, fù veder buttato in ginocchioni a' suoi piedi vn' vecchio di cento anni, che offerendogli vna gallina con diece oua, gli disse, Padre io vi presento tutte le mie ricchezze, se più hauesse più darei. Venne vna gran turba di donne, huomini, e fanciulli, facendo il segno della Croce in lor linguaggio, però nel primo incontro con mediocre alle-

grezza; ma afficurati vanno adesso à gl'alloggiamenti tutti i Cafri à trouare il Padre acciò insegni loro la dottrina, come al presente fa.

Da questa Città passò la guerra alle terre di Zobia. Assaltò vna squadra de' Cafri vna Città di ribelli: il Capo de' qualis' appiccò da se stesso; Questo essendo stato due hore appeso, gli fù tagliata la corda da vn soldato, & à forza d'acqua di li à poco riuenne: A tal vista cominciò la gente à dire, che haueua due anime, perche era di statura grande. Tornato in se, seguitò gl'altri nella guerra, come che non hauesse hauuto mai diastro veruno. Arriuò il campo non molto doppo alle Terre di Demgueira: e trouò cinque mila Etiopi, che si erano fatti forti in vna selua di mezza lega di lunghezza, edì vna di circuito fatta con molt'arte: Dentro vi erano molte strade, e porte false di rami d'arbori tutte, che s'apriano, e ferrauano ingegnosamente. Era irrigato il bosco dalla parte di dentro da vn fiume chiamato Pompeu, & hauea dentro vn gran villaggio, le cui parti si diuideuano con selue come mura. S'entraua in quello solamente per tre porte tanto strette, che non capiuano vn huomo dritto, e di fuori era circondato di legni, e sterpi, come da vn'altra muraglia.

All'arriuò de' nostri uscirono à riceuergli in vn spatiofo campo con molte piume in testa, scorrendo à modo loro, e saltando in quà, & in là

in là, spefero gran numero di faette: Ilche, considerando i Capitani per la difficoltà del passo, determinorno per ciascuna delle loro porte entrasse vno de' Cafri con la sua rotella grande, e subito seguisse vn archibugiero con altri, che gli defendessero le spalle. Furono nel primo assalto feriti, e ributtati i nostri: ma doppo due hore restarono vincitori delle mura, case, fiumi, arboreti, & horti de gl'inimici. La preda fù sì grande, che stette l'esercito tre giorni, godendo delle spoglie; fabricò il Padre vn'Altare in questo luogo, nel quale disse la messa ogni dì. I Cafri vincitori, subito corsero à i corpi morti, quali arrostiti se li mangiauano: Li bastonaua il Padre, acciòche non facessero tal cosa: ma quelli sopportauano, anzi tutti lieti, chi con vn braccio, chi con vna gamba, chi con vna coscia in spalla correuano à lui, facendogli con quelle mille giochi intorno. Finiti i corpi morti, corsero à i viui, e mangiando la gente tenera, gettauano per i campi li vecchi, dicendo, che era carne magra. Leuauano il grasso de' bambini, e lo riponeuano in vasi per vngersi: altri l'arrostituano viui, infilzandone dieci per spito: altri li appiccavano à gl'arbori, facendone mille carneficine; E volendo il Padre battezzare i fanciullini, i Cafri se ne fuggiuano con quelli nelle selue; tuttauia ne battezzò molti, e molti più n'haueria battezzati se hauesse hauuto chi l'aiutasse. Si feruì de' soldati; donde nacque

che

che come i Cafri li vedeuano si nascondeuano subito con la preda: Insegnò con tutto questo la forma del battefimo ad alcuni soldati pratici, li quali mandò parte per gl'alloggiamenti, e parte alle selue: onde battezzorno varij, e tra gl'altri alcuni, che stauano morendo. Mentre si cercauano per le selue genti da battezzare; incontrò cinquanta persone, che haueuano circondato vn'arbore, e lo spargeuano di farina, e di vino, e gridauano à morti in queste voci. Qui si finirno i vostri giorni: moristi come valorosi, e come tali vi honoriamo, e vi preghiamo à non farci ne male, ne bene, perche ci resta ancora vn lungo viaggio, e però vi lasciamo da mangiare, e da bere: e ciò detto tutti batteuano le mani persuadendosi, che i defonti siano quelli, che faccino ne' viaggi il bene, & il male, che auuiene à quelli, che caminano. S'incontrò di più in cinquecento, che haueuano circondata vna casa con quaranta vacche morte, delle quali l'ossa rofigate gettauano dentro quella, spargendo farina, e vino, e la causa dell'offerta di queste vacche fù, il dire, che apparua vn morto, che diceua di morir di fame. Inuentione mera acciòche offerte le vacche, i circostanti mangiassero la carne, e l'ossa si dessero al defonto.

Il quarto dì il Capitano maadò il bando, che ciascheduno si allestisse per marciare il giorno seguente. Ilche inteso, fece l'essercito tutto vna solenne risata, gridando, che i Portoghesi

toghesi non s' intendeuano di guerra, poiche voleuano partire prima, che apparisse la Luna. Corsero i Rè, & i Mastri di campo, e ammutinati tutti, fecero di modo, che non si potè partire se non doppo, che fù apparsa la Luna; Nell'apparir della quale, tutti ammutirno con gl'occhi intenti nel cielo: poi à poco à poco tutta quella schiera de' Cafri, quasi hauessero guerra tra loro, cominciorno à gridar l'vno con l'altro: altri gridauano contro gl' arbori: altri cadeuano, altri si rannicchiauano, altri saltauano, & in somma, chi ballaua, chi correua, chi sonaua, & allo strepito, & al suono di corni, e di altri stromenti, tutti festeggiauano la Luna come Regina venuta nel cielo.

Entrò il nostro campo in Tambara, doue fù riceuuto dal Chitambo con molti segni d' allegrezza; Qui si disse la messa, & i Portoghesi, che stauano nel presidio, sodisfecero all'obbligo di Quaresima. Il Fumo, che è à dire il Re, chiese al Padre lo battezzasse, ma egli differì il battefimo finita la guerra. Gli volse dare di più vn suo nipote di dieci anni Christiano, acciò che lo conducesse seco: ma il Padre lo ricusò, per non porsi à rischio di dar disguido à Don Andrea di S. Lorenzo.

Passò inanzi la guerra à Mongazza, paese abondante d'ogni sorte di viueri. Il gouerno è come di Republica, ne obediscono i Popoli a' Magistrati dell' Imperatore di Monomota-pa, come fanno gl'altri, anzi, che essendo ve-  
nuto

nuto questo gran Monarca due volte con grosso effercito, non l'hà potuti mai soggiogare, & in vna zuffa gli fù ammazzato vn figlio, e questi sono quelli, che anticamente più de gli altri fecero resistenza à Francesco Barreto primo conquistatore di queste parti.

Sono i Mongazesi molto superbi per essere valorosi, e perche nello spatio di venti leghe con vn segno si radunano tãti, che arriuanò in breue tempo à cinquanta mila combattenti: Non viuono vniti nelle Città, ma ciascun padre di famiglia fabrica in campagna per se, per la famiglia, e per i parenti vn villaggio, e sono tanto moltiplicate le populationi, che nello spatio di venti leghe, tutti i prati sono tempestati di case, e sì vicine, che vna tocca l'altra.

Qui la nostra fantaria diede sei assalti, e prese sette mila vacche, castrati, capre, & altre pecore senza numero, tanto, che si dauano cinquanta animali per mezzo scudo, e non si trouaua chi li volesse. Non si sà il numero de' schiaui tanti furono. A ogni passo si alzauano monti di teste tagliate. Le crudeltà vfate con i bambini furono eguali alle passate. Quindici giorni si trattenne l'effercito, scorrendo i campi, battendo le selue, & in tal modo li perseguitorno, che quei, che fuggiuano, correuano à gettarsi a' piedi de' Portoghesi, dicendo, che voleuano soggettarsi al Rè di Portogallo, ilche accreditò molto con tutti quei Rè la natione Portoghese. Finita quella impresa, tornò  
l'esser-

l'effercito à Sena, venendo nel viaggio à dar-  
gli obediencia le Terre, e le Prouintie ribella-  
te, le quali al presente sono tutte sogette, ma  
non però secure per la grand' istabilità de gl'  
Etiopi.

*Vn'altra Relatione data dal P. Mi-  
chele Rodriguez, che fù presente.*

**L'**Hemosura passò à guazzo il fiume, e fece  
fermar l'effercito in Tambura, vicino al  
fiume Zambezi, e di lì raccolse il medollo di  
quel Regno, pigliando molt' oro, mettendo à  
fil di spada gl'huomini, e i fanciulli, quali i sol-  
daci arrostitiano, e mangiauano, facendo schia-  
ue le donne, e se ne tornò alle sue contrade con  
vna preda di venti mila vacche, castrati, e ca-  
pre senza numero; portò molti pezzi d' oro in  
catene, & in altre maniere, cò otto mila schia-  
ui. Fù incontrato dal fratello di Chintamo,  
che nel medesimo giorno gli ammazzò molta  
gente, gli tolse cinquecento schiaui, con sei  
mila vacche, & altro bestiamè.

Qui hebbi gran gusto di trouarmi presente,  
perche per mezzo del battefimo aiurai molti:  
perche condussero i Cafri à i Fumi, che à dire à  
i Rè la preda da distribuirsi, e n'hebbi anch' io  
la mia parte per inuiarli al cielo: imperoche  
ammazzando i Cafri alla presenza delle ma-  
dri li fanciullini; ne tolsi loro quanti potei, e  
battezzati li diedi a' Portoghesi accioche l'al-  
leuas-

leuadero: altri mezzi morti pur'aiutai col battefimo: altri riscattai; di modo, che vedendo i Cafri, che non poteuano incrudelir, come uoleuano in quei bambini, li gettauano di notte nel fiume Zambezi: ma sentendoli io piangere li mandai a pigliare, e con questa pesca ne battezzai molti, parte de' quali morfero, e parte soprauiffero.

Di qui si andò contra vna terra folleuata. dalla quale i soldati noftri cauorno molto beftiame, e molti fchiaui, co' quali fi effercitorno i minifteri foliti della Compagnia, e quefte fono le ricchezze, che cauiamo noi altri dalle Terre dell'Oro. Fin qui il P. Michele: Seguita poi vna Relatione del Lago d'Hemofura del P. Luigi Mariano in quefto tenore.

Stà il Lago d'Hemofura nouantafette giornate lontano da Tete. E' da Marauì à detto Lago vna mezza lega, come mi affermò vno che haueua notati i particolari tutti.

Da quefto nafce il fiume Cherim nel principio molto piaceuole; ma di poi per le molte rupi nelle quali incontrando, fi fpezza, diuiene tanto furiofo, che non fi può nauigare. Moraue giace tra'l lago e Zambezi, dalla qual parte la Città è molto popolata di gente, con la quale habbiamo gran traffico. Seguirano poi due Rè principali vno è Maſſi, che ftà lontano da Moraue quindici giornate, l'altro fi chiama Rouenga, che ftà più in là cinque giorni di viaggio. Più in là non tengono cognitione que-

ne questi di Rouenga del principio del Lago, tanto lontano si vâ stendendo. E largo quattro ò cinque leghe, & in alcune parti nõ si vede terra dall'altra banda. Tutto è seminato d'isole, doue i nauiganti si possono ritirare. Hà molto pesce, è profondo otto ò dieci braccia, & è molto agitato da venti di Mozambique; per lo che chi volesse andar' à scoprirlo bisognaria andarci d'Aprile, e di Maggio. Le riuiere di questo lago son'abondanti di miglio, carni, & auorio, il quale si dà à buon mercato, vi sono molti vascelli per nauigare, che chiamano cochi. E' necessario a questo scoprimento buon capitale di robbe mercantili, che corrono nel fiume di Camas, cioè panni, e corone grosse, e minute, & oltre ciò, sono necessarie quaranta persone, trà bianche e nere: e s'imaginino di douer'hauer molte difficoltà, particolarmente ardendo vna guerra così crudele come è la presente. Nè per la via de Massi che è Rè amico si può andare perche trà l'altre difficoltà sono oppressi i viandati da graui infermità, vltimamēte la lunga nauigatione per fiumi fastidiosi, e dentro à vascelli incomodi, passando per le Signorie de Casri gente bestiale, e da fidarsene poco, rendono questo viaggio spauentoso, con tutto ciò io non cessarò d'andare hauendomi così ordinato la santa Obedienza, fin quì il P. Luigi Mariano.

*Missio-*

*Missione del gran Mogor, e delle Residenze di quello.*

**S**I continua l'agricoltura della Christianità di questo grãd'Impero, che cresce, e più cresceria quando vi fossero lauoratori, de' quali è gran penuria in questa prima Prouintia dell'Oriente. Nella Residētia di Laor si è posto di nuouo vn Padre per giusti rispetti. In Sambar, & in Agra, si trauaglia quanto comportano i luoghi. Andorno ad Agra altri Religiosi, d'vn'altra naue con gran pensieri, e disegni fin di risuscitar' i morti. Cominciorno l'impresa; ma Dio volesse, che fossero stati Profeti poiche non presero cosa alcuna, nè si vidde verun morto resuscitato.

Arriuorno l'anno passato due figli del Serafico Padre S. Francesco à Sembar, e quest'anno sono entrati due altri col suo Cômissario Religioso di gran talenti, e benemerito del suo otitio: questo arriuato cominciò à entrar per le terre dell'Imperio, e ritrouò i vestigij, & i segni de' frutti, che fa la Compagnia de' quali frã molti, alcuni ne scriue al P. Prouintiale nel modo, che segue.

*Lettera del P. Commissario.*

**F**Vi per voler d'Iddio inuiato à queste parti: doue ritrouai l'orme della fede, e virtù seminate

minate da figli della Compagnia copiosa materia di gran lode. Prima di penetrar più a dentro m'incontrai in Sambar col P. Francesco Corso, che hà vna Christianità tãto bene ammaestrata, che nõ può desiderarsi più. Mi obligorno a pianger d'allegrezza, le virtù rare del Padre in tal ministerio; e la carità, con la quale ci accolse fù eguale a tutte le altre. Di qui mi partij per Agara, doue trouai doi altri Padri in vero due Angeli. La carità con la quale mi riceuerno nõ si può spiegare. Questa Chiesa non differisce dall'altre, e rimasi grandemẽte edificato del modo d'istruire l'anime in mezzo di natione tanto scelerata. Disfeci il rumore leuato da alcuni maledicenti Europei che i nostri Religiosi haueano fatti miracoli auanti il Rè di Mogor. Il che disfeci con discoprir la verità, e far cõfessare, che niuno de' nostri Padri haueua fatti tali miracoli, nè resuscitati morti, e tre volte, che i nostri Religiosi haueuano parlato al Rè, tutto era stato per fauore de i Padri della Compagnia, mediante i quali haueuano riceuute alcune limosine per sostentarfi. Per lo che sappi V. Paternità, che i suoi sudditi vsano ogni diligenza per promover' il seruitio d'Iddio in queste parti, li 14. di Luglio 1624. Frà Francesco di Madrid Commissario.

E veramente il P. Commissario ha ragione di dire, che fosse ben trattato da i nostri, perche e sano, e infermo fù souenuto di quanto

gli bisognaua in fin delle cose di Sagristia, quali se hauesse hauute da far venir dall'India ha- ueria patito molto .

Quest'anno per le riuolte della guerra , che è tra'l Padre, e'l Figlio , se bene sono stati gran trauagli , non dimeno i Padri continuorno ne' ministerij della Compagnia conforme al solito patendo alcune inquietudini , come si raccoglie da vna del P. Gioseppe , che dice così

Partij di Agmir col P. Superiore auanti Natale , & in vn mese arriuammo à Agra doue il P. Superiore cadde grauemente infermo, e mi commandò ch'io tegnirassi solo col Rè fin'al Regno di Cassamil. Sei mesi spendemmo da Agra à detto Regno , caminando quattro miglia il giorno , perche l'essercito Reale è tanto grande, che non poteua caminar più. Si ritrouano in quello più di nouecento mila persone, sette mila elefanti, cento mila boui, venti mila carri, cinquanta mila cameli, e trecento mila caualli, e questa è l'ordinaria comitiua del Rè. I trauagli non li può dar' ad intendere se non l'esperienza, e se nõ vi fosse mai altro, basteria l'hauer da caricare , e dis caricare ogni dì la soma de' padiglioni , che si porta su le spalle; ma esser chiamato dal Rè, e assister fin'à mezza notte, e poi la mattina, leuarsi à buonissima hora , cioè tre hore doppo mezza notte à dir la messa, caricar la robba, con mangiare vna volta il dì solamente, se sia fastidio, lo sà chi lo proua .

In que-

In questo luogo sono Christiani, a' quali si souuene co' soliti aiuti, non lasciando occasione di trattar d'Iddio, e della sua Santa legge tanto col Rè, quanto con quelli di sua Corte: il che facciamo quando ci andiamo, che sono tre volte la settimana. E stando noi col Rè più volte ci affermò se Christo N. Signore, almeno gli dicesse nel sonno, che si battezzasse, che subito lo faria, e ci domandò qualche reliquia, acciòche questo suo desiderio hauesse effetto. E l'altro giorno mi mandò à chiamare, e mi disse Padre, che farò che nõ è venuto à me questa notte Christo Signore come desiderauo, e pur è vero, che d'ordinario si rappresenta nel sogno quel che il giorno si tratta, e si desidera molto: V. Reuerenza mi dia qualche rimedio, e preghi il Signor Giesù (che così parla quando nomina il Signore) che venga, e questo hà trattato già sono più giorni.

Per i fauori fatti in Goa, à vo suo agente e pittore si mostrò molto beneuolo: e mi mandò à chiamare dimandandomi se noi di quà l'haueuamo raccomandato, e intendendo che si raddoppiò i fauori, facendomi molte carezze in due mesi, che ci fermammo nel Regno di Casimil, doue mi faceua varie domande, e mi donaua varij frutti noui, che in quel Regno si trouano cioè cerasse, bricocole, mele, e pere, con la sua propria mano, che è molto da stimarsi, perche lo fa con molto pochi, e come il Rè è tanto affettionato, non altrimenti ci si

mostra amoreuole il Cognato di lui Capaquan , che è il maggior personaggio di Corte, & il maggior amico che habbiamo , e che in ogni cola ci fauorisce .

Mi donò di più il Rè della caccia uccisa di sua mano cerui, e porci, vno de' quali fù di peso di cinquecêto, e più libre; e mi fece seruire come era conueniête à vn Principe sì grãde: cômmandò in oltre, che pigliassi de' boui di sua casa, e ne facesse parti à tutti gl'altri Portoghesi, con dirmi V.R. si ricordi di me , l'altro giorno mi donò vn bel cauallo di valuta di dugento scudi mandando quantità di pesce per i giorni, che non si mangia carne. E che più può fare vn buon padre : Tutti stupiscono di tanto rari benefitij desiderosi di vedere doue vadino à parare fauori tanto straordinarij .

Doppo questo s'inuiò per Agara per opporsi al Figlio, che gli fa guerra à tutte le riuiera, sollevato ne' Regni di Bengala; per lo che si ha da sapere che il Sultan, Corran vedendosi destrutto nella parte doue staua, prese per rimedio valerse di Carijm, e nõ trouando chi l'aiutasse, hauendo il Rè ordinato , che niuno lo riceui passò a Bengala doue è già entrato con molte migliaia d'elefanti, e de caualli: e sollevando tutti quei Regni, e raccogliendo molto denaro, andò contro l'essercito, che suo Padre teneua in Bengala, e dandogli la battaglia uccidendo il Generale rimase vittorioso . E ingrossò tanto, che menando seco dugento Portoghesi

toghesi di quelli di Bengala , se n' andò contra Agara, al quale subito si oppose il Principe Sultan fratello minore, quaranta leghe da Agara, vicino Iraban: stauano gli esserciti à fronte già due leghe , quando il Coran si ritirò à Bengala senz' accettar la battaglia ; e dicono , che per auuiso del Persiano l'habbi fatto per non auuēturar in vn colpo tutto il guadagnato, e perche il Persiano tenga imbrogliato il Rè di Mogòr, per poter inuestire il Regno di Cabul , quale scriuono i nostri , che è peggio esser già preso .

Qui attendono i Padri à promouere , & accrescere i Christiani, con speranza, che Dio sia per tirar al suo conoscimento il Monarca di questo Paese , e però si contentano adesso del poco , sperando gran vendemmia in questa Monarchia , quando il capo si conuerta .

Mirza Zulcarnen procede con molta edificatione , e zelo della Christianità , e di lui si spera che sia per aiutar molto la Christianità nuoua di questo paese , come dell'India .

In questo tempo il Superiore si andò informando della missione del Regno del Gran Tíbete , che altri chiamano Cataio . Informatosi sì parti per quella volta con tre giouani Christiani e' l Fratello Manuel Marques , e la prouisione del viaggio, furono molti sacrificij, & orationi . Si benedirno le giubbe , & i turbanti ; e partendo il Rè per le parti di Laor , il P. si pose in camino , nel quale doppo alcuni giorni scriue la seguente lettera .

*Lettera*

*Lettera del P. Antonio Andrade, nel  
viaggio di Tibete alli 16. di  
Maggio del 1624.*

**S**criuo questa cinque giornate de Serinangar per Bardinara solamente per dare à V.R. auuiso, come stiamo in questo viaggio. Le strade sono sopra modo malageuoli, e tra uagliose, e dice Bernardo, che le scoscese rupi di Casimil, à paragone di queste sono spatiose pianure; di qui à tre giorni entraremo nelle montagne delle neui, le quali già vediamo. Il Fratello Emanuel ha hauuto tre termini di terza, si è ammalato dal difastro: sarà seruito Nostro Signore di rendergli la sanità tanto à noi necessaria. In Serinangar habbiamo hauuto vn grand' incontro, sì perche hanno voluto veder tutte le robbe, che portauamo, come anco perche il gabelliere ha preso la pietra sacra, senza la quale me ne vò molto sconfolato, e di più ci hà tolti due moschetti, e vn quadro grande della Beatissima Vergine, & vn' altro piccolo, restando molto marauigliato nel vederla. Ci trattenne sette giorni con prometterci di lasciar passare ciascheduno di noi subito. Dio gli lo perdoni, e se gli manifesti. Io per me penso di non douer dir messa prima di arriuar in Tibete, nella cui Corte entraremo di qui à otto giorni, doue habbiamo nuoue infallibili, che vi siano molti, e molto buoni  
Chri-

Christiani, del che ne farò parte subito arri-  
uato per Bernardo. Se mi doglio ò nò d'hauer  
da star priuo in questo tempo del Diuinissimo  
Sacramento, lascio, che V. R. lo giudichi. Li  
giouani tutti tre stanno bene, e stupiscono, tan-  
to il Fratello, quanto i detti di vedermi salire,  
e scendere montagne sì aspre, & altissime con  
meglior sanità di ciascuno. Molte difficoltà ha  
attrauerfate il Demonio, ma tutte suaniranno,  
come confidiamo in Dio, il qual preghiamo,  
che conserui V. R. come desideriamo. Di  
questo viaggio di 16. di Maggio 1624.

*Antonio de Andrade.*

Hora perche i PP. di Portogallo non dichino,  
che non s'impieghiamo in missioni, V. P. gli  
facci sapere le dette, acciòche vedano da  
quest'ultima del gran Cataio, che stiamo pron-  
ti per sodisfar à gl' oblihi di scoprir nuoue  
sfrade a' Paesi non più da' nostri praticate, &  
hauendo bisogno il frutto da raccogliersi delle  
orationi, e tanti sacrificij di tutta la Compa-  
gnia; però à V. P. molto lo raccomandiamo.  
Dalla Casa Professa di Goa 15. di Decembre  
del 1624.

Per ordine del R. P. Prouintiale

Di V. P.

Indegno Figlio, e seruo nel Signore

*Sebastiano Barreto.*

## Errori occorsi nello Stampare.

<i>Pag.</i>	<i>Errore.</i>	<i>Correttione.</i>
19	apportare	apportarli
24	fi	il
31	diede	diedero
53	interesse	interceffione
63	fouuenirgli	auuenirgli
68	del	dal
83	affermano	affermauano
109	propone	prepone
130	accompagnato	accompagnati
139	Pastore anime	Pastor d'anime
142	abbracciarono	abbracciarono
176	de	del
224	riprouaua	riproua
232	fiano	fiamo
246	feruitue	feruitore
247	tanno	tanto
254	pregorno	pregò
261	prepose	propose
274	ei	io
279	prime	piume
281	artemetica	aritmetica
318	con le	con la

